



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

RELAZIONE 2014

SOMMARIO

PREMESSA

- 1 Quadro generale sulla situazione dei minori in Toscana dal punto di vista sociale, educativo e sanitario
- 2) Attività di ascolto, consulenza e tutela
- 3) Attività di promozione
- 4) Attività istituzionale
- 5) I principali interventi
- 6) Rassegna stampa
- 7) L'istituto dell'affidamento al servizio sociale. Una riflessione dall'esperienza Toscana
- 8) Prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza

Appendice normativa nazionale regionale.

Premessa

La legge regionale 26/2010 istitutiva del Garante per l'infanzia e l'adolescenza attribuisce al garante "funzioni di promozione, sostegno, controllo e tutela dei diritti e degli interessi dei minori..." Cioè di una fascia di persone che non hanno ,fisicamente e giuridicamente, capacità di rappresentanza nelle sedi politiche, istituzionali. Il garante è in questo senso la voce di chi non ha voce. Gran parte dell'attività del garante e del suo ufficio è quindi assorbita da questo compito.

La relazione si snoda attraverso tre percorsi significativi:

il primo costituito da uno sguardo di insieme sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza nella nostra regione in ambito sociale, sanitario ed educativo. Il Garante non dispone di strumenti propri di rilevazione ma si avvale dei dati elaborati dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e dall'istituto degli innocenti nel quadro di quanto previsto dall'art. 2 comma 2 della legge istitutiva e per quanto riguarda quelli in ambito sanitario si è avvalso da quanto prodotto dalla Agenzia Regionale di Sanità.

Il secondo è una rendicontazione dell'attività di tutela e promozione con un'analisi delle problematiche emerse dalle segnalazioni pervenute ,completa della narrazione dell'iter che queste segnalazioni seguono una volta acquisite a cui segue l'elenco delle azioni di promozione intraprese dal garante o a cui egli ha partecipato. Sono inclusi in questa sezione anche i principali interventi del garante a convegni, seminari ,sugli organi di informazione e la rassegna stampa.

Il terzo è composto dalla documentazione di due importanti eventi del 2014. La conclusione della ricerca "l'affidamento al servizio sociale dei minori d'età ",svolta in partenariato con l'istituto degli Innocenti, e che ha visto la Toscana partecipare ad un progetto più ampio di indagine e riflessione su questo tema svolto in quattro regioni e scaturito nella pubblicazione di un volume curato dal Pubblico tutore dei minori della regione veneto, coordinatore del progetto. Il 20 Novembre poi si è svolta la "prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza " organizzata dal garante in collaborazione con la giunta regionale e l'Istituto degli Innocenti secondo quanto previsto dall'art 12 della legge istitutiva, riportiamo le relazioni più significative ed il documento finale che affidiamo ai decisori politici regionali e locali.

Mi preme in questa sede ricordare la fruttuosa collaborazione,come si evince anche da quanto detto prima, con l'Istituto degli Innocenti senza il cui supporto gran parte di quanto contenuto in questa relazione ma anche i rapporti cordiali , fruttuosi nel rispetto delle rispettive competenze con il Tribunale per i Minorenni di Firenze ed in modo particolare con il suo Presidente,che ha sempre dimostrato attenzione e disponibilità al lavoro del garante,e con il Presidente della sezione famiglia del

tribunale di Firenze così come con gli ordini e le associazioni professionali. Molto proficui sono stati poi i partenariati in corsi di formazione che si sono snodati in diversi incontri nel corso dell'anno, tra l'altro veicoli importanti per la diffusione della figura del garante.

Questa è anche l'occasione per esprimere alcune valutazioni sulla figura del garante e sulla sua possibile evoluzione. Dal lavoro fatto, dalle criticità incontrate ma anche dalle prospettive intraviste, sorge la richiesta di una parziale revisione dei compiti e delle competenze del garante che a mio giudizio andrebbero potenziate sul fronte della tutela e del monitoraggio e controllo. I cambiamenti intervenuti nella legislazione sul sistema di protezione giudiziario dei figli (si veda la legge 219/2012 ed conseguente decreto legislativo 154/2013) la ripresa nella nostra regione del fenomeno dell'ingresso di minori stranieri non accompagnati pongono la pressante domanda di tutori volontari adeguatamente formati e capaci di interloquire con i tribunali e le amministrazioni locali. Ad oggi non è stato possibile per difficoltà organizzative, istituire nelle nostre città registri di tutori volontari ci sembra opportuno suggerire al legislatore regionale di conferire al garante questo compito su base regionale allargando quanto già previsto dalla legge attuale che si limita ad indicare la organizzazione dei corsi di formazione.

Altro campo di intervento interessante sarebbe quello della vigilanza sulle condizioni dei minori fuori famiglia ospitati nelle comunità educative ed in quelle di tipo familiare. La vicenda del Forteto, per altro non ancora conclusa dal punto di vista giudiziario, ha riproposto all'attenzione di tutti la necessità di un monitoraggio costante delle comunità per minori non solo dal punto di vista formale ma soprattutto delle condizioni reali, del rispetto della normativa e del regolamento regionale e della verifica del progetto educativo. Passi importanti sono stati fatti in questi ultimi tempi grazie alla collaborazione tra il Tribunale per i minorenni, la procura minorile, la regione ed i servizi ma dal nostro osservatorio vediamo che molto resta da fare sul campo. Al garante potrebbe essere affidato questo compito.

Tutto questo non per chiedere "poteri" per il garante ma perché questo ufficio si può funzionale alle politiche regionali e collaborativo con gli enti locali ed i loro servizi.

Condizione indispensabile perché questo avvenga è un potenziamento dell'ufficio sia in termini quantitativi sia con l'aggiunta di figure professionali adeguate..

Il lavoro di quest'anno, raccolto in questa relazione non sarebbe stato possibile senza l'impegno quotidiano e l'apporto di iniziativa ed esperienza dei collaboratori dell'ufficio del Garante a cominciare dal dirigente dott.ssa Maria Pia Perrino coadiuvata da Anna Di Benedetto, Stefano Magherini, Massimo Gradi.

I MINORI IN TOSCANA: rappresentazione generale

A cura del centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – Istituto degli innocenti e dell' Agenzia regionale di Sanità

Il Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza - Osservatorio minori, gestito Dall'Istituto degli Innocenti dalla sua costituzione nel 2000, e impegnato nel monitorare la condizione dell'infanzia e le politiche regionali a favore di bambini e ragazzi, in linea con i principi della Convenzione dei diritti dei fanciulli adottata nel 1989 dall'Onu e ratificata dal nostro paese due anni dopo.

Il Centro regionale rende quindi disponibile un insieme coordinato di indicatori che forniscano un quadro d'insieme della condizione dell'infanzia e della adolescenza che si alimenta con dati provenienti :

„h da tutte le fonti secondarie disponibili (famiglie di indicatori che riguardano la popolazione minorile in generale) non sempre disponibili per comune o per zone ma solo per ambito regionale;

„h da dati provenienti da fonti primarie ossia dal monitoraggio delle politiche attraverso sistemi informativi che garantiscono flussi di dati costanti nel tempo (interventi sociali per i minori, adozioni, circuito penale dei minori, affidi, minori in comunità, jK)

„h da ricerche mirate che nascono dalle evidenze suggerite ad esempio dai territori come strutture semiresidenziali (di cui si presenteranno nel pomeriggio poi le risultanze) e che poi si traducono in flussi informativi .

Obiettivo e quello di rendere disponibili alla più ampia platea di soggetti (in primo luogo i decisori delle politiche, gli operatori e quanti lavorano con bambini e ragazzi, il terzo settore e l'associazionismo) informazioni e strumenti di lettura della realtà sia relazione alle problematiche, che alle evidenze positive.

Tutte le informazioni sono rintracciabili sul rinnovato sito del Centro: www.minoritoscana.it

Come possiamo descrivere la Toscana dei bambine dei ragazzi ?

Complessivamente la Toscana è una realtà ove la condizione di bambini e ragazzi è mediamente migliore dei loro coetanei italiani senza perciò negare le problematiche che si registrano.

Innanzitutto quanti: sono 574.523 i residenti compresi fra gli 0 e i 17 anni e rappresentano appena il 15,3% del totale della popolazione regionale residente (di 1,4 al di sotto della media italiana), in Toscana vivono 190 ultrasessantacinquenni ogni 100 bambini di 0-14 anni.

Dopo alcuni anni di ripresa della natalità, in particolare per merito della popolazione straniera, dal 2008 si registra un calo che ci ha riportato su livelli di dieci anni fa. Nel 2013 gli iscritti alla anagrafe sono stati 5.857 di cui 19,9 stranieri. Questo testimonia assieme, al numero di matrimoni misti sul totale - 15,9 - (almeno un componente di nazionalità straniera) di progetti migratori in Toscana che si consolidano e radicano.

Più complesso descrivere il contesto familiare, i dati ci dicono che il 50% dei nuclei familiari ha figli, ma questo non vuol dire che si tratti di figli con meno di 18 anni, vista anche la tendenza a restare a "scasa" dei ragazzi più grandi. Così come non ci dice delle convivenze. Pur con queste cautele la Toscana ha un minor numero di coppie con figli se rapportato al contesto nazionale mentre è in linea con questo per ciò che riguarda la famiglie monogenitoriali (15,7% sul totale die

1 nuclei familiari) e registra una prevalenza di coppie con 1 figlio e solo il 4,6 delle coppie con figli ne ha tre o più.

Già da anni registriamo un costante cambiamento del profilo familiare che passa attraverso il minore ricorso al matrimonio - in un paese in cui, sebbene i figli naturali siano in costante crescita, gran parte della fecondità si esplica ancora all'interno del vincolo matrimoniale - e ancor più attraverso la crescita dell'instabilità coniugale con l'aumento di separazioni e divorzi. In Toscana nel 2012 si contano 5.548 nuove separazioni e 3.796 nuovi divorzi, di questi poco più del 70% delle separazioni e poco meno del 40% dei divorzi vede il coinvolgimento di almeno un minore affidato. Storicamente i figli sono stati di preferenza affidati alla madre sia nelle separazioni che nei divorzi, e questa propensione è stata tanto più forte quanto più piccolo era il bambino affidato. È confortante però evidenziare che si è avuta nel corso degli ultimi anni una tendenza alla drastica riduzione di questa tipologia di affidamento esclusivo per favorire modalità di maggiore condivisione e partecipazione tra genitori dell'affidamento dei figli. L'incidenza di affidamento condiviso, a seguito di una costante crescita negli ultimi anni, riguarda ormai il 91% delle separazioni con figli in Toscana e il 86% in Italia.

Per quanto riguarda il contesto scolastico ed educativo la Toscana si posiziona esattamente in media con il valore nazionale sia per quanto attiene la scuola secondaria di I grado che per quella di II grado con riferimento al tema delle ripetenze e quello dell'abbandono, così come per i casi di abbandono che riguardano 7,3 ragazzi su 100 degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie di II grado.

Senza dubbio superiore alla media nazionale la diffusione e l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia (0-3) ai quali da tempo la regione attribuisce, in linea con le più recenti evidenze scientifiche, il riconoscimento di opportunità educativa che contrasta le disegualianze. I dati regionali mostrano come il tasso di ricettività della complessiva offerta di servizi educativi per la prima infanzia si attesta sul valore del 34%. Il più alto tasso di copertura toscano si coniuga inoltre ad una più ampia diffusione territoriale dell'offerta di servizio, l'incidenza di comuni coperti dal servizio di nido d'infanzia è pari al 73% dei comuni toscani mentre in Italia raggiunge quota 51%. Resta però preoccupante la ampia schiera di giovani e ragazzi che non studia, non segue una formazione, ne lavora, cosiddetta NEET, una generazione di giovani che rischia di essere messa da parte, emarginata e che difficilmente troverà una collocazione nel mondo produttivo anche se su questo fronte la Toscana vanta un vantaggio relativo sull'Italia, si trovano in questa condizione il 18% dei ragazzi di 15-29 anni in Toscana a fronte del 24% dei pari età italiani.

In complesso i bambini ed adolescenti toscani sono in maggioranza figli unici o con al massimo una sorella/fratello. La quotidianità è quindi scandita da possibilità di gioco/incontro con i coetanei sfavorita dalla rarefazione dei minori e dalla loro scarsa presenza anche nel nucleo familiare. Anche se emerge dai dati una maggiore propensione dei giovani toscani alla condivisione ed allo scambio con i pari età. Poco più dell'87% dei bambini e ragazzi di 3-17 anni toscani frequenta coetanei nel tempo libero, una socialità con i pari età che si esplica dunque anche al di fuori dei tradizionali luoghi di aggregazione, come ad esempio il circuito scolastico - un'incidenza che tra i bambini italiani scende al di sotto della soglia dell'80%.

Le opportunità non sono affatto distribuite in modo uniforme, e la Toscana anche su questo terreno mostra un vantaggio rispetto al valore medio italiano. Particolarmente sensibile è il confronto tra la nostra regione (65%) e l'Italia (57%) rispetto alla fruizione di libri tra i bambini e i ragazzi di 6-17 anni e, su un fronte più marcatamente tecnologico, niente affatto trascurabile risulta anche la

maggior disponibilità di utilizzo di un pc ;V 68% dei 3-17enni in Toscana, a fronte del 62% in Italia -
e del conseguente utilizzo di internet ;V rispettivamente il 72% e il 64% -.

2

Nel complesso la salute dei bambini e ragazzi toscani è buona ed il tasso di mortalità dei residenti di 0-14 anni risulta per entrambi i generi inferiore rispetto al già basso valore nazionale ;V se confrontato con quanto accade in Europa -. Più evidente il vantaggio toscano in relazione al tasso di mortalità infantile (2,5 morti per 1.000 nati vivi) rispetto al valore medio italiano (3,0). Questo dato senza dubbio può essere considerato un indicatore dello stato di salute e della qualità delle strutture sanitarie. La prima causa di morte tra gli adolescenti 14-17 anni e per i maschi è rappresentata dagli incidenti stradali, seppure la Toscana goda una posizione di vantaggio rispetto al valore medio italiano.

La salute dei bambini e dei ragazzi passa attraverso uno stile di vita sano e attivo. Al riguardo la Toscana mostra significativi vantaggi rispetto al valore medio italiano sia rispetto all'incidenza di bambini e ragazzi che praticano sport in maniera continuativa che all'incidenza di consumo di verdure nella dieta quotidiana degli stessi. Ciononostante l'incidenza di bambini e ragazzi di 6-17 anni che presentano un eccesso di peso si colloca, seppur di poco, al di sopra del valore medio italiano. Alcuni comportamenti a rischio come l'abuso di alcol da parte dei 15enni vede la Toscana presentare un indice di poco inferiore rispetto alla media nazionale, mentre sempre riferito alla medesima fascia di età, il consumo di cannabis (almeno una volta) segna una maggiore diffusione di questa pratica.

Il lavoro sociale con i bambini e ragazzi toscani

I risultati dei principali monitoraggi realizzati dal Centro Regionale in area sociale, raccolti in modo coordinato nel rapporto ;§Il lavoro sociale con bambini e ragazzi in Toscana; che viene distribuito oggi, ci restituiscono informazioni dettagliate a livello di zona/Sds sul funzionamento del sistema integrato di servizi e in particolare sui principali interventi di tipo sociale sostenuti dai territori per minori sia nel proprio contesto familiare di origine che temporaneamente allontanati.

Quando si evidenziano delle problematiche, i bambini e ragazzi, e le loro famiglie, vengono infatti affiancati e seguiti dai servizi sociali territoriali con un insieme di interventi finalizzati alla prevenzione, protezione e tutela: sono quantificati in circa 30.000 i minori (circa il 5% sul totale dei minori) in carico ai servizi sociali toscani al 31 dicembre 2013.

In una particolare situazione si trovano i bambini che vivono fuori dalla famiglia di origine, e questa una delle situazioni che maggiormente coinvolgono operatori, tecnici, politici e opinione pubblica in generale. In riferimento all'ultimo anno di rilevazione, con dati al 31 dicembre 2013, i minori fuori famiglia in Toscana erano 1.801, di cui 1.115 in affidamento familiare e 686 in struttura

residenziale per minori. Di questi, 232 (13% del totale) erano minori stranieri non accompagnati. Questi dati evidenziano due importanti indicatori che sono: il rapporto tra la dimensione totale del fenomeno e la popolazione minorile residente di riferimento e il rapporto tra minori in affidamento familiare e minori accolti in struttura residenziale. Il primo di questi indicatori è pari a 3,2 minori fuori famiglia ogni 1.000 minori residenti in Toscana e si riduce a 2,8 nel caso non si computino nel calcolo i minori stranieri non accompagnati.

La Toscana presenta un indice tra i più alti delle regioni d'Italia nel rapporto fra minori accolti in famiglie affidatarie rispetto a minori accolti in strutture residenziali con un rapporto di 2 a 1, dato che aiuta a capire come un territorio articola l'offerta di risorse di accoglienza a favore di bambini e ragazzi che necessitano di trovare una collocazione fuori dalla famiglia di origine, questo rapporto si sposta in parte a favore delle strutture residenziali se si considerano anche i minori stranieri non accompagnati.

3L'allontanamento dal contesto familiare di origine e una tipologia di intervento che si cerca di prevenire con una interventi preventivi attivati dai servizi a supporto della famiglia e della genitorialità, come l'assistenza domiciliare territoriale, l'assistenza educativa domiciliare,

l'assistenza economica, l'accoglienza di tipo semiresidenziale e la mediazione familiare: altre tipologie di intervento monitorate dal sistema informativo con le Zone/Sds.

L'assistenza economica alle famiglie e la forma di intervento più diffusa tra quelle elencate e nel 2013 ha coinvolto più di 11mila famiglie e circa 18mila minori, poco più di 32 minori ogni 1.000 residenti in Toscana. Questo è senza dubbio l'indicatore, derivato direttamente con i dati del territorio, più vicino a descrivere situazioni di seria difficoltà economica anche se tale esercizio non è proprio corretto in quanto i contributi economici, oltre che dalla effettiva indigenza delle famiglie, possono dipendere da molti altri fattori, come ad esempio la prassi dei servizi a ricorrere al trasferimento economico come strumento primario. Di tutt'altra grandezza l'assistenza domiciliare territoriale di base e l'assistenza educativa domiciliare a famiglie con minori. Per quanto riguarda le azioni di educativa domiciliare, queste nel 2013 hanno coinvolto 2.265 famiglie e 2.651 minori, mediamente 1,2 minori a famiglia, mentre quella territoriale di base ha coinvolto 553 famiglie e 749 minori, mediamente 1,3 minori a famiglia.

Per quanto riguarda la mediazione familiare, dalle informazioni disponibili, e, comunque possibile stimare che il numero delle famiglie coinvolte sia in aumento e ormai vicino alle 600 unità e che i minori coinvolti siano stimabili in circa 1.000.

Un ulteriore importante fronte di intervento a sostegno dei bambini e delle loro famiglie è quello dell'accoglienza semiresidenziale. La rete dei servizi di tipo semiresidenziale (i centri diurni) offre un sistema veramente importante di sostegno ai bambini/ragazzi e alle loro famiglie. Nelle 43 strutture accreditate sono presenti al 31 dicembre 2013, 718 minori accolti a fine anno, di cui 256, pari al 36% del totale, di cittadinanza straniera, benché i flussi e le diverse modalità di frequenza coinvolgano numeri più consistenti di bambini e ragazzi. Su questo spaccato di attività è disponibile una ricerca specifica realizzata dal Centro regionale dalla quale emerge chiaramente come questi centri, nelle realtà più virtuose, veramente possano divenire volano di opportunità e percorsi di accompagnamento allo sviluppo e all'autonomia degli utenti.

Altro tema sul quale nel tempo, le informazioni richieste ai servizi territoriali si sono decisamente arricchite e quello che riguarda i bambini e i ragazzi che sono stati seguiti dagli stessi servizi con l'Autorità giudiziaria (minorile o ordinaria) in materia penale, civile e amministrativa.

Come previsto e ampiamente anticipato da parte degli operatori territoriali il fenomeno in oggetto risulta in forte crescita tanto che tra il 2011 e il 2013 passa a coinvolgere dagli 8.303 minori ai 9.422

per un incremento percentuale del 13%. In questo periodo è molto forte l'incidenza dei minori stranieri, in crescita del 18%, che sul totale pesa mediamente per il 28% dei casi. Rapportando il valore del fenomeno alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso medio annuo 2011-2013 pari a circa 15 minori seguiti da servizi con l'Autorità giudiziaria in materia civile e amministrativa ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

I dati sui maltrattamenti in famiglia e sugli abusi sessuali sono, all'interno dell'attività di monitoraggio in oggetto, gli unici a non rappresentare un vero e proprio intervento socio assistenziale ma piuttosto raffigurano una tipologia di reato subito. I dati sui maltrattamenti in famiglia restituiscono la dimensione di un fenomeno in costante ascesa. Nell'ultimo triennio le vittime minorenni per questo tipo di reato che sono state segnalate agli organi giudiziari e prese in carico dai servizi territoriali passano dalle 1.196 del 2011 alle 1.335 del 2013 per un incremento percentuale del 12%. Per questi minori è alta l'incidenza percentuale dei minori di cittadinanza straniera e sopra il 30%. Di fatto l'aumento dei casi di maltrattamento è interamente imputabile alla componente straniera che passando dai 305 casi del 2011 ai 423 casi del 2013 aumenta

4

percentualmente del 39%, mentre per gli italiani l'aumento percentuale del fenomeno è di appena il 2%. Molto alta risulta anche l'incidenza dei minori che oltre alla segnalazione e alla presa in carico vengono affidati al servizio sociale che nel caso dei maltrattamenti in famiglia si realizza nel 42% dei casi e tra gli stranieri quest'ultima incidenza percentuale sale al 45%.

Il numero dei ragazzi vittime di abusi sessuali (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico

oscilla storicamente tra le 150 e le 200 unità senza significativi scostamenti annuali. Per questa tipologia di reato, pur rimanendo più alta della componente degli stranieri nella popolazione residente, scende rispetto ai casi di maltrattamento l'incidenza percentuale dei minori stranieri, mediamente intorno al 26% (un minore su 4). Rimane alto il ricorso all'affidamento al servizio sociale che nel caso degli abusi sessuali è pari al 38% (36% per gli stranieri). Rispetto alla popolazione residente di riferimento si ha un tasso medio annuo (2011-2013) di circa 3 minori vittime ogni 10 mila minori residenti in Toscana.

Infine, i dati sulle violenze assistite che proprio perché rappresentano una novità assoluta nello scenario della rilevazione regionale, devono essere presi e interpretati con la dovuta cautela. Al 31 dicembre 2013 i bambini e i ragazzi minorenni vittime di violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari e presi in carico) erano in Toscana 749, di cui 252 stranieri e 280 affidati al servizio sociale. Rimangono quindi, anche per questa tipologia di delitto, molto alte le incidenze della componente straniera (34%) e degli affidati al servizio sociale (37%), mentre si registra una leggera sproporzione sul genere in quanto i maschi sono il 54% contro il 46% delle femmine. Rispetto alla popolazione minorile di riferimento, nell'anno 2013, si ottiene un tasso annuo di 1,4 vittime di violenza assistita ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

Da segnalare infine che il report sul lavoro sociale contiene, oltre ad una sintesi dei dati disponibili sulle adozioni, anche la prima elaborazione completa dei dati provenienti dal sistema informativo ASSO/ASMI sulle strutture di accoglienza, basato sulle cartelle individuali dei minori accolti (dati aggiornati al 31/12/13). Alla data del 31 dicembre 2013 i bambini e i ragazzi presenti nelle 97 strutture rispondenti ai questionari ASMI (sulle 107 presenti in Toscana) risultano essere 610, di cui 549 minorenni e 61 ragazzi tra i 18 e i 21 anni.

Guardando alle caratteristiche dei minori accolti nelle strutture residenziali nel suo complesso, tre elementi emergono con grande chiarezza:

a) un'alta incidenza di stranieri; gli stranieri presenti nelle strutture rappresentano infatti il 47% del totale, cifra che scende al 33% se non conteggiamo i MSNA, rimanendo comunque ben al di sopra della quota che è lecito aspettarsi in base alla popolazione residente, dove i minori stranieri rappresentano il 14% della popolazione minorile toscana; il dato sulla presenza straniera nei servizi residenziali in Toscana risulta, inoltre, insieme a quello dell'Emilia Romagna quello più alto tra le regioni italiane e superiore al dato medio nazionale, dove la componente straniera accolta nei servizi residenziali ammonta al 27% ;

b) una concentrazione di bambini e ragazzi nella fascia di età (calcolata al 31/12/2013) che va dai 14 ai 17 anni. Rappresentano il 53% del totale dei presenti, quota ben superiore a quella dei residenti della stessa età sul totale dei residenti minori toscani, pari al 21%. Se anche in questo caso escludiamo dal computo i MSNA, si arriva al 37%, quota comunque rilevante.

c) una complessiva maggiore quota di bambini e ragazzi di sesso maschile (56%), dato sul quale incide, anche in questo caso, la presenza dei MSNA (nel 95% dei casi sono maschi). Non considerandoli nel calcolo, la situazione si rovescia e le bambine e ragazze arrivano a rappresentare il 55% dei presenti, con una predominanza riscontrabile sia tra gli stranieri, com'era plausibile aspettarsi vista la quota rilevante di MSNA tra gli stranieri, ma anche tra gli italiani.

5

Sul tema della durata della permanenza al 31/12, le considerazioni più interessanti riguardano, ovviamente, le presenze lunghe, in quanto registrano una permanenza fuori dalla famiglia di origine già vissuta dal minore e destinata, con molta probabilità, a crescere ulteriormente. Se consideriamo che, sull'intero contingente dei presenti al 31/12, il 40% circa degli accolti ha alle spalle un precedente collocamento fuori dalla famiglia di origine, una valutazione dei tempi vissuti fuori dal nucleo di origine e destinata inevitabilmente ad ampliarsi. Si tenga presente, che, fatto 100 il numero di presenti che hanno vissuto una precedente esperienza di allontanamento (sia in altra struttura residenziale che in affidamento familiare) circa 1 su 5 di questi è attualmente collocato nei servizi già da più di 2 anni

I motivi per i quali viene richiesto l'inserimento nelle strutture - i servizi sociali territoriali sono i

soggetti che in circa 3 casi su 4 si occupano di richiederne il collocamento - , sono da distinguere principalmente in relazione alla nazionalità dei minori, ma anche rispetto alla tipologia di struttura ospitante. Prendendo in considerazione il contingente dei minori stranieri, le considerazioni che derivano non possono prescindere dalla già menzionata forte presenza di MSNA. Per i centri di pronta accoglienza, per esempio, lo status di MSNA è praticamente l'unica motivazione di collocamento, per gli stranieri delle case di accoglienza per l'infanzia, le comunità a dimensione familiare e le comunità educative i motivi legati alla condizione di MSNA rimangono comunque molto rilevanti e riguardano 1 minore straniero su 2, motivazione ampiamente più indicata (si tenga presente che la seconda motivazione più indicata non arriva all'8% dei casi e riguarda il maltrattamento fisico sul minore). Diversa la situazione per le case di accoglienza e gruppi appartamento dove i casi di MSNA riguardano solo il 2% circa degli accolti stranieri, e le motivazioni principali più ricorrenti si riferiscono alla violenza assistita e alla conflittualità intrafamiliare.

Il quadro che si ricava dai monitoraggi a disposizione è confortante se rapportato con la situazione nazionale. Sono infatti in numero maggiore gli indicatori che collocano la Toscana in vantaggio rispetto a quanto rilevato mediamente in Italia. Ciò non significa che non ci siano zone d'ombra, ne tantomeno che guardando ai nostri bambini e ai nostri ragazzi si possa concludere che stiano tutti bene. Bisogna fare attenzione infatti al fatto che si tratta di misure relative. Si può comunque dire più correttamente e senza tema di smentita che generalmente i bambini e i ragazzi toscani stanno meglio che in gran parte d'Italia.

E' forse necessario - come indicano molti operatori dei servizi ed anche molte politiche comunitarie

- fissare ulteriori obiettivi, dei benchmark cui tendere, e i conseguenti tempi per il loro raggiungimento, provando a declinare con chiarezza i passi del percorso per poter effettivamente valutare il cambiamento. Le numerose sperimentazioni e buone prassi, patrimonio di cui la Toscana è ricca, pongono in evidenza che la messa a sistema delle competenze e delle metodologie è indispensabile per affrontare le molteplici sfide del presente, avendo la consapevolezza che i bambini, le loro famiglie, le loro storie che devono essere al centro del lavoro sociale che si esplica in prima battuta in un forte impegno al sostegno ai minori nel proprio contesto familiare attraverso progetti e percorsi preventivi che sono una ricchezza, devono essere mantenuti e possono essere sviluppati.

n.b. questa è la relazione tenuta dalla dott.ssa Bertazzoni direttore generale dell'Istituto degli Innocenti, alla conferenza regionale che qui anticipiamo per uniformità con gli altri dati.



Tosca e Tosco presentano

Sintesi della Relazione sanitaria regionale
2009-2013



LA SALUTE E I SERVIZI IN TOSCANA	pag. 3
GRAVIDANZA	pag. 8
NASCITA	pag. 10
PRIMA INFANZIA	pag. 12
INFANZIA	pag. 14
ADOLESCENZA	pag. 18
L'ETÀ ADULTA	pag. 22
LA PIENA MATURITÀ	pag. 25
ANZIANI	pag. 28
GRANDI ANZIANI	pag. 31
FINE VITA	pag. 33

LA SALUTE E I SERVIZI IN TOSCANA

Come stanno i toscani? Bene, davvero, a giudicare dalla durata della vita. Un neonato oggi in Toscana può infatti sperare di arrivare almeno a 85 anni, se femmina, e a 80 se maschio.

È l'**attesa di vita** tra le più alte in Italia, che a sua volta si posiziona ai primi posti nel mondo, ed è ancora oggi in aumento. Fino agli anni '60 sono stati guadagnati anni di vita soprattutto con la diminuzione della mortalità infantile e giovanile, mentre dagli anni '80 con quella negli anziani.

La buona notizia è che la maggioranza degli anni di vita guadagnati sono vissuti in buona salute e senza disabilità, cioè sono potenzialmente di vita piena. Anche chi raggiunge gli 80 anni, nella maggioranza dei casi ci arriva in totale autonomia. Fortuna? In parte forse sì, trasmessa dai geni, ma di questo sappiamo ancora poco. Da tempo sappiamo invece che quasi tutto dipende da corretti stili di vita, ambiente sano e servizi sanitari che funzionano.

I DATI DEMOGRAFICI IN TOSCANA

Residenti in Toscana al 1 gennaio 2014: **3.750.000**
di cui stranieri: **387.000**

le 3 etnie più numerose: Romania (20%), Albania (19%), Cina (11%)

Bambini <15 anni

13%

Adulti 16-64 anni

63%

Ultra65enni

24%

Aspettativa di vita alla nascita, anni: **80,1** MASCHI **84,8** FEMMINE

Nati nel 2013: circa **30.000** Morti nel 2013: circa **42.000**

ENTRATI IN TOSCANA NEL 2013

da altri comuni italiani: **91.850** dall'estero: **23.167**

USCITI DALLA TOSCANA NEL 2013

verso altri comuni italiani: **86.160** verso l'estero: **7.250**

Stili di vita: fumare, bere troppo alcol, mangiare male, sedentarietà sono i grandi nemici che ci sottraggono salute, benessere e anni di vita. Tutti fattori che dipendono da scelte e preferenze personali, su cui però pesa fortemente il contesto sociale. Soprattutto per i meno istruiti e chi ha meno reddito: sono questi ad avere abitudini meno salutari e a curarsi peggio. Lavoro e ambiente incidono meno sulla salute della collettività, ma non dipendono da scelte individuali e richiedono quindi interventi da parte delle istituzioni. Insomma, anche la salute dei toscani si gioca in un mix di scelte personali e collettive.

Chi nasce e vive in Toscana finisce per avere abitudini di vita in linea di massima migliori degli italiani. Si beve più alcol della media italiana, ma con meno eccessi e il consumo nel tempo diminuisce. Si mangia un po' meglio e si fa più attività fisica e sportiva rispetto all'Italia, con meno casi di obesità.

La temuta "epidemia" di obesità in Toscana, quindi, non si registra. Però si fuma di più: sono le donne toscane – soprattutto le giovani e molto giovani – a fumare più delle italiane, in controtendenza rispetto ai maschi, che invece fumano sempre meno. Rispetto agli standard internazionali, i toscani hanno alcune abitudini di vita migliori, molto spesso simili, in pochi casi peggiori.

I NUMERI DELLA SALUTE

Accessi al Pronto Soccorso all'anno:

1.340.000 (1 toscano su 3)

Ricoverati all'anno: 382.000

Persone sottoposte ad almeno un intervento chirurgico nell'anno: 214.000

Confezioni di farmaci procapite prescritte all'anno: 23

Ma, come in molti altri paesi, ancora non ottimali rispetto alle raccomandazioni sanitarie.

Salute: il servizio sanitario regionale cura le malattie, ma è anche il cardine del welfare e della coesione sociale, che non lascia soli i cittadini con più problemi, soprattutto durante la crisi economica. Gli indicatori sanitari ci dicono che la salute dei toscani è buona, spesso meglio degli italiani e sempre in miglioramento. Continua infatti a diminuire la mortalità a tutte le età e in entrambi i generi: sempre più importanti sono le **innovazioni di tecnologie mediche e farmaci**. In particolare, la mortalità infantile, indicatore internazionale del funzionamento dei sistemi sanitari, è arrivata ormai in Toscana a valori minimi.

Altro segnale positivo è la riduzione della mortalità prematura, cioè prima dei 65 anni, e della mortalità evitabile con interventi di prevenzione e cure tempestive, assicurate dal sistema sanitario toscano.

Insomma, si muore sempre di meno e si vive perciò più a lungo. Non tanto perché si ammalano meno persone, ma perché si sopravvive di più alle malattie. È certamente così per i tumori e le malattie cardiovascolari, che da sole rappresentano quasi i 2/3 delle cause di morte.

E per molte malattie croniche invalidanti è comunque migliorata, anche di molto, la qualità della vita. Tutto questo grazie ai grandi successi della medicina: nuovi farmaci e cure attente contro colesterolo, pressione arteriosa, trombosi, tumori e un po' tutte le malattie croniche, insieme a trapianti, interventi sulle coronarie, protesi ortopediche, interventi chirurgici selettivi e meno invasivi. E in più: **nuove vaccinazioni** e farmaci in fase di sperimentazione ci fanno pensare che possiamo **guadagnare ulteriori anni di vita in buona salute**.

Secondo gli indicatori misurati, gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione sostenuti dal sistema sanitario toscano sono su livelli quasi costantemente al di sopra o in linea con gli standard nazionali, spesso ai vertici della classifica delle regioni italiane e su elevati livelli internazionali, a volte con vere e proprie eccellenze. Raramente con valori mediocri. Lo dimostrano i dati rilevati a livello nazionale sulle prestazioni e sugli esiti delle cure ospedaliere e territoriali, presenti nella nostra regione in modo capillare. Anche i giudizi dei cittadini toscani che hanno avuto esperienze con il servizio sanitario sono in larga maggioranza positivi e molto positivi. Difficoltà semmai si rilevano nell'accesso alle prestazioni diagnostiche e per alcuni interventi chirurgici. In pratica: superate le difficoltà ad accedere ai servizi, il cittadino ottiene tutto ciò di cui ha bisogno. È da segnalare che alcune criticità sanitarie forse emergono in Toscana anche perché abbiamo un patrimonio di dati e professionisti che ci consente di identificare e misurare i problemi più e meglio della maggioranza delle altre regioni italiane. Viceversa, possiamo aver sottovalutato alcuni problemi perché su questi ci mancano ancora informazioni affidabili.

LA SODDISFAZIONE PER IL SISTEMA SANITARIO TOSCANO

-  Il giudizio sul medico di famiglia è **ottimo** per **31%** degli utenti e **buono** per il **50%** degli utenti
-  Oltre il **60%** degli utenti ritiene che i servizi del distretto sono **buoni/ottimi**
-  Il **40%** degli utenti non ha ricevuto dal medico di famiglia indicazioni su alimentazione e attività fisica
-  Il **50%** degli utenti non è informato sui servizi della propria ASL
-  Il percorso nascita è apprezzato abbastanza o molto da quasi il **95%** delle donne
-  In ospedale l'**84%** degli utenti dichiara di aver ricevuto un'assistenza **buona/ottima** e il **79%** ritiene che l'organizzazione del reparto è **buona/ottima**
-  Il **91%** degli utenti ritiene che l'assistenza al pronto soccorso è **sufficiente/ottima**

I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA)

le prestazioni e i servizi che il SSN deve garantire ai cittadini gratuitamente o dietro pagamento di un ticket

Rango		Punteggio 2012
1.	EMILIA ROMAGNA	208
2.	TOSCANA	193
3.	VENETO	193
4.	PIEMONTE	186
5.	LOMBARDIA	184
6.	LIGURIA	176
7.	UMBRIA	171
8.	BASILICATA	169
9.	LAZIO	167
10.	MARCHE	165
11.	SICILIA	157
12.	MOLISE	146
13.	ABRUZZO	145
14.	PUGLIA	140
15.	CALABRIA	133
16.	CAMPANIA	117



Rango		Punteggio 2011
1.	EMILIA ROMAGNA	213
2.	LOMBARDIA	195
3.	UMBRIA	184
4.	VENETO	182
5.	PIEMONTE	170
6.	TOSCANA	168
7.	BASILICATA	167
8.	LIGURIA	166
9.	MARCHE	161
10.	LAZIO	152
11.	SICILIA	147
12.	ABRUZZO	145
13.	MOLISE	142
14.	CALABRIA	128
15.	PUGLIA	123
16.	CAMPANIA	101

Anche nel 2012 la Toscana è risultata adempiente, insieme a poche altre regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Liguria). Cioè: ha rispettato tutti gli obiettivi previsti nel monitoraggio ministeriale.

Nel 2012 la Toscana si posiziona al secondo posto dietro l'Emilia Romagna, con un notevole miglioramento rispetto al 2011 sia in termini di punteggio che di posizione.

Sul complessivo quadro positivo incombe però lo scenario di incertezza legato alla crisi economica, che stiamo monitorando e che attualmente dà segnali variabili, e che nel lungo periodo potrebbe produrre un rallentamento del trend positivo di salute e un incremento delle disuguaglianze.

La crisi rischia inoltre di compromettere la **sostenibilità dei sistemi sanitari**, a danno proprio delle fasce sociali meno avvantaggiate. Per mitigare gli effetti della crisi, tutelare le fasce più deboli e garantire equità di accesso alle cure, la Toscana ha messo in piedi diverse iniziative. Va in questo senso anche l'intervento sul ticket messo in atto per arginare la riduzione delle risorse economiche pubbliche per la salute. Anticipando la misura nazionale in materia di compartecipazione alla spesa sanitaria, la Toscana ha infatti stabilito che l'ammontare del ticket aggiuntivo – introdotto a livello nazionale – non sia uguale per tutti, ma sia invece proporzionato al reddito familiare: cioè aumenti all'aumentare del reddito familiare, certificato dalla dichiarazione ISEE. In Toscana si è quindi voluto applicare un **sistema di compartecipazione alla spesa** mirato a tutelare alcune fasce della popolazione, le più vulnerabili, che altrimenti avrebbero potuto essere tagliate fuori dall'accesso alla cura della propria salute se la manovra non fosse stata modulata sul reddito.

Di sicuro la continua riduzione del numero dei figli per l'incertezza economica va ad aggravare l'invecchiamento della popolazione toscana, già avviata su questa strada per la diminuzione della mortalità. E aumenterà il numero assoluto di anziani non autosufficienti e dementi, che avranno sempre più bisogno di assistenza continua, a fronte di risorse decrescenti. Sono scenari che minacciano gli attuali buoni livelli di salute e assistenza sanitaria in Toscana: si tratta di un problema globale la cui soluzione è un nuovo modo di fare prevenzione e cura. Nuove strategie di prevenzione che facilitano scelte di vita sane anche per i meno avvantaggiati: è questa "la salute in tutte le politiche" di cui si parla oggi nel mondo. Iniziative dei governi nazionali e locali in ambiti perlopiù non sanitari, ma più di questi capaci di produrre salute. Sono azioni basate sui criteri della *Evidence Based Prevention*, nuova disciplina che aiuta i servizi a promuovere solo ciò che è realmente efficace. Le nuove tecnologie informatiche e sanitarie, insieme a nuovi modelli organizzativi che privilegiano un atteggiamento di cura più orientato ad aggredire in tempo le cronicità, sembrano essere la soluzione più adeguata ai crescenti bisogni della popolazione che invecchia. Ma questo è un capitolo che i toscani, e gli italiani, affronteranno insieme a tutti gli altri paesi.

Il servizio sanitario regionale assiste i toscani nell'arco di tutta la vita. Ed ogni età ha le sue peculiarità di salute. In questa sintesi abbiamo deciso quindi di guidarvi attraverso la **storia della vita di un toscano**, per capire meglio cosa succede nelle diverse età: abitudini di vita, problemi e servizi sanitari. E per focalizzare meglio i punti di forza e di debolezza che caratterizzano ogni fase della vita.

Buona lettura

GRAVIDANZA

La salute del bambino si gioca già nell'utero materno

Le donne toscane, come in Italia, decidono di avere un figlio sempre più tardi - l'**età media al parto è di 32 anni** - quando la fertilità comincia a indebolirsi. Di qui aumenta il ricorso alla **procreazione medicalmente assistita**, che a sua volta può portare ad un numero maggiore di **gravidanze gemellari**.

La salute del bambino si gioca molto presto, fin dall'utero materno. Il nascituro è un organismo in forte crescita, con cellule biologicamente attive e più sensibili a ogni tipo di esposizione. Il bambino in questa fase dipende completamente dalla mamma, le cui **abitudini di vita** sono importanti per la salute del neonato nei primi anni di vita e anche in quelli successivi.

Se una donna **fuma** in gravidanza aumenta la probabilità di partorire troppo presto (prima delle 37 settimane) e la probabilità che il bambino alla nascita sia sottopeso (meno di 2.500 gr). Se la donna è **sovrappeso** o **obesa** già prima di rimanere incinta, aumenta invece il rischio di partorire troppo presto un bambino di peso eccessivo (più di 4.000 gr).

Le donne toscane che hanno un titolo di studio medio-basso fumano di più in gravidanza e hanno anche più problemi di sovrappeso e obesità rispetto a quelle più istruite. Sappiamo comunque che smettere di fumare produce benefici immediati: sia per la futura mamma che per il nascituro.

Anche alcol e alimentazione non corretta, l'inquinamento ambientale e l'uso di farmaci possono essere un rischio per la salute del bambino, ma di tutto questo ancora sappiamo poco.

! Per le donne che ricorrono alla **procreazione medicalmente assistita** è 24 volte più probabile avere un parto gemellare.

TASSO IVG X 1.000 DONNE

1982	
IN TOSCANA	21,1
IN ITALIA	17,2
2013	
IN TOSCANA	8,5
IN ITALIA	7,6

NESSUNA VISITA IN GRAVIDANZA

2004 TOSCANA	
ITALIANE	2,0%
STRANIERE	7,1%
2013 TOSCANA	
ITALIANE	0,3%
STRANIERE	0,9%

ETÀ MEDIA AL PARTO

1980	
IN TOSCANA	27,3
IN ITALIA	27,5

FATTORI DI RISCHIO

MAMMA SOTTOPESO

x1,3

x1,4



MAMMA SOVRAPPESO



x1,2

x1,5

MAMMA OBESA

x1,4

x1,9



x1,X = Maggiore probabilità di:



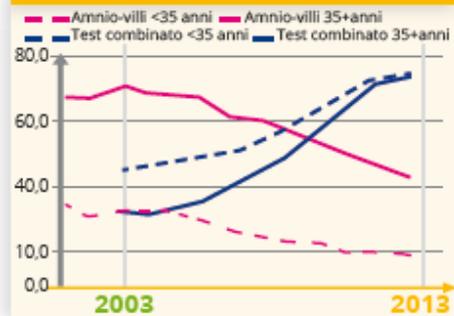
L'**assistenza in gravidanza** ha raggiunto un ottimo livello in Toscana, anche fra le donne straniere e le italiane di bassa classe sociale, seguite dai consultori, che assicurano loro visite ed ecografie secondo le indicazioni regionali. Le donne di nazionalità italiana comunque continuano, in generale, a preferire il ginecologo privato durante la gravidanza. Già dal 2004 in Toscana le future mamme di qualsiasi età possono effettuare - dietro pagamento di un ticket - **test non invasivi di screening sul feto** (test combinato). Si è di conseguenza molto ridotta la necessità di effettuare villocentesi e amniocentesi, riducendo così anche i rischi correlati.



< 3 ECOGRAFIE RACCOMANDATE

2004 TOSCANA	
ITALIANE	1,9%
STRANIERE	22,5%
2013 TOSCANA	
ITALIANE	1,2%
STRANIERE	10,6%

DIAGNOSTICA PRENATALE



2012
IN TOSCANA **31,6**
IN ITALIA **31,4**

In Toscana le donne prima della gravidanza sono in sovrappeso nel **16,1%** dei casi e obese nel **5,1%**.

Durante la gravidanza fuma l'**8,4%** delle future mamme.

MAMMA FUMATRICE

MENO DI 10 SIGARETTE

x1,2 **x1,7**

PIÙ DI 10 SIGARETTE

x2,2 **x2,9**

Pretermine Basso peso Macrosomi

Contrariamente al passato, oggi il concepimento è un evento quasi sempre lieto e fortemente desiderato: **diminuiscono** infatti le **interruzioni volontarie di gravidanza (IVG)**, indice che anche in Toscana si è raggiunto un livello di sviluppo generale molto positivo.

Gli **aborti spontanei**, spia di un possibile concepimento non perfetto, sono in linea con quanto atteso in base al dato nazionale.

Età media al parto:
32 anni



NASCITA

Sempre meno bambini, ma in buona salute

La quasi totalità delle donne toscane scelgono uno dei 25 punti nascita pubblici per mettere al mondo i loro figli. Nel 2013 i **nuovi nati** nella nostra regione sono stati poco meno di 30mila, perlopiù con **parto naturale**.

NUMERO NATI x 1.000 ABITANTI

1980		
IN TOSCANA	8,5	IN ITALIA 11,6
1995		
IN TOSCANA	7,1	IN ITALIA 9,1
2008		
IN TOSCANA	9,3	IN ITALIA 9,8
2013		
IN TOSCANA	7,9	IN ITALIA 8,5



La percentuale dei nati con **taglio cesareo** è la più bassa in Italia (assieme a Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige).

Siamo ancora lontani dalla media europea, ma questo è comunque un buon indicatore per la nostra regione, che segnala l'alto livello dei servizi offerti dal sistema.



25
PUNTI NASCITA

NATI CON PARTO CESAREO
IN TOSCANA 26%
IN ITALIA 38%



1,4 figli per donna



A partire dalla metà degli anni '90 e fino al 2008 le **nascite sono progressivamente aumentate**, soprattutto grazie alle donne straniere.

Come in Italia, sono invece in **lenta ma continua discesa** dal 2009: di più nelle coppie italiane, ma adesso anche fra le straniere, probabilmente per la crisi economica che stiamo vivendo. Ormai ogni donna toscana fa in media solo 1,4 figli: siamo lontani dal ricambio generazionale, che richiederebbe un tasso di 2 figli per donna.

Questo dato, che in passato si era sempre mantenuto sotto la media italiana, oggi è invece allineato al valore nazionale.

I bambini che nascono in Toscana sono in salute, robusti e di buona costituzione, e il quadro nel tempo è andato via via migliorando. Negli anni è rimasta costante la proporzione dei nati **pretermine, sottopeso** o con **alto peso** alla nascita, cioè di coloro che negli anni successivi possono avere qualche problema in più di salute. E comunque i servizi della **rete neonatale toscana** sono particolarmente attenti nella gestione clinica dei nati gravemente pretermine, un numero molto basso di bambini ma che richiedono attenzione e monitoraggio particolari, perché per loro il rischio sia di mortalità che di malattia a lungo termine è molto elevato: basti pensare che il 60% di tutta la mortalità del primo anno di vita è a carico di questi neonati piccolissimi. Per quanto riguarda le **malattie rare** e le **malformazioni**, secondo il registro regionale il numero di nati in Toscana con questo tipo di problemi è sostanzialmente in linea con l'atteso o addirittura minore.

NATI PRETERMINE, BASSO PESO E MACROSOMI

PRETERMINE



GRAVEMENTE PRETERMINE

Alta mortalità e alto rischio di malattia anche a lungo termine



BASSO PESO



MACROSOMI



PRIMA INFANZIA

Le scelte dei genitori sono importanti per la qualità della salute futura

Nei primi anni di vita il bambino toscano non ha problemi particolari ed è assistito da una rete di servizi efficace e all'avanguardia e da professionisti qualificati.



Già nei primi giorni di vita il bambino è sottoposto ai primi esami clinici come gli **screening neonatali** per fenilchetonuria, fibrosi cistica e ipotiroidismo alla nascita, che consentono di intervenire subito in situazioni in cui potrebbe essere a rischio la vita del bambino o la qualità della sua vita.

La Toscana e altre 7 regioni hanno recentemente adottato anche lo **screening di altri 40 tipi di malattie rare**, offrendo nuove opportunità di salute a un numero crescente di bambini. La pratica degli screening, comunque, solleva alcuni problemi etici per via del possibile eccesso di medicalizzazione, oggetto di dibattito internazionale.

In Toscana la **mortalità infantile**, cioè nel primo anno di vita, è **bassa**, sia rispetto alle altre regioni italiane che all'Europa, e ha raggiunto livelli ormai difficilmente migliorabili.

La bassa mortalità infantile è il segnale più chiaro, condiviso a livello internazionale, del buon funzionamento dei sistemi sanitari.

MORTALITÀ INFANTILE NEL PRIMO ANNO DI VITA

3,1 per mille

Nel 2010

Condizioni
morbide
prenatali

Malformazioni
congenite

Prematurità

SIDS (morte in culla)
0,2 per mille



MALFORMAZIONI CONGENITE

2 su 100

molte sono di lieve entità



1-2 anni

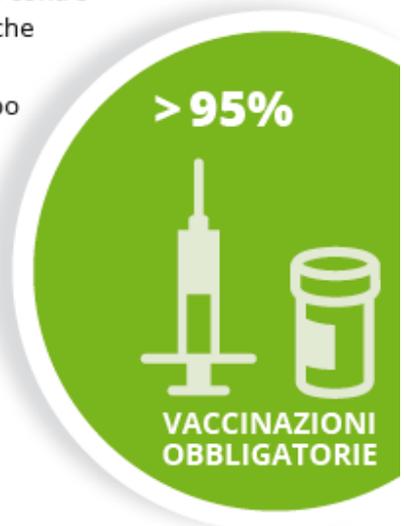
Un altro indicatore positivo è il buon livello di diffusione dell'**allattamento esclusivo al seno**, pratica così importante per la salute del bambino e del futuro adulto.

La Toscana, seguendo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale di sanità, lo promuove da anni a partire dai punti nascita, con ottimi risultati: la percentuale di mamme toscane che allattano al seno alla dimissione è oggi infatti molto alta e in aumento. Ci sono comunque ancora margini di miglioramento nel sostenere le donne a proseguire l'allattamento almeno fino al sesto mese di vita del bambino, per evitare uno svezzamento precoce.

Il sistema toscano si è dimostrato altrettanto attivo a promuovere l'adozione della **posizione supina** per il sonno del neonato, giudicata la più corretta per evitare gli sporadici casi di morte in culla (SIDS). Dal 2004 a oggi, infatti, la percentuale di bambini toscani che dormono in posizione supina è aumentata dal 55% al 72%, e continua a crescere.



È da molti anni ormai che in Toscana le **coperture vaccinali** sono elevate e quindi le tradizionali malattie infettive dei bambini sono sotto controllo. Come avviene negli altri paesi con evoluti sistemi sanitari, sono in calo però le vaccinazioni per morbillo, parotite e rosolia, a causa di nuovi orientamenti culturali emergenti in alcuni gruppi di popolazione. Come altre regioni italiane, anche la Toscana ha da tempo introdotto altre importanti vaccinazioni, come quelle contro l'epatite B e il virus HPV, che contribuiscono a limitare nei futuri adulti lo sviluppo di cirrosi epatica, tumore del fegato e dell'utero. Efficace anche l'adozione delle vaccinazioni contro lo pneumococco e i tipi più diffusi di meningite.



INFANZIA

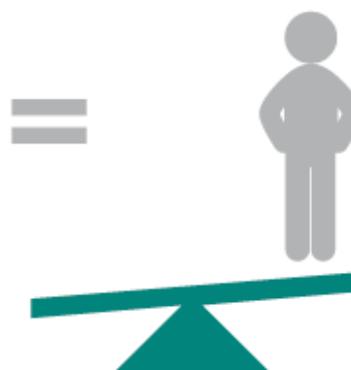
Con alimentazione e attività fisica si gioca la salute in età adulta

In questa fase della vita la salute, più che mai, si gioca sugli **stili di vita** che i genitori scelgono per il bambino. Sappiamo oggi che già in questa età una corretta **alimentazione** e l'**attività fisica** sono fondamentali per la salute del futuro adulto. Su questi due fattori si gioca il peso corporeo del bambino, che – se eccessivo – aumenta il rischio di problemi futuri anche gravi come diabete, malattie del cuore, fino ai tumori. Meno attività fisica significa anche meno efficienza dei muscoli e delle ossa, e maggiore fragilità e disabilità in età anziana.



I bambini in Toscana fanno più movimento e mangiano in modo più corretto rispetto ai coetanei italiani: più verdura, meno dolci, snack e salumi, e fanno anche una colazione più adeguata. Rispetto all'Italia è inferiore il consumo di bibite gasate e zuccherate. Non a caso i nostri ragazzi sono un po' meno in sovrappeso e obesi, in particolare rispetto ai loro coetanei del Sud Italia. Siamo però ancora distanti dalle raccomandazioni internazionali sul consumo appropriato di frutta e verdura e i bambini europei risultano in media meno "paffutelli" degli italiani e dei toscani.

L'"epidemia" di obesità segnalata in questa età con tanta evidenza sui media nazionali non trova comunque riscontro a oggi nei dati recenti toscani, che sono stabili o in lieve diminuzione dal 2008. Sono i bambini di mamme poco istruite a pagare il conto più salato in termini di peso. Istruzione e reddito, infatti, sono tra i fattori più importanti per la salute, come sanno da sempre gli esperti di sanità pubblica.



2-12 anni

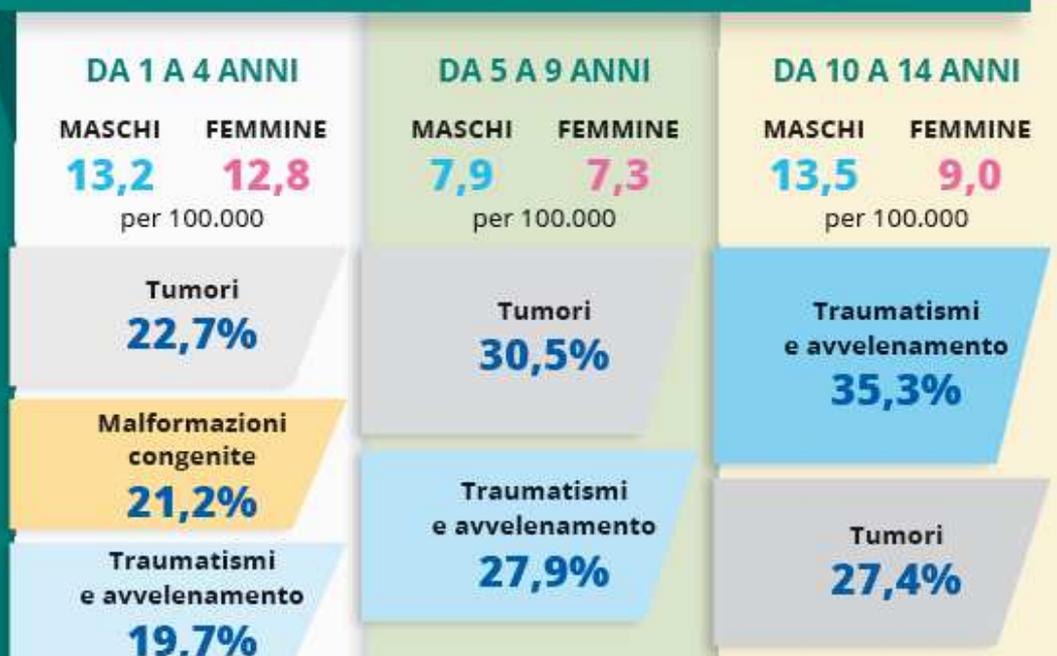
In Toscana ci sono sostanzialmente **pochi problemi sanitari** e gli indicatori di maggiore gravità, come la **mortalità**, sono in miglioramento negli anni. I pericoli maggiori per i bambini derivano da **eventi traumatici**, soprattutto domestici, che comunque sono in linea con la media nazionale.

Ci sono invece ancora margini di miglioramento sul fronte degli esiti degli **incidenti stradali**.

Ancora troppi genitori, in Toscana come in Italia, non rispettano le leggi sull'uso dei seggiolini e delle cinture di sicurezza. Le conseguenze in termini di traumi e vite perse sono doppiamente dolorose perché queste, a differenza di altri problemi di salute, possono essere completamente evitate.



MORTALITÀ - TASSI E CAUSE PRINCIPALI - 2006/2010



Negli ultimi 4 anni i **tumori infantili** (si tratta soprattutto di tumori cerebrali e del sistema del sangue) sono in diminuzione in Toscana.

Questo dato è adesso un po' più rassicurante, mentre fino a poco tempo fa l'Italia era fra i paesi europei con i livelli più alti e crescenti di tumori infantili, che peraltro non trovavano valide spiegazioni scientifiche.

I problemi di salute mentale

nei bambini toscani appaiono in lieve aumento. Questo dato potrebbe però dipendere, più che da un reale fenomeno, dalla diligente attività di tracciamento e classificazione delle neuropsichiatrie infantili, su cui la nostra regione ha investito molto.

In Toscana è attiva anche una collaborazione con le scuole primarie per identificare precocemente i disturbi dell'apprendimento.

SOVRAPPESO



8 - 9 anni		11 - 15 anni	
TOSCANA	ITALIA	TOSCANA	ITALIA
20%	22%	13%	17,5%

6-9 anni SOVRAPPESO E OBESITÀ

1. GRECIA
2. SPAGNA
3. **ITALIA**
4.
5.
6.

OBESITÀ



8 - 9 anni		11 - 15 anni	
TOSCANA	ITALIA	TOSCANA	ITALIA
7%	11%	2%	3,4%

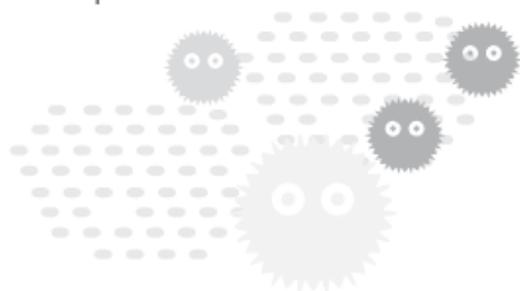
ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA

TOSCANA	ITALIA
1 su 4 non pratica nulla	1 su 3 non pratica nulla





Alcuni problemi **respiratori e allergici**, di cui soffrono anche i nostri bambini, sono in parte attribuibili all'inquinamento ambientale, tra cui il fumo passivo a casa, ambienti domestici e scolastici mal areati e l'inquinamento dell'aria da polveri sottili (PM10 e PM2.5), soprattutto nelle trafficate aree urbane.



Secondo i dati dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) la qualità dell'aria negli ultimi 5 anni è in miglioramento, sebbene persistano ancora criticità circa il superamento delle medie giornaliere di PM10 e dei valori di NO2 e O3.

Anche un recente studio multicentrico su 25 città italiane - tra cui Firenze e Pisa - conferma, rispetto al recente passato, il lento miglioramento della qualità dell'aria e delle relative conseguenze sanitarie.

Tutti i problemi di salute dei bambini toscani sono seguiti da una **rete pediatrica** capillare e professionale - di cui fanno parte i 1.750 pediatri di libera scelta, l'Azienda ospedaliero-universitaria Meyer e la Cardiocirurgia pediatrica di Massa - che rappresenta un tradizionale punto di forza del Servizio sanitario regionale.

2-12 anni



ADOLESCENZA

Dalla famiglia alle scelte personali

La fase dell'adolescenza è la più critica nella vita delle persone e in questo breve arco di tempo si decidono molti degli **stili di vita** che influiranno sulla salute futura.

A differenza di quanto accade nell'infanzia, in cui il ruolo della famiglia è predominante, adesso l'adolescente inizia a scegliere in autonomia e ha una spiccata predisposizione a fare nuove esperienze. Il suo mondo cambia e scopre abitudini anche diverse da quelle della famiglia di origine, condizionato dai coetanei.

I genitori, e in generale il mondo degli adulti, hanno ormai poca influenza sulle sue decisioni, ma la forma di prevenzione più efficace sono i divieti. La **scuola** e il **rapporto tra pari** diventano le vie primarie di acquisizione di conoscenza e nuovi comportamenti.



Gli adolescenti toscani consumano **alcol** quanto i coetanei italiani, ma lo fanno in modo meno smodato. Tra loro è meno frequente il "binge-drinking", ovvero più di 5-6 bevande alcoliche in un'unica occasione, un modello molto diffuso tra i ragazzi di tutta Europa.



Evidentemente i nostri ragazzi, pur seguendo modelli di consumo globalizzati, riescono a contenere meglio gli abusi alcolici, forse grazie al modello sociale dominante tra gli adulti, caratterizzato dal consumo di vino a tavola. Comunque anche in Toscana, come in Italia e in Europa, sono frequenti i pericolosi episodi di ubriacatura adolescenziale: fenomeno ormai da tempo stabile tra i maschi, ma in significativo aumento fra le ragazze.

ALCOL

Binge drinking
negli ultimi 30 giorni
tra i ragazzi di 14-19 anni

2009

IN TOSCANA 32,4%

IN ITALIA 33%

2013

IN TOSCANA 33,5%

IN ITALIA 34,9%

13-19 anni



I nostri ragazzi non brillano nelle statistiche nazionali quanto a **fumo** di tabacco: sono in aumento i fumatori regolari, soprattutto tra le ragazze, che detengono il non invidiabile primato nazionale. I maschi, invece, fumano come i loro coetanei di altre regioni. Gli adolescenti che continuano a fumare dopo i primi tentativi saranno con ogni probabilità i forti fumatori dell'età adulta, anche se sono molti quelli che finiranno per smettere.

Un ragazzo toscano su 3 ha provato almeno una volta nella vita una **droga** illegale e 1 su 4 lo ha fatto nell'ultimo mese: meno dei coetanei europei, ma in modo simile agli italiani. Si tratta soprattutto di cannabis e molto meno di cocaina. Se è vero che in generale il consumo di droghe riguarda più i maschi, nel caso dei farmaci sono le femmine le più coinvolte. Questo trend è stabile ormai da diversi anni.

FUMO

Fumatori regolari



È in aumento invece il "poliuso", cioè il consumo contemporaneo di più droghe o sostanze, che potenzia i rischi delle sostanze assunte. Si sta affermando anche l'acquisto di droghe su Internet, fenomeno di cui però ancora sappiamo poco.

Tra i molti ragazzi toscani che consumano droghe, la maggioranza esce più o meno indenne da questa esperienza: diventeranno tossicodipendenti tra 1 e 3 ragazzi su 100. Gli altri dimezzeranno il consumo di droghe, e intorno ai 30 anni saranno utilizzatori saltuari, perlopiù di cannabis.

Tra i nuovi rischi di dipendenza non è da trascurare il **gioco d'azzardo**, che sempre più sta diventando una forte attrazione anche in questa fascia d'età, portandosi dietro problemi di comportamento sempre più complessi.





I ragazzi toscani fanno più **sport** e sono in generale meno sedentari dei coetanei italiani, oltre ad avere un'**alimentazione** un po' più corretta e salutare. I ragazzi che praticano sport sono in aumento negli ultimi anni: nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza cresce l'attività sportiva e diminuisce la sedentarietà. I ragazzi sportivi hanno una vita meno complessa: meno fumo, alcol e droga, meno incidenti stradali e anche migliori risultati scolastici. Dall'infanzia all'adolescenza si riduce il numero dei ragazzi obesi e in sovrappeso, che in Toscana sono sempre sotto i valori medi nazionali. I modelli estetici dominanti oggi privilegiano una buona massa muscolare nei maschi e una bella silhouette nelle femmine: vanno cioè nella giusta direzione di un corretto peso corporeo. Nei più giovani, però, questi stessi modelli possono accrescere il rischio di sviluppare disturbi del comportamento alimentare, in aumento negli ultimi anni.

L'adolescenza è anche l'età in cui si fanno le **prime esperienze sessuali** e sono anni già di completa fertilità. Anche in Toscana i primi rapporti sessuali sono sempre più precoci: con un aumento tra i minorenni delle gravidanze indesiderate, degli **aborti** e un uso sempre più frequente della "pillola del giorno dopo".

Un'eccessiva precocità sessuale può accompagnarsi anche a maggiori difficoltà relazionali e affettive.

LA SESSUALITÀ FRA I RAGAZZI IN TOSCANA

0,3% nascite da madri minorenni

6 minorenni su 10

non portano a termine la gravidanza

(Le minorenni italiane abortiscono di più delle minorenni straniere)

40% dei ragazzi sessualmente attivi non usa il profilattico

14% non usa alcun metodo

1 ragazza su 5 ha usato almeno una volta la pillola del giorno dopo

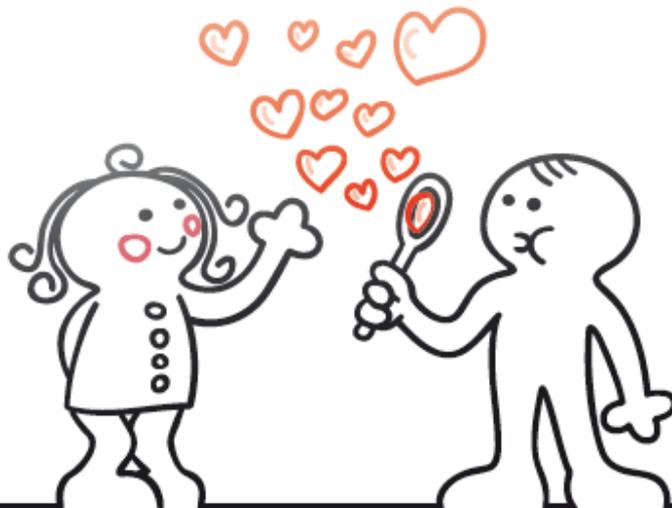
Fra i ragazzi si usa sempre meno il **profilattico** e, quando si usa, lo si fa a scopo contraccettivo, trascurando i rischi di malattie a trasmissione sessuale. E, paradossalmente, lo si usa meno con il crescere dell'età e del numero dei partner.

Grazie all'efficacia dei nuovi farmaci sono diminuiti i casi mortali di AIDS, e questo ha attenuato il timore sulla diffusione dell'HIV – che invece non sta diminuendo – e ha anche portato alla riduzione dell'uso del preservativo. L'attuale ampia copertura della vaccinazione contro il virus a trasmissione sessuale HPV, invece, ha quantomeno interrotto il rischio di sviluppare la maggioranza dei tumori dell'utero nelle età successive.

SPORT, SOVRAPPESO E OBESITÀ FRA I RAGAZZI

	Sportivi	Sedentari
TOSCANA	63%	14%
ITALIA	53%	17%
	Sovrappeso	Obesi
TOSCANA	13%	2%
ITALIA	18%	3%

In questa fase della vita la salute dei ragazzi è al sicuro perchè hanno forti difese naturali biologiche. Il rischio più alto è quello di **incidenti e traumi**, più frequenti tra i maschi perchè in questa età sono mossi dalla voglia di superare i propri limiti. I pochi decessi e ricoveri ospedalieri sono soprattutto per incidenti stradali, di più con scooter e moto, spesso associati all'uso di alcol, droghe e farmaci. In Toscana 1 ragazzo su 4 ha guidato dopo aver bevuto troppo, mentre 1 su 10 lo ha fatto dopo aver assunto droga. Si tratta anche di eventi gravi, che comportano a volte danni e invalidità permanenti, se non addirittura un esito fatale. Sono eventi quasi completamente evitabili, su cui famiglie ed istituzioni hanno responsabilità specifiche. Più controlli sulle strade e sulla vendita di alcolici nei locali frequentati nei weekend dai ragazzi sono vie efficaci per salvaguardare la loro salute. In caso di gravi problemi con le droghe, l'alcol e le dipendenze, c'è in Toscana una risposta capillare fatta di 40 Sert, 35 equipe algologiche, 30 centri per la dipendenza da gioco d'azzardo, 27 centri antifumo, 11 comunità terapeutiche pubbliche e 44 gestite da altri enti per conto della Regione Toscana, fino ad arrivare ai servizi per affrontare problemi di strada e casi che non accedono ai servizi normali.



I dati dei **comportamenti esplorativi** degli adolescenti e ragazzi toscani, perlopiù coerenti con quelli degli italiani, confermano che in questa fase della vita è la curiosità a dominare il quadro dei comportamenti.

Nei maschi è rivolta a esperienze anche rischiose, mentre le femmine sono poliedriche ma più prudenti.

Rispetto alla maggioranza, che ha comportamenti morigerati, spicca comunque un gruppo più a rischio: sono quelli che fumano regolarmente e che più frequentemente usano droghe. Sono gli stessi, poi, più coinvolti in incidenti stradali e con peggiori risultati scolastici. I comportamenti a rischio vanno dunque un po' a braccetto fra loro.

Comunque, l'assoluta maggioranza di questi ragazzi raggiunge senza grandi problemi l'età adulta, modificando le loro abitudini quotidiane.

13-19 anni

Tavola 1 - Percentuale di copertura per la prima infanzia. Anno 2013

(Dati sugli utenti nei nidi e nei servizi integrativi e sugli anticipi al 31/12/2013)

	Utenti/posti			Percentuale di copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	
Piemonte	22,4	3,6	3,5	29,5
Valle d' Aosta	23,1	9,5	0,0	32,6
Lombardia ^(a)	22,2	1,2	3,0	26,4
Liguria	23,0	2,2	4,3	29,5
Italia Nord-occidentale	22,4	2,0	3,2	26,8
Provincia di Bolzano	10,7	5,4	n.c.	16,1
Provincia di Trento	21,8	3,4	n.c.	25,2
Veneto	19,9	1,4	4,3	25,6
Friuli-Venezia Giulia	20,3	3,5	4,1	27,9
Emilia-Romagna	32,6	2,4	1,8	36,8
Italia Nord-orientale	24,4	2,3	3,2	29,5
Toscana	28,3	3,9	3,3	35,5
Umbria	27,8	4,9	5,2	37,9
Marche	24,7	1,9	4,3	30,9
Lazio ^(b)	14,5	1,5	3,2	19,2
Italia centrale	20,8	2,5	3,5	26,8
Abruzzo	8,9	1,0 ^(e)	7,8	17,7
Molise	14,1	0,2	10,5	24,7
Campania	n.c.	n.c.	8,9	8,9
Puglia	13,7	1,7	15,4	30,8
Basilicata	12,5 ^(c)	0,0	9,2	21,7
Calabria	6,2	n.c.	11,8	18,0
Sicilia	5,6	0,3	7,8	13,7
Sardegna	20,6	1,2	7,6	29,4
Italia meridionale e insulare	10,0	0,9	10,0	21,3
Totale	19,1^(d)	1,9^(f)	5,5	26,1

(a) I posti nei servizi sono al 31/12/2011.

(b) Numero di posti stimato al 31/12/2008: la Regione Lazio non ha ancora un sistema informativo regionale

(c) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

(d) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei nidi in Campania e i posti nei nidi a titolarità privata in Basilicata).

(e) Dato parziale.

(f) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei servizi integrativi in Campania e Calabria, e il dato è parziale per l'Abruzzo).

n.c.= non calcolabile

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati di Regioni e Province autonome

Tavola 2 - Scuole primarie statali e non statali, classi e alunni. TOSCANA, regioni - Anno scolastico 2011/2012

Anni scolastici Regioni	Scuole	Classi	Alunni
TOSCANA			
2005/2006	1.049	7.747	145.888
2006/2007	1.047	7.834	149.675
2007/2008	1.042	7.872	152.375
2008/2009	1.037	7.867	153.697
2009/2010	1.031	7.894	155.138
...			
2011/2012	1.022	7.864	158.451
2011/2012 - PER REGIONE			
Piemonte	1.380	10.009	189.933
Valle D'Aosta	85	414	5.819
Lombardia	2.435	22.908	460.175
Trentino-Alto Adige	552	3.332	54.686
Veneto	1.506	12.074	231.357
Friuli-Venezia Giulia	391	2.811	51.228
Liguria	480	3.272	62.119
Emilia-Romagna	1.024	9.404	193.869
Toscana	1.022	7.864	158.451
Umbria	300	2.110	38.370
Marche	462	3.504	68.007
Lazio	1.349	13.091	261.574
Abruzzo	457	3.145	56.958
Molise	141	822	12.959
Campania	1.921	17.660	322.454
Puglia	800	9.963	203.829
Basilicata	208	1.495	26.016
Calabria	908	5.606	94.109
Sicilia	1.584	13.576	259.013
Sardegna	536	3.800	67.808
ITALIA	17.541	146.860	2.818.734

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tavola 3 - Scuole primarie statali e non statali. Indicatori. TOSCANA, regioni - Anno scolastico 2011/2012

Anni scolastici Regioni	Alunni per 100 bambini 6-10 anni	Classi per 100 bambini 6-10 anni	Alunni per classe
TOSCANA			
2005/2006	102,7	5,5	18,8
2006/2007	102,7	5,4	19,1
2007/2008	101,8	5,3	19,4
2008/2009	100,5	5,1	19,5
2009/2010	99,7	5,1	19,7
...			
2011/2012	100,6	5,0	20,1
2011/2012 PER REGIONE			
Piemonte	101,3	5,3	19,0
Valle D'Aosta	99,8	7,1	14,1
Lombardia	100,3	5,0	20,1
Trentino-Alto Adige	100,1	6,1	16,4
Veneto	100,4	5,2	19,2
Friuli-Venezia Giulia	99,5	5,5	18,2
Liguria	101,9	5,3	19,0
Emilia-Romagna	100,6	4,9	20,6
Toscana	100,6	5,0	20,1
Umbria	100,5	5,5	18,2
Marche	100,2	5,2	19,4
Lazio	104,1	5,0	20,0
Abruzzo	101,0	5,5	18,1
Molise	99,5	6,3	15,8
Campania	102,0	5,5	18,3
Puglia	101,3	4,9	20,5
Basilicata	99,2	5,7	17,4
Calabria	101,3	6,0	16,8
Sicilia	102,7	5,2	19,1
Sardegna	101,2	5,6	17,8
ITALIA	101,3	5,2	19,2

Fonte: Elaborazione Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Ministero

dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tavola 4 - Scuola secondaria di I° grado statale e non statale, classi e alunni.

TOSCANA, regioni - Anno scolastico 2011/2012

Anni scolastici Regioni	Scuole	Classi	Alunni
TOSCANA			
2005/2006	402	4.139	89.803
2006/2007	407	4.129	88.857
2007/2008	409	4.150	90.330
2008/2009	407	4.230	92.955
2009/2010	411	4.308	95.224
...			
2011/2012	422	4.333	97.355
2011/2012- PER REGIONE			
Piemonte	544	5.520	119.785
Valle D'Aosta	21	185	3.672
Lombardia	1.246	12.683	282.091
Trentino-Alto Adige	173	1.672	34.583
Veneto	660	6.633	145.043
Friuli-Venezia Giulia	161	1.539	31.859
Liguria	191	1.773	39.655
Emilia-Romagna	440	5.063	116.711
Toscana	422	4.333	97.355
Umbria	111	1.093	23.720
Marche	225	1.956	43.320
Lazio	604	7.531	163.308
Abruzzo	218	1.804	37.033
Molise	85	471	8.889
Campania	797	10.013	212.730
Puglia	415	5.860	134.598
Basilicata	138	897	17.589
Calabria	446	3.131	62.377
Sicilia	710	8.222	172.652
Sardegna	324	2.308	45.409
ITALIA	7.931	82.687	1.792.379

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tavola 5 - Scuola secondaria di I° grado statale e non statale. Indicatori. TOSCANA, regioni - Anno scolastico 2011/2012

Anni scolastici Regioni	Alunni per 100 ragazzi di 11-13 anni	Classi per 100 ragazzi di 11-13 anni	Alunni per classe
TOSCANA			
2005/2006	104,9	4,8	21,7
2006/2007	104,5	4,9	21,5
2007/2008	104,7	4,8	21,8
2008/2009	105,6	4,8	22,0
2009/2010	105,8	4,8	22,1
...			
2011/2012	106,7	4,7	22,5
2011/2012 - PER REGIONE			
Piemonte	106,4	4,9	21,7
Valle D'Aosta	105,2	5,3	19,8
Lombardia	105,0	4,7	22,2
Trentino-Alto Adige	103,2	5,0	20,7
Veneto	105,3	4,8	21,9
Friuli-Venezia Giulia	104,3	5,0	20,7
Liguria	108,2	4,8	22,4
Emilia-Romagna	105,4	4,6	23,1
Toscana	106,7	4,7	22,5
Umbria	105,4	4,9	21,7
Marche	105,2	4,7	22,1
Lazio	109,9	5,1	21,7
Abruzzo	107,1	5,2	20,5
Molise	104,2	5,5	18,9
Campania	108,0	5,1	21,2
Puglia	106,3	4,6	23,0
Basilicata	104,7	5,3	19,6
Calabria	106,7	5,4	19,9
Sicilia	110,8	5,3	21,0
Sardegna	110,1	5,6	19,7
ITALIA	106,9	4,9	21,7

Fonte: Elaborazione Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Ministero dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca

Tavola 6 - Scuole secondarie di II° grado statali e non statali, classi e studenti.

TOSCANA, regioni - Anno scolastico 2011/2012

Anni scolastici Regioni	Scuole	Classi	Studenti
TOSCANA			
2005/2006	358	6.889	142.333
2006/2007	361	6.982	145.590
2007/2008	355	6.954	146.920
2008/2009	357	7.037	147.312
2009/2010	358	7.008	146.400
...			
2011/2012	372	6.966	148.271
2011/2012 - PER REGIONE			
Piemonte	400	7.697	164.641
Valle D'Aosta	19	275	5.198
Lombardia	1.018	17.139	372.036
Trentino-Alto Adige	128	2.257	42.450
Veneto	477	9.101	198.827
Friuli-Venezia Giulia	140	2.342	46.077
Liguria	136	2.707	58.995
Emilia-Romagna	356	7.663	170.703
Toscana	372	6.966	148.271
Umbria	103	1.759	36.502
Marche	182	3.272	69.775
Lazio	640	11.626	246.726
Abruzzo	193	2.990	60.146
Molise	46	757	15.481
Campania	913	15.945	333.971
Puglia	509	9.881	216.004
Basilicata	114	1.575	31.192
Calabria	322	5.217	103.919
Sicilia	760	12.659	258.981
Sardegna	230	3.815	75.239
ITALIA	7.058	125.643	2.655.134

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**Tavola 7 - Scuole secondarie di II° grado statali e non statali. Indicatori. TOSCANA, regioni.
Anno scolastico 2011/2012**

Anni scolastici Regioni	Studenti scuole statali per 100 studenti	% alunne sul totale	Studenti per 100 ragazzi 14-18 anni	Studenti per classe	Ripetenti	
					per 100 iscritti in totale	femmine per 100 iscritte
TOSCANA						
2005/2006	96,2	48,9	96,5	20,7	7,2	5,0
2006/2007	96,2	48,5	97,2	20,9	6,5	4,5
2007/2008	97,6	48,8	97,7	21,1	7,2	5,2
2008/2009	97,7	48,9	97,5	20,9	8,5	6,4
2009/2010	97,7	48,7	97,3	20,9	7,8	6,0
...						
2011/2012	97,9	48,8	100,2	9,2	6,4	4,6
2011/2012 - PER REGIONE						
Piemonte	95,8	49,8	90,3	9,5	5,8	4,1
Valle d'Aosta	n.c.	50,0	97,0	n.c.	7,0	6,0
Lombardia	90,9	49,3	86,9	10,5	6,5	4,7
Trentino-Alto Adige	n.c.	53,2	78,1	n.c.	6,0	4,5
Veneto	94,8	49,0	90,2	10,0	6,0	4,1
Friuli-Venezia Giulia	97,3	48,6	94,6	8,6	6,6	4,3
Liguria	94,2	48,7	96,4	10,3	6,8	5,0
Emilia-Romagna	97,2	48,7	97,2	9,6	6,0	4,3
Toscana	97,9	48,8	100,2	9,2	6,4	4,6
Umbria	98,6	48,4	98,5	9,4	4,9	3,7
Marche	97,2	48,5	102,6	9,4	4,7	3,3
Lazio	93,5	48,2	98,4	10,2	5,9	4,2
Abruzzo	95,8	48,3	99,4	9,8	6,1	4,1
Molise	100,0	48,6	101,9	9,1	5,6	3,5
Campania	92,2	48,1	97,5	11,0	6,2	4,7
Puglia	98,0	48,7	98,3	10,0	5,7	4,0
Basilicata	97,7	48,2	105,6	9,4	5,7	3,5
Calabria	98,1	48,3	98,5	9,2	4,7	2,9
Sicilia	92,9	48,7	93,0	10,1	7,1	5,4
Sardegna	98,2	48,9	103,7	8,8	11,7	8,9
ITALIA	94,7	48,8	94,7	10,2	6,3	4,5

Fonte: Elaborazione Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tavola 8 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione - Anno scolastico 2012/2013

Regioni	Valori assoluti	In % sul totale	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti
Piemonte	73.914	9,4	12,5
Valle d'Aosta	1.632	0,2	8,8
Lombardia	191.526	24,3	13,7
Trentino-Alto Adige	17.299	2,2	10,5
Veneto	91.867	11,7	12,8
Friuli-Venezia Giulia	18.563	2,4	11,5
Liguria	22.742	2,9	11,5
Emilia-Romagna	90.286	11,5	15,0
Toscana	62.449	7,9	12,4
Umbria	17.390	2,2	14,1
Marche	27.118	3,4	12,1
Lazio	75.338	9,6	9,1
Abruzzo	13.177	1,7	7,0
Molise	1.630	0,2	3,7
Campania	21.095	2,7	2,0
Puglia	16.329	2,1	2,5
Basilicata	2.326	0,3	2,6
Calabria	13.447	1,7	4,3
Sicilia	23.492	3,0	2,8
Sardegna	5.010	0,6	2,2
ITALIA	786.630	100,0	8,8

(b) Gli abbandoni si riferiscono agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo. Le interruzioni di frequenza possono risultare in numero negativo per effetto della mobilità territoriale in entrata e in uscita. La formula utilizzata per il calcolo delle interruzioni di frequenza della classe n nell'anno scolastico t è uguale a: $(nI_t - nR_{t+1}) - (n+1I_{t+1} - n+1R_{t+1}) + nEP_t$, dove: nI_t , sono gli studenti iscritti alla classe n nell'anno scolastico considerato; nR_{t+1} sono gli studenti ripetenti la stessa classe, nell'anno scolastico successivo; $n+1I_{t+1}$ sono gli studenti iscritti alla classe successiva, nell'anno scolastico successivo; $n+1R_{t+1}$ sono gli studenti ripetenti la classe successiva, nell'anno scolastico successivo; nEP_t sono i candidati esterni promossi agli scrutini di fine anno della classe n, nell'anno scolastico considerato. Dall'anno scolastico 1998-99, non sono considerati nel calcolo, in quanto non disponibili, i dati sugli studenti esterni; ciò determina una sottostima del fenomeno.

Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori (a) (b) (c) (d)

Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori (percentuale)

Regioni	2007	2008	2009	2010	2011
	6,1	7,0	7,8	7,1	7,3
Piemonte	8,8	10,4	9,9	10,5	13,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,9	8,7	8,9	8,2	7,5
Lombardia	6,1	4,8	3,9	3,7	3,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,7	5,4	4,6	3,5	5,6
- Bolzano/Bozen	5,6	4,3	3,2	3,9	2,2
- Trento	4,0	5,0	4,9	4,6	4,7
Veneto	3,4	5,1	5,0	6,4	5,2
Friuli-Venezia Giulia	8,6	9,3	8,7	8,7	6,7
Liguria	5,2	6,8	6,8	6,4	6,9
Emilia-Romagna	6,9	7,6	7,7	7,7	7,3
Toscana	1,6	5,3	5,6	5,5	3,9
Umbria	4,3	4,6	6,9	5,4	4,9
Marche	6,5	7,6	7,4	7,4	6,9
Lazio	4,9	6,9	6,4	5,4	7,4
Abruzzo	5,0	5,2	6,3	5,2	4,8
Molise	9,1	10,1	9,4	9,4	9,0
Campania	7,9	7,7	7,3	7,2	6,2
Puglia	5,1	6,1	6,5	7,8	4,2
Basilicata	5,9	7,4	7,5	7,4	5,9
Calabria	11,2	10,6	11,4	10,8	10,1
Sicilia	11,4	12,8	12,6	10,6	10,8
Sardegna	7,3	8,1	8,1	7,8	7,3
Italia					

Fonte: elaborazioni Istat su dati Istat e Miur

2 - Attività di ascolto, consulenza e tutela

**SCHEDA RIEPILOGATIVA
RACCOLTA INFORMAZIONI SULLE SEGNALAZIONI**

Garante Regione TOSCANA

DAL 01.01.2014 AL 31.12.2014

TIPOLOGIA DEL SEGNALANTE (*)	TOTALE	
AG/FF.OO.		
GENITORE	Tot parziali	Totali
PADRE		16
MADRE		13
PARENTE (SPECIFICARE)	Tot parziali	Totali
NONNI		6
MINORENNE	3	
SERVIZI SOCIO-SANITARI	3	
SCUOLA		
PRIVATO SOCIALE		
CITTADINO	1	
GRUPPI/COMITATI	1	
ASSOCIAZIONE	2	
NUMERI PUBBLICA UTILITA'		
ALTRO GARANTE	4	
TUTORE		
D'UFFICIO	1	
ALTRO	6	
TOTALE	56	

ANNOTAZIONI

CRITICITA' SEGNALATA (*)	TOTALE
TRA PRIVATI (CONFLITTUALITÀ DI COPPIA ECC.)	17
TRA PRIVATI E SERVIZI/ISTITUZIONI/AG/FF.OO.	30
TRA SERVIZI E AG / ISTITUZIONI / FF.OO.	3
TRA TUTORE E AG/SERVIZI/ISTITUZIONI/COMUNITA'/FF.OO.	4
ALTRO	
TOTALE	54

ANNOTAZIONI

PROBLEMATICA (*)	TOTALE
FAMILIARE	18
SANITARIA	6
SOCIO - ASSISTENZIALE	13
SCOLASTICA	11
GIUDIZIARIA	5
MEDIA E WEB	1
DISCRIMINAZIONE	
LUDICO/SPORTIVA	2
MALTRATTAMENTO/VIOLENZA/ABUSI	1
PENALE	
ALTRO	1
TOTALE	58

ANNOTAZIONI

--

CONDIZIONE DEL MINORENNE (**)	TOTALE
FIGLIO	46
FIGLIO NON RICONOSCIUTO/NON RICONOSCIBILE	1
FIGLIO ADOTTANTO CON ADOZIONE NAZIONALE	
FIGLIO ADOTTATO CON ADOZIONE INTERNAZIONALE	1
ORFANO	
MINORENNE NON ACCOMPAGNATO	
TOTALE	48

ANNOTAZIONI

RESPONSABILITA' GENITORIALE (**)	TOTALE	
IN CAPO AI GENITORI	30	
	PADRE	MADRE
LIMITATA 8		
ESCLUSIVA		
SOSPESA 1		
DECADUTA 1		
GENITORE INABILITATO		
GENITORE INTERDETTO		
A TUTORE		
TOTALE 40		

ANNOTAZIONI
In due casi, dopo un primo contatto, la segnalante non ha mai fatto pervenire la documentazione richiesta.

--

AFFIDAMENTO (**)	TOTALE
CONDIVISO	9
AL PADRE	
ALLA MADRE	5
CONSENSUALE A PARENTI	
CONSENSUALE ETERO FAMILIARE	1
GIUDIZIALE A PARENTI	
GIUDIZIALE AI SERVIZI	17
GIUDIZIALE ETERO FAMILIARE	2
TOTALE	34

ANNOTAZIONI

COLLOCAMENTO (**)	TOTALE
ENTRAMBI I GENITORI	
MADRE	20
PADRE	2
FAMIGLIA AFFIDATARIA	3
COMUNITA'	6
FAMIGLIA CON AFFIDAMENTO PRE-ADOTTIVO	2
ALTRO	
TOTALE	33

ANNOTAZIONI

--

AZIONI INTRAPRESE (*)	TOTALE
TRASMISSIONE DELLA SEGNALAZIONE AD ALTRO GARANTE	1
FACILITAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA MEDIAZIONE	14
RACCOMANDAZIONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI	12
PROVVEDIMENTO DI SEGNALAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	3
NOTA DI SEGNALAZIONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI	13
INVIO AL SEGNALANTE DI INFORMAZIONI E CONSULENZE SULLE MODALITÀ DI TUTELA E DI ESERCIZIO DEI DIRITTI	29
ISTRUTTORIA E NON INTERVENTO DEL GARANTE	5
ALTRO	
TOTALE	77

ANNOTAZIONI

ESITO (*)	TOTALE
SITUAZIONE RISOLTA	18
SITUAZIONE PARZIALMENTE MODIFICATA	19
SITUAZIONE NON RISOLTA	14
TOTALE	51

ANNOTAZIONI

--

STATO DELLA SEGNALAZIONE (*)	TOTALE
NUOVA SEGNALAZIONE RICEVUTA NELL'ANNO	51
NUOVA SEGNALAZIONE SU CASO GIÀ NOTO E CHIUSO	
PROCEDIMENTO CONCLUSO DI SEGNALAZIONE RICEVUTA NELL'ANNO	
PROCEDIMENTO CONCLUSO DI SEGNALAZIONE RICEVUTA NEGLI ANNI PRECEDENTI	
ARCHIVIATA	
TOTALE	

ANNOTAZIONI

LEGENDA:

***PROBLEMATICATA:** è possibile inserire più voci

****CONDIZIONE DEL MINORENNE:**

figlio non riconosciuto / : caso di bambino non riconosciuto dalla madre alla nascita
non riconoscibile: figlio per il quale il giudice non ha autorizzato il riconoscimento ai sensi dell'art. 251 c.c.

*****RESPONSABILITÀ GENITORIALE:**

limitata: caso di affidamento del minore al Comune che costituisce una limitazione all'esercizio della responsabilità genitoriale
sospesa: caso in cui il giudice, ai sensi dell'art. 288 c.p. priva temporaneamente l'imputato, in tutto o in parte, dei poteri inerenti l'esercizio della responsabilità genitoriale
decaduta: ai sensi dell'art. 330 c.c.
inabilitazione: condizione di parziale incapacità di intendere e di volere ai sensi dell'art. 415 c.c.
interdizione: condizione di totale incapacità di intendere e di volere ai sensi dell'art. 414 c.c.

ITER

La modalità di trattamento delle segnalazioni è disciplinata dall'art.2 com.1 lettera d della legge istitutiva del garante che contempla sia la tutela di interessi diffusi che di quelli individuali. Il Garante interviene sia su segnalazione che d'ufficio, le segnalazioni avvengono di regola per scritto, cartaceo o online, ma anche per telefono e di persona. L'accettazione della segnalazione comporta l'apertura di un fascicolo, la richiesta di informazioni ai servizi competenti di regola preceduta da un contatto per le vie brevi ,anche per ridurre i tempi che a seconda della complessità della vicenda in cui il minore è coinvolto, possono essere di alcune settimane. Le segnalazioni aventi ad oggetto temi su cui il garante non è competente, per materia o per area geografica, si concludono subito con l'indicazione al segnalante dell'ufficio competente. Una volta istruita la pratica , in base alla legge sopra ricordata il garante può: segnalare agli enti locali la situazione di minori a rischio nel territorio di competenza,promuovere la modifica di provvedimenti,trasmettere all'autorità giudiziaria informazioni e documenti nel caso di ipotesi di reato. Molto spesso, una volta acquisiti tutti gli elementi utili alla conoscenza del caso,il garante accompagna famiglie e operatori ad individuare e ad intraprendere le strade migliori se non per risolvere almeno per modificare la situazione nel senso più tutelante per il minorenne. E' un'azione forse al limite delle competenze del garante ma è spesso l'unica percorribile,soprattutto nei casi di alta conflittualità familiare dove il pregiudizio per il minore permane anche dopo diverse pronunce dei tribunali e lunghi interventi dei servizi.

In questo quadro ci sono le nuove segnalazioni ricevute nell'anno 2014,naturalmente non sono tutte quelle trattate dal garante poiché spesso le vicende si sviluppano su più anni e c'è bisogno di un monitoraggio costante sulla loro evoluzione e non di rado di nuovi interventi. La maggior parte delle segnalazioni provengono dai genitori:da uno dei due nei casi di conflittualità familiare o da entrambi quando si tratta di problemi con i servizi sociali e soprattutto con la scuola .sono in aumento i casi di segnalazione da parte dei nonni, a cui la più recente normativa riconosce titolarità e diritti mentre per la prima volta quest'anno si sono rivolti a noi alcuni adolescenti segnalando soprattutto la loro difficile condizione nelle liti tra i genitori ed il loro desiderio di essere ascoltati. In questo caso il garante ha risposto alle lettere dei ragazzi ed ha immediatamente contattato servizi ed adulti di riferimento. Le criticità afferiscono soprattutto al rapporto con i servizi sociali e socio-sanitari quasi sempre riguardanti le condizioni di affidamento nei casi di separazione e divorzio e talvolta in quelli di protezione e tutela.

3 – Attività di promozione

La partecipazione del Garante a convegni, seminari ed altre iniziative pubbliche

**Elenco delle iniziative alle quali il garante ha partecipato
con un proprio contributo:**

9- 10 gennaio – Milano

Seminario "I genitori negli spazi di vita dell'Infanzia". Organizzato dal "Transatlantic Forum on inclusive early years";

16 gennaio – Bologna

Focus Interregionale sull'affidamento al servizio sociale presso la sede della Regione Emilia Romagna;

18 gennaio – Prato

Seminario "I servizi educativi per l'infanzia. – Il sistema integrato pubblico – privato nell'esperienza di Prato" presso Auditorium Confartigianato Imprese di Prato;

24 gennaio – Roma

"Verso una riforma del Sistema di Tutela" – Seminario di studio e orientamento, l'incontro di esperti si inserisce nell'ambito del Progetto Closing e Protection Gap, una iniziativa ormai al quarto anno di attività realizzata con il contributo della Commissione Europea;

25 gennaio – Arezzo

"I giovani e la tradizioni della cucina italiana" - Convegno organizzato dall'Associazione Mangia e Gioca e dall'Accademia Italiana della cucina;

7 febbraio – Arezzo

“10 anni di filiera della sicurezza stradale in provincia di Arezzo” - Convegno presso la sede della Prefettura;

8 febbraio – Viareggio

Conferenza dal titolo “I disturbi dello Spettro Autistico. Dal Progetto IDEAS all’Organizzazione dei Servizi”

18 febbraio – Firenze

“Dal bullismo al reato. Le nuove devianze giovanili. Ripristino della legalità e percorsi di prevenzione.” – Convegno presso l’Auditorium dell’Ordine degli Avvocati di Firenze;

9 marzo- Arezzo

Manifestazione presso il Centro Fiere e Congressi organizzata dal CALCIT (Comitato autonomo per la lotta contro i tumori [Ar]) allo scopo di finanziare la ricerca attraverso iniziative delle scuole locali di interventi artistici, musicali, di danza e proposte di prodotti in vendita;

21 marzo- Arezzo

Seminario “le prospettive del minore nella C.T.U. – Gli operatori tra frammentazione e ricomposizione”;

31 marzo – Arezzo

Tavolo Rotondo: "Percorsi, servizi, tecnologie e modelli di sviluppo innovativi, come strumenti di comunicazione per abbattere le barriere", nel corso dell’iniziativa “Autismo: trattare con cura” presso l’Ospedale S. Donato di Arezzo;

3 aprile.- Firenze

Convegno “La voce del Minore nel processo Civile e Penale” organizzato dall’Associazione italiana giovani avvocati, sez. Firenze, - Incontro di studio e di approfondimento - Metodi di ascolto e figure di rappresentanza, presso l’Auditorium Ordine Avvocati Firenze;

5 aprile – S. Giovanni Valdarno (AR)

“Facciamo Centro – Affidi Valdarno”. Il Garante interviene sul tema: il diritto di ogni bambino ad una famiglia\accoglienza e progetto educativo;

7 aprile - Arezzo

Tavolo interistituzionale presso la Prefettura di Arezzo per l'attuazione del Protocollo del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di promuovere le prassi di tutela delle persone di minore età;

16 aprile – Firenze

Seminario “Il contrario di uno: la collaborazione interistituzionale per la protezione dei bambini vittime di abuso sessuale”, evento finale del Progetto Alisei, sponsorizzato dal Dipartimento Pari Opportunità con la sua Associazione Artemisia che è partner insieme all'A.U.O. Meyer di cui è capofila il Comune di Firenze. La sottoscrizione alle procedure operative vedono coinvolti gli operatori di varia professionalità in questo ambito: il Tribunale per i Minori della Procura c/o la Corte d'Appello di Firenze, la ASL10 dell'A.U.O. di Careggi – Fi;

5 maggio – Firenze

Corso DPPS, Disostruzione, Prevenzione, Primo Soccorso in età pediatrica. Inaugurato dal Sottosegretario di Stato all'Istruzione Gabriele Toccafondi e suddiviso in quattro sessioni il Corso si prefigge lo scopo di sensibilizzare addetti ai lavori e non circa le problematiche inerenti la prevenzione primaria in casa e a scuola nonché suggerimenti per l'educazione e il comportamento corretto dei bambini in ambienti di usuale frequentazione;

7 maggio – Firenze

Convegno “I diritti e l'Autocertificazione dei Minori in merito alla propria salute” presso SEP di S.Salvi;

8 – 9 maggio Orbetello (GR)

Docenza al corso di formazione “Genitori e minori a rischio: valutazione, presa in carico, integrazione” rivolto agli operatori del Consultorio, dei Servizi Sociali e degli altri Servizi Distrettuali che si occupano di famiglie e minori. Il Corso si articola in riunioni e lavori di gruppo con lo scopo di offrire agli operatori strumenti atti a comprendere e valutare aspetti riguardanti la genitorialità attraverso lo studio di materie interdisciplinari;

13 maggio – Firenze

Inaugurazione dell'iniziativa “Dire, Fare, Affidare”, serie di eventi del Comune di Firenze in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e con il patrocinio della Regione Toscana;

15 maggio – Camucia (AR)

Tavola rotonda dal titolo “Affidamento: promozione per un territorio accogliente”,
organizzata dal Comune di Cortona

20 maggio – Castelfiorentino

Convegno “Conoscere internet e i social networks”;

27 maggio – Roma

Convegno “L’affidamento al servizio sociale” – organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

31 maggio – Arezzo

Inaugurazione della sede per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza presso la Biblioteca “Primo Levi dell’Istituto Buonarroti – Fossombroni di Arezzo”;

7 giugno – Arezzo

Convegno “Bullismo: se lo conosci non lo eviti” organizzato dal Centro per la promozione dei diritti dell’infanzia, dell’adolescenza e delle famiglie di Arezzo presso la scuola secondaria IV Novembre, nell’ambito del Progetto di prevenzione e di contrasto al bullismo in ambito scolastico;

14 giugno – Lucca

Convegno “Il sostegno in gruppo ai genitori adottivi” organizzato dal Comune di Lucca presso l’Auditorium dell’ex Pia Casa;

17 giugno – Firenze

Convegno “Interventi sociali a sostegno di bambini e ragazzi in Toscana: incontro con i servizi del territorio per l’approfondimento dei dati sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza” presso l’Istituto degli Innocenti, con l’intervento del Procuratore della repubblica presso il Tribunale per i minorenni;

17 giugno – Livorno

Convegno “Quando la giustizia incontra il Minore, l’esperienza dell’Aula d’Ascolto Protetto a Livorno”;

16 settembre – Firenze

Intervento sui diritti dell’infanzia durante la cerimonia per la donazione di un’opera del Maestro Raffaello Lucci al Consiglio regionale;

18 settembre - Siena

Incontro "Il garante regionale per l'infanzia: tutela e promozione dei diritti" nell'ambito del programma di eventi del Rotary Club Siena;

23 settembre – Cascina (Pisa)

Presentazione della Carta locale dei diritti delle bambine e dei bambini, presso il Comune di Cascina;

25 settembre – Firenze

Convegno di presentazione dell'Osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media presso l'Istituto degli innocenti

16 ottobre – Grosseto

Seminario "Conoscere internet e social networks per proteggere noi e nostri figli" presso il Teatro Moderno in via Tripoli,99

23 ottobre – Firenze

Convegno internazionale "Reuven Feuerstein: il futuro" Aula Magna del rettoreto Università degli studi di Firenze;

31 ottobre – Poppi (Arezzo)

Convegno "Star bene a scuola:l'adozione come risorsa" organizzato presso la scuola primaria di Poppi;

3 novembre - Roma

Convegno "La giustizia a misura delle persone di età minore" presso la Corte Suprema di Cassazione, organizzato dalla Camera nazionale Avvocati per la Famiglia e il Comitato Italiano per l'UNICEF;

6 novembre – Montevarchi (Arezzo)

Convegno "Famiglia: soggetto politico e sociale" organizzato dal Centro culturale S. Lodovico;

7 novembre – Pontedera (Pisa)

Convegno e laboratori dei nidi, insegnanti dell'infanzia e primarie, genitori - I saperi artistici delle arti performative: arte, danza, musica, poesia, teatro, all'insegna della "Grammatica della fantasia", presso Auditorium Museo Piaggio;

14 novembre – Pistoia

Convegno UNICEF “Diritti e cura di bambini e adolescenti in tempi di crisi;

21 novembre – Firenze

Convegno dipartimento giustizia del Partito Democratico “Giustizia certa e veloce – Minori e Famiglie – Una giustizia a misura”, presso il Saloncino delle Murate;

26 novembre – Firenze

Convegno “Crescere è un progetto meraviglioso – La coorte nati Piccolipiù” presso Azienda ospedaliera Universitaria Meyer;

29 novembre – Firenze

Convegno “Fa – Rete salute di Genere – Professionisti a confronto per il benessere nelle relazioni di coppia” sala conferenze ordine degli psicologi

29 novembre – Siena

Convegno “Un mondo di Diritti” – I diritti dei minori nel mondo e in Italia: sud – sud andata e ritorno” organizzato dalla Fondazione “Il cuore si scioglie”;

5 dicembre – Empoli

Convegno “Minori e famiglie: Dal codice Rosa alla rete dei servizi” organizzato dall’Agenzia per la formazione dell’ASL 10 di Empoli;

9 Dicembre Firenze

Presentazione del libro ” bambini senza valigia” a cura di Claudio Repek, Antonella

Bacciarelli, marco Caneschi edito dalle edizioni del Consiglio presso la Sala della

Collezioni del Consiglio Regionale della Toscana in via Cavour 18.

12 Dicembre

Convegno “Il complesso rapporto tra giudizio, difesa e mediazione in ambito familiare e minorile” organizzato dall’Associazione Magistrati e Giuristi Italiani per la Mediazione presso l’auditorium Ordine degli Avvocati – Nuovo palazzo di Giustizia viale Guidoni,61

Eventi ed iniziative di promozione organizzati dal Garante:

23 gennaio – Firenze

“L’impegno per le famiglie adottive in Toscana. Lavorare insieme per favorire l’inserimento e l’accoglienza a scuola” – Seminario organizzato in collaborazione con il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, l’Ufficio scolastico regionale per la Toscana, il Centro regionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza e l’Istituto degli Innocenti,

29 gennaio – Firenze

Convegno “Il successo educativo del minore straniero non accompagnato tra integrazione e invisibilità” organizzato in collaborazione con ANPE – Associazione Nazionale Pedagogisti;

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Consiglio regionale della Toscana
Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia
Associazione Nazionale Pedagogisti



La partecipazione al convegno è gratuita e dà titolo al rilascio di 4 crediti formativi ai pedagogisti ANPE.

Il convegno è organizzato dal Garante per l'infanzia e da ANPE - Associazione Nazionale Pedagogisti.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Via Cavour, 4 – 50129 Firenze
Tel. 055 2387.783/528/801/563 – 338. 7379829
garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

Segreteria organizzativa

Anna Di Benedetto – tel. 055.2387783
a.dibenedetto@consiglio.regione.toscana.it
Stefano Magherini – tel. 055.2387528
s.magherini@consiglio.regione.toscana.it
Massimo Gradi – tel. 055. 2387801
m.gradi@consiglio.regione.toscana.it



Mercoledì 29 gennaio 2014 ore 9.00

**Consiglio regionale della Toscana
Salone delle feste - Palazzo Bastogi
Via Cavour 18, Firenze**

PROGRAMMA

Saluti

Alberto Monaci

Presidente Consiglio regionale della toscana

Gianfranco De Lorenzo

Presidente FEPP – Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia

Introduzione

Grazia Sestini

Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana

Presiede e coordina

Celeste Pernisco

Vice Presidente Nazionale ANPE - Associazione Nazionale Pedagogisti

INTERVENTI

Laura Laera

Presidente Tribunale per i minorenni di Firenze

Giovanni Lattarulo

Dirigente Area immigrazione Regione toscana

Alessandro Salvi

Dirigente Servizi sociali Comune di Firenze

Serenella Pesarin

Direttore generale Direzione per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari. Ministero della giustizia

Antonello Scialdone

Dirigente progetto strategico "Innovazione sociale ed amministrazioni pubbliche" ISFOL

Sonia Trapani

Area Immigrazione Italia lavoro – Coordinatore progetto "Programmazione e gestione politiche migratorie"

Conclusioni

Salvatore Allocca

Assessore regionale alle Politiche sociali e al Welfare

Alle ore 11 è previsto un coffee break

10 aprile – Firenze

Convegno “Famiglia, Minori e Giustizia – Dalla legge sulla filiazione al Decreto Legislativo 154/2013”, organizzato dall'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Toscana, di concerto con l'Associazione CamMiNo, Sezione di Firenze, rappresentata dalla Presidente Avv. Monica Brogi;



Convegno

Famiglia, minori e giustizia dalla Legge sulla filiazione al Decreto legislativo 154/2013

PROGRAMMA

Chair

Grazia Sestini

Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana

Introduzione

Monica Brogi

Presidente Associazione CamMiNo, sezione di Firenze

Relazioni

Maria Giovanna Ruo

*Consulente giuridico dell'Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

**LA GRANDE RIFORMA SULLA FILIAZIONE,
PICCOLO PASSO NEL CAMMINO VERSO L'EUROPA**

Piercarlo Pazè

Direttore della rivista "minori e giustizia"

LA DISCIPLINA DELL'ASCOLTO DEL MINORE

Fernando Prodomo

Presidente sezione famiglia tribunale civile di Firenze

UN ANNO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE 219/2012

AL TRIBUNALE DI FIRENZE. BILANCIO E PROSPETTIVE

Laura Laera

Presidente tribunale per i minorenni di Firenze

UN ANNO DALLA LEGGE SULLA FILIAZIONE.

LE COMPETENZE: QUESTIONE ANCORA IRRISOLTA

Interventi

Manuela Cecchi

Presidente AIAF Toscana

Elena Zazzeri

Presidente camera minorile Giampaolo Meucci, Firenze

Gabriella Stomaci

*Presidente Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia,
sez. territoriale di Firenze*

**giovedì 10 Aprile 2014, ore 14.30
Auditorium S. Apollonia, via S.Gallo 25, Firenze**

12 febbraio – Firenze

Presentazione del libro di Aldo Cazzullo “Basta piangere! Storie di un’ Italia che non si lamentava” – Ne discutono con l’autore il Garante per l’Infanzia e l’adolescenza della Toscana; l’assessore regionale alla Scuola e Università; il Presidente della Quinta Commissione consiliare Istruzione e Cultura ed i ragazzi delle classi III A e IV A del Liceo Classico Machiavelli di Firenze;

6 giugno – Firenze

Convegno “Verso nuove forme di affidamento. Tra convenzioni internazionali e diritto dei bambini ad avere una famiglia: il DDL n. 1589 ratifica della Convenzione dell’Aja del 1996 sulla responsabilità genitoriale”, organizzato con la partecipazione dell’Istituto degli Innocenti e della Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia.



Associazione Italiana dei Magistrati
per i Minorenni e per la Famiglia

Convegno VERSO NUOVE FORME DI AFFIDO.

**TRA CONVENZIONI INTERNAZIONALI E DIRITTO DEI BAMBINI AD AVERE UNA
FAMIGLIA: IL DDL n. 1589, RATIFICA DELLA CONVENZIONE DELL'AJA DEL 1996 SULLA
RESPONSABILITÀ GENITORIALE**

6 GIUGNO 2014

Auditorium Consiglio Regionale - Via Cavour 4 - FIRENZE

9,30-11,30 – SALUTI E INTERVENTI

Chair: **Grazia Sestini**, Garante regionale infanzia e adolescenza
Alberto Monaci, Presidente del Consiglio regionale
Sandra Maggi, Presidente Istituto degli Innocenti
Luciano Spina, Presidente AIMMF

La convenzione de L'Aja del 19 ottobre 1996 :contenuti ed ambiti di competenza
Claudio Cottatellucci, Giudice Tribunale per i Minorenni di Roma e vicepresidente AIMMF

Il DDL 1589: presentazione sintetica dei contenuti del disegno di legge
Matteo Biffoni, Relatore Commissione Giustizia del DDL 1589

Le adozioni internazionali: bilancio e prospettive
Silvia Della Monica, presidente Commissione Adozioni Internazionali

Il ruolo dei tribunali per i minorenni
Laura Laera, presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze

11.30-13.00 – TAVOLA ROTONDA

Chair: **Anna Maria Bertazzoni**, Direttore Istituto degli Innocenti
Paola Crestani, CIAI
Giovanni Fulvi, CNCM
Gianfranco Arnoletti, CIFA
Marco Griffini, AIBI
Donata Nova Micucci, ANFAA
Marco Mazzi, Famiglie per l'accoglienza
Daniela Volpi, Regione Toscana – Settore tutela dei minori, consumatori e utenti, politiche di genere

CONCLUSIONI

Giacomo Ferri, sottosegretario Ministero della Giustizia

Segreteria organizzativa: Anna di Benedetto – tel. 055 2387783 a.dibenedetto@consiglio.regione.toscana.it; Stefano Magherini – tel. 055 2387528
s.magherini@consiglio.regione.toscana.it; Massimo Gradi – tel. 055 2387801 m.gradi@consiglio.regione.toscana.it
Garante per l'Infanzia e l'adolescenza – Via de' Pucci 4 – 50122 – tel. 055 2387563 – garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

Visite del Garante a Comunità e Servizi:

23 aprile - Arezzo

Cena-incontro, presso la Comunità di accoglienza Don Bosco di Arezzo;

10 novembre Firenze

Visita a Villa Lorenzi

Incontri:

2 aprile – Firenze

Incontro con l'Assessore regionale alla Scuola, formazione, ricerca e Università;

9 settembre - Firenze

Incontro con l'Assessore al Sociale del Comune di Firenze.

I partenariati con Fondazione Franchi e Confartigianato - Arezzo

Tra le tante collaborazioni attivate dall'ufficio del garante in questo 2014 due ci sembrano abbastanza significative sia per i temi trattati che per lo sviluppo temporale e in un caso anche geografico in cui si sono sviluppate. Le riportiamo come esempio per altre. La collaborazione con la Fondazione Franchi si è articolata in una serie di incontri che ha toccato quasi tutte le province della Regione con un format che è andato via via consolidandosi: collaborazione con scuole ed enti locali per corsi interni alle scuole medesime (solitamente Istituti comprensivi e/o bienni delle Scuole Superiori) rivolti ai ragazzi, corso di formazione per genitori e insegnanti su l'uso consapevole e sicuro della Rete. Solitamente dopo l'intervento introduttivo del Garante voci di esperti nelle diverse discipline affrontano i principali nodi educativi e di tutela legati al rapporto tra minori e uso di Internet e dei social network. Normalmente agli incontri è presente un esponente della polizia postale, un avvocato esperto in diritto della rete, un ingegnere informatico oltre ai coordinatori della Fondazione Franchi. E' un format agile, gli incontri non durano mai più di 90 minuti, che fornisce ai genitori informazioni educative, giuridiche legate alla loro responsabilità e a quella dei loro figli, ma anche tecniche su come attivare strumenti di controllo sui computer, tablet, o gli strumenti normalmente usati dai ragazzi. L'iniziativa ha permesso di incontrare migliaia di genitori in tutta la regione ma anche dirigenti scolastici e amministratori locali, di dare loro un supporto nel lavoro di educazione e di prevenzione e di sensibilizzare al tema l'opinione pubblica. Alleghiamo, come esempio un volantino invito per una delle iniziative svoltasi a Lucca e poi replicata, come detto in altre città. Diversa è stata la collaborazione alla scuola per genitori di Confartigianato Arezzo. La Scuola è nata alcuni anni fa come espressione locale di una iniziativa che fa capo a Confartigianato-Imprese Nazionale. L'iniziativa si struttura su quattro incontri rivolti a genitori ed educatori, in primis a quelli facenti capo al circuito di Confartigianato-Imprese ma è comunque aperto al pubblico. E' strutturato per fasce di età a rotazione: l'infanzia 0/6, la pre-adolescenza 6/14, l'adolescenza 14/18. e negli anni ha sempre avuto la collaborazione degli enti locali, della AUSL nonché di realtà private dal 2013-2014 è iniziato il partenariato del garante espletato nella

preparazione , individuazione di temi e relatori , ma anche nella partecipazione diretta. Questa azione rientra in una preoccupazione generale di questo ufficio : di sostenere ed aiutare i genitori nella vita con i loro figli cercando di accompagnarli tra le varie età dei figli a leggere i bisogni, condividere fatiche, individuare percorsi di risposta. Il format del corso è di quattro incontri svoltisi tra novembre e marzo con la partecipazione di esperti medici, psicologi, educatori come si può vedere dal comunicato stampa, completo di programma che alleghiamo. Tale collaborazione si è poi estesa all'anno 2014-2015.

Riproduciamo di seguito il comunicato stampa che contiene il programma della scuola per genitori e il depliant di uno degli incontri della Fondazione Franchi.

Torna anche quest'anno l'appuntamento con la scuola per genitori di Confartigianato. Si chiamerà "Insieme per Crescere" e si svolgerà all'Auditorium Pieraccini dell'Ospedale San Donato di Arezzo. L'edizione di quest'anno, giunta ormai al quinto anno, sarà particolarmente dedicata alle tematiche che riguardano l'adolescenza. Il ciclo di comporrà di quattro gli incontri che avranno cadenza mensile. Il primo docente, chiamato ad inaugurare anche questa annualità, sarà il professor Paolo Crepet, che il prossimo il 12 dicembre, affronterà il tema "Educare alla felicità". Un titolo invitante per un argomento che rappresenta il fine di tutta l'esistenza umana e che inizia fin da bambini.

Proseguiranno gli incontri il 7 febbraio con Walter Dell'Arciprete e Paolo E. Dimauro, che affronteranno tematiche relative ai rischi inerenti il mondo del web, argomento oggi più che mai d'attualità e di grande utilità per avere la possibilità di educare i figli fin da piccoli ad un uso corretto di internet.

Un'altra tematica rilevante sarà quella affrontata dalla professoressa Laura Dalla Ragione il 21 febbraio. La Dalla Ragione ci condurrà nei meandri dei disturbi alimentari. Sarà un incontro con valenza medica preventiva e aiuterà ad avere consapevolezza del problema stesso. Chiuderanno il ciclo d'incontri la professoressa Grazia Sestini e il professor Luigi Ballerini il 21 marzo 2013. Tratteranno il tema dell'autostima, fondamento dell' esistenza, che avrà un collegamento al tema iniziale della felicità, affrontato da Paolo Crepet. "E' un calendario di incontri – sottolinea il segretario provinciale Mauro Giovagnoli - pensato in particolare per genitori ed educatori che hanno a che fare con adolescenti, ma le tematiche affrontate saranno in grado di offrire consigli importanti per tutti, anche per gli adulti. In particolare serviranno agli adulti a ripercorrere il proprio vissuto, per rivedere e ricordare i figli che siamo stati ed i genitori che abbiamo avuto. Questa sarà una base per rianalizzare ciò che siamo stati con i nostri figli nei primi anni di vita e per seguirli meglio nell'età dell'adolescenza".

GRAZIA SESTINI: UNA SCUOLA CHE NON RAPPRESENTI SOLO ISTRUZIONI PER L'USO MA SOSTEGNO ALLA RESPONSABILITA' GENITORIALE.

E' motivo di grande soddisfazione per il garante essere partner di questa edizione della scuola per genitori di Confartigianato perché il sostegno e la cura della genitorialità è primaria condizione perché bambini e ragazzi crescano bene. Nessuno può insegnare ad essere padri e madri ma certo il confronto con gli esperti può essere utile per essere buoni genitori. L'edizione di quest'anno è particolarmente interessante perché riguarda gli adolescenti. La fascia di età 11-17 è quella meno trattata nei documenti e nei convegni perché certo i ragazzi di quell'età sono i più difficili da incontrare e con cui porsi in relazione. La scuola vuole indicare ai genitori i mezzi per prevenire difficoltà e devianze ma anche gli strumenti per affrontare al meglio le sfide della vita ed imparare a riconoscere e coltivare i propri talenti. Sono 210.000 i ragazzi toscani in quella età, come tutti i loro coetanei sono esposti alle grandi possibilità che la tecnologia offre ma anche ai rischi, vivono la loro crescita in modo vitale ma non esente da domande più grandi di loro e dalla difficoltà di

accettarsi così come sono, chiedono agli adulti di essere aiutati a scoprire le loro qualità ed essere sostenuti nelle scelte, importanti, che la vita mette loro di fronte. Anche le nostre famiglie sono cambiate e non devono aver paura a chiedere aiuto per un compito educativo che spesso sentono sproporzionato alle loro forze. Questi quattro incontri, con esperti e professionisti vogliono fornire questa possibilità.

Martedì 16 Dicembre 2014
Complesso Conventuale
di San Francesco, Lucca



(ISTITUTO FORMAZIONE FRANCHI)



SEMINARIO
SICUREZZA
INFORMATICA
E TELEMATICA

Conoscere Internet ed i Social Networks
per proteggere noi ed i nostri figli



Istituto Formazione Franchi
Agenzia Formativa accreditata Regione Toscana cod. acc. F0100

Lungano Colomba, 66 CAP 50136 Firenze (FI)
P.IVA 04709920486 | Telefono 056 583766 | Fax 056 583179
info@istitutoformazionefranchi.it
www.istitutoformazionefranchi.it



Il intento del seminario è fornire informazioni e soluzioni concernenti i principali aspetti della navigazione su Internet e l'utilizzo sicuro dei Social Networks. Affrontare i rischi relativi alla Rete è un compito doveroso, che implica la compresenza di insegnanti, genitori ed istituzioni. L'utilizzo del computer e della rete rappresenta uno stile di vita, una modalità di comunicazione e ricezione di informazioni, una *paletta di vita*, presente e futura.

Il Prefetto di Lucca, **Dott.ssa Giovanna Stefania Cagliostro**, saluterà i presenti che interverranno al Seminario, e darà l'avvio ai lavori.

La presentazione dell'incontro sarà a cura della **Dott.ssa Ilaria Maria Vietina**, Vicesindaco ed Assessore alla Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Progetto speciale Pinacoteca Cittadina, Pari Opportunità, Partecipazione e Decentramento e della promotrice dell'incontro, **Prof.ssa Elisabetta Giannelli**, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Lucca 3 e coorganizzatrice del seminario.

Introdurrà al tema della sicurezza su Internet dei nostri figli il **Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana Dott.ssa Grazia Sestini**, che, attraverso alcuni casi concreti avvenuti all'interno della regione, illustrerà ai presenti i dati delle ultime ricerche su minori ed utilizzo della Rete.

Il primo intervento è affidato all'**Ispettore Superiore S.U.P.S. Rita Picchioni**, ed all'**Ispettore Rossana di Laura**, che esporranno gli aspetti preventivi e repressivi messi in atto dalla Polizia Postale ed evidenzieranno le possibili insidie nascoste della Rete, capaci di portare l'utilizzatore ad essere vittima o carnefice anche di se stesso.

A seguire, l'**Avvocato Francesco Parenti** esperto in Diritto della Rete, spiegherà nei dettagli i reati che possono essere commessi attraverso l'utilizzo improprio e le conseguenze di ordine penale e civile a cui possono andare incontro anche i minori e coloro che ne esercitano la loro patria potestà.

L'ingegnere informatico

Anna Liberatori, mostrerà come utilizzare con competenza e precisione gli strumenti informatici. In particolare affronterà gli argomenti relativi alla protezione dei propri dati sensibili e alla difesa dagli attacchi informatici quali il Phishing, i programmi di Spyware ed i Virus.

Il **Dott. Leandro Camilli**, coordinatore didattico di Istituto Formazione Franchi, illustrerà i vantaggi didattici della nuova didattica tramite **Scuola 2.0** e **Classe 2.0** e come poterci difendere dalle insidie della rete con gli strumenti che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione.

Il **Dott. Giulio Luzzi**, Redattore del periodico "MyMedia - Osservatorio di Cultura Digitale", illustrerà come l'utilizzo delle nuove tecnologie incide sui nuovi modelli comportamentali dei ragazzi e come i genitori dovranno acquisire quelle conoscenze di base al fine di rivedere i propri modelli educativi, sia nel mondo reale che virtuale.

Al termine degli interventi, saranno attivati alcuni **Tavoli Tecnici** dove verranno mostrate le procedure informatiche discusse durante il seminario, oltre ad approfondire le tematiche proposte da docenti e genitori presenti all'incontro.

I contributi che caratterizzano questo incontro, intendono fornire una conoscenza di base su quei percorsi da dover intraprendere, al fine di poter essere a pieno titolo cittadini del terzo millennio.

Saluto:

• **Dott.ssa Giovanna Stefania Cagliostro** – Prefetto di Lucca

Introducono:

• **Dott.ssa Ilaria Maria Vietina** Vicesindaco ed Assessore del comune di Lucca con delega a: Politiche Formative, Politiche Sociali e di Genere, Politiche Giovanili

• **Prof.ssa Elisabetta Giannelli** Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Lucca 3

Interverranno dunque:

Prima parte

"Interventi istituzionali: i rischi della Rete"

• **Dott.ssa Grazia Sestini** Garante per l'infanzia e l'Adolescenza della Regione Toscana;

• **Dott.ssa Rita Picchioni** – Isp. Sup. S.U.P.S. sez. Polizia Postale di Lucca;

• **Dott.ssa Rossana di Laura** Ispettore sez. Polizia Postale di Lucca;

• **Avv. Francesco Parenti** - Esperto di Diritto della Rete, ordine degli Avvocati di Firenze.

Seconda parte

"Soluzioni per un Utilizzo più sicuro della Rete"

• **Ing. Anna Liberatori** Ingegnere Informatico;

• **Dott. Leandro Camilli** Coordinatore didattico di Istituto Formazione Franchi;

• **Giulio Luzzi** Redattore del periodico MyMedia - Osservatorio di cultura digitale.



*Il Comune di Grosseto,
L'Istituto di Istruzione Superiore Polo Bianciardi
con l'Agenzia Formativa Istituto Formazione Franchi
e con la partecipazione della Polizia di Stato*

presentano,

Giovedì 16 Ottobre 2014, ore 17:30

presso

Tetro Moderno, via Tripoli 99

CONOSCERE INTERNET ED I SOCIAL NETWORKS PER PROTEGGERE NOI E I NOSTRI FIGLI

Il Seminario organizzato grazie al Comune di Grosseto, nella persona dell'Assessore Giovanna Stellini, è totalmente gratuito, ed è indirizzato ai genitori e docenti degli alunni di tutti gli Istituti Comprensivi della città, e vede la partecipazione della Polizia di Stato, sezione Polizia Postale di Grosseto. L'intento, è quello di fornire informazioni e soluzioni concernenti i principali aspetti della navigazione su Internet e l'utilizzo sicuro dei Social Networks, soprattutto da parte dei minori.

E' ferma convinzione degli organizzatori e dei relatori, che nella nostra società la Rete sia in grado di offrire opportunità ormai irrinunciabili per lo studio, il lavoro, la condivisione, la partecipazione e la cittadinanza attiva. Affrontare i rischi relativi alla presenza in Rete degli alunni, è un compito doveroso, che implica la compresenza di insegnanti genitori ed istituzioni.

E' in questa logica che si intende affrontare la problematica dello sviluppo sociale e civile della nuova cittadinanza, alla presenza di esperti del settore identificati in funzione dell'apporto culturale che il loro background o la loro funzione assicura.

Interventi Istituzionali

Saluto:

- Emilio Bonifazi - Sindaco del Comune di Grosseto

Introducono:

- Daniela Giovannini – Dirigente Scolastico dell'Istituto di Ist. Sup. Polo Bianciardi

Saluto musicale a cura degli Studenti del Liceo Musicale Polo Bianciardi

Intervengono:

Prima parte: Interventi istituzionali "I rischi della Rete" 17.30 - 18.00

- Dott.ssa Grazia Sestini – Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Toscana.
- Ispettore Superiore Stefano Niccoli – Polizia di Stato sez. Polizia Postale di Grosseto

Seconda parte “Soluzioni per un Utilizzo più sicuro della Rete “ 18.00 - 19.00

- Dott. Leonardo Befi – Praticante Avvocato abilitato al patrocinio ed esperto in Diritto delle nuove tecnologie ed informatica giuridica.
- Dott. Leandro Cammilli - Coordinatore didattico di Istituto Formazione Franchi;
- Ing. Anna Liberatori – Ingegnere Informatico.
- Giulio Luzzi: Redattore del periodico MyMedia- Osservatorio di cultura **digitale**.

Programma degli Interventi

Il Seminario, che si terrà Giovedì 16 Ottobre alle ore 17:30 presso Teatro Moderno, via Tripoli 33 a Grosseto è indirizzato ai genitori ed agli insegnanti degli alunni degli istituti comprensivi della città.

Alla luce delle indicazioni ministeriali sui progetti Scuola 2.0 e Classe 2.0, l'utilizzo delle strumentazioni informatiche e telematiche avranno sempre più un forte impatto sulla didattica ed anche sui modelli cognitivi e comportamentali di ragazzi, genitori e docenti.

*L'intento degli organizzatori, è quello di fornire e condividere un momento formativo ed informativo sulle enormi potenzialità che la rete offre ai nostri ragazzi ed allo stesso tempo evidenziarne i rischi dell'utilizzo improprio di internet e dei Social Networks, al fine di indicare buone prassi di comportamento e le soluzioni che già oggi la tecnologia mette a disposizione dei genitori per tutelare i propri figli, esempio il parental controll e le innovative “**baby e teenager sim**”.*

E' ferma convinzione degli organizzatori e dei relatori, che nella nostra società la Rete sia in grado di offrire opportunità ormai irrinunciabili per lo studio, il lavoro, la condivisione e la partecipazione di tutta la cittadinanza attiva. Affrontare i rischi relativi alla presenza in Rete degli alunni, è un compito doveroso, che implica la compresenza di insegnanti, genitori, pedagogisti ed esperti del Web. E' in questa logica che si intende affrontare la problematica dello sviluppo sociale e civile della nuova cittadinanza, alla presenza di esperti del settore identificati in funzione dell'apporto culturale che il loro background o la loro funzione assicura.

Il Sindaco del Comune di Grosseto Emilio Bonifazi, saluterà i presenti che interverranno al Seminario, e darà l'avvio ai lavori.

La presentazione dell'incontro sarà a cura della Prof.ssa Daniela Giovannini, Dirigente Scolastico del Polo Bianciardi. coorganizzatrice del seminario assieme alla Dott.ssa Giovanna Stellini, Assessore alla Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Progetto speciale Pinacoteca Cittadina, Pari Opportunità, Partecipazione, Decentramento

Introdurrà al tema della sicurezza su Internet dei nostri figli, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana Dott.ssa Grazia Sestini, che attraverso alcuni casi concreti avvenuti all'interno della regione, illustrerà ai presenti i dati delle ultime ricerche su minori ed utilizzo della Rete.

Il primo intervento, affidato all'Ispettore Superiore Stefano Niccoli, che esporrà gli aspetti preventivi e repressivi messi in atto dalla Polizia Postale ed evidenzierà le possibili insidie nascoste della Rete, che possono portare l'utilizzatore ad essere vittima o carnefice anche di se stesso.

A seguire, il Dott. Leonardo Befi – Praticante Avvocato abilitato al Patrocinio ed esperto in Diritto delle nuove tecnologie, spiegherà nei dettagli i reati che possono essere commessi attraverso l'utilizzo improprio e le conseguenze di ordine penale e civile a cui possono andare incontro anche i minori e coloro che ne esercitano la loro patria potestà.

Il Dott. Leandro Cammilli, coordinatore didattico di Istituto Formazione Franchi, illustrerà i vantaggi didattici della nuova didattica tramite Scuola 2.0 e Classe 2.0 e come poterci difendere dalle insidie della rete con gli strumenti che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione.

L'Ingegnere Informatico Anna Liberatori, mostrerà invece come utilizzare con competenza e precisione gli strumenti informatici. In particolare affronterà gli argomenti relativi alla protezione dei propri dati sensibili e alla difesa dagli attacchi informatici quali il Phishing, i programmi di Spyware ed i Virus.

Dott. Giulio Luzzi, Redattore del periodico “MyMedia – Osservatorio di Cultura Digitale”, illustrerà come l'utilizzo delle nuove tecnologie incidono sui nuovi modelli comportamentali dei ragazzi e come i genitori devono acquisire quelle conoscenze di base al fine di rivedere i propri modelli educativi, sia nel mondo reale che virtuale.

I contributi che caratterizzano questo incontro, intendono fornire una conoscenza di base su quei percorsi da dover intraprendere, al fine di poter esser a pieno titolo cittadini del terzo millennio.

Per poter intervenire al seminario gratuito telefonare allo 055-583766 orari dalle 9:30 alle 12:30.

COMUNICATI STAMPA

Comunicato n. 69 del 27 gennaio 2014

Minori: stranieri non accompagnati, come raggiungere il successo educativo

Mercoledì 29 gennaio alle 9, nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi (Firenze, via Cavour 18), il convegno organizzato dal Garante toscano, Grazia Sestini sul percorso di accoglienza, formazione e inserimento lavorativo

Firenze - Focus sui percorsi di accoglienza, formazione e inserimento lavorativo di minori stranieri non accompagnati (MSNA). Questo l'obiettivo del convegno in programma per mercoledì 29 gennaio, a partire dalle ore 9.00, nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi a Firenze. Una giornata di studio organizzata dal Garante toscano per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, il Consiglio regionale, la Fondazione europea dei professionisti della pedagogia (Fepp) e l'Associazione nazionale pedagogisti. "I minori stranieri non accompagnati - anticipa Sestini - sono tutti quei bambini e ragazzi che si trovano sul territorio nazionale senza un adulto di riferimento e che per legge vengono identificati e poi affidati al Comune nel cui territorio vengono individuati". "In altre regioni il fenomeno conosce dati significativi ma è importante anche in Toscana. Dal 2007 al 2011 - prosegue il Garante - i numeri sono drasticamente diminuiti. Si è passati da 581 a 170 anche a causa dell'applicazione del pacchetto sicurezza mentre al 31 dicembre 2012 sono risaliti a 201 di cui 107 sistemati in case famiglia e 97 in affidamento familiare quasi tutti presso parenti". "Il 90 per cento ha un'età compresa tra 14 e 17 anni e i paesi di provenienza sono principalmente Kosovo, Albania e Marocco. Il 60 per cento di loro è in carico al Comune di Firenze". Visti i numeri anticipati dal Garante della Toscana, al convegno sono stati invitati i rappresentanti dello Stato, delle Province e dei Comuni capoluogo oltre alle associazioni e alle comunità d'accoglienza. "L'età molto vicina ai 18 anni dei MSNA presenti in Toscana - rileva Sestini - rende urgente indirizzare i ragazzi verso l'autonomia personale e lavorativa. Sono già attivi nella nostra regione progetti in collaborazione con Italia Lavoro e con il ministero della Giustizia. Sarebbe interessante che fossero implementati con l'impegno di Regione ed Enti Locali". "Questi ragazzi vanno protetti più di altri - spiega ancora il Garante - perché sono soli e possibili prede di chi opera fuori legge ma vanno soprattutto aiutati a costruirsi un futuro sostenendo le loro capacità e la voglia di affermarsi. Questo è il nostro modo di partecipare al dibattito sull'immigrazione, e su quella dei minori in particolare, fuori dalla discussione politica ma dentro l'attenzione alle persone".

Il convegno si aprirà con i saluti del presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci e del presidente Fepp Gianfranco De Lorenzo. Dopo l'introduzione del Garante della Toscana, seguiranno gli interventi di Laura Laera presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, Giovanni Lattarulo dirigente area Immigrazione della Regione, Alessandro Salvi dirigente dei Servizi sociali del Comune di Firenze, Serenella Pesarin direttore generale della direzione per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari presso il ministero della giustizia, Antonello Scialdone dirigente del progetto strategico "Innovazione sociale ed amministrazioni pubbliche" presso l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), Sonia Trapani coordinatore del progetto "Programmazione e gestione politiche migratorie" presso l'Area Immigrazione Italia lavoro. Le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale alle Politiche sociali e al Welfare Salvatore Allocca sotto il coordinamento di Celeste Pernisco vice presidente dell'associazione Nazionale Pedagogisti (Anpe). La partecipazione al convegno è gratuita e dà titolo al rilascio di quattro crediti formativi ai pedagogisti Anpe. (f.cio)

Comunicato n. 81 del 29 gennaio 2014

Istituti di Garanzia

Minori stranieri: Monaci, istituzioni chiamate a tutela fuori da speculazioni politiche

Il saluto del presidente del Consiglio al convegno sui percorsi per il successo educativo dei giovani immigrati non accompagnati

Firenze - "La prospettiva con cui guardate e affrontate il tema dell'immigrazione straniera è quella corretta, che esula da speculazioni politiche e si propone come strumento che mette al centro prima di tutto la persona, l'essere umano". Queste le parole del presidente del Consiglio regionale toscano, Alberto Monaci contenute in un messaggio letto dal Garante per l'Infanzia e l'adolescenza, Grazia Sestini in apertura dei lavori al convegno "Il successo educativo del minore straniero non accompagnato tra integrazione e invisibilità". "I minori stranieri che giungono in Italia - continua il presidente - si trovano esposti a molteplici rischi di abuso, violenza e sfruttamento, essendo privi di adulti di riferimento e di rappresentanza legale. È quindi importante che vi sia un efficace coordinamento tra i soggetti istituzionali

che sono a vario titolo incaricati dell'accoglienza dei minori sia a livello nazionale che a livello locale. Il rischio che questi giovani, essendo soli, finiscano nella rete dell'illegalità è troppo alto". "È compito, delle istituzioni in primis, far sì che questi giovani non finiscano 'perduti' proprio come i protagonisti di un magnifico libro di Gilbert Cesbron", ha concluso il presidente citando un passaggio di "Cani perduti senza collare", il più famoso componimento dello scrittore e filosofo francese in cui viene affrontato il tema dei ragazzi abbandonati, senza genitori, dimenticati dalla società, costretti a vivere senza amore, allo sbando, in istituti di assistenza freddi e ostili. "Responsabilità, responsabilità, i nostri ragazzi sono responsabili della loro condotta, questo sì, ma lo sono del loro diritto? Non capite che, troppe volte, la differenza tra un ragazzo delinquente e uno che non lo è segnata solo dall'occasione? E che cos'è l'occasione se non la società, noi altri, noi tutti..." è il passaggio del libro di Cesbron che il presidente Monaci ha voluto inserire nel saluto rivolto a relatori e partecipanti al convegno che si sta svolgendo questa mattina, mercoledì 29 gennaio, nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi a Firenze. (f.cio)

Comunicato n. 84 del 29 gennaio 2014

Istituti di Garanzia

Minori stranieri: Sestini, attuale dibattito politico rende nostro ruolo più forte

L'intervento del Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana al convegno sui percorsi e il successo educativo per giovani immigrati non accompagnati

"In un momento in cui il dibattito politico sul tema dell'immigrazione rischia di scivolare nella inutilità, il compito del Garante è ancora più significativo. Coloro che hanno meno tutele, meno opportunità, meno occasioni e meno garanzie, devono essere accompagnati, assistiti, difesi e salvati da situazioni che potrebbero assumere contorni anche drammatici". Così il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Toscana Grazia Sestini ha introdotto i lavori del convegno "Il successo educativo del minore straniero non accompagnato tra integrazione e invisibilità".

"In Toscana nel 2012 - ha detto Sestini - abbiamo registrato circa 200 ingressi di minori stranieri non accompagnati con un aumento rispetto agli anni precedenti. L'età media è intorno ai 16-17 anni, ragazzi già grandi ma non formati, provenienti soprattutto da Kosovo e Albania, magari con percorsi scolastici frammentati, incompiuti e quindi bisognosi di un inserimento nel mondo del lavoro oltre che di tutela". "A quelli che scelgono di rimanere in Toscana, di costruirsi una vita magari con dei riferimenti amicali e parentali già presenti, dobbiamo offrire possibilità e opportunità perché possono essere una straordinaria ricchezza" ha rilevato il Garante. "Non tutti scelgono di rimanere. Molti chiedono di partire, molti scappano, altri, raggiunta l'età matura, migrano verso altre regioni d'Italia o Paesi del nord Europa. Su quelli che arrivano abbiamo il duplice dovere dell'accoglienza e dell'offerta di un'opportunità di vita che li renda persone perfettamente integrate".

Secondo Sestini, tre sono le questioni aperte sulle quali ha lanciato anche delle "provocazioni" rivolte alle istituzioni e all'assessore regionale alle Politiche sociali e al Welfare Salvatore Allocca, presente ai lavori del convegno. "In Toscana non esistono tutori volontari per minori. Ogni tribunale si organizza come meglio crede. Il Garante, nella legge istitutiva, ha tra i vari compiti anche quello di organizzare corsi di formazione" ha detto Sestini dichiarandosi disponibile "a patto che i giudici tutelari li riconoscano e che qualcuno si faccia carico delle spese connesse". La seconda provocazione lanciata è stata quella per una sperimentazione della cosiddetta "accoglienza a bassa soglia", servizi in cui la filosofia di base è quella della "limitazione del danno". "Ragazzi adolescenti vengono inseriti, per legge, in strutture per minori" ha osservato. "Lo scarto evidente di età crea difficoltà inevitabili. Sarebbe opportuno cominciare a ragionare su un'accoglienza, per quei minori prossimi alla maggiore età, che necessitano di un intervento sociale veloce, in grado di assicurare, per quanto possibile, condizioni necessarie alla vita autonoma nella nostra società". Ultimo tema toccato è stato quello dell'affido familiare. "In Toscana si fanno capillari e vaste campagne di comunicazione ma pochissime sono le famiglie in grado di ospitare adolescenti stranieri. Meglio sarebbe pensare ad un affido omoculturale e parentale come importante strumento di accoglienza".

In conclusione del suo intervento, Sestini ha informato che è in atto una discussione a livello nazionale per individuare linee specifiche e dedicate a minori stranieri non accompagnati nell'ambito del programma "European Youth Guarantee". Il progetto per cui ogni Stato membro dell'Unione Europea è chiamato ad assicurare ad ogni persona al di sotto i 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. (f.cio)

Comunicato n. 95 del 30 gennaio 2014
Istituti di Garanzia

Minori in carcere: Sestini a Pontremoli per lo spettacolo teatrale delle ragazze dell'Ipm

Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza parteciperà, venerdì 31 gennaio, alla rappresentazione de "L'uccello di fuoco", la favola russa messa in musica da Igor Stravinsky nei primi del Novecento. Le giovani dell'Istituto Penale Minorile dirette dal regista Paolo Billi

Firenze - Un carcere trasformato in luogo mitologico, suggestivo, affascinante, così lontano dall'idea di prigione come centro di espiatione della pena. Per un giorno, venerdì 31 gennaio, l'Istituto Penale Minorile (Ipm) di Pontremoli, sezione distaccata della Casa di Reclusione di Massa Carrara, ex casa mandamentale, aprirà le porte a piccoli gruppi di spettatori che entreranno in un luogo magico, trasformato ad arte nel labirinto di un castello, per vedere uno spettacolo "L'Uccello di Fuoco", in cui le protagoniste sono le ragazze dell'Istituto dirette dal regista di fama nazionale Paolo Billi. Alla rappresentazione parteciperà anche il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, invitata a toccare con mano il progetto avviato lo scorso giugno dal titolo "Saran rose e fioriranno", curato dallo stesso Billi, promosso e sostenuto dal Ministero della Giustizia, che ha l'obiettivo di costituire una équipe permanente di Teatro presso l'Ipm di Pontremoli. "Scopo degli istituti minorili - anticipa Sestini - è innanzitutto quello di ricostruire la personalità e le capacità relazionali di ragazze che seppure in età adolescenziale hanno già vissuto esperienze traumatiche in contesti spesso difficili". "L'attività teatrale, così come altre attività artistiche ed espressive, è strumento privilegiato per favorire, quanto possibile, il benessere all'interno delle carceri". L'Ipm di Pontremoli è totalmente femminile, normalmente non ospita ragazze toscane ma è stato comunque visitato dal Garante nel 2012, proprio nella settimana che precede la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, come "gesto di attenzione verso un luogo particolare". "L'iniziativa- continua ancora Sestini - è interessante perché esempio di contiguità tra istituti di pena e territorio, non a caso sono presenti e coinvolte le associazioni locali". La rappresentazione è organizzata con la collaborazione dell'assessorato al sociale del Comune di Pontremoli. Il primo spettacolo è previsto alle ore 14.00 con repliche alle ore 14.45 e 15.30. L'ingresso è subordinato al permesso dell'Autorità giudiziaria competente. (f.cio)

Comunicato n. 107 del 5 febbraio 2014

Istituti di Garanzia

Sicurezza stradale: educare per prevenire, studenti e autorità a confronto ad Arezzo

Il Garante regionale per l'infanzia, Sestini venerdì 7 febbraio parteciperà all'iniziativa (IN)Sicurezza, al Salone della Prefettura di Arezzo. Previsti i saluti dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Ceccarelli. Durante l'incontro verranno resi noti i dati locali sull'incidentalità stradale

Firenze - L'educazione alla sicurezza stradale intesa come conoscenza corretta e certa delle norme e dell'ambiente stradale per acquisire piena consapevolezza delle conseguenze di comportamenti scorretti. Rispetto delle regole, di sé e degli altri, stili di vita sani, prudenza, riconoscimento delle responsabilità nelle proprie scelte e azioni, sono valori da insegnare e diffondere e sui quali l'attenzione non può mai venir meno. Su questi e altri temi si confronteranno studenti, amministratori, rappresentanti di scuole guida, Polizia municipale e stradale, Prefettura e Azienda sanitaria al convegno (IN)Sicurezza in programma ad Arezzo il prossimo venerdì 7 febbraio (ore 9.30 - Salone della Prefettura - Piazza Poggio del Sole). Tra gli interventi previsti, anche quello del Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, che anticipa alcune considerazioni: "Ben vengano iniziative e campagne sulla sicurezza stradale perché gli incidenti continuano ad essere la prima causa di morte tra i 15 e i 24 anni". "La strada, i mezzi di comunicazione e trasporto, per gli adolescenti, sono elementi di crescita e di autonomia che vanno sostenuti e guidati". "La prevenzione - aggiunge il Garante - non si fa con la paura ma con la responsabilizzazione e il grande pregio di questa iniziativa è che i ragazzi non sono ascoltatori ma protagonisti". "Lo strumento del coinvolgimento e della partecipazione è quindi importantissimo" continua Sestini rilevando l'importanza di "campagne di informazione e comunicazione" che "non devono

finire mai” anche per “lanciare un approccio positivo”. “Se ai ragazzi spetta il compito del rispetto e della conoscenza delle regole - conclude - agli amministratori spetta il dovere di creare percorsi e strade sempre più sicure”. L’iniziativa in programma ad Arezzo è stata organizzata come momento di confronto e dibattito per i giovani studenti della provincia. Verranno in particolare resi noti i dati locali di incidentalità stradale, i corretti comportamenti alla guida, le problematiche dell’uso di sostanze psicotrope, la percezione del rischio e le norme di controllo e repressione da parte delle forze dell’ordine. Tra i partecipanti, anche l’assessore regionale alle Infrastrutture Vincenzo Ceccarelli che porterà i saluti dopo l’introduzione dell’assessore provinciale alla Viabilità Francesco Ruscelli. (f.cio)

Comunicato n. 136 del 10 febbraio 2014

Cultura, Istruzione e Ricerca

Garante per l’Infanzia: Cazzullo in Consiglio incontra i liceali del Machiavelli

Sestini organizza la presentazione del volume “Basta piangere! Storie di un’Italia che non si lamentava”, in programma mercoledì 12 febbraio, ore 10.30, in Palazzo Panciatichi. Ne discutono con l’autore il presidente della commissione Cultura, Danti e la vicepresidente della Regione, Targetti

Firenze –“Questo libro è una sfida: far leggere ai ragazzi di oggi un testo che parla di anni in cui noi genitori eravamo adolescenti. Una sfida per far comprendere loro che quello che considerano storia è in realtà cronaca attualissima. Ed è ancora una sfida per esortarli a non considerare questo mondo, certamente non loro amico, come peggiore del nostro”. Così il Garante toscano per l’Infanzia e l’adolescenza **Grazia Sestini**, anticipa alcuni contenuti della presentazione del libro di **Aldo Cazzullo** “Basta Piangere! Storie di un’Italia che non si lamentava”, in programma mercoledì 12 febbraio alle ore 10.30 nell’Auditorium del Consiglio regionale (via Cavour, 4 - Firenze). A discuterne con l’autore Stella Targetti, vicepresidente della Regione e il presidente della commissione Cultura del Consiglio, Nicola Danti.

L’occasione di invitare l’autore nella sede del Parlamento toscano per incontrare gli studenti delle classi III A e IV A del liceo classico Machiavelli di Firenze, rientra nei “compiti istituzionali del Garante, teso a stimolare e favorire il confronto e lo scambio di esperienze e cultura”. “Questo di Cazzullo - continua Sestini - è un libro prezioso per le nostre generazioni perché ci fa guardare, con occhio critico, ad avvenimenti importanti che sono accaduti negli anni Settanta e Ottanta”. Secondo il Garante, il “titolo stesso” scelto dall’inviato ed editorialista del Corriere della Sera, è “interessante”. “La carrellata di films, canzoni, fatti, personaggi, libri e sacrifici enormi narrati, aiuta a far comprendere ai ragazzi che il mondo di oggi può certo offrire meno possibilità e sa essere violento. Quello dei loro genitori, seppure più aperto, era di gran lunga più difficile e tragico”. “L’esortazione che fa l’autore - conclude Sestini - è quindi di estrema importanza: è vero, ci sono difficoltà e ingiustizie ma il mondo, ragazzi, è vostro”.

La presentazione del libro sarà preceduta da una visita alle sale di Palazzo Panciatichi, sede del Consiglio regionale, per far conoscere ai ragazzi l’istituzione regionale. (f.cio)

Aldo Cazzullo, classe 1966, inviato ed editorialista del Corriere della Sera, nel suo libro edito da Mondadori racconta ai giovani di oggi la storia della sua generazione e quella dei padri e dei nonni che non hanno trovato tutto facile, anzi hanno superato prove che oggi non riusciamo neanche ad immaginare. Nel libro sono narrate storie vere di grandi sacrifici, ma anche di grandi emozioni e soddisfazioni. “Basta piangere” rievoca personaggi, canzoni, films, libri e oggetti di un’Italia che si accontentava di poco. Attraverso il racconto degli ultimi decenni, l’autore ricostruisce l’inizio della crisi e il modo in cui se ne può uscire.

Comunicato n. 160 del 12 febbraio 2014

Politica e Istituzioni

EuroAfrican Partnership: delegazione del Global Local Forum in Consiglio

Il presidente e il segretario generale del Forum saranno ricevuti da Daniela Lastri, dell'Ufficio di presidenza. All'incontro parteciperanno anche il presidente della commissione Ambiente, Gianfranco Venturi, ed Enrico Cecchetti e Alice Concarì per l'associazione EuroAfrican Partnership

Nell'ambito della delega EuroAfrica Partnership/Incrociamo lo sguardo delle donne africane, domani giovedì 13 febbraio alle ore 12, nella sala Gonfalone di Palazzo Panciatichi (via Cavour 4, Firenze), la consigliera Daniela Lastri, membro dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, incontrerà una delegazione straniera guidata da Abdoulaye Sene, presidente del Global Local Forum, e da Pierrick Hamon, segretario generale dello stesso Forum.

All'incontro parteciperanno anche il consigliere regionale Gianfranco Venturi, presidente della commissione Territorio e ambiente del Consiglio regionale, Enrico Cecchetti e Alice Concarì in rappresentanza dell'associazione EuroAfrican Partnership che ha sede a Firenze, e Gino Cocchi e Cinzia Sestini in rappresentanza degli uffici regionali. Attesa anche la partecipazione del dirigente della Giunta regionale, Giovanni Lattarulo, con i cui uffici la consigliera Lastri e l'associazione EuroAfrican partnership stanno lavorando per la costituzione del Coordinamento delle associazioni e delle comunità straniere della Toscana. (lm)

Comunicato n. 259 del 7 marzo 2014

Istituti di Garanzia

Minori: la tutela della salute mentale

Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini interverrà al corso di formazione per medici pediatri e psicologi alla Fondazione Stella Maris di Calambrone, sabato 8 marzo alle 9, ludoteca Cerco Asilo

Firenze - "La tutela della salute mentale nella prima infanzia: dal sintomo somatico al rischio relazionale precoce". Questo il titolo del corso di formazione per medici pediatri e psicologi organizzato dalla Fondazione Stella Maris, Istituto Scientifico per la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Calambrone (Pi), che si svolgerà domani, sabato 8 marzo a partire dalle 9, nella ludoteca Cerco Asilo (viale del Tirreno, 341). Ad introdurre i lavori, il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, invitata a partecipare all'iniziativa. "L'occasione è ideale - anticipa Sestini - per visitare un centro di eccellenza, in campo scientifico e nella cura dei minori, della nostra regione". La visita del Garante rientra infatti tra le iniziative avviate e tese a conoscere le strutture che si occupano di minori in Toscana.

Le relazioni che si susseguiranno nel corso della mattinata prevedono l'approfondimento di temi come "Le relazioni di cura nella prima infanzia: intervenire per prevenire", "Il servizio Cerco Asilo: un modello di intervento terapeutico per il bambino piccolo e la sua famiglia", "Il servizio Cerco Asilo: primi risultati". Il corso di formazione si concluderà con una prova di apprendimento Ecm (Educazione continua in medicina), introdotta con la riforma Bindi nel 1999 per l'aggiornamento professionale ed attività finalizzate a migliorare le competenze, le abilità cliniche, le conoscenze tecniche e manageriali dei professionisti sanitari. (f.cio)

Comunicato n. 371 del 31 marzo 2014

Istituti di Garanzia

Salute: giornata mondiale sull'autismo, attenzioni per un'integrazione reale

In Toscana ne sarebbero affette circa 3mila persone. Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza sarà ad Arezzo per un convegno su percorsi, servizi, tecnologie e modelli di sviluppo

Firenze - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato, per il 2 aprile di ogni anno a partire dal 2008, la "Giornata mondiale di sensibilizzazione sull'Autismo". Un "disturbo" pervasivo dello sviluppo, come viene considerato dalla comunità scientifica internazionale, che si manifesta nella prima infanzia, generalmente entro il terzo anno di età e coinvolge diverse funzioni celebrali. Determina infatti difficoltà a livello di comunicazione, interazione sociale, immaginazione e può causare anche problemi del comportamento.

Le iniziative per celebrare la Giornata mondiale in Toscana sono numerose e organizzate da diversi soggetti. Tra quelle in programma, il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini partecipa questo pomeriggio, lunedì 31 marzo, al convegno "Autismo: trattare con cura" (ore 15.30 Auditorium Pieraccini, Ospedale San Donato, Arezzo) che vedrà coinvolte alcune delle realtà cittadine e regionali che operano nell'ambito della disabilità, come l'Associazione Electra, Crescere e Associazione Autismo Toscana. La giornata, realizzata grazie al patrocinio dell'Azienda Usl8 di Arezzo e di Unicef, prevede l'intervento di autorità del settore sanitario, politico e amministrativo tra cui il consigliere membro della commissione Sanità del Consiglio regionale Gian Luca Lazzeri. Anticipando i contenuti del suo intervento, Sestini parlerà della vera sfida da vincere: la diagnosi precoce. La sindrome si manifesta infatti entro il terzo anno di vita, mediamente ci vogliono due anni tra la rilevazione dei primi sintomi e la diagnosi. Per questo è molto importante che genitori ed educatori, soprattutto dei nidi, siano formati per poter leggere i primi segnali della patologia. Per bambini e ragazzi inseriti nei percorsi scolastici, pur tra le difficoltà di questi anni, ci sono una serie di strumenti e attenzioni che garantiscono loro una integrazione reale. Grande è invece il problema degli adolescenti, e poi giovani adulti, usciti dal percorso scolastico che si preparano ad un progetto di vita individuale. Qui sta la vera scommessa della Toscana, che dal 2008 si è dotata di una delibera regionale sulle linee di indirizzo per diagnosi e presa in carico multidirezionale dei disturbi dello spettro autistico. Secondo il Garante, occorre diffondere e rendere fruibili da tutti progetti individualizzati per il lavoro e la vita indipendente, già peraltro presenti in alcune realtà della regione. Iniziative importanti che devono essere implementate nonostante l'intenso lavoro delle strutture sanitarie toscane. Numeri certi, infatti, non ce ne sono. Non esiste, in Italia, una casistica specifica sui disturbi dello spettro autistico. Secondo le stime più aggiornate, ne sarebbe affetto un bambino ogni cento, in Toscana sarebbero intorno ai 3mila. (f.cio)

Comunicato n. 391 del 4 aprile 2014

Istituti di Garanzia

Minori: affido familiare, in Valdarno arriva Facciamo Centro

Presentazione del progetto finanziato dalla Regione e voluto da Asl8 di Arezzo e Conferenza dei sindaci del Valdarno. Sabato 5 aprile, ore 9.00, Aula Magna del Centro di Geotecnologie di San Giovanni Valdarno. Partecipa il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini

Firenze - "Ogni bambino ha diritto di crescere all'interno di una famiglia". Sono le prime righe della **legge 184/83** (poi 149/2001). La normativa che regola affidamento e adozione di minori. Il principio di partenza è garantire a bambini e adolescenti la possibilità di vivere in un ambiente sicuro e protetto, lontano da situazioni di forte disagio familiare. Un presupposto che per molti può apparire scontato ma che per altri, tanti, è garantito solo attraverso l'applicazione della legge e l'impegno di uomini e donne che si mettono a disposizione per aiutare minori in difficoltà. Anche su queste basi è nato il progetto "Facciamo Centro", **finanziato dalla Regione Toscana e voluto da Asl8 di Arezzo e Conferenza dei Sindaci del Valdarno**. La zona socio sanitaria, in stretta sinergia con i servizi sociali dei Comuni del Valdarno e le unità funzionali alta integrazione socio sanitaria e attività consultoriali, hanno iniziato, nel 2013, un percorso di sensibilizzazione sulla tematica dell'affidamento familiare. La sintesi di questo percorso sarà presentata sabato 5 aprile, nell'Aula Magna del Centro di Geotecnologie a San Giovanni (Ar). "Facciamo Centro, il Valdarno, la famiglia e l'affido" è il titolo della manifestazione, che si concretizzerà in un momento di riflessione sulla tematica dell'affidamento familiare cui parteciperà, tra gli altri, anche il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza **Grazia Sestini** che anticipa le sfide da vincere: rendere i centri affido sempre più strutturati, creare e supportare forme innovative di affidamento. Secondo il report annuale appena pubblicato e redatto dal centro di documentazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze per conto della Regione, al 31 dicembre 2012 in Toscana ci sono complessivamente 584 ragazzi collocati in strutture residenziali e 1140 in affido familiare. I numeri provengono dalle zone

socio-sanitarie e confermano il primato della nostra regione, assieme al Piemonte e seconda solo alla Sardegna, come quella in cui l'affido in famiglia è più diffuso rispetto a quello in comunità (per ogni bambino in strutture socio-educative, ce ne sono quasi due, 1,7, in famiglia. Il dato nazionale è di 1:1). Il primato della Toscana dell'affido in famiglia è, per il Garante regionale, un dato molto interessante. Denota la disponibilità e sensibilità delle persone ma anche l'intenso lavoro svolto dai servizi, la capillare diffusione dei centri affido presenti sul territorio (23 in tutto) cui si affiancano le iniziative di promozione che centri, Comuni, Società della Salute, Zone socio-sanitarie, unione dei Comuni organizzano per promuovere l'affido familiare.

Se vogliamo mantenere alto questo livello di risposta ad una domanda che è fondamentale, e cioè il diritto del minore ad avere una famiglia, dobbiamo essere in grado, a detta del Garante, di aumentare il numero di professionisti che lavorano presso i centri e rendere questi ultimi sempre più strutturati. In un momento di restrizione di risorse soprattutto umane, mancano figure necessarie, quali psicologi e assistenti sociali, che siano in grado di supportare le famiglie ma anche di continuare a diffondere un atto di grande generosità che per i ragazzi rappresenta un'esperienza educativa straordinaria, migliore del collocamento in comunità. Inoltre, spiega ancora Sestini, la prassi dell'affido familiare solleva i Comuni da un costo che oscilla tra gli 80 e 90 Euro al giorno a ragazzo collocato in struttura (il contributo alle famiglie è invece di circa 450 Euro al mese).

La seconda sfida che occorre vincere è quella che guarda ad una sempre più stretta collaborazione tra famiglie, associazioni familiari, comunità di accoglienza e servizi anche per individuare forme innovative di affido, peraltro già presenti in Toscana, come collocamenti part-time, l'affido in comunità con permanenza in famiglia in alcuni momenti della settimana. Di particolare rilievo sta diventando il tema della continuità dei progetti educativi e di accoglienza per i neo diciottenni. Ragazzi che non essendo più minorenni fuoriescono dal tema dell'affido ma continuano quasi sempre a permanere, con un altro status, all'interno delle medesime famiglie che tra l'altro non percepiscono più i contributi dei Comuni. Occorrerà, secondo il Garante, prevedere la possibilità, per amministrazioni e famiglie affidatarie, di percorsi diversi che permettano la permanenza in famiglia, con un qualche supporto anche economico, almeno fino al compimento degli studi o alla possibilità di una vita autonoma.

Continuando a leggere i dati contenuti nel Report annuale, e che saranno presentati nel corso della manifestazione, più alta è l'incidenza dei minori stranieri nell'affido in comunità. Sono 107 i minori stranieri non accompagnati (cioè presenti sul territorio ma privi di figure di riferimento per cui la legge stabilisce che debbano essere presi in carico dal Comune in cui vengono trovati e messi in struttura) e sono 134 gli altri stranieri che hanno famiglia. La presenza dei minori stranieri non accompagnati innalza anche l'età media, tanto che quelli compresi nella fascia 15-17 anni sono il 45 per cento. Gli stranieri in affido familiare sono 94 di cui solo 10 in affido etero familiare (cioè fuori dalla famiglia). I restanti sono presso parenti e rappresentano il classico caso del minore mandato nel nostro Paese dalla famiglia di origine che una volta identificato dalla polizia viene accompagnato presso parenti che spesso si presentano spontaneamente in questura.

Alla manifestazione saranno presenti sindaco di San Giovanni Valdarno e presidente della Conferenza dei sindaci e l'assessore provinciale alle Politiche sociali, **Anna Domenichelli** responsabile del distretto Valdarno Asl8, **Roberto Maurizio** della Fondazione Zancan, **Lorella Baggiani** del settore Politiche per la famiglia della Regione, **Gianni Fini** presidente del Forum toscano associazioni per i diritti della famiglia, **Lia Vasarri** responsabile Piano integrato salute della Conferenza dei sindaci del Valdarno, **Raffaele Brogi** psicologo, **Stefania Nepi** e **Silvia Corsi** assistenti sociali. (f.cio)

Comunicato n. 424 del 9 aprile 2014

Istituti di Garanzia

Garante minori: figli tolti a coppia Pistoia, protezione bambini viene prima di tutto

Grazia Sestini interviene sulla vicenda. Decisione allontanamento minori in attuazione decreto Tribunale per i minorenni

Firenze -C'è un decreto del Tribunale dei minorenni di Firenze, emanato a seguito di indagini dei servizi sociali e di un consulenze tecnico d'ufficio, alla base della decisione di allontanare i figli (2 e sei anni) da una coppia di Pistoia. Sulla vicenda del padre che questa mattina, mercoledì 9 aprile, è salito in cima all'impalcatura che circonda il Battistero cittadino per chiedere aiuto e minacciando gesti estremi,

interviene il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza **Grazia Sestini**. Se il Tribunale ha disposto un provvedimento di questo tipo, a monte c'è una situazione molto grave, osserva Sestini. Il Garante sta seguendo l'evolversi della situazione da cui appare l'obiettivo difficoltà di una famiglia già da tempo seguita dai servizi sociali. Qualunque sia stata la motivazione del Giudice, nell'interesse prioritario dei bambini, il Garante ritiene che il loro destino migliore sia quello di poter tornare con i genitori magari supportati da un'altra famiglia, oltre che dai servizi, che li aiutino in quella responsabilità genitoriale verso cui, da quello che si apprende, conclude il Garante, devono fare molti passi. *(f.cio)*

Comunicato n. 463 del 3 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Pedofilia: nel 2012, 182 ragazzi toscani vittime di abusi sessuali

I dati diffusi dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, Grazia Sestini, in vista della giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia che si celebrerà lunedì 5 maggio
Firenze - Nel 2012 sono stati 182 i ragazzi toscani vittime di abusi sessuali e di questi il 60% ha subito abusi in famiglia. Il dato è riportato nel rapporto del Centro di documentazione infanzia e adolescenza della Regione Toscana. Le vittime, cita ancora il rapporto, sono seguite dai servizi socio-sanitari in collaborazione con l'autorità giudiziaria. I dati sono stati ripresi dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, **Grazia Sestini** in vista della giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, istituita con una legge del 2009, che si celebrerà lunedì 5 maggio.

Come spiegato dalla Garante regionale, quella di lunedì è una giornata per ricordare tutte le piccole vittime e solidarizzare con le loro famiglie e quanti si prendono cura di dialogare con loro. Un momento che è utile anche per ricordare la meritoria azione di contrasto della polizia postale, che monitora il web e interviene con denunce e provvedimenti di chiusura di siti e profili registrati sui social network.

Secondo il Garante, la pedofilia assume numerosi volti, ma di solito quello del carnefice è il volto di un parente, un amico di famiglia, un vicino di casa, uno che per lavoro sta a contatto con i ragazzi. Ma, aldilà dei numeri ufficiali, quanti sono i ragazzi, o anche bambini, che subiscono molestie e avances da parte di adulti? Quanti sono quelli che per tanti motivi tacciono? Per la Garante è necessario che famiglie, insegnanti ed educatori aiutino i minori a liberarsi dal loro peso, a riprendere la loro vita di bambini, a guardare di nuovo gli adulti senza paura. Diverso, e per molti versi più drammatico, secondo la Garante, è il caso della pedopornografia online che, a giudicare dagli interventi della polizia postale, conosce un costante aumento, ma che è anche il più difficile da quantificare perché l'orco è nascosto dietro l'anonimato della rete e perché sfrutta la buona fede di chi usa i social network per condividere le foto. La raccomandazione per i genitori è sempre quella di non postare foto di bimbi piccoli di controllare con chi sono in contatto quelli più grandi. Ai ragazzi va fatto capire che non tutti, nella rete, sono amici e che non è bene accettare l'amicizia di tutti. *(red)*

Comunicato n. 483 del 9 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Minori: Garante infanzia presenta relazione 2013

Lunedì 12 maggio, ore 12.30, Sala Montanelli di Palazzo Panciatichi (Firenze - via Cavour, 4), conferenza stampa di Sestini sull'attività svolta nel corso del 2013

Firenze -La condizione dei minori in Toscana, i numeri di chi ha cercato sostegno e aiuto, l'attività svolta di concerto con operatori dei servizi socio-assistenziali, associazioni, comunità e famiglie affidatarie ed adottive. Il percorso svolto nel 2013 dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, **Grazia Sestini**, sarà presentato nel corso di una conferenza stampa in programma lunedì 12 maggio alle ore 12.30 presso la Sala Montanelli di Palazzo Panciatichi (Firenze - via Cavour, 4). Sestini offrirà uno spaccato sulla realtà minorile regionale, sulla rete di servizi che operano nel territorio e

sull'intenso percorso di contatti che il Garante ha intrapreso coinvolgendo realtà pubbliche, del privato sociale, associazioni familiari

Comunicato n. 487 del 12 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Minori: Garante, tutti i numeri della Toscana

Grazia Sestini ha presentato la relazione annuale 2013. Consolidata diffusione conoscenza Istituto sul territorio. Lavoro operatori molto complesso per esiguità numero assistenti sociali, aumento di bambini e ragazzi coinvolti in conflittualità familiare, difficoltà procedurali

Poter giocare e stare con gli amici. Avere una casa, una famiglia, non vivere per strada. Disporre di più tempo per stare con i genitori, parlare, sentirci dire che siamo bravi. Essere guidati, valorizzati, ascoltati perché a volte ci sentiamo soli. Questi sono alcuni dei passaggi di una lettera che i bambini della IV elementare 'Giotto' di Firenze hanno inviato al Consiglio regionale a seguito della loro visita per la giornata dell'infanzia lo scorso 20 novembre 2013. Passaggi, pensieri e proposte che rappresentano la sintesi migliore dell'attività 2013 svolta dal Garante per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, presentata nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Panciatichi lunedì 12 maggio. Un anno intenso che ha consolidato il lavoro di conoscenza e comunicazione della figura del Garante e che fotografa una realtà minorile in Toscana che al primo gennaio 2012 è composta da 558.783 fra bambini e ragazzi di età compresa fra 0 e 17 anni (fonte Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti).

Secondo i dati diffusi, rispetto agli anni precedenti la popolazione minorile residente registra uno scostamento negativo. In particolar modo per i soli minorenni toscani si contano, in un solo anno, 7.663 unità in meno. La classe 0-2 anni è quella che fa registrare la diminuzione più significativa visto che passa dai 98.936 residenti del 2011 ai 94.012 residenti del 2012 (meno 4.924 unità). Sempre nel 2012, l'incidenza percentuale degli 0-17enni sul totale della popolazione Toscana (anch'essa data in diminuzione) rimane pressoché inalterata intorno al 15,2 per cento, ma il contemporaneo aumento della popolazione degli ultra 65enni fa sì che l'indice di vecchiaia della popolazione toscana risulti, invece, in leggero aumento (186 contro il 182,9 per cento registrato nell'anno precedente). Indice di vecchiaia che rimane tra i più alti d'Italia, dietro solamente a Liguria (236,2) e Friuli-Venezia Giulia (189,6), e molto lontano dal valore medio nazionale (148,6). A livello di ambito territoriale (società della salute o zona sociosanitaria) è la zona di Firenze a far registrare il più alto numero di minorenni residenti (50.813), seguita da quella Pratese (41.119) e dall'area Fiorentina Nord-Ovest (34.907). Sono invece le zone dell'Amiata (2.401 la Grossetana e 2.988 la Val d'Orcia) e dell'Alta Val di Cecina (2.609) ad avere il numero più basso di minorenni residenti. Per ciò che riguarda, invece, l'incidenza dei minorenni rispetto alla popolazione totale, i valori più alti si toccano negli ambiti Pratese (16,8 per cento), Versilia (16,7) e Mugello (16,6), mentre valori ben al di sotto del valore medio regionale del 15,2 per cento si hanno negli ambiti Colline dell'Albegna (12,6), Alta val di Cecina (12,7) e Lunigiana (12,8). Questi dati testimoniano una accentuata disomogeneità territoriale tanto che tra l'ambito con maggiore incidenza di minorenni e quello invece meno rappresentato, intercorrono più di quattro punti percentuali. Per quanto attiene i casi affrontati dal Garante regionale nel corso del 2013 (tra cui fascicoli aperti nel 2012 e chiusi nel 2013 vista la loro complessità), l'attività è stata divisa tra segnalazioni di problematiche legate alla tutela di interessi diffusi e quelle su casi singoli. Nel primo gruppo rientrano segnalazioni provenienti soprattutto dai servizi sociali, associazioni e genitori su tematiche di carattere generale quali mancata iscrizione all'anagrafe di minori figli di genitori privi di documenti, o problematiche legate ad aspetti dell'affido al servizio sociale (riconoscimento di congedi parentali da parte di genitori "collocatari" messo in discussione da alcuni sedi Inps e datori di lavoro). Per quanto riguarda il secondo gruppo, quello delle segnalazioni su casi singoli, il lavoro dell'Ufficio prevede l'acquisizione di quante più informazioni possibili solitamente attraverso colloqui con chi si è rivolto direttamente al Garante ma anche con operatori dei servizi e istituzioni interessate. Durante il periodo dell'istruttoria si mantengono rapporti costanti e al termine dell'iter il Garante decide le azioni da intraprendere: dalla segnalazione all'Autorità giudiziaria alle raccomandazioni alle amministrazioni, fino alle azioni di informazione e consulenza. Nel corso del 2013 è stato inoltre approfondito il rapporto con i servizi sociali, sia con la struttura regionale che con quelli diffusi nei territori. L'esiguità del numero degli assistenti sociali nei nostri comuni, ha rilevato Sestini, la contemporanea presa in carico di altre categorie di soggetti deboli, l'aumento del numero di bambini e ragazzi coinvolti nella conflittualità familiare e bisognosi di attenzione ed intervento, alcune difficoltà procedurali rendono il lavoro degli operatori profondamente complesso.

Particolarmente delicato si presenta, anche nella nostra regione, l'istituto dell'affido al servizio sociale che conosce in alcune realtà numeri importanti, in un quadro legislativo e regolamentare non chiaro. L'ufficio regionale sta partecipando ad una ricerca, con altre tre regioni (Lazio, Emilia Romagna, Veneto) in partenariato con l'Università di Padova e con l'Istituto degli Innocenti, sull'istituto dell'affido al servizio sociale, con un approccio sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. (f.cio)

Comunicato n. 492 del 12 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Minori: professioni sociali, sistema toscano a rischio

All'unanimità la commissione Affari istituzionali, presieduta da Manneschi, licenzia una proposta di risoluzione che accoglie l'appello del Garante, Sestini

Firenze -Il Consiglio regionale si impegnerà a sensibilizzare la Giunta regionale e quelle comunali sul grave depauperamento degli organici nelle professioni sociali, in particolare in quelle dedicate ai minori. Lo prevede la proposta di risoluzione sull'attività svolta dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza nel 2013, licenziata all'unanimità dalla commissione Affari istituzionali, presieduta da **Marco Manneschi**. La proposta di risoluzione, che sarà all'esame dell'aula nella prossima seduta, esprime apprezzamento per il lavoro svolto, in particolare per l'ascolto e la conoscenza dei minori attraverso incontri con gli operatori, le associazioni, e per le molteplici iniziative intraprese con il tribunale per i minorenni di Firenze.

Il Garante **Grazia Sestini**, nel tracciare in commissione la fotografia sui bambini e ragazzi in Toscana, alla luce dei dati aggiornati al 2012, ha sottolineato che i minori sono sempre di meno, determinando un indice di vecchiaia altissimo. Le famiglie di immigrati, infatti, che nel passato avevano contribuito a tenere stabile il saldo, seguono sempre di più il nostro stile di vita. Moltissime segnalazioni ricevute sono relative alla conflittualità genitoriale per l'affidamento dei figli, in sensibile aumento, spesso con gravi ritardi da parte dei tribunali, sia ordinario che dei minori. Una situazione, secondo Sestini, destinata ad aggravarsi, con la nuova legge 219/12, con il passaggio delle competenze estese alle coppie non sposate, che ha quadruplicato i casi al Tribunale di Firenze, che ha una sezione dedicata. Un altro effetto della legge è l'aumento delle segnalazioni da parte dei nonni, in conflitto con i genitori ma anche con i servizi sociali ed i tribunali, spesso in situazioni drammatiche. Altro elemento di riflessione è l'aumento del disagio tra le famiglie con figli portatori di handicap per la diminuzione delle ore di sostegno ed anche di quelle più propriamente educative, mentre diminuiscono gli affidi in comunità a vantaggio delle famiglie. Tra i molti casi particolari, il Garante ha segnalato quello di un figlio nato in ospedale ma non registrato all'anagrafe, perché i genitori non avevano documenti. Il Ministero degli interni, investito del caso, ha precisato che in casi come questo vale lo ius soli. Infine il grido d'allarme, raccolto nella proposta di risoluzione: i servizi territoriali delle Asl e dei comuni sono in gravissima crisi di personale ed il sistema toscano, che finora ha tenuto, è a rischio, soprattutto nella qualità delle prestazioni professionali. Non solo sono sempre più bambini e ragazzi che fanno ricorso ai servizi territoriali, ma anche i tribunali sempre più spesso decidono per l'affidamento a queste strutture. (dp)

Comunicato n. 499 del 13 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Minori: Toscana impegnata a promuovere diritti e favorire politiche per adolescenza

Lo prevede una risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale a seguito del grido di allarme lanciato dal Garante Sestini sul grave depauperamento degli organici di personale nelle professioni sociali e in particolare di quelle dedicate all'infanzia

Firenze -La Toscana ribadisce il proprio impegno ad assicurare e a rendere effettivi i principi e le disposizioni contenute in Costituzione e nelle convenzioni delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea in materia di promozione e conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Impegno che abbraccia anche politiche a favore della partecipazione di bambini e adolescenti nelle istituzioni così come misure a

contrasto dell'accresciuto disagio socio-economico dei minori e delle loro famiglie. È quanto prevede una risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale redatta a seguito della presentazione della relazione 2013 del Garante dell'infanzia e adolescenza **Grazia Sestini**. L'atto intende inoltre sensibilizzare la Giunta regionale e quelle comunali sul grave depauperamento degli organici di personale nelle professioni sociali ed in particolare in quelle dedicate ai minori, che lo stesso Garante ha rilevato nella sua attività.

Il lavoro svolto da Sestini nel corso del 2013 è stato ricordato da **Marco Manneschi**, presidente della commissione Affari istituzionali, come più sintetico rispetto agli anni precedenti ma non per questo meno denso. Rappresenta infatti una situazione generale positiva ma con forti segnali di allarme e preoccupazione. Tra questi, Manneschi ha sottolineato il tema degli affidi che dovrebbero richiedere un forte impegno visti anche casi particolarmente acuti e di forte disagio affrontati dal Garante, che manifestano una crescente difficoltà dei servizi. Il sistema, visti anche i numeri contenuti nella relazione (i minori affidati in Toscana sono più di 500), è in sofferenza. Secondo Manneschi si impone quindi l'esigenza di una riflessione a tutto campo per capire come poter rafforzare i presidi senza, evidentemente, far crescere la spesa pubblica. L'integrazione tra attività e soggetti diventa quindi necessaria.

I dati contenuti nella relazione del Garante, secondo **Giuseppe Del Carlo**, illustrano una situazione in cui il tasso di natalità è in forte calo. Da qui l'esigenza per Giunta e Consiglio di mettere in campo politiche sempre più incisive di sostegno alla famiglia ma anche di risorse per la natalità. Secondo **Marco Spinelli** occorre raccogliere il grido di allarme lanciato da Sestini. Se il sistema dei servizi in Toscana ha retto, nei prossimi anni potrebbe non essere lo stesso. Occorre dunque avviare una riflessione approfondita e appropriata soprattutto su due temi specifici: la questione del personale e delle risposte che il sistema toscano deve riuscire a dare in un contesto di estrema difficoltà delle relazioni familiari come è quello attuale.

Di relazione precisa e anche impietosa, come è giusto che sia, ha parlato **Gabriele Chiurli**, secondo il quale il sistema di assistenza della Toscana è a rischio collasso: non si operano assunzioni né si fanno investimenti. Anche in tempi in cui occorre contenere la spesa, secondo il consigliere, non si può scegliere di non investire nel sociale. Chiurli ha quindi concluso che la vera emergenza è rappresentata dagli adolescenti, sempre più soli, lasciati a loro stessi e alle loro dipendenze. Dal portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscagni** è arrivato l'invito a tenere insieme i quattro punti fondamentali già ricordati dal Garante: abbassamento della natalità, disagio scolastico, conflittualità generazionale e questione adolescenza sono temi su cui la concretezza è l'unica risposta possibile.

Paolo Bambagioni ricordando la drammatica vicenda del Forteto, ha evidenziato la necessità di elaborare un programma specifico sugli affidi, da monitorare e verificare periodicamente. A seguito del lavoro fatto dalla commissione d'inchiesta, infatti, per il consigliere è necessario creare un sistema migliore e le istituzioni devono dare il loro contributo. (f.cio)

Scheda Relazione Attività 2013 Garante infanzia e Adolescenza

L'attività 2013 del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stata caratterizzata dal consolidamento del lavoro di conoscenza e comunicazione dell'Istituto. Secondo i dati contenuti nella relazione 2013, la realtà minorile, al primo gennaio 2012, è composta da 558.783 fra bambini e ragazzi di età compresa fra 0 e 17 anni (fonte Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti). Rispetto agli anni precedenti la popolazione minorile residente registra uno scostamento negativo. In particolare modo per i soli minorenni toscani si contano, in un solo anno, 7.663 unità in meno. La classe 0-2 anni è quella che fa registrare la diminuzione più significativa visto che passa dai 98.936 residenti del 2011 ai 94.012 residenti del 2012 (meno 4.924 unità). Sempre nel 2012, l'incidenza percentuale degli 0-17enni sul totale della popolazione Toscana (anch'essa data in diminuzione) rimane pressoché inalterata intorno al 15,2 per cento, ma il contemporaneo aumento della popolazione degli ultra 65enni fa sì che l'indice di vecchiaia della popolazione toscana risulti, invece, in leggero aumento (186 contro il 182,9 per cento registrato nell'anno precedente). Indice di vecchiaia che rimane tra i più alti d'Italia, dietro solamente a Liguria (236,2) e Friuli-Venezia Giulia (189,6), e molto lontano dal valore medio nazionale (148,6). A livello di ambito territoriale (società della salute o zona sociosanitaria) è la zona di Firenze a far registrare il più alto numero di minorenni residenti (50.813), seguita da quella Pratese (41.119) e dall'area Fiorentina Nord-Ovest (34.907). Sono invece le zone dell'Amiata (2.401 la Grossetana e 2.988 la Val d'Orcia) e dell'Alta Val di Cecina (2.609) ad avere il numero più basso di minorenni residenti. Per ciò che riguarda, invece, l'incidenza dei minorenni rispetto alla popolazione totale, i valori più alti si toccano negli ambiti Pratese (16,8 per cento), Versilia (16,7) e Mugello (16,6), mentre valori ben al di sotto del valore medio regionale del 15,2 per cento si hanno negli ambiti Colline dell'Albegna (12,6), Alta val di Cecina (12,7) e Lunigiana (12,8). Questi dati testimoniano una accentuata disomogeneità territoriale tanto che tra l'ambito con maggiore incidenza di minorenni e

quello invece meno rappresentato, intercorrono più di quattro punti percentuali. Per quanto attiene i casi affrontati dal Garante regionale nel corso del 2013 (tra cui fascicoli aperti nel 2012 e chiusi nel 2013 vista la loro complessità), l'attività è stata divisa tra segnalazioni di problematiche legate alla tutela di interessi diffusi e quelle su casi singoli. Nel primo gruppo rientrano segnalazioni provenienti soprattutto dai servizi sociali, associazioni e genitori su tematiche di carattere generale quali mancata iscrizione all'anagrafe di minori figli di genitori privi di documenti, o problematiche legate ad aspetti dell'affido al servizio sociale (riconoscimento di congedi parentali da parte di genitori "collocatari" messo in discussione da alcuni sedi Inps e datori di lavoro). Per quanto riguarda il secondo gruppo, quello delle segnalazioni su casi singoli, il lavoro dell'Ufficio prevede l'acquisizione di quante più informazioni possibili solitamente attraverso colloqui con chi si è rivolto direttamente al Garante ma anche con operatori dei servizi e istituzioni interessate. Durante il periodo dell'istruttoria si mantengono rapporti costanti e al termine dell'iter il Garante decide le azioni da intraprendere: dalla segnalazione all'Autorità giudiziaria alle raccomandazioni alle amministrazioni, fino alle azioni di informazione e consulenza.

Nel corso del 2013 è stato inoltre approfondito il rapporto con i servizi sociali, sia con la struttura regionale che con quelli diffusi nei territori. L'esiguità del numero degli assistenti sociali nei comuni, la contemporanea presa in carico di altre categorie di soggetti deboli, l'aumento del numero di bambini e ragazzi coinvolti nella conflittualità familiare e bisognosi di attenzione ed intervento, alcune difficoltà procedurali rendono il lavoro degli operatori profondamente complesso. Particolarmente delicato si presenta, anche nella nostra regione, l'istituto dell'affido al servizio sociale che conosce in alcune realtà numeri importanti, in un quadro legislativo e regolamentare non chiaro. L'ufficio regionale sta partecipando ad una ricerca, con altre tre regioni (Lazio, Emilia Romagna, Veneto) in partenariato con l'Università di Padova e con l'Istituto degli Innocenti, sull'istituto dell'affido al servizio sociale, con un approccio sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Comunicato n. 523 del 19 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Minori: convegno su sicurezza informatica e telematica

Martedì 20 maggio, ore 18.00, Aula Magna Istituto superiore "F. Enriques" di Castelfiorentino (Via Duca D'Aosta, 65). Partecipa il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini

Firenze -Affrontare i rischi relativi alla rete, fornire informazioni e soluzioni sui principali aspetti della navigazione in internet e sull'utilizzo sicuro dei social networks. Questo l'intento del seminario "Sicurezza informatica e telematica. Conoscere internet per proteggere noi ed i nostri figli" in programma domani, martedì 20 maggio ore 18.00, presso l'Aula Magna dell'Istituto superiore "F. Enriques" di Castelfiorentino (Via Duca D'Aosta, 65) cui parteciperà, tra gli altri, anche il Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza

Grazia

Sestini.

Un appuntamento che segue quelli già svolti in varie parti della Toscana, ultimo giovedì scorso, 15 maggio, ad Arezzo che ha registrato una presenza significativa di genitori ed operatori scolastici. Segno evidente, secondo Sestini, del bisogno diffuso di capire pericoli ed opportunità della rete per i nostri ragazzi. Il convegno, organizzato in collaborazione con l'agenzia formativa Istituto Formazione Franchi, fornirà suggerimenti tecnici e buone prassi di comportamento. L'iniziativa di sensibilizzazione rispetta le indicazioni date dal ministero dell'Istruzione e da tutte le autorità e può essere un valido contributo, per il Garante regionale, per istruire i genitori ad assistere i figli. La non consapevolezza, da parte degli adulti, dei pericoli e delle insidie che possono annidarsi in rete non agevola un uso consapevole di internet. La conoscenza, invece, libera da tutte le paure e responsabilizza di fronte a comportamenti ed azioni che possono avere risvolti anche di natura penale. Informare sulle responsabilità diventa dunque altrettanto importante perché la rete rappresenta una grande opportunità di crescita e cultura. Usata in modo corretto può affiancare i percorsi educativi e di istruzione. Secondo Sestini, infine, è importante coinvolgere genitori di ragazzi che frequentano elementari e medie perché in questa fascia d'età l'uso della rete diventa significativo ma è anche il momento più pericoloso. I ragazzi fino ai 14 anni, infatti, sono più esposti al pericolo di ogni forma di adescamento, da quello dei pedofili alla pubblicizzazione del gioco d'azzardo. *(f.cio)*

Comunicato n. 538 del 30 maggio 2014

Istituti di Garanzia

Minori: scuola aretina diventa sede permanente diritti infanzia

All'Isis Buonarroti di Fossombroni, le calcografie di Raffaello Lucci sulla Convenzione Onu trovano una sistemazione stabile. Sabato 31 maggio, ore 10.30, la presentazione. Partecipano Grazia Sestini Garante per l'infanzia della Regione Toscana, Giovanni Guerra presidente nazionale Unicef

Firenze - I diritti non sono una cosa noiosa. Sono vivi come un quadro e affermarli in un luogo simbolo per crescita, cultura ed educazione come la scuola, è tanto più importante che fermarsi solo a ricordarli. Con questo messaggio il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza, **Grazia Sestini**, anticipa alcune considerazioni che avrà modo di manifestare sabato 31 maggio, alle ore 10.30, in occasione dell'inaugurazione della sede per i diritti dei minori alla biblioteca "Primo Levi" dell'Istituto Buonarroti di Fossombroni, ad Arezzo (via XXV Aprile, 86).

Un evento interessante e di grande valore, nato da un'idea di Unicef e dal pittore e incisore **Raffaello Lucciche** da una pubblicazione internazionale della Onlus, redatta per raccontare e diffondere la conoscenza degli articoli della convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 1989 rielaborati e riscritti da un gruppo di bambini, ha tratto ispirazione per realizzare dieci calcografie: muri bianchi da cui emergono parole simbolo dei principi fondamentali ratificati a tutela dell'infanzia. La portata di queste incisioni è tanto più significativa, anticipa ancora Sestini, perché inserita, in maniera permanente, all'interno di una scuola. Dopo una esposizione temporanea nella casa museo Ivan Bruschi di Arezzo (corso Italia), le opere trovano una casa anche perché sia sempre presente, a chi la frequenta, quali sono i diritti e la loro importanza. È dunque un esempio di arte a favore di una buona causa ma anche occasione di affermazione di valori fondamentali come salute, accoglienza, tolleranza, vita comune. L'arte come veicolo quindi e come monito per genitori e adulti ad occuparsi dei ragazzi non per principio ma perché doveroso. In un contesto in cui i minori sono sempre più spesso messi al centro di politiche e discussioni, l'Isis di Fossombroni può rappresentare occasione ideale per interrogarsi su quanto abbiamo a cuore la libertà di crescita dei nostri figli, la loro voglia di diventare buoni adulti, e di quanto siamo capaci di ascoltarli, cosa ben diversa dal sentire cosa dicono. All'inaugurazione, oltre al Garante regionale, parteciperanno anche il presidente nazionale e provinciale Unicef **Giacomo Guerra** e **Francesco Polverini**, il referente di Arezzo della Onlus **Giovanni Poggini** e il dirigente scolastico dell'Istituto **Alessandro Artini**. (f.cio)

Comunicato n. 561 del 4 giugno 2014

Istituti di Garanzia

Minori: convegno su nuove forme di affido

Venerdì 6 giugno ore 9.30, Auditorium del Consiglio regionale (Firenze - via Cavour, 4). Partecipano il Garante toscano per l'infanzia e l'adolescenza **Grazia Sestini**, il sottosegretario del ministero della Giustizia **Giacomo Ferri**

Firenze - "Verso nuove forme di affido. Tra convenzioni internazionali e diritti dei bambini ad avere una famiglia: il Ddl 1589, ratifica della convenzione dell'Aja del 1996 sulla responsabilità genitoriale" è il titolo del convegno in programma venerdì prossimo, 6 giugno a partire dalle ore 9.30, presso l'Auditorium del Consiglio regionale. Organizzato dal Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza **Grazia Sestini** in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e l'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia (Aimmf), il seminario mette al centro la ratifica della convenzione e segna un passo importante anche se tardivo, rileva Sestini, per la protezione dei minorenni nel passaggio, in qualsiasi forma, da uno Stato all'altro visto l'incremento dell'immigrazione e dei matrimoni misti. Come spesso accade, sottolinea il Garante anticipando alcuni passaggi del suo intervento, la ratifica di una convenzione comporta mutamenti legislativi importanti. Anche in questo caso il disegno di legge, presentato a suo tempo dal Governo Letta, introduce nuove tipologie di affido internazionale, soprattutto la Kafala, unica forma prevista nei paesi islamici per la protezione di minori privi di famiglia. L'iter della legge è ancora all'inizio e anche se è calendarizzata alla Camera la discussione non è iniziata. Il convegno di venerdì prossimo rappresenta quindi il momento propizio per parlarne, affrontare i nodi più intricati e offrire un terreno di confronto. La giornata si aprirà con i saluti di Sestini, della presidente dell'Istituto degli Innocenti **Sandra Maggi**, del presidente Aimmf **Luciano Spina**. Seguiranno gli interventi del presidente del tribunale per i minorenni **Laura Laera**, del presidente della commissione adozioni internazionali **Silvia**

Della Monica e dell'onorevole Matteo Biffoni relatore della legge alla Camera. La seconda parte del convegno, coordinata dal direttore dell'Istituto degli Innocenti Anna Maria Bertazzoni, sarà dedicata ad un confronto tra rappresentanti di alcune associazioni nazionali presenti anche in Toscana e dal responsabile del settore tutela minori e politiche di genere della Regione Daniela Volpi. Concluderà i lavori il sottosegretario del ministero della Giustizia Giacomo Ferri. (f.cio)

Comunicato n. 568 del 6 giugno 2014

Istituti di Garanzia

Minori: confronto su nuove tipologie di accoglienza internazionale

Al centro del convegno organizzato dal Garante toscano per l'Infanzia e l'adolescenza, il disegno di legge che apre a forme di affidò diverse. Sono oltre 300 i bambini che entrano nella nostra regione da adozione internazionale. L'affidò, al momento nazionale, ne conta invece 1200 in famiglia e 580 in struttura

Firenze - Le adozioni in Toscana sono circa 400 l'anno, una trentina delle quali nazionali ed in genere per bambini molto piccoli. I minori che entrano nella nostra regione da adozioni internazionali oscillano invece tra 360 e 380. Altro capitolo, e numeri diversi, quello dell'affidò che per ora è essenzialmente nazionale: sono 1200 i bambini collocati in famiglia e 580 quelli in struttura.

Questi i dati resi noti dal Garante toscano per l'Infanzia e l'adolescenza **Grazia Sestini** a margine del convegno "Verso nuove forme di affidò. Tra convenzioni internazionali e diritti dei bambini ad avere una famiglia: il Ddl 1589, ratifica della convenzione dell'Aja del 1996 sulla responsabilità genitoriale" svoltosi oggi, venerdì 6 giugno, in Consiglio regionale.

Organizzato dal Garante in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e l'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia (Aimmf), il seminario è stata l'occasione per fare il punto sul disegno di legge licenziato dalle commissioni Esteri e Giustizia, ma la cui discussione non è ancora iniziata nell'aula della Camera. Da qui la scelta di un momento di confronto e dibattito tra rappresentanti di alcune associazioni nazionali presenti in Toscana e figure istituzionali che, a pieno titolo, operano nel settore.

La ratifica della convenzione Aja, ha rilevato il Garante toscano, comporterà mutamenti legislativi importanti. Il disegno di legge apre a nuove forme di affidò che necessariamente, e direttamente, coinvolgeranno enti e associazioni impegnate nelle adozioni internazionali. Le diverse situazioni che si dovranno gestire, ha continuato Sestini, riguarderanno anche i nostri servizi territoriali. Soprattutto se entrerà, come sembra, a pieno regime la Kafala, ossia l'affidamento da paesi islamici. La valutazione delle famiglie, da parte dei servizi, diverrà un passo necessario e un'analisi attenta su questo percorso è stata richiamata anche dalla presidente del Tribunale per i minorenni **Laura Laera** che ha rilevato come sulla Kafala non esista un approccio univoco. Sul disegno di legge che in qualche modo vuole affrontare il tema della protezione dei minori nel passaggio, in qualsiasi forma, da uno Stato all'altro, è intervenuta anche la presidente dell'Istituto degli Innocenti **Sandra Maggi** secondo la quale è necessario comprendere bene le finalità che si intendono perseguire. L'intervento legislativo, secondo il presidente Aimmf **Luciano Spina**, è necessario e urgente ma ha un senso solo se al diritto dei più piccoli non è anteposto quello degli adulti.

Sul sistema delle adozioni internazionali italiano, considerato un modello da seguire, è intervenuta la presidente della commissione **Silvia Della Monica** che ha ricordato l'intenso lavoro fatto per portare nel nostro Paese i 31 bambini adottati in Congo. Il grande successo ottenuto rappresenta, a detta della presidente, l'avvio di una proficua collaborazione con la Repubblica democratica dell'Africa Centrale. Della Monica ha quindi tracciato un programma di azioni da intraprendere, primo tra tutti quello di trattare le

adozioni internazionali non come tema di politica estera ma di tutela dei diritti umani. Per questi, come per la criminalità organizzata o reati di mafia, non devono esistere barriere e anche la presenza sul territorio diventa fondamentale. La necessità di organizzare missioni internazionali, stringere rapporti di collaborazione nei paesi di origine, è considerata dalla presidente una scelta strategica che può essere fatta solo a fronte di un adeguato finanziamento della commissione.

In apertura dei lavori Sestini ha letto un messaggio del presidente del Consiglio **Alberto Monaci** che, nel dare pieno sostegno istituzionale all'iniziativa, ha ribadito l'importanza del convegno sulla ratifica della convenzione Aja i cui lavori potranno concorrere alla programmazione delle politiche a sostegno dell'infanzia peraltro in un momento in cui è in discussione, e approvazione, il primo piano sociale e sanitario regionale integrato.

Ai lavori del seminario è intervenuto anche il giudice del Tribunale per i minorenni di Roma e vicepresidente Aimmf **Claudio Cottatellucci** che ha fatto un'analisi approfondita del disegno di legge prima di lasciare spazio al confronto tra i rappresentati di alcune associazioni. (*f.cio*)

Comunicato n. 590 del 13 giugno 2014

Istituti di Garanzia

Minori: percorsi a sostegno dei genitori adottivi

Incontro dibattito a Lucca sabato 14 giugno, a partire dalle 10 (Auditorium ex Pia Casa di Lucca - Via Santa Chiara). Partecipa il Garante toscano per l'infanzia e l'adolescenza, Grazia Sestini

Firenze - Un servizio di supporto alla genitorialità nella fase post adottiva, come previsto dalle indicazioni regionali e nazionali. Questo l'obiettivo dell'incontro dibattito in programma sabato 14 giugno a Lucca (ore 10.00, Auditorium ex Pia Casa) dal titolo "Il sostegno in gruppo ai genitori adottivi". Il servizio, nato grazie alla collaborazione tra i Comuni della Piana e Azienda Usl 2, punta ad organizzare percorsi in gruppo e a dare sostegno alle famiglie in una fase importante e delicata. Non a caso nel corso dell'iniziativa sarà presentata la bozza del protocollo d'intesa tra Regione e Ufficio scolastico toscano per lo sviluppo di percorsi di accoglienza e di inserimento formativo dedicato a bambini e ragazzi adottati. "Il protocollo - anticipa il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini che parteciperà al convegno di sabato - intende promuovere la cultura dell'accoglienza e la conoscenza delle diverse forme di genitorialità; favorire il benessere di bambini e ragazzi adottati e delle loro famiglie in ambito scolastico attraverso percorsi di inclusione e di contrasto al disagio; valorizzare la storia e l'identità di bambini e ragazzi adottati; rafforzare la rete integrata dei servizi; individuare e diffondere prassi operative omogenee a livello regionale orientate alla definizione e all'attuazione di percorsi specifici di valutazione e di inserimento scolastico dei minori adottati".

Nel corso del convegno Sestini presenterà anche i numeri delle adozioni in Toscana al 31 dicembre 2013 che confermano quanto già emerso negli anni precedenti a proposito della "forte contrazione del fenomeno delle adozioni, sia per ciò che riguarda le domande inoltrate delle coppie aspiranti, sia per ciò che concerne i bambini adottati e in particolar modo di quelli stranieri". Dai numeri reperibili presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, nel 2013 le coppie richiedenti adozione toccano il valore più basso registrato dal 1999. Sono appena 544 contro le 560 dell'anno precedente, le 718 del 2009 e le 883 del 2006, anno i cui si è invece registrato il valore più alto. L'età media dei richiedenti adozione continua ad essere relativamente alta (41,6 anni per gli uomini e 40,1 per le donne), mentre continuano a prevalere i titoli di studio di "alto livello" (il 50 per cento circa delle donne che inoltrano domanda di adozione hanno la laurea o la laurea breve) e le professioni da impiegata/o. Anche se in netto calo, nel 2013, la Società della salute di Firenze rimane l'ambito territoriale con il più alto numero di coppie richiedenti adozione (42), seguito da quella pisana (30), Fiorentina Nord-Ovest (29) e pratese (28). Sul fronte dei bambini adottati in adozione internazionale la contrazione è altrettanto decisa se si pensa che queste sono state appena 297 contro le 408 di cinque anni prima (-27 per cento). La Russia si conferma come primo Paese di provenienza dei bambini adottati, aumentando addirittura il numero delle adozioni (87), seguita

dall'Etiopia (35), dall'India (26) e dal Congo (24). La Colombia è il Paese dove invece si registra la contrazione più importante con 30 adozioni in meno rispetto al 2011 (14 contro 54). L'adozione nazionale rimane invece in una dimensione quantitativamente meno importante e oscilla, come tutti gli anni, mediamente tra le 30 e le 40 unità (nel 2013 sono stati 37 i bambini adottati in adozione nazionale). Il 2013 segna un importante aumento degli iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono soprattutto nella parte degli iscritti con articolo 12 (genitori noti) della legge 149/01 che nell'ultimo anno di rilevazione passano da 31 a 56. Accanto al Garante regionale, parteciperanno all'incontro operatori del settore, rappresentanti delle istituzioni locali e dell'Azienda sanitaria. (f.cio)

Comunicato n. 732 del 22 luglio 2014

Istituti di Garanzia

Minori e sociale: Sestini, bene l'iniziativa dell'assessore Saccardi

Il Garante regionale interviene sulla delibera approvata dalla Giunta che prevede, per la prima volta, l'accoglienza in gruppi appartamento. "Sperimentazione che chiedevamo da tempo. Qualche perplessità sull'estensione ai sedicenni"

"Bene il provvedimento varato dalla Giunta regionale", sostenuto con forza dall'assessore al Welfare Stefania Saccardi, che riguarda i minori, soprattutto ragazzi che si trovano in strutture, ma anche minori stranieri non accompagnati. La delibera approvata ieri, lunedì 21 luglio, per promuovere percorsi assistenziali e rispondere ai bisogni con maggiore flessibilità, diversificando servizi e creando reti di collaborazione e solidarietà, incassa il plauso del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini. "Per la prima volta la Regione Toscana prevede la possibilità di gruppi appartamento dove accogliere giovani dai 16 ai 21 anni". "Si tratta di una sperimentazione che chiedevamo da tempo e che porterà un indubbio risparmio alle amministrazioni". Con una "cura più leggera" i costi "non potranno che diminuire, in linea con quanto dichiarato anche dall'assessore" rileva Sestini sottolineando tuttavia che è "maggiormente incisiva la scelta educativa e culturale. I ragazzi avviati verso l'età adulta vanno sostenuti nell'uso del tempo, dei soldi e delle relazioni". Due sono però le preoccupazioni che il Garante toscano affida alla sperimentazione: "Ho qualche perplessità sull'estensione dell'accesso ai gruppi appartamento anche ai sedicenni. Occorrerà valutare caso per caso". La seconda preoccupazione riguarda l'accompagnamento di questi ragazzi: "Devono essere affiancati da percorsi educativi di formazione e introduzione al mondo del lavoro. Non basta ospitarli in strutture con più autonomia. Occorre dar loro la possibilità di costruirsi, sempre di più, l'indipendenza con risorse proprie". (f.cio)

Comunicato n. 736 del 23 luglio 2014

Istituti di Garanzia

Povertà e disagio minorile: Audizione Garante toscano in commissione parlamentare

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata a palazzo San Macuto, Grazia Sestini fotografa la realtà regionale: "Rischio povertà educativa. Necessario incidere sulle disponibilità delle famiglie. Alto il disagio di minori coinvolti in separazioni e divorzi conflittuali"

Firenze -"La povertà dei minori è ancora molto povertà delle famiglie. È necessario incidere sulla disponibilità delle famiglie perché possano accedere ai servizi o possano comunque garantire ai propri figli una vita serena". Così il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, **Grazia Sestini**, a margine dell'audizione su povertà e disagio minorile svolta ieri, martedì 22 luglio, nella commissione composta da deputati e senatori a palazzo San Macuto, Roma.L'incontro organizzato nell'ambito

dell'indagine conoscitiva avviata, è stata occasione ideale per scattare la fotografia dei minori in Toscana, ma anche per avanzare richieste e necessità di una regione "certamente all'avanguardia in termini di rete dei servizi e di sostegno a famiglie e minori, ma anche a rischio povertà educativa". Secondo quanto riferito da Sestini, infatti, la Toscana, in tema di sostegno alle fasce più deboli, ha "garantito trasferimenti monetari e un'applicazione seria degli indicatori economici per l'accesso ai servizi". "Esiste tuttavia una seconda povertà - ha rilevato il Garante - non facilmente individuabile. È la povertà non materiale di tanti ragazzi coinvolti nel disfacimento delle loro famiglie". La percentuale di separazioni e divorzi in Toscana è molto alta ed è "spesso altamente conflittuale. "Per essere adeguatamente supportati i minori necessitano di aiuti che non tutte le famiglie possono permettersi". Secondo Sestini, l'accesso a psicologi privati è riservato a determinate fasce di reddito, mentre l'accesso al pubblico "quando è necessario, è difficile". "Esiste una povertà di servizi in situazioni di obiettivo disagio". "Anche in sede di consultazione del piano sanitario regionale - ha ricordato Sestini nel corso dell'audizione - abbiamo ribattuto sul sistema toscano che ancora regge, ma che tuttavia mostra segni di sofferenza. Alcune professioni diminuiscono in maniera preoccupante per cui il livello quantitativo dei servizi offerti risulta compromesso". "In Toscana esiste una rete di consultori per ragazzi istituiti proprio per contrastare un disagio giovanile che non è patologia e non è bisogno di assistenza. Molti di questi centri stanno riducendo gli orari di apertura e stanno diminuendo le figure professionali presenti. In poche parole si stanno sempre più avvicinando ai consultori per adulti perdendo, di fatto, il loro significato".

Insieme al Garante ha partecipato all'audizione anche **Sabrina Breschi** del centro di documentazione infanzia e adolescenza della Regione gestito dall'Istituto degli innocenti. La sua partecipazione ha permesso una panoramica sulla condizione dei minori in difficoltà divisi tra quanti continuano a vivere all'interno della famiglia e quanti sono collocati in comunità. "Per i primi - ha detto Sestini - è prevista una serie di interventi monetari da parte della Regione di cui il più famoso è la legge 45, nota come bonus bebè. Esistono anche altri decreti tra cui quello che prevede l'impiego di una parte del fondo interistituzionale dei comuni a sostegno proprio dei minori". Secondo i dati illustrati in commissione, in Toscana ci sono 994 minori che hanno accesso ai servizi semiresidenziali, di cui 371 stranieri. Servizi, cioè, "destinati a bambini e ragazzi fino a 16 anni che, su segnalazione dei servizi e per uno stato familiare problematico, passano il pomeriggio in strutture fondamentali per il supporto allo studio, ma anche perché sono strumento privilegiato di prevenzione delle difficoltà". Per quanto attiene i minori fuori famiglia il totale regionale (al 2012) si attesta a 1724 di cui 1140 in affidamento familiare e 584 in struttura residenziale o comunità. Il dato interessante rilevato dal Garante è che "più del doppio sono in affido familiare".

Altro punto toccato da Sestini nel corso dell'audizione è stato quello dei percorsi educativi: "La povertà materiale dei minori in Toscana è meno evidente che nel resto d'Italia", ha detto citando dati Istat del 2011, che parlano di un 12,5 per cento di famiglie in stato di "grave deprivazione". "Il dato toscano è al 5,3, meno della metà, ma è pur vero che siamo in una regione considerata tra le più ricche". Il "rischio di povertà educativa" è quindi presente. "Abbiamo un sistema di servizi alla prima infanzia ad altissima potenzialità. Siamo una delle poche regioni che supera il 33 per cento di offerta con una ricettività potenziale attestata in 29mila 182 posti disponibili. Nel 2012 abbiamo avuto 33mila 658 domande di iscrizione, evidentemente più alta della disponibilità, ma rispetto all'anno precedente abbiamo registrato 903 domande in meno e siamo tornati ai numeri del 2007-2008" (il dato nazionale si attesta a -230mila). "È vero - ha continuato - che c'è una diminuzione delle nascite, ma è anche vero che le famiglie accedono di meno a questo tipo di servizio in parte per un abbassamento dell'occupazione femminile, in parte per i costi ancora elevati" (per sette ore giornaliere di asilo nido la media si attesta su 400/450 euro). "Fatta salva la libertà educativa delle famiglie - ha osservato il Garante - non vorremmo che la povertà e la mancanza di lavoro incidessero sull'accesso ai nidi la cui frequenza sviluppa abilità e capacità nel bambino ormai note".

Altro dato definito "molto preoccupante" e portato all'attenzione della commissione è stato quello dell'abbandono scolastico degli adolescenti. "Il 16,3 per cento dei ragazzi toscani resta con il solo diploma di scuola inferiore in mano. Un dato in linea con la media nazionale che è del 17 per cento e sul quale possiamo solo spendere l'augurio di una qualche formazione professionale che li aiuti a costruirsi un futuro". (f.cio)

Comunicato n. 826 del 12 settembre 2014

Istituti di Garanzia

Internet@minori: sorgerà a Firenze l'Osservatorio nazionale

Il protocollo d'intesa sarà firmato da Corecom Toscana, Istituto degli Innocenti, Agenzia per le comunicazioni e Coordinamento nazionale dei Corecom

Un protocollo d'intesa fra Corecom della Toscana, Istituto degli Innocenti, Agenzia per le garanzie nelle comunicazioni e Coordinamento nazionale dei Corecom, al fine di creare a Firenze l'Osservatorio nazionale Internet@minori, sarà firmato giovedì 25 settembre, presso l'Istituto degli Innocenti, all'apertura di un convegno dal titolo "Un osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media". L'Osservatorio, aperto al contributo di studiosi ed operatori del settore, avrà lo scopo di vigilare sul rapporto tra nuovi media e minorenni, nonché promuovere attività di interesse comune ai soggetti che lo costituiranno.

L'Osservatorio Internet@minori avrà sede legale a Firenze, al Corecom toscano, e sedi operative allo stesso Corecom e all'Istituto degli Innocenti.

Il convegno servirà a fare il punto sulle "buone pratiche" dei Corecom regionali con l'intervento, assieme al presidente di quello toscano, Sandro Vannini, dei presidenti e dei direttori degli altri Corecom. Saranno presenti, inoltre, esponenti dell'Agenzia per le garanzie nelle comunicazioni, del mondo dei Corecom, del giornalismo e dell'informazione collegata ai nuovi media, nonché la presidente dell'Istituto degli Innocenti, Alessandra Maggi, e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana, Grazia Sestini. Le conclusioni saranno a cura della sociologa Giovanna Mascheroni dell'Università Cattolica di Milano. (mc)

Comunicato n. 828 del 12 settembre 2014

Istituti di Garanzia

Diritti dell'infanzia: Maestro Raffaello Lucci dona opera al Consiglio

La cerimonia si svolgerà in palazzo Panciatichi martedì 16 settembre alle 11. Partecipano il vicepresidente del parlamento toscano Giuliano Fedeli e il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini

L'arte grafica veicolo di solidarietà come quella che Unicef porta avanti in difesa e a tutela dei più piccoli. Con questo spirito il pittore e incisore aretino Raffaello Lucci ha realizzato dieci calcografie ispirandosi alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 1989. Una di queste opere sarà donata al Consiglio regionale martedì 16 settembre alle 11. (Sala Barile)

Alla cerimonia di sottoscrizione dell'atto di donazione e conseguente consegna dell'opera d'arte parteciperanno il vicepresidente del parlamento toscano Giuliano Fedeli e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Grazia Sestini. (f.cio)

Comunicato n. 835 del 16 settembre 2014

Istituti di Garanzia

Diritti dell'infanzia: donate al Consiglio dieci calcografie del maestro Lucci

Il pittore e incisore aretino si è ispirato alla Convenzione Onu. Il vicepresidente Giuliano Fedeli: "Sostenere e divulgare difesa dei più piccoli". Il ringraziamento del Garante regionale Grazia Sestini

Firenze - "I bambini sono i più deboli e i più indifesi. Subiscono più di tutti. Ben venga chi ci ricorda e ci rinfresca la memoria sulla tutela dei loro diritti. Da questa cerimonia, dalla donazione di queste significative e suggestive calcografie del Maestro Lucci, abbiamo un'occasione da cogliere: essere contagiosi e divulgare, parlare in tutte le occasioni della difesa dei più piccoli". Così il vicepresidente del parlamento toscano Giuliano Fedeli ha ringraziato il pittore e incisore aretino al termine della cerimonia di consegna delle dieci calcografie, riunite in una cartella, ispirate alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 1989. Una donazione che secondo Fedeli deve essere anche un "messaggio: i bambini non hanno nazionalità, non hanno religione o appartenenza. Sono tutti uguali e hanno gli stessi principi e

desiderio di gioco e di vita, convivono tranquillamente. È nostro compito mantenere questi principi anche da adulti”, ha rilevato il vicepresidente. “Ringrazio il maestro Lucci di questa donazione che oltre ad essere di pregio serve a ricordare a tutti l’importanza dei diritti dell’infanzia e ringrazio anche il Consiglio regionale per aver accolto queste calcografie a testimonianza della costante attenzione verso le tematiche dei bambini e degli adolescenti”. Così il Garante per l’infanzia e l’adolescenza della toscana Grazia Sestini al termine della sottoscrizione dell’atto di donazione. Secondo Sestini, “l’arte è strumento privilegiato per la promozione dei diritti e dei valori perché capace di parlare linguaggi diversi, accessibili a tutti. Le calcografie di Lucci, con il loro insito colore bianco, richiamano l’essenzialità di questi diritti”, ha osservato. “L’arte c’è e si esprime - ha ricordato Sestini - dove c’è libertà e diritti. L’arte è stata, nella storia anche recente, strumento per l’affermazione di questi diritti laddove sono negati”. Le dieci calcografie lasciate al Consiglio regionale rappresentano i diritti che più hanno colpito il Maestro nella Convenzione. “Alcuni di questi in alcune parti del mondo - ha concluso il Garante - come il diritto alla salute, alla scuola, ad avere una famiglia in una società che cambia, il diritto ad essere ascoltati che è oggetto di un grande dibattito oggi soprattutto a livello giudiziario, sono tutti affermati ma mai tutti e tutti insieme pienamente goduti perché in divenire”. Alla cerimonia era presente anche il consigliere Gabriele Chiurli. (f.cio)

Raffaello Lucci - (Arezzo, 1948)
Diplomato in chimica industriale, inizia la sua attività artistica nel 1976, da autodidatta, studiando e sperimentando contemporaneamente la tecnica dell’acquaforte, della pittura a olio e facendo pratica del disegno dal vero, eseguendo copie e studi dai grandi del Rinascimento italiano. La prime acqueforti sono stampate presso la Stamperia Il Borgo (Tregozzano, Arezzo), successivamente in proprio. Esegue copie a olio da Tiziano, Veronese, Michelangelo, dedicandosi poi allo studio del paesaggio, prendendo come riferimento ideale e pratico J. Ruysdael. Contemporaneamente realizza diversi ritratti a sanguigna, in stile classico, mutuati sull’esempio delle grandi opere di Raffaello e di Leonardo. In seguito studia e sperimenta la tecnica dell’acquarello, della litografia su zinco e su pietra (Firenze, Stamperia Pistelli, 1979 - 1981); in questo contesto ha l’opportunità di conoscere e lavorare accanto a grandi maestri internazionali. Dal 1980 inizia a esporre in mostre, sia in Italia che all’estero, e partecipa a concorsi internazionali di “Ex Libris” o di grafica in generale. Dal 1986 propone lavori sempre più autonomi, eseguiti con tecniche miste, proseguendo nella sua ricerca personale, attraversando una fase figurativa di intensa tematica sociale, per giungere a lavori dove il disegno è segno o lacerazione e l’espressività è resa dalla materia e dal colore. “Perché le opere di Lucci emozionano? Perché attraverso gli occhi, arrivano direttamente alla fantasia e al cuore. Mettono in moto sentimenti (questo vuol dire il verbo ‘emozionare’), ci fanno sognare e ci fanno felici. Essendo la contemplazione del mondo, che diventa colore e figura, niente altro che una forma di appagamento e quindi di felicità” (Paolucci, in Lucci... 2003, p. 2).

Comunicato n. 860 del 23 settembre 2014

Istituti di Garanzia

Corecom: presto a Firenze l’Osservatorio su internet e minori

Il protocollo d’intesa sarà firmato da Corecom della Toscana, Istituto degli Innocenti, Agenzia per le comunicazioni e Coordinamento nazionale dei Corecom nel pomeriggio di dopodomani, giovedì 25 settembre, in apertura del convegno “Un osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media”

Firenze- “Il convegno di giovedì si svolgerà in tre fasi. La prima vedrà gli interventi dei soggetti istituzionali, la seconda l’illustrazione delle best practices realizzate dai Corecom italiani sul rapporto tra internet e minori, la terza un dibattito con autorevoli esperti del settore. In tale occasione, inoltre, verrà annunciata la costituzione, a Firenze, di un Osservatorio nazionale che avrà lo scopo di vigilare sul rapporto tra nuovi media e minorenni”. Così il presidente del Corecom della Toscana, **Sandro Vannini**, parla del convegno “Un osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media” che si svolgerà nel pomeriggio di dopodomani, giovedì 25 settembre, all’Istituto degli Innocenti di Firenze e che vedrà, in apertura dei lavori, l’illustrazione del progetto da parte dei rappresentanti del Corecom, dell’Istituto degli Innocenti, dell’Agenzia per le

garanzie nelle comunicazioni e del Coordinamento nazionale dei Corecom. L'Osservatorio nazionale Internet@minori, aperto al contributo di studiosi ed operatori del settore, studierà e monitorerà il rapporto esistente tra nuovi media e minorenni promuovendo al contempo attività di interesse comune ai soggetti che lo costituiranno. "Le attività dell'Osservatorio si concentreranno sul tema minori e nuove tecnologie con la documentazione di progetti educativi e di ricerca sul territorio nazionale, nonché con la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ed azioni informative per educatori ed insegnanti e percorsi educativi per ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado", specifica Vannini, il quale sottolinea anche "la realizzazione di ricerche e monitoraggi" e la "creazione di reti europee". Da parte sua la presidente dell'Istituto degli Innocenti, **Alessandra Maggi**, che ospiterà l'evento, sottolinea: "Un Osservatorio permanente è ormai necessario per poter avere un quadro completo delle situazioni in cui vivono gli adolescenti grazie anche alle tante ricerche che vengono fatte sul tema minori e media". E aggiunge che l'Istituto è da anni "impegnato in attività educative dedicate ai media e alla navigazione sicura in internet" con riferimento "in particolare al progetto Trool.it". Il convegno, con la partecipazione di esperti e studiosi delle nuove tecnologie, servirà a fare il punto sulle "buone pratiche" dei Corecom regionali con gli interventi, assieme a quello del presidente toscano Vannini, anche dei presidenti e dei direttori degli altri Corecom, nonché di esponenti dell'Agenzia per le garanzie nelle comunicazioni e della garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, **Grazia Sestini**, la cui relazione chiuderà la parte riservata agli interventi istituzionali. Il dibattito "minori e mass media", coordinato dal giornalista **Franco De Felice**, caporedattore del Tg Rai Toscana, sarà l'occasione per approfondire, con esperti del settore, l'insieme delle questioni all'ordine del giorno. Assieme al consigliere del Corecom, **Renato Burigana**, ci saranno dirigenti ed esponenti dell'Istituto degli Innocenti, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e del Centro studi Minori e Media di Firenze, mentre le conclusioni saranno affidate alla sociologa **Giovanna Mascheroni** dell'Università Cattolica di Milano. (mc)

Il programma del convegno "Internet@minori, un osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media", salone Brunelleschi, Istituto degli Innocenti, Firenze

15.30 Saluti delle autorità

15.45 Interventi istituzionali

Sandro Vannini_____Presidente del Corecom della Toscana

Alessandra Maggi_____Presidente dell'Istituto degli Innocenti

Antonio Martusciello___Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Filippo Lucci_____Presidente del Coordinamento Nazionale dei Corecom

Grazia Sestini_____Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana

16.30 Internet@Minori: le best practices dei Corecom in Italia

Presidenti e Direttori dei Corecom delle varie Regioni italiane

17.30 Dibattito: minori e mass media

Renato Burigana_____Consigliere del Corecom della Toscana

Anna Maria Bertazzoni___Direttore generale dell'Istituto degli Innocenti

Maria Pia Caruso_____Dirigente Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Laura Sturlese_____Presidente Centro Studi Minori e Media - Firenze

Modera Franco De FeliceCapo Redattore Tg Rai Toscana

18.30 Conclusioni: uno sguardo europeo su rischi e opportunità di internet mobile

Giovanna Mascheroni _____Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Comunicato n. 898 del 25 settembre 2014

Istituti di Garanzia

Corecom: siglata a Firenze intesa per Osservatorio nazionale internet@minori

L'Osservatorio nasce dalla collaborazione tra Corecom Toscana, Istituto degli Innocenti, Agenzia delle comunicazioni e Coordinamento nazionale dei Corecom, che mettono a disposizione competenze ed esperienze

Firenze - "L'Osservatorio, aperto al contributo di esperti ed operatori del settore, studierà e monitorerà il rapporto esistente tra nuovi media e minorenni promuovendo attività di interesse comune. Le sue attività si concentreranno sul rapporto fra minori e nuove tecnologie con progetti educativi e di ricerca sul territorio nazionale, nonché con la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ed azioni informative per educatori ed insegnanti e percorsi per ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. Il nostro intento è arrivare ad essere un riferimento di livello nazionale sia da un punto di vista della raccolta di ciò che è stato fatto sia per avviare iniziative di monitoraggio e ricerca". Il presidente del Corecom della Toscana, Sandro Vannini, ha riassunto così il senso dell'Osservatorio nazionale Internet@minori che è stato lanciato oggi a Firenze e che sarà il punto di riferimento in Italia sul rapporto tra bambini ed adolescenti e nuovi media. L'Osservatorio nasce dalla collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Corecom della Toscana, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e il Coordinamento nazionale dei Corecom, i quali metteranno a disposizione competenze ed esperienze. La funzione di garanzia del Corecom, secondo gli intenti, troverà la sua naturale espressione proprio attraverso la collaborazione con gli altri soggetti interessati e coinvolti. "Il nostro Istituto lavora su questo tema ormai da molti anni grazie a un progetto nato in collaborazione con la Regione Toscana che ha toccato tutte le province e ha coinvolto oltre 9 mila bambini e ragazzi, con famiglie e insegnanti, con l'obiettivo di permettere loro un accesso sicuro e allo stesso tempo una scuola di internet", ha spiegato la presidente dell'Istituto degli Innocenti, Alessandra Maggi, che ha aggiunto: "Per noi il dare vita a questo Osservatorio è un passaggio molto importante. Confidiamo molto in questo progetto e nella possibilità di mettere in rete le tante esperienze positive esistenti in Italia". Sugli aspetti non solo negativi, ma anche sul contributo positivo che può dare internet alla crescita dei ragazzi e delle ragazze, ha fatto riferimento la garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Toscana, Grazia Sestini, la quale ha evidenziato come, dalla rete, può arrivare un grande contributo alla conoscenza. Al tempo stesso, tuttavia, la Sestini ha sottolineato: "La rete offre però delle possibilità di anonimato che la vita reale non offre. Ciò non sempre è positivo. Il cyberbullismo, ad esempio, trova il suo fondamento proprio in questa caratteristica di internet. In questo senso occorre vigilare sull'uso che del web fanno i bambini. Gli adulti devono non tanto vietare ma accompagnare i figli alla scoperta del web". Il convegno si è svolto in tre fasi. La prima ha visto gli interventi dei soggetti istituzionali, la seconda l'illustrazione delle best practices realizzate dai Corecom italiani sul rapporto tra internet e minori, la terza un dibattito con autorevoli esperti del settore. Nel complesso è stato fatto il punto sulle "buone pratiche" dei Corecom regionali con gli interventi, assieme a quello del presidente toscano Vannini, anche dei presidenti e dei direttori degli altri Corecom, nonché di esponenti dell'Agenzia per le garanzie nelle comunicazioni, fra cui il commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Antonio Martusciello, e il presidente del Coordinamento nazionale dei Corecom, Filippo Lucci. Il dibattito "minori e mass media", coordinato dal giornalista Franco De Felice, caporedattore del Tg Rai Toscana, è stato invece l'occasione per approfondire, con esperti del settore, l'insieme delle questioni poste all'ordine del giorno. Assieme al consigliere del Corecom, Renato Burigana, si sono alternati nella tavola rotonda la direttrice generale dell'Istituto degli Innocenti, Anna Maria Bertazzoni, la dirigente dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, Maria Pia Caruso, e la presidente del Centro studi Minori e Media Laura Sturlese. Le conclusioni sono state a cura della sociologa Giovanna Mascheroni dell'Università Cattolica di Milano. (mc) Si allega la scheda riassuntiva della ricerca condotta dall'Istituto degli Innocenti a seguito dell'accordo con il Corecom Toscana la trasparenza, verso un nuovo concetto di cittadinanza.

Guarda il video - <http://www.consigliowebtv.it/portfolio-item/nasce-a-firenze-losservatorio-internetminori/>

Comunicato n. 902 del 26 settembre 2014

Sanità e Sicurezza sociale

Mediazione familiare: una giornata di studio in Consiglio regionale

Appuntamento lunedì 29 settembre dalle 9.30 alle 13.30 per un seminario organizzato dalla commissione Sanità. Partecipano i consiglieri Marco Remaschi e Stefano Mugnai, il vicepresidente della Giunta Stefania Saccardi e il Garante per l'infanzia Grazia Sestini

Firenze - La figura del mediatore familiare svolge una funzione sempre più centrale nella società contemporanea, in cui la famiglia continua a essere il pilastro della società ma è spesso lasciata a se stessa, più esposta a fragilità e a rischi di crisi devastanti. Per fare il punto su quello che si è fatto e che c'è da fare è stata organizzata dalla commissione regionale Sanità, presieduta da Marco Remaschi (Pd) una giornata di studio dal titolo "Mediazione familiare: per i genitori, per i figli, per la comunità", durante la quale si confronteranno esperti, addetti ai lavori, rappresentanti delle istituzioni. L'appuntamento è per lunedì prossimo, 29 settembre, dalle 9.30 nella sala delle Feste di palazzo Bastogi, in via Cavour, 18, a Firenze. Il compito di introdurre e coordinare le relazioni è affidato al vicepresidente della commissione Sanità, Stefano Mugnai (Forza Italia). Interverrà il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana Grazia Sestini, sono previste le relazioni di Elena Urso, dell'Università di Firenze, dal titolo "La mediazione familiare: fonti legislative, prassi, sfera di applicazione"; di Raffaella Pregliasco, dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, dal titolo "I bambini e i ragazzi coinvolti in attività di mediazione familiare"; di Fernando Prodomo, presidente della sezione famiglia del Tribunale civile di Firenze, dal titolo "Mediazione e giustizia: un rapporto possibile". Seguirà una tavola rotonda e un dibattito, a cui parteciperanno Grazia Sestini, Benedetta Geddes, responsabile del centro mediazione familiare Azienda sanitaria Firenze, Cecilia Daddi, psicologa e psicoterapeuta, Monica Brogi, avvocato, Laura Paolini, mediatrice familiare, Anna Maria Sanchez, consigliere dell'Associazione italiana mediatori familiari di Firenze. Le conclusioni sono affidate al vicepresidente della Giunta regionale e assessore al Welfare Stefania Saccardi e al presidente della commissione Sanità, Marco Remaschi. (cem)

Comunicato n. 907 del 29 settembre 2014

Sanità e Sicurezza sociale

Mediazione familiare: Remaschi, nostro impegno a rafforzarla in Toscana

Giornata di studi organizzata dalla commissione Sanità. Il presidente: "Il mediatore è una scommessa per il futuro, possiamo iniziare dal nuovo Piano socio-sanitario che stiamo per approvare". Il vicepresidente Mugnai (Forza Italia): "Figura sempre più centrale in società contemporanea". Sestini: "Conflittualità accresciuta. Nel 2012, in Toscana, 5.548 separazioni e 3.796 divorzi"

"La mediazione familiare è un tema importante sotto molti punti di vista. In questi anni difficili è emerso che la famiglia è il vero ammortizzatore sociale e serve uno strumento capace di affrontare situazioni problematiche". Così il vicepresidente della commissione Sanità in Consiglio regionale Stefano Mugnai (Forza Italia) ha aperto i lavori della giornata di studio "Mediazione familiare: per i genitori, per i figli, per la comunità". Un confronto sulla figura del mediatore familiare che svolge funzione "sempre più centrale nella società contemporanea". "Il percorso della mediazione - ha rilevato Mugnai - è ancora lungo. C'è un vuoto normativo evidente e la giornata di oggi può servire a dare un contributo reale verso una normativa completa". "La mediazione familiare è stata inserita tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali nel nuovo Piano socio-sanitario della Toscana. Questo convegno è un approfondimento sul tema ed è la prima volta che commissione Sanità e Consiglio regionale vi si addentrano". Così Grazia Sestini, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ha introdotto i lavori ricordando come a differenza della "mediazione civile, quella familiare non è disciplinata dalla legge ma può essere istituita dai servizi sociali o dalle regioni, così come esiste l'offerta privata di mediazione ad opera di associazioni o singoli professionisti". "Il bisogno aumenta per l'accresciuta conflittualità familiare" ha osservato Sestini, rilevando come nel 2012, in Toscana, ci sono state 5.548 separazioni e 3.796 divorzi. "È cresciuta anche la conflittualità in separazioni e divorzi così come sono aumentati i figli minori coinvolti in difficili situazioni", ha detto. E proprio da qui, da questa esperienza che il Garante ha

“incrociato più volte”, che “ci rendiamo conto quanto sia giusto parlare di mediazione”. “Compito mio e della commissione è quello di supportare l’avanzamento del Piano regionale e offrire alla Giunta suggerimenti e strumenti perché sia attuato”. “Capire cos’è la mediazione, in cosa si differenzia dalle altre forme di conciliazione, chi coinvolge e come potrebbe essere strutturata a partire dalle esperienze fatte, è il punto da cui partire per rispondere a domande quali chi è il mediatore, cosa fa e qual è il percorso da intraprendere per diventarlo” ha concluso. Dopo i saluti di Mugnai e Sestini il convegno è proseguito con gli interventi programmati e scanditi in due sessioni. La prima dedicata ad inquadrare l’istituto della mediazione familiare sotto il profilo delle fonti legislative, la seconda, organizzata in forma di tavola rotonda coordinata dal garante Sestini, per dar voce alle esperienze svolte sul campo da operatori e interlocutori che hanno portato approcci e punti di vista diversi. A chiudere i lavori il presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale Marco Remaschi che ha portato anche i saluti del vicepresidente e assessore regionale al Welfare Stefania Saccardi impossibilitata a partecipare, ma che tramite Remaschi si è detta “disponibile a tener conto, con la massima attenzione, delle riflessioni emerse nel corso del convegno”. “Perché la mattinata di oggi non rimanga un’iniziativa senza seguito – ha detto il presidente – dovremo impegnarci a rafforzare l’istituto della mediazione e potremo cominciare dal Piano socio-sanitario integrato che andremo ad approvare ad ottobre”. Il convegno è stato, secondo Remaschi, una “occasione per i professionisti del territorio per tracciare linee progettuali di una rete di competenze e relazioni” e “opportunità e valorizzazione di una ricchezza che va collocata nell’ambito delle risorse della famiglia”. “L’introduzione della figura del mediatore è una scommessa per il futuro alla quale guardiamo con grande ottimismo”, ha continuato Remaschi ricordando come già nel Piano regionale si sia dato “più spazio, forza e chiarezza a questo strumento”. “È evidente a tutti che esiste una maggiore conflittualità nelle separazioni. Dobbiamo prestare la giusta attenzione e mettere in campo iniziative che sappiano dare risposte adeguate e appropriate”. “È vero – ha continuato – che c’è un percorso sperimentale avviato con il Piano 2007-2010, ma è troppo poco. Sono necessarie, anche in mancanza di una normativa di riferimento, risorse adeguate per fare sistema, anche attraverso l’integrazione tra pubblico e privato, e dare una risposta complessiva e più aderente ai bisogni”. L’impegno finanziario richiamato dal presidente della commissione non deve essere visto come una “spesa”, ma come un “risparmio di risorse e di energie complessive una volta che il sistema è a regime”. “Se la Toscana riuscirà, nel corso della prossima legislatura, a mettere in campo misure oggettive per estendere, migliorare, potenziare e implementare la mediazione, sarà un cambio di passo notevole al quale, comunque, io credo non possiamo sottrarci” ha concluso. Ai lavori del convegno hanno partecipato anche i consiglieri Gian Luca Lazzeri (Più Toscana) e Simone Naldoni (Pd), membri della commissione regionale sanità. (f.cio)

Comunicato n. 1126 del 18 novembre 2014

Istituti di Garanzia

Minori: la Toscana dei bambini e dei ragazzi, a Firenze prima conferenza regionale

Giovedì 20 novembre alle 9.30 all’Istituto degli Innocenti la prima conferenza regionale sull’infanzia e l’adolescenza. Partecipano il Garante toscano Grazia Sestini, il presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale Marco Remaschi, il vicepresidente della Regione Stefania Saccardi, l’assessore alla Scuola Emanuele Bobbio

Firenze - Promuovere una sensibilità il più possibile diffusa sulle tematiche e le problematiche che investono i minori tanto nel periodo dell’infanzia che dell’adolescenza. Questo uno degli obiettivi della

prima Conferenza regionale per l'infanzia e l'adolescenza *"La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione opportunità"*, che si svolgerà a Firenze, giovedì 20 novembre a partire dalle 9.30 presso la sede dell'Istituto degli Innocenti. Promotori e organizzatori dell'evento proprio la più antica istituzione pubblica italiana dedicata alla tutela dei bambini e il Garante regionale per l'infanzia **Grazia Sestini**.

Questo primo appuntamento, fissato proprio in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sarà un luogo di confronto e dialogo fra politici e operatori del settore che discuteranno in materia di sociale, di educazione e istruzione. Ricco il programma della giornata che prevede i saluti del Governatore **Enrico Rossi** e del presidente dell'Istituto fiorentino **Sandra Maggi**. A seguire le relazioni e gli interventi coordinati dal Garante Sestini. Tra i partecipanti anche l'assessore alla Scuola **Emanuele Bobbio**, il presidente della commissione regionale Sanità **Marco Remaschie** la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare **Stefania Saccardi**. (f.cio)

Comunicato n. 1151 del 20 novembre 2014

Istituti di Garanzia

Minori: Sestini, oltre mille minori in affidamento familiare, solo 580 in strutture

All'Istituto degli Innocenti, la prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza. Lastrì: "Toscana prima e vicina al 100 per cento, per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia". Saccardi: "Bando per progetto che dia sostegno psicologico e aiuto per reinserimento lavorativo alle vittime del Forteto"

Firenze - Scuola, politiche dell'affidamento, adozione, patologie, rapporti con i tribunali per i minori, con le procure, con il carcere minorile. Oggi, all'Istituto degli Innocenti, protagonisti sono i minori e il loro mondo.

Ad aprire i lavori è stata **Alessandra Maggi**, presidente dell'Istituto fiorentino che ha ricordato che il 20 novembre 1989 la convenzione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza veniva approvata dalle Nazioni Unite, riconoscendo ai bambini i "diritti alla partecipazione e alla cittadinanza, alla famiglia e al nome, all'istruzione, alla salute, al gioco". A 25 anni da quella data, il 20 novembre 2014 a Firenze si tiene la prima conferenza regionale per l'infanzia e l'adolescenza all'Istituto degli Innocenti, promossa e organizzata proprio dalla più antica istituzione pubblica italiana dedicata alla tutela dei bambini e dal garante regionale per l'infanzia, **Grazia Sestini**.

"La Toscana è una realtà dove la condizione dei bambini e dei ragazzi è migliore rispetto alla media nazionale anche se si evidenziano alcune criticità. Ad esempio - ha detto Sestini - i minori tra zero e 17 anni sono pochi, 574 mila, solo il 15 per cento della popolazione (di 1,4 al di sotto della media italiana) con un indice di vecchiaia molto alto, si parla di un rapporto di un minore (0-14 anni) ogni due ultrasessantacinquenni. Questo porta ad un'evidente influenza negativa sulla società con un invecchiamento della popolazione regionale residente". Sestini si è soffermata sul costante cambiamento dei profili familiari: "Nel 2012 - ha precisato - si contano 5 mila 548 nuove separazioni e 3 mila 796 nuovi divorzi, di questi poco più del 70 per cento delle separazioni e del 40 per cento dei divorzi vede il coinvolgimento di almeno un minore affidato". "Da evidenziare - ha concluso la garante - un aspetto che rende la Toscana virtuosa, la capacità di accoglienza: dei 1650 minori che sono fuori dalle famiglie di appartenenza, oltre mille sono stati accolti in famiglie affidatarie e solo 580 in strutture".

Daniela Lastrì, consigliera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha parlato della Toscana e della sua "solida tradizione di interventi educativi e sociali a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza, con un contesto di rete e servizi integrati tra pubblico e privato". "Come Regione - ha aggiunto Lastrì - per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, siamo primi in Italia ad aver raggiunto quasi il 100 per cento delle presenze". Lastrì ha poi ricordato i tanti interventi sulla genitorialità, sul sostegno alle famiglie, sull'accoglienza nelle scuole dei bimbi stranieri e disabili. Infine, l'esortazione ad "investire più risorse a sostegno di infanzia ed adolescenza e a considerare " i bambini già veri e propri cittadini". L'assessore regionale al Welfare **Stefania Saccardi** ha annunciato un bando "per l'affidamento di un servizio che preveda sostegno psicologico e aiuto per il reinserimento lavorativo per le vittime del Forteto". L'assessore ha concluso ricordando che il "fondo di investimento interistituzionale pari a 3 milioni di euro sarà dedicato ai minori stranieri non accompagnati". Prima degli interventi su famiglia e povertà di **Giancarlo Rovati** e sulle giovani generazioni in Toscana di

Anna Maria Bertazzoni è stato dato spazio al protagonismo dei giovani con un'esibizione musicale dei ragazzi del centro Busoni di Empoli. (bb)

Guarda e scarica il video - <http://www.consigliowebtv.it/portfolio-item/toscana-dei-bambini-dei-ragazzi/>

Comunicato n. 1169 del 24 novembre 2014

Istituti di Garanzia

Donne: Sestini, pensare a molte bambine non protette da violenza

Il Garante regionale interviene in vista della Giornata internazionale: “Nel 2013 centodiciannove casi di abusi sessuali in Toscana”

Firenze - Il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza, Maria Grazia Sestini, interviene in vista della Giornata internazionale per eliminare la violenza contro le donne (domani, 25 novembre), ricordando che la violenza “riguarda anche molte bambine e ragazze minorenni”. Sestini cita i numeri della Toscana, unica regione in Italia che da anni ha un sistema di monitoraggio sui minori vittime di maltrattamenti e abusi: nel 2013, secondo i dati resi noti dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (gestito da Regione Toscana e Istituto degli innocenti), i minori vittime di maltrattamenti in carico ai servizi socio-sanitari erano 1342 di cui 664 femmine. Nel caso di vittime di abusi sessuali su 164 casi complessivi, 119 sono bambine e ragazze. “Non ci sono ricerche pari nel resto d'Italia per cui non si possono fare confronti - continua Sestini - ma in Toscana il 50-60 per cento degli abusi viene commesso in famiglia”. I dati citati si riferiscono ovviamente a soggetti presi in carico dai servizi e segnalati agli organi giudiziari. “Molti segnali ci fanno pensare che il fenomeno sia più vasto e in questa giornata il nostro pensiero deve andare innanzitutto a quelle bambine che non conosciamo, che non sono protette”, conclude il Garante regionale. (Cam)

Comunicato n. 1251 del 5 dicembre 2014

Cultura, Istruzione e Ricerca

Libri: bambini senza valigia, affidi adozioni e altre storie

Presentazione martedì 9 dicembre, alle 17, palazzo Bastogi. Intervengono Lucia De Robertis consigliera regionale, la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi e Grazia Sestini Garante toscano per l'infanzia e l'adolescenza

Firenze - “Bambini senza valigia. Affidi, adozioni e altre storie”. Questo il titolo del volume pubblicato dal Consiglio Regionale della Toscana, Edizioni dell'Assemblea, a cura di Claudio Repek, Antonella Bacciarelli e Marco Caneschi. **Dodici storie** di bambini provenienti da tutto il mondo, vittime di una vita scelta per loro da altri ma che, dopo tante difficoltà, riescono a trovare la serenità con genitori non biologici. Al centro del volume il bambino, il suo benessere e la possibilità di riscatto, di un cambiamento che ogni essere umano ha il diritto di avere per migliorare e migliorarsi. Il volume sarà presentato martedì 9 dicembre alle 17 nella sala delle Feste di palazzo Bastogi (Firenze - Via Cavour, 18) alla presenza di **Stefania Saccardi** vicepresidente della Regione, **Lucia De Robertis** consigliera regionale e **Grazia Sestini**, Garante toscano per l'infanzia e l'adolescenza. (f.cio)

Comunicato n. 1256 del 9 dicembre 2014

Libri: Bambini senza valigia, un modo diverso per parlare di affidi e adozioni

Tatjana e le altre dodici storie del volume presentato in palazzo Bastogi a Firenze. Lucia De Robertis: “Testimonianze che confermano l’attenzione verso chi è solo”. Grazia Sestini: “Spero che sempre più famiglie siano disponibili ad accogliere chi ha bisogno”

Firenze -“Questa non è la mia vita. Ma nemmeno l’altra lo è. Sto cercando. Un senso, una spiegazione, un futuro. Non pretendo molto: mi basta vivere. Ho capito che non conta quello che vuoi o quello che ti danno. Vale solo quello che sei. Mi devo aiutare da sola”. Tatjana ha compiuto 18 anni da pochi mesi. È in una comunità. Da qualche parte in Europa ci sono i suoi genitori. Da qualche parte in Italia ci sono due sorelle e otto fratelli. Non ha un indirizzo, non ha un numero di telefono. Non ha nulla. Non si aspetta niente da nessuno. È sola e dura. Non gioca su Facebook, non ha una posta elettronica, si addormenta con il dito in bocca. Lo psichiatra le ha spiegato che non ha superato il dramma dell’abbandono della madre. “Tutto dipende da me. Nessuno mi ha mai aiutato. Nessuno lo farà mai”. Quella di Tatjana è una delle dodici storie contenute nel volume “Bambini senza valigia”, pubblicato dal Consiglio regionale della Toscana nelle edizioni dell’Assemblea, che racconta il lavoro dello Spazio Famiglia del Comune di Arezzo. Dodici storie di bambini provenienti da tutto il mondo, vittime di una vita scelta per loro da altri, ma che, dopo tante difficoltà, riescono a trovare la serenità con genitori non biologici. A cura di **Claudio Repek**, **Antonella Bacciarelli** e **Marco Caneschi** del servizio comunicazione del Comune di Arezzo, il volume è stato presentato questo pomeriggio, martedì 9 dicembre, in palazzo Bastogi a Firenze dalla consigliera regionale **Lucia De Robertis**: “Le storie raccontate in questo volume confermano che l’angoscia e il dolore, l’abbandono e la separazione, la speranza di avere una famiglia e la disillusione di non averla trovata, segnano anche bambini che ci passano accanto ogni giorno. Questo piccolo e terribile mondo esiste ed è vicino a noi. L’indifferenza di fronte ad esso è il male peggiore. Quello capace di condannare una società alla decadenza”. “Le storie di affidi e di adozioni raccontate in questo volume - ha continuato De Robertis - testimoniano invece che esiste anche una grande attenzione all’infanzia da parte dei cittadini, dei servizi pubblici e delle istituzioni. In modo particolare questo libro ci aiuta a capire il duro, bellissimo e misconosciuto lavoro dello Spazio Famiglia del Comune di Arezzo. Un esempio sul quale riflettere”.

Alla presentazione è intervenuto anche il Garante per l’Infanzia e l’adolescenza **Grazia Sestini**: “Il libro è la testimonianza del buon lavoro fatto dal Comune di Arezzo. L’augurio è che tutto questo serva per chi oggi opera in questo campo, nella ricerca continua di dare innanzitutto una famiglia a chi non ce l’ha, sapendo bene che questi ragazzi vengono affidati alla sfida della vita”. “Qualunque sia il percorso che decideranno di intraprendere, abbiamo offerto loro la possibilità di avere un ambiente accogliente. L’auspicio è che sempre più famiglie siano disponibili ad accogliere chi è solo”. Al centro del volume, e delle storie che racconta, il bambino, il suo benessere e la possibilità di riscatto, di un cambiamento che ogni essere umano ha il diritto di avere per migliorare e migliorarsi. Tre le sezioni in cui è diviso: la prima contiene storie di bambine e bambini, di giovani e adulti, che aiutano a capire un mondo scarsamente conosciuto e spesso nemmeno immaginato. Sono storie di trincea dominate dalla paura e dalla speranza, dall’illusione e dalla delusione. Sono comunque la conferma che qualcosa, se non addirittura molto, è possibile fare per l’infanzia. La seconda sezione è dedicata ai professionisti, in questo caso dipendenti del Comune di Arezzo, che ogni giorno scendono in trincea. La terza sezione è aperta a chi ha ruoli istituzionali. Amministratori pubblici, magistrati, politici, figure di garanzia. Donne e uomini che hanno fatto una scelta precisa: l’infanzia prima di tutto. (f.cio)

Attività istituzionale

13 gennaio – Roma

Conferenza Nazionale dei Garanti per l’infanzia e l’adolescenza;

11 febbraio – Firenze

Partecipazione alla seduta solenne del Consiglio regionale della Toscana il “Giorno del Ricordo” in occasione del ricordo delle Foibe;

31 marzo – Firenze

Seduta del tavolo regionale per l'inclusione delle popolazioni Rom e Sinte istituito con delibera G.R. 128/2013;

12 maggio - Firenze

- Prima Commissione consiliare in occasione della presentazione della Relazione Annuale in riferimento all'anno 2013 – di seguito Conferenza Stampa in Sala Montanelli;

28

Maggio – Roma

Conferenza nazionale dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza

5 giugno Firenze

Audizione IV commissione consiliare sui PDL 165; 275; 312;313 modificativi della L.R. 40/2005

16 giugno Firenze

Audizione IV commissione consiliare nell'ambito delle consultazioni relative al PISSR 2012 – 2015.

22 luglio Roma

Audizione presso la Commissione Parlamentare Per l'infanzia e l'Adolescenza nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla povertà ed il disagio minorile.

11 settembre – Firenze

Audizione in V Commissione consiliare riguardante la PDL 340 “Modifiche alla legge regionale 32/2002 – T.U. Normativa regione Toscana su Educazione, Istruzione, Orientamento, Formazione Professionale e Lavoro;

18 settembre - Firenze

Incontro presso la sede della Giunta regionale della Toscana per la presentazione del Documento regionale sulla ricerca delle origini degli adottati

24 settembre - Firenze

“Verso la Prima Conferenza regionale sui minori” - Riunione presso la sede della Giunta regionale della Toscana per gli aspetti della comunicazione connessi all'organizzazione della conferenza;

6 ottobre – Roma

Conferenza nazionale dei Garanti per l'Infanzia e l'adolescenza.

17 ottobre - Firenze

“Verso la Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza” - Incontro preparatorio presso l'Istituto degli Innocenti con gli operatori dei servizi sociali e socio/sanitari;

27 ottobre - Firenze

“Verso la Prima Conferenza regionale sull’infanzia e l’adolescenza” - Incontro preparatorio presso l’Istituto degli Innocenti con le Comunità, i Servizi semiresidenziali, i soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie;

28 ottobre - Firenze

Verso la Prima Conferenza regionale sull’infanzia e l’adolescenza” - Incontro preparatorio presso l’Istituto degli Innocenti con le Associazioni familiari e le Associazioni di tutela dei diritti dei minori;

28 ottobre - Firenze

“Verso la Prima Conferenza regionale sull’infanzia e l’adolescenza” - Incontro preparatorio presso l’Istituto degli Innocenti con gli Operatori della giustizia minorile;

13 novembre – Firenze

“Prima Conferenza regionale sull’infanzia e l’adolescenza” - Presentazione in conferenza stampa presso la sede della Giunta regionale;

I PRINCIPALI INTERVENTI

Rif. Camera Rif. normativi
XVII Legislatura

Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza

Resoconto stenografico

Seduta n. 17 di Martedì 22 luglio 2014

Bozza non corretta

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori:

[Zampa Sandra](#) , *Presidente* ... [2](#)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POVERTÀ E IL DISAGIO MINORILE.

Audizione del Garante per l’infanzia e l’adolescenza della regione Toscana, Grazia Sestini.

[Zampa Sandra](#) , *Presidente* ... [2](#)

Sestini Grazia , *Garante per l’infanzia e l’adolescenza della regione Toscana* ... [3](#)

Breschi Sabrina , *responsabile del centro regionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza della regione Toscana* ... [7](#)

Sestini Grazia , *Garante per l’infanzia e l’adolescenza della regione Toscana* ... [13](#)

[Zampa Sandra](#) , *Presidente* ... [15](#)

Mattesini Donella ... [15](#)

Sestini Grazia , *Garante per l’infanzia e l’adolescenza della regione Toscana* ... [17](#)

[Zampa Sandra](#) , *Presidente* ... [19](#)

Sestini Grazia , *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana ...* [19](#)
[Zampa Sandra](#) , *Presidente ...* [19](#)
Sestini Grazia , *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana ...* [19](#)
[Zampa Sandra](#) , *Presidente ...* [19](#)

Testo del resoconto stenografico

Pag. 2

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE SANDRA ZAMPA

La seduta comincia alle 14.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che se non vi sono obiezioni la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.
(Così rimane stabilito).

Audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana, Grazia Sestini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su povertà e disagio minorile, l'audizione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana, Grazia Sestini, peraltro nostra collega in passato, che è accompagnata dalla dottoressa Sabrina Breschi, responsabile del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana.

Come lei certamente saprà, la Commissione ha avviato da qualche tempo un'indagine conoscitiva sul tema della povertà e del disagio minorile. Molti dei dati fin qui raccolti sono di estremo allarme, compreso il fatto che ci sono solo alcune zone dell'Italia rispetto alle quali è possibile conoscere l'entità del fenomeno, mentre per altre questo non pare possibile. Pag. 3 Inquieta e preoccupa anche la scarsa capacità di incidere sul tema con provvedimenti destinati direttamente all'infanzia. Purtroppo, il nostro tempo di oggi è molto ridotto, quindi le darò subito la parola. Prima però, se fosse possibile formulare un auspicio, visto che il Governo dovrebbe approntare questo piano per l'infanzia e l'adolescenza da noi molto atteso e anche in vista della messa a punto del documento conclusivo di quest'indagine, ci piacerebbe avere anche qualche suggerimento operativo su questo tema.

GRAZIA SESTINI, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana.* Vi ringrazio di quest'opportunità. È con me la dottoressa Breschi, del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, una struttura che fa capo all'Istituto degli Innocenti, che lavora per la regione Toscana. Siamo una di quelle regioni in cui è possibile conoscere l'entità dei fenomeni che riguardano l'infanzia e l'adolescenza proprio grazie al lavoro svolto dal Centro di documentazione e dalla regione in collaborazione con le zone socio-sanitarie, con gli enti locali e, in generale, con i servizi territoriali.

Ci siamo permesse di portare della documentazione del Centro regionale che riguarda e la lettura della situazione e gli interventi che si stanno facendo in materia, documenti che vi lasceremo per la consultazione. Allo stesso modo, mi sono permessa di portare alcune copie della relazione finale 2013 del Garante dell'infanzia. In appendice, c'è una la rassegna di tutti i provvedimenti del 2013 della regione Toscana in questa materia. Affronterò due questioni, poi lascerò la parola alla dottoressa Breschi per un'analisi dei numeri.

In preparazione di quest'audizione ci siamo concentrati soprattutto su due questioni. Dal punto di vista della povertà e della povertà delle Pag. 4famiglie con minori e della povertà assoluta, la nostra regione indubbiamente è sotto il livello nazionale: oltre il 12 per cento di famiglie è in stato di grave deprivazione, secondo l'ISTAT, mentre la regione Toscana è al 5,3 per cento, quindi in una condizione diversa.

Come Garante e guardando al quadro regionale e a quelli locali di maggiore sofferenza, noto che il nostro sistema di protezione dell'infanzia ancora regge, cioè ancora difficilmente le situazioni gravi sfuggono ai nostri servizi. Per servizi intendo sia quelli sanitari in capo alle ASL, sia quelli più spiccatamente sociali in capo o in modo associato ad ASL e comuni. Tuttavia, come la dottoressa Breschi ci dirà a breve, alcuni indicatori sollevano preoccupazione. Uno è quello che riguarda l'accesso agli asili nido, che cito come esempio, perché negli anni c'è stato un grande investimento sui nidi, sia con finanziamenti nazionali dal 2006-2008, poi continuati, sia a sua volta con la regione con investimenti propri. Notiamo un'offerta di servizi, di cui la dottoressa vi dirà – che in termini di numeri, indubbiamente, mantiene dei livelli alti. Notiamo, d'altra parte, un abbassamento del numero di accessi, derivato dalla diminuzione della popolazione, ma anche dal fatto che, probabilmente, diminuisce l'occupazione femminile e con essa anche il reddito disponibile delle famiglie. Considerate che un bambino all'asilo nido per 7 ore, cioè per la fascia oraria massima, ha un costo medio intorno ai 430 euro al mese. In ogni caso, c'è una tabella nel materiale che lasceremo a vostra disposizione, in cui sono indicati tutti i costi a seconda del servizio che si richiede.

Se è vero, come è vero, che l'accesso all'asilo nido è un investimento sul presente e sul futuro dei bambini, fatta salva la libertà delle famiglie – si può anche scegliere di non accedere a questo servizio – la scelta non dovrebbe essere Pag. 5dettata da ragioni economiche. D'altra parte, è un servizio che, anche per gli *standard* alti di accreditamento del servizio stesso, la regione ha posto e che inevitabilmente costa queste cifre. L'altro dato, riguardante sempre il settore educativo, che mi preoccupa molto è che il 16,3 per cento dei ragazzi toscani lascia la scuola con il solo diploma di terza media. Siamo in linea col dato nazionale del 17 per cento. Questo vuol dire che magari hanno iniziato il biennio delle scuole superiori, ma che non le terminano. È uno dei capitoli dell'abbandono scolastico, anche questo indice, se non di povertà materiale, certo di disagio giovanile. Un ragazzo che abbandona la scuola, evidentemente, non trova soddisfazione nell'incontro con le sue possibilità e le sue potenzialità. Tra questi ragazzi, è più facile che qualcuno abbia difficoltà a trovare la sua strada, se non che addirittura si perda.

L'altra questione su cui ci siamo concentrati, i cui dati però sono difficili e credo saranno possibili solo tra alcuni anni, riguarda l'aspetto sanitario: tale aspetto, se risulta certamente coperto dal Servizio sanitario nazionale per i bambini e per i ragazzi, tuttavia, per via di segnalazioni da parte soprattutto dei medici, sconta una situazione di allarme in termini di prevenzione. Oggi, sulle pagine locali di un giornale di Grosseto leggevo che un medico, un dentista di Grosseto, ha offerto un giorno alla settimana *gratis* di cura ai bambini fino a 14 anni. Costui dice di non essere un eroe, ma di fare questo mestiere da trent'anni e di essersi accorto che i suoi clienti non portano più i figli a controllare i denti per ragioni economiche. Questo è un indicatore empirico, ma abbiamo avuto altri di segnali in regione, soprattutto per quello che riguarda la prevenzione di alcune patologie non coperte dal Servizio sanitario nazionale. Pag. 6

È ancora alto l'accesso di bambini e di ragazzi ad attività sportive e ricreative, quindi in generale di socializzazione, ma un altro dato significativo riguarda le stesse società, secondo cui diverse famiglie cominciano ad avere difficoltà a pagare anche le rette pur minime di queste attività. Col permesso del presidente, lascerò la parola alla dottoressa Breschi, ma prima voglio dire una cosa su cui poi ritornerò. Mi riferisco a quanto ho detto nel momento in cui ho presentato la relazione in consiglio regionale: esiste una fragilità dei nostri ragazzi, soprattutto degli adolescenti, anche di quelli che non vivono in famiglie povere o disagiate. Per esempio, pensiamo a tutte la difficoltà dei ragazzi e degli adolescenti coinvolti in separazioni e divorzi molto conflittuali, o a ragazzi coinvolti in situazioni, se non di vera e propria violenza e maltrattamento, comunque al

limite. Costoro hanno bisogno, oltre che delle misure di protezione, anche di quelle di sostegno. Le nostre ASL non assumono più psicologi, soprattutto psicologi dell'età evolutiva. Si fa fatica a garantire da parte del servizio pubblico sostegno psicologico a ragazzi in difficoltà. Questo, potenzialmente, è gravissimo perché ancora una volta l'assistenza è erogata a seconda delle capacità economiche delle famiglie, ma spesso questi ragazzi vivono in famiglie che, anche a seguito della disgregazione della famiglia stessa, non hanno queste possibilità. Lei, presidente, chiedeva degli interventi. La regione ha attuato – vedremo i risultati, poiché siamo nel primo anno – una serie di misure monetarie a favore delle famiglie che si trovino in condizioni di disagio economico e che abbiano al loro interno un bambino o un ragazzo disabile, ovvero, sotto una certa soglia di reddito, un neonato. Sono dei veri e propri trasferimenti monetari a sostegno di queste famiglie per i primi anni di vita del bambino. Pag. 7 Vedremo gli esiti – la delibera è di un anno fa – tra un po', ma credo che garantire personale specializzato che si prenda cura dei ragazzi in difficoltà e garantire sostegni finanziari alle famiglie siano le due strade parallele, di fatto indispensabili, per le politiche nei confronti di bambini e adolescenti. Se permettete, ora, vi daremo un po' di numeri.

SABRINA BRESCHI, responsabile del centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana. Buonasera. Prima di addentrarci nei numeri più specifici sui temi che con la professoressa Sestini abbiamo cercato di enucleare, nel tentativo di contestualizzare il tema ampio e generale della povertà del disagio minorile in Toscana, vorrei fare solo una piccola premessa di tipo demografico con riferimento a quella che, forse, è una delle povertà sottese in Toscana, ma che risulta particolarmente evidente. Il tema è quello della denatalità. La Toscana è povera d'infanzia. I dati successivi al censimento risentono di un ulteriore scostamento negativo e la popolazione minorile in Toscana degli 0-diciassetenni è, per il 5,6 per cento, una popolazione non italiana, mentre per il 15 per cento è toscana. È ripreso un trend negativo di decrescita dopo quella breve ripresa che sembrava aver caratterizzato gli anni intorno al 2008. È un calo che riguarda gli italiani, ma nell'ultimo periodo anche i nati da genitori stranieri, che tradizionalmente aiutavano la presenza di bambini nei nostri territori. Fatta questa doverosa premessa, importante perché è un dato di sfondo che però condiziona anche molti dei temi che affronteremo, passiamo a come affrontare alcuni aspetti connessi al disagio, un'espressione tanto difficile, ma approfondibile. Pag. 8 nei suoi caratteri non solo quantitativi, a partire da un quadro effettivo di conoscenze portato alla luce dal lavoro dei servizi sul territorio.

In questa prospettiva, si è sempre mosso il Centro regionale, attivando il sistema di rilevazione annuale proprio con i servizi territoriali a livello di ambito, in modo da fornire – direi abbastanza rapidamente – ed anche a basso impatto sull'operatività dei servizi, dati essenziali sui principali interventi sociali attivati dai servizi nei confronti dei minori e delle famiglie. Il sistema, attivo dal 2000, insieme a quello parallelo che riguarda i minori inseriti nelle strutture residenziali, è nato soprattutto per rispondere all'esigenza informativa di fornire un quadro sui minori fuori dalla famiglia di origine. Si è poi ampliato coprendo anche interventi rivolti a minori ancora nella propria famiglia di origine. Fornirò ora alcuni dati essenziali sugli interventi monitorati rivolti al minore nel proprio contesto familiare e sui minori allontanati dalla famiglia d'origine ma presenti nelle strutture residenziali di accoglienza, o in affido familiare. I dati sono fotografati al 31 dicembre di ogni anno e sono aggregati a livello territoriale di zona. Per l'area del sostegno ai minori nel proprio nucleo familiare, sono monitorate diverse forme di intervento, dalla mediazione familiare all'educativa domiciliare, al sostegno economico. In particolare, su quest'aspetto, gli ultimi dati disponibili, che fanno riferimento al triennio 2009-2011, non mettono in evidenza grossi scostamenti, se non più relativi alla forma del sostegno economico, che cresce rispetto al numero dei minori coinvolti. Quest'ultimo periodo è da mettere in relazione a un periodo più ampio dell'ultimo decennio. Questo evidenzia come siano più che raddoppiati gli interventi dal 2000 a oggi. Pag. 9

Come accennava la professoressa Sestini, i nostri dati si fermano al 2011. Siamo in attesa di ricevere i dati relativi all'attuazione dei nuovi interventi, che la Regione ha attivato di recente sul sostegno economico alle famiglie e che avranno un sistema informativo specifico come nuova costola del sistema informativo sociale e regionale. Un tema importante sul quale ci siamo soffermati è quello dell'accoglienza nelle strutture semiresidenziali o centri diurni. Questo merita un *focus* particolare da molti punti di vista. La Regione ha dedicato a questo tema attenzione ed è in corso una ricerca che si sta concludendo, la quale ci fornirà informazioni molto significative sulle caratteristiche dei minori accolti ai percorsi attivati.

Al 31 dicembre 2012, nelle 49 strutture di tipo semiresidenziale riconosciute ai sensi della normativa regionale, sono presenti 994 minori, di cui il 37 per cento di cittadinanza straniera. Mettendo in relazione questo dato con la popolazione minorile di riferimento, si ottiene un tasso annuo di quasi due bambini presenti in struttura semiresidenziale ogni mille coetanei residenti. È importante segnalare che, naturalmente, ci stiamo focalizzando su preadolescenti e adolescenti in via prioritaria, in quanto la maggioranza dei ragazzi accolti si colloca nella fascia 11-14 anni, ma ai fini di quello che può essere un *focus* di attenzione anche futuro, questi si caratterizzano come servizi veramente importanti, non solo come supporto a ragazzi nella fascia dell'adempimento dell'obbligo scolastico. Sono spesso centri e realtà, come sta emergendo dalla ricerca che abbiamo in corso, in cui molto viene fatto in termini di progettualità innovativa, anche rispetto all'intercettazione di bisogni diversi di accompagnamento nelle fasce d'età più alte, Pag. 10 fino alla maturità. È essenziale notare come l'utente tipo presente nelle strutture sia il preadolescente italiano maschio.

Passando all'area dei minori che vivono al di fuori della famiglia d'origine, secondo il monitoraggio per zone, in Toscana, al 31 dicembre 2012 vivevano fuori dalla famiglia d'origine 1.724 tra bambini e ragazzi di età 0-17, 1.140 in affidamento familiare e 584 nelle strutture residenziali. In realtà, questi dati ci mostrano come, nel triennio 2010-2012, i minorenni italiani che vivono fuori dalla famiglia d'origine si mantengano costanti. I minori stranieri non accompagnati aumentano leggermente nell'ultimo anno. Non abbiamo ancora i dati del 2013, ma riteniamo che anche in Toscana il fenomeno stia leggermente aumentando. Il dato significativo è che diminuiscono gli altri minori stranieri, che calano di quasi il 10 per cento e che sono la componente alla quale fa riferimento il calo delle presenze nelle strutture residenziali. Vorrei ora fare riferimento a una pratica interessante. La Regione ha investito molto in quest'ultimo periodo in un sistema informativo sui minori accolti nelle strutture. È basato sui dati individuali, quindi aggiornato in modo costante dalle strutture, che ci consente di avere dati quasi in tempo reale, ma soprattutto di ricostruire i percorsi di questi bambini e ragazzi sia rispetto al periodo precedente, sia successivo. Vi lascerò anche alcune tavole, parte di una presentazione, che mettono in luce i dati più recenti che abbiamo estratto dal sistema al 31 dicembre 2013. Con i tassi di accoglienza per le presenze in strutture siamo sull'1,1 per cento di minorenni ogni mille residenti di età; con l'affido siamo sui 2. Gli anni precedenti al 2010, per quanto riguarda l'affido familiare, avevano messo in luce un ridimensionamento, Pag. 11 una spinta che però nell'ultimo periodo sembra essersi sostanzialmente stabilizzata. Negli ultimi anni, i dati degli affidi sono sostanzialmente stabili.

Per l'analisi di questi dati, di solito, si fa riferimento a un indicatore importante, anche per mettere in relazione la Toscana al quadro nazionale (grazie ai dati raccolti dal Centro nazionale), che è quello del rapporto tra bambini in affidamento e bambini accolti in struttura. La Toscana ha un rapporto di 2 a 1, quindi, si colloca sicuramente in un'area di intervento positivo per questo settore. L'altra area sulla quale ci siamo concentrate è quella del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, contesto fortemente orientato anche all'inclusione, e quindi non solo come contesto educativo. La Regione Toscana anche qui può vantare un sistema informativo alimentato a livello di singole unità di offerta, che offre un panorama ricchissimo di informazioni, di cui ugualmente vi lasciamo il rapporto, peraltro pubblicato nelle scorse settimane.

Il sistema educativo toscano per la prima infanzia è ormai radicato ed ha da tempo una posizione di rilievo nel panorama toscano. Almeno un servizio è presente nel 76 per cento dei 287 comuni toscani. Attualmente, sono 1.035 i servizi educativi per la prima infanzia. Un dato su cui però focalizzare l'attenzione è che se ne risultano 78 presenti, sebbene ancora non definitivamente cessati, questi risultano inattivi alla data di rilevazione del SIRIA (Sistema informativo regionale infanzia), cioè al 31 dicembre 2012. La ricettività dei servizi toscani, cioè il numero massimo di bambini che possono essere accolti nei servizi educativi, è in aumento rispetto alle ultime annualità. Ha raggiunto i 29.100 posti, quindi si conferma la tendenza di lungo periodo all'incremento delle potenzialità del sistema grazie al forte investimento fatto. Pag. 12 Tuttavia, la ricettività deve essere messa in relazione con la domanda potenziale, quindi, con le leve demografiche dei potenziali fruitori di servizi, bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi. Il tasso di ricettività del sistema toscano è sicuramente superiore alla media nazionale, 34 per cento contro il 19,4, con un incremento del 17 per cento dal biennio 2007-2008, seppure, naturalmente, con differenziazioni a livello territoriale. Venendo ai dati dell'utenza, all'inizio dell'anno educativo 2012-2013, le domande d'iscrizione per la frequenza ai servizi educativi sono state 33.600, in lieve calo rispetto all'anno precedente, quando erano state 903 in più. In realtà, come si vede anche dal grafico di cui vi è stata consegnata copia, l'andamento delle domande d'iscrizione ha una forma parabolica, con un picco nell'anno educativo 2011-2012, per poi avere una leggera flessione, che naturalmente può essere messa in relazione con varie questioni, non ultima quella demografica. Si parla, ovviamente, di calo nella fascia d'età di riferimento.

Le domande d'iscrizione preraccolte all'inizio dell'anno educativo corrispondono al 39 per cento degli aventi diritto potenziali, quindi, a bambini di età compresa tra 3-36 mesi. La capacità di risposta alla domanda a livello regionale è di circa l'86,7 per cento: ogni cento domande presentate, esistono circa 87 posti disponibili. Naturalmente, quello di Lisbona è l'indicatore utilizzato più di frequente. La Regione Toscana lo ha raggiunto nel 2011-2012 e, nonostante una leggera flessione, si conferma ancora al di sopra del 33 per cento dei bambini di età inferiore ai 3 anni che frequentano un servizio educativo. Alla questione delle rette ha già accennato la professoressa. Faccio solo due ultime considerazioni più generali sulle Pag. 13 condizioni e gli stili di vita. È uscito da poco il rapporto dell'ARS sulla salute dei bambini e dei ragazzi in Toscana per il 2014: il quadro che ne emerge rispetto alle diverse dimensioni, cioè salute, educazione, socialità, stili di vita e relazioni, potrebbe essere definito, per la realtà toscana, sostanzialmente positivo, ciò grazie all'utilizzo sempre maggiore delle nuove tecnologie, alla fruizione culturale, alla pratica sportiva. I bambini e gli adolescenti toscani mostrano comportamenti relativamente più virtuosi in modo sistematico, anche rispetto allo stile alimentare e a dati relativi alla salute. Potremmo quindi concludere chiedendoci se i bambini e i ragazzi toscani stiano veramente tutti così bene. I dati, incrociati anche con le rilevazioni che attuiamo a livello di servizi sociali, mostrano profili di attenzione: i ragazzi e gli adolescenti lasciano più facilmente traccia nelle statistiche, più facilmente se maschi, più facilmente se stranieri. Quello delle forme di sostegno alla fascia della preadolescenza e dell'adolescenza sicuramente è quindi uno dei temi centrali.

GRAZIA SESTINI, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana*. Sempre rispondendo alla sollecitazione del presidente su cosa si potrebbe fare, i servizi semiresidenziali sono lo strumento della prevenzione, perché i ragazzi continuano a stare in famiglia, ma tramite loro i servizi vengono a conoscenza della realtà delle famiglie e così si sostiene l'uno e l'altro aspetto. È per questo che stiamo investendo su questo tipo di servizi anche come Regione. La seconda questione, cui la dottoressa Breschi ha fatto riferimento, andrebbe posta a mio avviso a livello nazionale: un'opera difficilissima, che stiamo tentando di fare, è la creazione di una cartella – la chiamo così – sanitaria di tutti i minori fuori famiglia. Il rischio, infatti, è che si sia allontanati dalla famiglia e messi in una struttura dove, da un Pag. 14 lato, si è assolutamente protetti, ma

dall'altro si può rimanere ben oltre i 2 o i 4 anni. Arrivati al diciottesimo anno, quindi, non dico che ci si dimentichi del ragazzo ma, evidentemente, non è stata trovata alcuna alternativa in quegli anni. Questo è il primo vero rischio che i ragazzi corrono. Noi stiamo facendo questa operazione adesso con il tribunale per i minorenni sui loro fascicoli, nel senso di comporre una cartella singola per ogni ragazzo sulla sua condizione, sulla condizione della sua famiglia d'origine – quando c'è – e sulle condizioni che lo hanno portato a essere messo fuori famiglia, così come sugli interventi messi in campo per il recupero della famiglia stessa. L'ultima questione. In tutti questi anni, dal Governo al Parlamento nazionale, alle regioni – almeno la nostra – e agli enti locali, abbiamo investito molto nell'attivazione di servizi per la prima infanzia. I servizi ci sono: quei 78 in Regione Toscana potenzialmente chiusi mi fanno interrogare su un punto, che non riguarda solo noi, ma tutto il Centro nord del Paese. Quei finanziamenti che vanno ritrovati sulla prima infanzia, probabilmente, vanno spostati dall'offerta alla domanda. I servizi ci sono, sono stati fatti da tutti. Pensiamo all'impegno del privato sociale, ma adesso non sono utilizzati perché costano troppo. Noi non possiamo abbassare i costi, perché non possiamo abbassare i livelli. Possiamo fare articolazioni diverse, che sono state anche realizzate, perché in quel numero di bambini non c'è solo il nido, ma i servizi alternativi, le anticipazioni e così via. Non possiamo abbassare il livello di qualifica del personale, né quello strutturale, né quello di qualità del servizio. I servizi che ci sono da noi, sono di un livello alto. Basta vederli, anche proprio a partire dalle mura delle costruzioni. Pag. 15

Probabilmente, c'è bisogno di rifare un piano per queste cose spostando il finanziamento dall'offerta che c'è stata alla domanda, aiutando le famiglie che lo vogliono a usufruire di questo tipo di servizi.

PRESIDENTE. Avverto che stanno per cominciare le votazioni in Assemblea, quindi mi scuso con i nostri ospiti ma dovremmo essere rapidissime. La ringrazio moltissimo per l'intervento, che sarà distribuito ai colleghi, una gran parte dei quali, come può immaginare, non è riuscito a essere qui oggi.

Prima di dare la parola alla collega Mattesini, accolgo ben volentieri il suo ultimo suggerimento. Occorrerebbe davvero interrogarsi, però, sulle cause per cui calano le iscrizioni. Ciò non avviene solo in Toscana, ma anche da noi. Si dice che stanno perdendo il lavoro le madri e quindi, ormai, tanto vale stare a casa con i figli. Tuttavia, ciò potrebbe essere soltanto un problema economico, a questo punto diventando oggettivamente una discriminazione. Non si può discriminare un minore! Stamattina ho partecipato a una riunione del Comitato diritti umani della Commissione esteri. Nel rapporto c'è anche un capitolo dedicato ai minori: la povertà sta diventando una discriminante che viola anche i diritti dei minori, tutelati dalla Convenzione dell'ONU, quindi, oggettivamente, si comincia ad arrivare a un piano diverso, persino superiore, se vogliamo dirla così. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DONELLA MATTESINI. Sarò rapidissima. Ringrazio la dottoressa Sestini e la dottoressa Breschi per quest'illustrazione Pag. 16 importante. Tra l'altro, avrò occasione – sono toscana nonché concittadina della Sestini – di approfondire ulteriormente, ma mi interessano alcune questioni. Su una di queste vorrei una valutazione veloce. La presidente diceva di provare a indagare meglio sulle motivazioni legate al calo delle domande: le motivazioni sono sicuramente quelle richiamate, ma bisogna capire quanto. Ha ragione, a mio avviso, nella sua proposta il Garante Sestini laddove indica di spostare le risorse dall'offerta alla domanda. Anche se una famiglia perde il lavoro, il nido o la materna non sono solo un luogo di sostegno alla famiglia, ma anche di educazione e socializzazione. Questo è un punto che, secondo me, va raccolto anche nella nostra azione di sostegno e di individuazione degli obiettivi per il piano nazionale infanzia. Vengo alle domande. In questo lavoro attento sui servizi per l'infanzia, ci sono tutti i motivi che abbiamo richiamato: anche se l'innovazione dei servizi e della topologia dell'offerta anche in termini

di orari, in Toscana forse si è più avanti rispetto ad altre regioni: avete valutato se la differenza della non iscrizione sia legata anche a un'offerta *standard* che non tiene conto di certi aspetti? Vi è un'estrema varietà di offerta, ma il punto è capire se abbiate correlato la riduzione delle iscrizioni anche con la differenza dell'offerta. Magari non in tutti territori è così, quindi bisognerebbe capire, anche rispetto alla nuova programmazione, se possa esserci nelle tipologie di offerta un'attenzione che può aiutare di nuovo l'iscrizione: l'avete valutato o può essere un aspetto su cui lavorare?

In termini di prevenzione, quindi di salute e stili di vita, emergono ovunque – mi chiedo se sia così anche in Toscana – per i preadolescenti problemi vertiginosamente in aumento anche a fronte di un calo territoriale dei consultori. Anzitutto, Pag. 17 mi riferisco all'aumento delle malattie sessualmente trasmissibili, segnalatoci come un dato particolarmente importante, ma anche all'aumento degli aborti clandestini delle minorenni. Vi è poi un forte aumento del disagio mentale, della depressione e così via, con un connesso aumento vertiginoso di ricorso a psicofarmaci. Vorrei capire se anche in Toscana si registrano questi dati e se anche da noi c'è un nuovo aumento in relazione a stili di vita connessi all'uso dell'alcol o alle cosiddette pluridipendenze. Anche questo è un tema che sembra sottratto all'attenzione politica amministrativa. I servizi territoriali, che siano DSM (Dipartimento salute mentale), servizi della salute mentale dei minori o servizi dipendenze, sono quindi in forte difficoltà oggi, mentre risulta che a livello nazionale ci sia questa pluridipendenza, con l'uso contemporaneo di più droghe (penso all'hashish, magari insieme con la cocaina e l'alcol). È un tema particolarmente complicato: vi risulta che anche in Toscana questo sia un tema su cui lavorare?

Ritengo, inoltre, importante – sperando che si vada avanti – riuscire a fare approvare la legge sui servizi per l'infanzia, in fase di approvazione presso la Commissione Istruzione del Senato, affinché finalmente si superi il tema del nido come servizio a domanda individuale. Questa è, infatti, la grande questione che potrebbe aiutare i territori. La famosa continuità educativa, sia rispetto all'offerta educativa per i bambini, sia per le famiglie, sicuramente aiuterebbe in tal senso, perché produrrebbe un cambiamento culturale di per sé, così come un sostegno ai comuni. Gran parte delle difficoltà di quelle rette nasce dal fatto che sono servizi a totale carico dell'amministrazione. Il mio, però rimane per ora solo un auspicio.

GRAZIA SESTINI, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana*. Rispondo brevissimamente sulla vicenda Pag. 18 degli stili di vita. Non abbiamo dati regionali. I dati sono quelli dell'ISTAT, e comunque sono reperibili nel sito dell'ARS, l'Agenzia regionale toscana, che ha condotto, assieme all'ospedale Meyer, una ricerca sulla salute dei bambini e dei ragazzi, puntata più sulla salute vera e propria che non sulla questione degli stili di vita. Quello che dice lei, senatrice, è vero. Anche da noi la percezione degli operatori è che questi fenomeni aumentino, mentre dall'altra parte, ci sia una sempre maggiore difficoltà a intercettarli. Da noi esistono, ad esempio, accanto ai consultori familiari, i consultori giovani, che dovrebbero essere una sorta di *front-office* sul territorio sulle tematiche giovanili ma questi si stanno depauperando di personale e, soprattutto, di personale specializzato. È inutile tenere in piedi un servizio che si richiama ai giovani e in cui l'utente dovrebbe trovare professionisti in grado di affrontare con lui tutte le tematiche che ha detto, mentre quello stesso servizio è aperto due ore a settimana e c'è, come succede nella periferia fiorentina, uno psicologo volontario due volte a settimana, anche se bravissimo.

Il mio discorso iniziale sull'investimento di personale che possa interloquire con le agenzie educative, con le famiglie, con la scuola, che possa fare promozione di stili di vita, è l'altro fronte dell'investimento su cui credo che il Piano nazionale infanzia e adolescenza non possa tacere. Si stanno depauperando le professioni, a cominciare dai pediatri. Le Università toscane mettono a bando due o tre posti di specializzazione in pediatria all'anno. Potenzialmente, si stanno depauperando tutte le professioni sanitarie e sociali dedicate ai minori, mentre c'è un accrescimento

dei problemi Pag. 19 relativi a loro. Mi permetto di insistere sulle professioni dedicate, ma credo che andrà condotto un ragionamento anche a livello nazionale.

PRESIDENTE. Mi domando quando tutto ciò abbia cominciato a succedere.

GRAZIA SESTINI, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana*. Per i comuni ha cominciato a succedere con il blocco delle assunzioni. Scusate la brutalità, ma se un comune deve assumere un vigile urbano o un assistente sociale, assume il vigile urbano perché si vede. Se, invece, un'ASL deve assumere un chirurgo e uno psicologo....

PRESIDENTE. C'è, però, anche un approccio ideologico alla questione, perché c'è anche chi dice che non c'è la specificità, che bisognava farla finita. Per molti assessori, se c'è un capitolo specifico, quindi, risorse destinate, non si è poi liberi di fare le politiche che essi vogliono decidere o scegliere. Il risultato, però, è che si sta azzerando tutto. Ho quest'impressione. Mi scusi se l'ho interrotta.

GRAZIA SESTINI, *Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Toscana*. La ringrazio. Vi lasceremo alcuni documenti riguardanti ciò che fa la Toscana su ragazzi e bambini.

PRESIDENTE. Ringrazio le nostre ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

Contributo al volume “internet minori@adulti” edito da corecom Toscana

La tecnologia sta cambiando il modo di pensare e di essere delle nuove generazioni, internet non è solo strumento di comunicazione ma modo di vivere la realtà, uno spazio in cui si espande la vita quotidiana. Per questo è importante porre attenzione ad opporre da una parte una anacronistica resistenza e dall'altra a rassegnarsi alla dittatura della rete. I ragazzi e, ormai, anche i bambini più di altri utilizzano i dispositivi digitali per scopi diversi, alcuni dei quali li espongono a rischi di cui spesso né loro né gli adulti, che sono intorno a loro, conoscono i confini. Questo opuscolo ci fa conoscere opportunità e rischi con linguaggio chiaro e comprensibile, io utilizzo questo spazio, che i curatori mi hanno gentilmente concesso, per alcune riflessioni sul mondo dei bambini e dei ragazzi. L'introduzione dei social ha risposto al grande desiderio di comunicazione e di mettersi in relazione con qualcuno che appartiene all'età giovanile più che ad altre ma proprio per questo occorre mettere in guardia da alcuni rischi perché questi spazi virtuali tornino ad essere percepiti lo strumento che sono.

Dove internet promette di più è sul fronte dei rapporti promettendo anche al più timido di trovare tanti amici con estrema facilità e senza mettersi in gioco fino in fondo, senza dover dare ragioni. Questo è un aspetto pericoloso per le persone in crescita perché tendenzialmente elimina il confronto con l'altro e la responsabilità di rendere ragione delle proprie opinioni che è possibile solo nell'incontro reale con chi la pensa in modo diverso. Le amicizie cercate sui social sono per lo più di conferma

del proprio modello di vita e delle proprie idee. L'uso continuo e talvolta indiscriminato dei social media può indurre, soprattutto i più giovani a far coincidere la propria vita, il desiderio di benessere e felicità con l'esperienza virtuale. La vita passa attraverso l'esperienza delle cose e dei rapporti interpersonali e non quella delle immagini e dei mondi virtuali. La comunicazione è solo un aspetto della vita e si comunica solo quello che si è: prima viene la vita con le sue scelte, i suoi successi e i suoi dolori, i suoi passi e i suoi imprevisti ed è la vita che detta l'espressione, l'arte come la letteratura come la lettera all'amata, come il post su face book.

nostra creatività e la capacità di essere pazienti, fondamento di Bauman ricorda cosa guadagniamo dalla rete ma mette anche in guardia da cosa perdiamo: in primis la capacità di memorizzare e di imparare che può minacciare la nostra creatività e la capacità di essere pazienti, fondamento di ogni conoscenza.

Importantissimo è infatti l'uso delle tecnologie nella didattica ma anche della didattica delle tecnologie che permetta un approccio non istintivo agli strumenti, per questo occorre che

Gli insegnanti colmino il gap di conoscenze rispetto ai loro alunni .

E' alto il rischio che il supporto elettronico riduca al minimo l'azione del soggetto soprattutto nell'uso educativo e scolastico, eppure proprio questo rischi devono farci riflettere e stimolare ad una maggiore consapevolezza delle persone che usano questi strumenti e soprattutto quella dei docenti chiamati a guidare gli alunni verso un utilizzo che tenga conto della specificità della disciplina per impedire che la tecnologia si sostituisca all'avventura della conoscenza.

Come ha più volte ricordato il garante per la privacy ragazzi e i giovani devono ricevere sull'uso di internet gli stessi consigli che diamo loro per la vita quotidiana: attenzione ad attraversare le strade, non dare proprie informazioni a sconosciuti, chiudere sempre la porta di casa ed inserire l'allarme. Questo perché dalla rete ci si deve anche proteggere soprattutto se si è bambini o ragazzi. Agenzie educative, organizzazioni pubbliche e private e soprattutto la Polizia Postale stanno facendo un grande lavoro sul fronte delle prevenzione e dell'informazione ma la prima regola è quella di non lasciarli mai soli davanti al computer, di usare gli strumenti di protezione che la stessa Polizia consiglia, osservare mutamenti nel comportamento e nell'umore dove aver usato la rete: gravi reati su internet sono stati scoperti dalla segnalazione di genitori attenti e capaci di dialogare con i figli.

Un discorso a parte merita l'uso che di internet fanno gli adulti in situazioni che riguardano i minori. Mi è capitato più volte di dover ricordare ai genitori, soprattutto di bambini piccoli, di non postare sui social o di non inviare con mail le foto dei loro piccoli nudi, al mare o nel bagnetto o dei loro figli adolescenti in cui fosse chiara l'identità perché questo, cosa terribile, può diventare oggetto di attenzione dei pedofili o adescatori on line, le cui capacità di internauti sono elevatissime. Sarebbe impossibile ma questo è il caso in cui i bambini vanno protetti dagli atti, inconsapevoli, di quelli che vogliono loro più bene. Questa guida serve anche a loro .

Grazia Sestini

POSTFAZIONE AL VOLUME : “ Bambini con la valigia” edizioni dell’assemblea del consiglio regionale della toscana

Siete giunti alla fine di questo viaggio di testimonianze e di approfondimenti. Questo ultimo contributo serve da riepilogo e da sguardo oltre l’orizzonte dell’oggi.

Il bisogno primario di ogni bambino è di avere una famiglia come sottolineato dal preambolo della convenzione ONU del 1989 e dalla legge 149/2001 art.1 com. 1”*il minore ha il diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia*”.La medesima convenzione ONU all’articolo 20 precisa che *“un fanciullo che venga privato, permanentemente o temporaneamente del suo ambiente familiare o che nel suo proprio interesse non possa essere lasciato in tale ambiente, avrà diritto a speciale protezione e assistenza da parte dello stato. Gli stati parti debbono garantire a tale fanciullo una forma di cura ed assistenza alternative in conformità alla loro legislazione nazionale. Questo concetto è pienamente recepito nella legge 149 art 2(.* *il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo...è affidato a una famiglia..in grado di assicurargli il mantenimento, l’educazione,l’istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.....e al comma 2 aggiunge (.ove non sia possibile l’affidamento ..è consentito l’inserimento del minore in una comunità di tipo familiare caratterizzata da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia..).* L’affido familiare ed il collocamento in casa famiglia non sono quindi paritari:il legislatore seguendo le opinioni della maggior parte della scienza predilige la vita all’interno di una famiglia sottintendendo che qualunque altra offerta non garantisce al bambino le stesse condizioni di sviluppo psicofisico ed affettivo necessario perché gli ospiti stessi della comunità abbiano chiaro che si trovano in un ambiente diverso dalla famiglia che non ha nessuna intenzione di replicarne le dinamiche. Chi decide di accogliere un bambino in affido non fa semplicemente un atto di generosità ma apre la propria casa ad un ospite particolare che non sa per quanto tempo rimarrà e che ha bisogno non solo di cure ma spesso di ritrovare la consistenza della sua vita e delle sue relazioni. Talvolta le famiglie hanno paura di essere inadeguate di fronte ad una diversità sconosciuta e problematica. Le testimonianze contenute in questo libro dimostrano che non bisogna essere famiglie eccezionali o “specializzate” per diventare affidatari ma semplicemente se stessi. Nel percorso dell’affido tribunale e servizi prediligono famiglie dove già ci siano dei bambini, per facilitare l’inserimento degli affidati e perché la vita sia scandita da tempi e relazioni comuni ai loro pari. L’affido dovrebbe essere breve (due anni replicabili non più di una volta) ed avere la preoccupazione primaria di ricostruire i rapporti con la famiglia di origine che a sua volta riceverà aiuto per sviluppare le sue capacità genitoriali. Occorre tuttavia essere realisti:non sempre è così e i ragazzi rimangono nella famiglia affidataria per molto tempo, fino alla maggiore età ed anche oltre e non sono rari i casi in cui, una volta usciti tornano e chiedono di essere accolti di nuovo. E’ un legame che non si interrompe mai.

I bambini e ragazzi nella fascia 0-17 anni in carico ai servizi sociali territoriali e presenti nelle strutture della regione toscana al 31/12/2012 (ultimo dato disponibile presso il centro regionale di documentazione infanzia adolescenza)erano 584 di cui 241 stranieri. E’ il numero più basso di presenze in struttura degli ultimi dieci anni dovuto ad una diminuzione dei minori stranieri, soprattutto quelli non accompagnati. Il dato è destinato a mutare nei prossimi anni soprattutto per la ripresa di ingressi dei minori stranieri non accompagnati, che già nel 2012 erano il 44% di tutti i minori stranieri accolti. Nello stesso anno gli affidi familiari sono 1141segno del proficuo lavoro dei 22 centri affido della regione nel promuovere l’affido familiare, nel formare ed accompagnare le famiglie affidatarie. Di solito i bambini e i ragazzi vengono allontanati dalla famiglia con provvedimento del tribunale,pochi per decisione condivisa con i genitori o i parenti. Le cause di inserimento nelle comunità educative è stato oggetto di indagine da parte del centro regionale di documentazione e analisi sull’infanzia e l’adolescenza. Mentre scrivo sono disponibili solo dati provvisori non ancora pubblicati e riferiti ai soli ospiti delle strutture della nostra regione ma il

campione è significativo e possiamo notare che la prima causa è da attribuire alla trascuratezza e patologia delle cure, la seconda allo status di minori stranieri non accompagnati mentre la terza causa è da addebitare alla salute psicofisica dei genitori. A tutte queste motivazioni è correlata la povertà della famiglia. Sono ragazzi segnati da esperienze, anche all'interno delle loro famiglie di origine, talvolta caratterizzate da abbandoni e da affidi e adozioni interrotti, per loro è più difficile fidarsi ed avere rapporti sereni con gli adulti: molto spesso si ribellano al mondo intero, niente sembra saziare la loro sete di considerazione ed affetto, hanno ferite che neanche loro conoscono. Allora occorre mettersi a guardare il loro volto, condividere un pezzo della loro vita anche se loro non vogliono, saperli guardare ed aspettare. Non ci si deve illudere di "salvare" i bambini, il loro destino non è nelle mani di nessun educatore ma tutti possono offrire un luogo di accoglienza delle loro persone. I bisogni dei bambini sono riassumibili in tre parole: aiuto, ascolto e ricostruzione dei rapporti. Hanno bisogno di adulti che si mettano in comunicazione con loro, che non li ascoltino solo con l'udito ma si mettano in discussione di fronte a loro che spesso si chiudono e sfidano gli adulti di cui non si fidano.

L'affido, come richiama la legge, è una misura temporanea che ha l'obiettivo di un ritorno nella famiglia di origine ed è quindi fondamentale il mantenimento del rapporto con questa famiglia che non sempre è presente o è disintegrata. Eppure questo rapporto è l'aspetto più qualificante dell'affido: l'ideale per un bambino affidato non è la conflittualità né la separazione ma la serenità dei rapporti. È un lavoro che le famiglie affidatarie, i responsabili delle comunità e gli operatori devono fare in collaborazione con i servizi sociali territoriali che hanno la duplice funzione di presa in carico dei genitori naturali e di facilitatori dei rapporti. Occorre investire di più su questo aspetto affiancando le famiglie affidatarie e trovando un punto di equilibrio tra l'organizzazione della vita della comunità e le esigenze e i tempi delle famiglie. Allo stesso modo la comunità e la famiglia hanno il dovere di interagire con la scuola e con le altre agenzie educative in senso lato (società sportive, gruppi di aggregazione) con cui il ragazzo ha contatti perché il progetto educativo sia il più possibile condiviso. La comunità non è uno spazio neutro tra due famiglie o in attesa di una famiglia, così come la famiglia non è la risoluzione di un problema ma entrambe sono un luogo di educazione con un progetto individualizzato che deve essere chiaro dal momento del collocamento, che deve essere partecipato da altri, di cui si prevedano verifiche temporanee e di cui sia stabilito un termine. Dove la condizione e l'età lo consentano il minore deve essere messo a conoscenza di tale progetto. Il minore non va sottoposto a traumatiche e ripetute interruzioni dei rapporti: sono da evitare, se non per gravi motivi o per questioni legate all'età, le "migrazioni" da una struttura all'altra, da una famiglia all'altra da struttura a famiglia o viceversa che potrebbero essere vissute come ulteriori esperienze di abbandono.

Gli affidi non sono tutti uguali: ci sono gli affidi di bambini molto piccoli (anche di pochi giorni) in attesa di trovare una famiglia adottiva, ci sono quelli di ragazzi più grandi per cui è difficile trovare una famiglia che li accolga, ci sono quelli dei Minori stranieri non accompagnati che di solito si avvicinano alla maggiore età, ci sono ragazzi vittime di abusi e gravi maltrattamenti in cui più forte è la necessità di intervento terapeutico e ci sono ragazzi (spesso adolescenti) in cui è in corso qualche accertamento diagnostico per disturbi psichici o della personalità. Questi sono i ragazzi più spesso, almeno per un periodo, ospiti della comunità. Ognuno di loro ha necessità particolari che vanno indagate e a cui va data una risposta il più possibile individuale.

Tutto questo ci interroga anche su che cosa siano le nostre case-famiglia e le nostre comunità educative: innanzitutto una comunità dove bambini e adulti partecipano della medesima avventura educativa, dove si è aperti al mondo: famiglie di origine, amici, compagni di scuola, vicini da casa, dove si fanno le vacanze tutti insieme, dove ci sono famiglie che collaborano con gli educatori e ospitano talvolta i ragazzi della casa. È importante che la comunità sia in contesti urbani, non isolati: ho sempre molto ammirato che il centro minori del comune di Arezzo fosse al centro della città, nel luogo del passeggio e dello shopping perché anche visivamente quei ragazzi sono amati e sostenuti da tutti. Allo stesso modo parlando del centro minori non possiamo passare oltre senza

ricordare la signora Doriana e quelli che con Lei hanno iniziato, e ora portano avanti, certo con il suo sguardo amorevole dal paradiso, quella esperienza straordinaria.

Accanto alle nostre comunità si muove un mondo del volontariato di singoli, di famiglie e di associazioni che fanno davvero sentire questi ragazzi figli di una comunità. Sono persone che dedicano parte del loro tempo per la conduzione della casa, per i servizi, per l'aiuto nello studio o condividono una parte del loro denaro. Sono famiglie che si offrono di ospitare i ragazzi in particolari periodi, sono esercenti o professionisti che offrono gratuitamente le loro prestazioni. Anche la comunità, come la famiglia affidataria, non è sola nel suo compito.

Alcune sfide interessanti attendono l'organizzazione dei servizi per i minori fuori famiglia. La collaborazione tra l'ufficio del garante, la Regione Toscana ed il Tribunale per i minorenni di Firenze ha consentito la messa a punto di una serie di iniziative di collaborazione per la gestione dei casi di minori affidati al servizio sociale e collocati in comunità e per la tracciabilità e monitoraggio di tutti i fascicoli di bambini e ragazzi presenti nelle strutture a seguito di un provvedimento del TM da parte del Tribunale ma anche dei servizi. Questa iniziativa che è in procinto di partire, grazie alla collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, prevede la presenza di una persona, all'interno del TM, specificamente dedicata ai rapporti con i servizi sociali territoriali e le comunità. L'obiettivo è che nessun bambino sia "parcheggiato" in comunità ma che, oltre le dovute relazioni periodiche, si verifichino concretamente l'andamento del progetto oltre che lo status del bambino.

Sono in aumento i casi di bambini ma soprattutto ragazzi che hanno difficoltà di vario genere, da quelle di apprendimento, a quelle relazionali a quelle più importanti di ordine psichiatrico: per loro all'ospitalità occorre pensare a percorsi terapeutici e in molti casi anche a strutture di accoglienza ad integrazione socio-sanitaria. Strutture di cui la nostra regione ha bisogno di incrementare il numero.

Un discorso a parte meritano i minori stranieri non accompagnati e gli infra-diciottenni. Il numero dei MSNA nell'ultimo anno è aumentato nella nostra regione, riguarda soprattutto l'area fiorentina ma alcuni casi si sono presentati e probabilmente si presenteranno anche nella nostra realtà. Sono giovani per cui è difficile spesso stabilire l'età che comunque si avvicina ai 18 anni, che non hanno adulti di riferimento, per i quali occorre costruire da subito un progetto non solo di accoglienza ma anche di formazione e/o di lavoro mettendo in campo sinergie tra attori diversi. Nel mese di Luglio la Giunta Regionale ha approvato una delibera in cui si dà il via, in forma sperimentale a istituire strutture "leggere" per ragazzi tra i 16 e 21 anni per l'avvio all'autonomia. E' una novità importante perché permette di iniziare progetti di vita per ragazzi "grandi" che magari vivono in comunità da molto tempo e che hanno la possibilità di imparare a camminare da soli ma che continuano ad avere bisogno di attenzione e guida. C'è da augurarsi che molte amministrazioni sappiano cogliere questa opportunità e diano il via a queste sperimentazioni anche per evitare che nelle comunità per minori continuino a vivere ragazzi con età molto diverse.

INTERVENTO DI SALUTO AL CONVEGNO "mani operose e teste pensanti"
PONTEDERA 7 Novembre 2014

Buonasera, mi chiamo Grazia Sestini e dal gennaio del 2012 faccio il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana. Quella del garante è una figura istituita con legge regionale e mi occupo appunto dei diritti con funzioni di tutela e di promozione dei diritti e quello all'educazione è tra questi uno dei più importanti e non solo perché lo dice la convenzione Onu. Io di professione faccio l'insegnante, è quello che facevo prima e che tornerò a fare finito l'incarico di garante quindi questi temi mi sono particolarmente cari. Darò alcuni numeri, che comunque sono sempre reperibili sul sito www.minoritoscana.it a cura del Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Istituto degli Innocenti: in Toscana i servizi per la prima infanzia

sono 1035 con prevalenza del privato accreditato sul pubblico per quanto riguarda la gestione. Questo testimonia la difficoltà degli enti locali di gestire questi servizi in proprio dovuta a difficoltà finanziarie, al blocco delle assunzioni a criticità organizzative ma anche la ricchezza del nostro privato sociale, siamo assieme a Emilia Romagna e Umbria le regioni che rispettano gli obiettivi di Lisbona del 33% di copertura se consideriamo tutte le offerte per la prima infanzia, nidi e non solo ma la percentuale di utilizzo, nel 2012 l'ultimo anno per cui abbiamo dati ufficiali, è del 29%. Da più parti giungono notizie di esaurimento delle liste di attesa, lunghissime negli anni precedenti, ed addirittura di disponibilità di posti. Nel primo decennio degli anni 2000, complice una diversa sensibilità educativa e anche la progettazione di politiche volte all'aumento dell'occupazione femminile e alla conciliazione, è stata incentivata con fondi statali e regionali la realizzazione di questi servizi, la costruzione, anche materiale di nuove strutture per la prima infanzia. Si è cioè finanziata l'offerta perché la domanda era molta. Oggi sarà da ripensare la tipologia dell'offerta ma secondo me soprattutto è da ripensare la tipologia di finanziamento. La crisi ha inciso soprattutto sul lavoro delle donne, mamme e nonne e il nido in Toscana come in altre regioni, costa caro. Abbiamo fatto anni fa la scelta di criteri di accreditamento molto alti per cui i costi sono altrettanto alti, sarà da verificare se qualcosa di quanto prescritto, sul fronte amministrativo burocratico sia da rivedere, mentre gli standard di qualità del servizio credo che non debbano essere toccati. Occorrerà allora cambiare politica rispetto a quella che ho descritto cominciando a finanziare la domanda più di quanto non si faccia oggi. Mandare o meno il bambino al nido deve rimanere una scelta delle famiglie ma una scelta educativa non dettata da ragioni economiche. I dati ci dicono che i genitori toscani prediligono il nido rispetto ad altri servizi anche perché il nido offre orari più ampi e strumenti educativi diversi. C'è poi il fenomeno dei cosiddetti anticipi, che da educatore non condivido perché in educazione non si dovrebbe parlare mai di anticipare qualcosa e mi chiedo quanti di questi anticipi siano veri, figli di un vero e proprio progetto individualizzato su quel bambino in particolare e quanti siano dettati da ragioni di risparmio o da ragioni logistiche e di vicinanza. Qualche famiglia può fare questa scelta ma che sia condivisa con gli educatori, il pediatra ecc. e allora non è un anticipo ma l'inserimento in una realtà adatta per quel bambino. L'ultima cosa la dico suggestionata dal titolo di questo incontro: il fatto che in una terra come la Toscana, terra di artigiani e artisti, si pensi di educare i nostri bambini fin dall'età più tenera con i saperi artistici mi riempie di orgoglio: non so se tra i vostri alunni c'è il futuro Michelangelo o il futuro Machiavelli ma il fatto che si abbia a cuore questa educazione all'arte e alla musica e a tutte le attività umane che implicino una manualità e lo sviluppo di capacità particolari non poteva che nascere dalla vostra passione e da una terra come questa per cui assieme agli auguri di buon lavoro vi faccio tanti complimenti

Relazione al convegno FA –RETE dalute di genere convegno dell'ordine degli psicologi 29/112014

LA TUTELA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DI BAMBINI E ADOLESCENTI **Prof. Grazia Sestini, Garante per l'infanzia e l'Adolescenza della Regione Toscana**

Il diritto alla salute è espressamente riconosciuto e garantito dalla *Convenzione Universale sui Diritti dell'Infanzia di New York* del 1989 (CRC - ratificata in Italia con la *Legge del 27 Maggio 1991, n. 171*) e, pertanto, la promozione e la tutela della salute dei minori deve rappresentare l'obiettivo primario degli interventi a livello internazionale, nazionale e locale: *"La vera misura dello sviluppo di un Paese è l'efficacia con cui provvede ai propri bambini: alla loro salute e incolumità, alla loro sicurezza materiale, alla loro istruzione e socializzazione, al loro senso di essere amati, stimati e integrati nelle famiglie e nelle società in cui sono nati"*¹.

Secondo l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS) *"la salute non è solo assenza di malattia o infermità, ma uno stato di completo benessere fisico, sociale e mentale"*, ovvero uno stato di benessere complessivo, una condizione di armonico equilibrio funzionale, fisico e psichico dell'individuo, integrato nell'ambiente familiare e sociale. Per assicurare salute e benessere, inteso come *"qualità della vita di bambini e adolescenti"* è dunque indispensabile creare ambienti di vita nei quali essi possano sviluppare comportamenti, attitudini e stili di vita congrui e funzionali all'esplicazione della loro personalità ed al loro sano ed equilibrato sviluppo fisico, psichico, morale e sociale². In quest'ottica, bambini ed adolescenti hanno anzitutto diritto ad avere una rappresentazione positiva di se stessi ed una identità sociale rispettata, avere relazioni positive con il gruppo dei familiari e dei pari, vivere in luoghi ed ambienti domestici sicuri. Conseguentemente, le istituzioni devono garantire loro un'efficace tutela dalla "violenza", intesa in senso ampio, come *"ogni forma di cattiva salute fisica ed emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità, nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia e potere"* (WHO, *World Report on Violence and Health*, 2002). La violenza costituisce un attacco destabilizzante alla personalità dei minori e ne mette a rischio la salute e lo sviluppo psico-sociale, costituendo una grave violazione del diritto al benessere del minore che sia stato vittima di bullismo a scuola, di violenza domestica, di violenza assistita o di gravi forme di maltrattamento o abuso sessuale. Naturalmente, non tutti i traumi lasciano cicatrici visibili, ma il risultato della violenza può avere comunque gravi conseguenze, causare "disagio", ovvero difficoltà che investono diversi ambiti della vita a livello affettivo, familiare, scolastico, con conseguente perdita di autostima, depressione, comportamenti violenti o autolesionistici, commissione di reati, abuso di sostanze stupefacenti o alcool, instaurazione di relazioni di abuso e maltrattamento.

Nel corso degli ultimi anni, si assiste ad una costante crescita di attenzione rispetto al fenomeno della violenza a danno dei minori, attraverso l'implementazione di sistemi di prevenzione e contrasto, nonché delle forme di tutela di bambini ed adolescenti vittime di detti crimini³. Il

¹ UNICEF, Centro di Ricerca Innocenti, *Report Card Innocenti n. 7, 2007, "Prospettiva sulla povertà infantile: un quadro comparativo sul benessere dei bambini nei paesi ricchi. Un'approfondita valutazione sulla condizione e sul benessere dei bambini e degli adolescenti nei paesi economicamente avanzati"*.

² Sul benessere di bambini e adolescenti, si richiama la ricerca condotta dall'Istituto degli Innocenti, presentata dalla dott.ssa Donata Bianchi, *Primi esiti della ricerca sul benessere e sugli stili di vita di preadolescenti e adolescenti*, in occasione della Prima Conferenza Regionale sull'infanzia e l'adolescenza, svoltasi a Firenze il 20 novembre 2014, reperibile nel sito www.minoritoscana.it; interessante, inoltre, il testo di Valerio Balotti, Enrico Moretti, *L'Italia "minore". Mappe di indicatori sulla condizione e le disuguaglianze nel benessere dei bambini e dei ragazzi*, in Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, n. 51 (2011), reperibile in www.minori.it

³ A livello nazionale, in materia di maltrattamenti, violenza ed abuso all'infanzia, oltre alle previsioni del codice penale (art. 571 c.p. - abuso dei mezzi di correzione; art. 572 c.p. - maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli), occorre ricordare le disposizioni che nell'ultimo ventennio hanno arricchito il nostro sistema di tutela, attraverso: la legge 66/1996 "Norme contro la violenza sessuale"; la legge 269/1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"; la n. 7/2006 recante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile"; la legge n. 38/2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet"; la Legge n. 38/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di

contesto giuridico è volto ad imporre agli Stati un **approccio “child-oriented”**, multidisciplinare e interistituzionale: a tal fine, la tutela di bambini ed adolescenti deve essere assicurata da tutti gli attori appartenenti ai diversi settori professionali e istituzionali, attraverso interventi adeguati, efficaci e tempestivi, coordinando l'azione giudiziaria e repressiva, con l'azione di protezione e di supporto alle vittime⁴.

Se ciò è vero, occorre però evidenziare che la tematica della violenza, soprattutto in riferimento a bambini ed adolescenti, impone di realizzare idonee azioni anzitutto in un'ottica di prevenzione: infatti la questione, prima di essere ripartiva o giudiziaria, deve essere affrontata a livello educativo, poiché soltanto in tal modo è possibile approntare una reale forma di tutela, globale, per i minori, dagli altri ma anche da se stessi. Le misure di prevenzione primaria hanno infatti un ruolo essenziale nella lotta contro la violenza: occorre educare al rispetto di se stessi per rispettare l'altro; educare a giudicare l'ostentazione del corpo delle donne e tutte le altre situazioni degradanti; educare le ragazze ad avere rispetto del proprio corpo; educare a gestire le conflittualità prima che degenerino in violenza; educare a riconoscere l'inizio di un comportamento persecutorio o irrispettoso e a segnalarlo.

Le politiche di tutela devono dunque garantire un supporto appropriato a genitori, ma anche porsi quale obiettivo primario quello di diffondere, in tutti i contesti in cui si svolge la socializzazione di bambini e adolescenti – come le scuole, le associazioni sportive, etc. – una nuova cultura di rifiuto di contrasto alla violenza. In questo senso, si esprime anche la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011* - ratificata in Italia con la *Legge 27 giugno 2013, n. 77* - che valorizza l'azione di prevenzione e sensibilizzazione, soprattutto in ambito educativo, richiedendo agli Stati di intraprendere le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici materiali didattici sui temi quali la parità tra i sessi, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere ed il diritto all'integrità personale.

La nostra Regione si trova anch'essa ad affrontare dette problematiche e deve farvi fronte con adeguate politiche, anzitutto di tipo educativo, al fine di assicurare quel benessere che rappresenta un diritto intangibile di bambini e adolescenti. Alcuni dati sulla **condizione dei minori in Toscana**:

- negli ultimi 10 anni, il rapporto maschi/ femmine è passato da 1,04 a 1,07, in linea con la media nazionale e quella europea. Ancora più alto è poi il rapporto sui nati pretermine (sotto le 37 settimane), che risulta tra 1,13 e 1,21.

- secondo quanto risulta presso il Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza/Istituto degli innocenti, in materia di violenze e maltrattamenti (con bambini o adolescenti in carico ai servizi sociali) per l'anno 2013, risultano 1345 minori *maltrattati* (di cui 664 femmine) e 164 minori vittime di *abusi sessuali* (di cui 119 femmine).

- i comportamenti a rischio sono più caratteristici dei maschi anche se l'impressione è che il gap si sia accorciato. Così, ad esempio, si rileva che il c.d. bullismo (grave fenomeno sociale, purtroppo in costante aumento e amplificato dall'utilizzo dei social network), riguarda sia maschi che femmine come autori e vittime, con la differenza che i maschi tendono a colpire sia maschi che femmine mentre le femmine se la prendono principalmente con altre femmine.

atti persecutorii"; La Legge 172/2012 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno"; la Legge 77/2013 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011"; la Legge 119/2013 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province"; il D. lgs. 24/2014 "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAT"; il D. lgs. N. 39/2014 "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAT".

⁴ Gruppo CRC, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 7° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2013-2014*, reperibile in www.grupprocrc.net.

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Rassegna stampa telematica

Grazia Sestini

Ufficio Stampa
Via Cavour, 2 - 50129 Firenze
Tel. 055 2387431
Fax 055 2387431
Uff.stampa@consiglio.regione.toscana.it

Convegno sulla sana alimentazione. Iniziativa dell'Unicef. Partecipa la garante Sestini

I diritti dei bambini cominciano dal cibo

AREZZO - La sana alimentazione è un diritto del bambino. E' questo il filo conduttore del convegno in programma oggi a partire dalle 9.15 nella Sala dei Grandi del palazzo della Provincia. L'iniziativa è promossa da Unicef e organizzata insieme alla Provincia con il patrocinio di Regione Toscana-Garante per l'Infanzia e l'adolescenza, Coldiretti, Azienda ASL8 Arezzo, Fimp-Toscana, Ufficio Scolastico Territoriale Arezzo. A dare il via alla discussione, sarà il Garante per l'Infanzia della Regione Toscana Grazia Sestini (foto), mentre relatori sull'argomento "che cos'è la sana alimentazione" saranno proprio gli alunni, per l'occasione insegnanti, degli Istituti Comprensivi



Martiri di Civitella - Badia al Pino, Monte San Savino, Dante Alighieri - Castiglion Fiorentino, Giorgio Vasari - Arezzo, Margaritone - Arezzo. Un importante impegno verrà assunto dalla Coldiretti, che concluderà l'iniziativa con l'intervento del suo direttore Giampiero Marotta. Durante la mattinata, che sarà conclusa da una colazione "a km zero" offerta dalla Coldiretti, saranno esposti dei lavori realizzati dagli alunni delle scuole. "E' un evento importante", sottolinea la Vicepresidente della Provincia Mirella Ricci - perché mette al centro i diritti dei bambini, e più nello specifico il diritto ad una alimentazione sana."



CONVEGNO A FIRENZE VOLUTO DAL GARANTE PER L'INFANZIA GRAZIA SESTINI

Minori stranieri, rebus dell'accoglienza

«FIRENZE
SI CHIAMANO «minori stranieri non accompagnati». Un'etichetta apparentemente innocua per un problema di accoglienza molto pesante. Oggi a Firenze, nella Sala delle feste di Palazzo Bastogi, va in scena un convegno focalizzato sui percorsi di accoglienza, sulla formazione e l'inserimento lavorativo dei minori stranieri non accompagnati. Una giornata di studio organizzata dal garante toscano per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, il consiglio regionale, la Fondazione europea dei professionisti della pedagogia (Fepp) e l'Associazione nazionale pedagogisti.
«I minori stranieri non accompagnati - afferma Grazia Sestini - sono tutti quei bambini e ragazzi che si trovano sul territorio nazio-

nale senza un adulto di riferimento e che per legge vengono identificati e poi affidati al Comune nel cui territorio vengono individuati. In altre regioni il fenomeno ha dati significativi, ma è importante anche in Toscana. Dal 2007 al 2011 - prosegue il Garante - i numeri sono drasticamente diminuiti. Si è passati da 581 a 170 minori anche a causa dell'applicazione del pacchetto sicurezza. Mentre alla fine del 2012 sono risaliti a 201 di cui 107 sistemati in case famiglia e 97 in affido familiare quasi tutti presso parenti». «Il 90 per cento - è la conclusione numerica della Sestini - ha un'età compresa tra 14 e 17 anni e i paesi di provenienza sono principalmente Kosovo, Albania e Marocco. Il 60 per cento di loro è in carico al Comune di Firenze».

I **NUMERI** anticipati dal Garante della Toscana sono il biglietto di invito al convegno per tutti i rappresentanti istituzionali, dallo Stato alle Province e ai Comuni, oltre alle associazioni e alle comunità d'accoglienza. «L'età molto vicina ai 18 anni dei minori non accompagnati presenti in Toscana - rileva Sestini - rende urgente indirizzare i ragazzi verso l'autonomia personale e lavorativa. Sono già attivi nella nostra regione progetti in collaborazione con Italia Lavoro e con il ministero della Giustizia». Il convegno si aprirà con i saluti del presidente del consiglio regionale Alberto Monaci e del presidente Fepp Gianfranco De Lorenzo. Previsto anche l'intervento di Laura Laera presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze.



FOCUS

201

MINORI STRANIERI

Il record è del 2007 di 581 minori non accompagnati. Ora il numero è sceso, 107 ragazzi sono sistemati in case famiglia e 97 in affido familiare da parenti

60%

IN CARICO A FIRENZE

Tocca al Comune di Firenze il peso maggiore, anche per i controlli effettuati dalla Polfer sui treni. Circa 150 i minori in carico a Palazzo Vecchio



TEATRO IN CARCERE

Le detenute e Stravinsky

■ Oggi, l'Istituto Penale Minorile (Ipm) di Pontremoli, aprirà le porte a piccoli gruppi di spettatori per vedere uno spettacolo, "L'Uccello di Fuoco", in cui le protagoniste sono le ragazze dell'Istituto dirette dal regista di fama nazionale Paolo Billi. Alla rappresentazione parteciperà anche il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini.



A Pontremoli lo spettacolo delle ragazze dell'Ipm alla presenza del garante per l'infanzia
In carcere va in scena la favola russa "L'uccello di fuoco"

► FIRENZE

Un carcere trasformato in luogo mitologico, suggestivo, affascinante, così lontano dall'idea di prigione come centro di espiazione della pena. Per un giorno, oggi, l'Istituto penale minorile (Ipm) di Pontremoli, sezione distaccata della casa di reclusione di Massa Carrara apre le porte a piccoli gruppi di spettatori che entreranno in un luogo magico, trasformato ad arte nel labirinto di un castello, per vedere uno spettacolo "L'uccello di fuoco", in cui le protagoniste sono le ragazze dell'Istituto dirette dal regista di fama nazionale Paolo Billi. Alla rappresentazione parteciperà anche il garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, invitata a toccare con mano il progetto "Saran rose e fioriranno", curato dallo stesso Billi, promosso e sostenuto dal Ministero della giustizia. "Scopo degli istituti minorili - anticipa Sestini - è innanzitutto quello di ricostruire la personalità e le capacità relazionali di ragazze che seppure in età adolescenziale hanno già vissuto esperienze traumatiche in contesti spesso difficili. L'iniziativa è interessante perché esempio di contiguità tra istituti di pena e territorio, non a caso sono presenti e coinvolte le associazioni locali". Il primo spettacolo è previsto alle 14 con repliche alle 14.45 e 15.30. ◀



Domani la presentazione del libro "Basta piangere! Storie di un'Italia che non si lamentava"

Garante per l'infanzia: Cazzullo incontra i liceali del Machiavelli

► FIRENZE

"Questo libro è una sfida: far leggere ai ragazzi di oggi un testo che parla di anni in cui noi genitori eravamo adolescenti. Una sfida per far comprendere loro che quello che considerano storia è in realtà cronaca attualissima. Ed è ancora una sfida per esortarli a non considerare questo mondo, certamente non loro amico, come peggiore del nostro".

Così il Garante toscano per l'Infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini, anticipa alcuni contenuti della presentazione del libro di Aldo Cazzullo "Basta Piangere! Storie di un'Italia che non si lamentava", in programma domani mattina alle ore 10.30 nell'Auditorium del Consiglio regionale (via Cavour, 4 - Firenze). A discuterne con l'autore Stella Targetti, vicepresidente della Regione e il presidente della commissione cultura del Consiglio, Nicola Danti.

L'occasione di invitare l'autore nella sede del Parlamento toscano per incontrare gli studenti delle classi III A e IV A del liceo classico Machiavelli di Firenze, rientra nei "compiti istituzionali del Garante, teso a stimolare e favorire il confronto e lo scambio di esperienze e cultura". "Questo di Cazzullo - continua Sestini - è un libro prezioso per le nostre generazioni perché ci fa guardare, con occhio critico, ad avvenimenti importanti che sono accaduti negli anni Settanta e Ottanta". Secondo il Garante, il "titolo stesso" scelto dall'inviato ed editorialista del Corriere della Sera, è "interessante".

"La carrellata di films, canzoni, fatti, personaggi, libri e sacrifici enormi narrati, aiuta a far comprendere ai ragazzi che il mondo di oggi può certo offrire meno possibilità e sa essere violento. Quello dei loro genitori, seppure più aperto, era di gran lunga più difficile o tragico".

"L'esortazione che fa l'autore - conclude Sestini - è quindi di estrema importanza: è vero, ci sono difficoltà e ingiustizie ma il mondo, ragazzi, è vostro". La presentazione del libro sarà preceduta da una visita alle sale di Palazzo Panciatichi, sede del Consiglio regionale, per far conoscere ai ragazzi l'istituzione regionale. ◀



Scrittore Aldo Cazzullo è una delle firme più note e apprezzate del giornalismo italiano ma è anche autore di libri di grande successo



SESSO, WEB E MINORI COSA CONSIGLIARE AI VOSTRI FIGLI

GRAZIA SESTINI

HO LETTO con interesse l'ampio reportage di *Repubblica Firenze* relativo all'indagine Ipsos-Save the children sul sesso con i minori. È meritorio che alla vigilia del "safer internet day" - la giornata dedicata dall'unione europea alla sicurezza del web si sia posta l'attenzione sui pericoli che i nostri ragazzi corrono quando sono davanti ad un computer. Tra i pericoli quello di essere adescati da adulti senza scrupoli è il più pericoloso e tra i più ricorrenti. La ricerca presenta, anche per la nostra regione, numeri inquietanti se pur desunti da un campione ristretto (200 per tutto il centro Italia) e mostra come la stragrande maggioranza della nostra popolazione sappia che internet è il luogo privilegiato di incontri con minorenni a scopo sessuale. Il dato che impressiona di più è tuttavia quel 44% che li ritiene accettabili. Non so come sono state poste le domande ma urgono alcune precisazioni. Nel testo si fa generico riferimento agli adolescenti ma c'è molta differenza tra un ultradiciassettenne e un ragazzino/adi dodici anni (entrambi classificabili come adolescenti) tanto che il codice penale (art. 609) punisce con la reclusione da cinque a dieci anni gli atti sessuali con chi ha meno di quattordici anni e con quelli minori di sedici nel caso in cui il colpevole sia un parente, un convivente o una persona che abbia compiti di custodia, vigilanza, educazione o istruzione. Lo stesso codice punisce con reclusione da tre a sei anni chi abusa della sua posizione dominante per compiere at-

ti sessuali con un minorenne. Stupisce poi che chi ritiene accettabile il rapporto ponga come condizione che questo sia consensuale: come si può chiedere il consenso di un ragazzo/a in un'età in cui il consenso stesso può essere dirottato con estrema facilità e promesse di ogni genere come la cronaca ci ricorda spesso? Il sesso con ragazzi sotto i quattordici anni è pedofilia: un reato odioso contro il quale occorre non abbassare la guardia, spiegare bene ai ragazzi i pericoli e alle famiglie come difendere i propri figli. Tra quel 44% c'erano padri e madri di famiglia che sanno che il proprio figlio/a può iniziare una relazione con un adulto mentre loro preparano la cena o giocano a calcio? Gli adulti usino i mezzi che vogliono per conoscersi, ma i ragazzi vanno protetti. Non esiste protezione assoluta ma ogni tanto è bene guardare tra le amicizie su Facebook dei figli o prestare attenzione che non dialoghino troppo spesso con una persona che non si conosce, osservare se cambiano di umore o hanno altre reazioni dopo essere stati davanti al computer. È bene inoltre dotarsi di un "parental control" che permetta di filtrare e impedire l'accesso ad alcuni siti e ricordare ai ragazzi alcuni semplici accorgimenti: utilizzare sempre uno pseudonimo, non dare mai indirizzo e telefono e foto, non accettare mai incontri. Per chi ha figli più piccoli poi c'è il progetto Trool (Tutti Ragazzi Ora On Line) dell'Istituto degli Innocenti che promuove internet sicuro per i bambini e adolescenti e gli adulti di riferimento attraverso attività guidate, laboratori ed eventi formativi.

L'autrice è il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana

SPERANZA FERRI/1



**L'opinionista
lettore**



GRAZIA SESTINI
Garante per l'Infanzia, Regione

CASE-FAMIGLIA ECCO LA VERITA' DEI FATTI

LEGGO nelle lettere de «La Nazione» del 24 febbraio una lettera, siglata C.C., in cui si dice che a famiglie indigenti verrebbero tolti figli per collocarli in case-famiglia. Dal mio osservatorio di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana mi permetto di contestare almeno per quanto riguarda la nostra regione i dati e le considerazioni fatte. Nel 2012 (ultimo anno di cui la Regione possiede i dati completi) i bambini e ragazzi fuori famiglia in Toscana erano 1725 di cui 1140 in affido familiare e 585 in strutture (case famiglia, comunità di tipo familiare ecc.) Da questo si evince che per ogni ragazzo ospite nelle strutture ce ne sono due che hanno trovato una famiglia ad accoglierli, siamo l'unica regione, con la Sardegna, ad avere questo rapporto grazie alla generosità delle nostre famiglie e la professionalità dei servizi sociali che fanno campagne di promozione dell'affido familiare, preparano le famiglie suggeriscono al tribunale gli abbinamenti migliori. Così: una indagine recente del centro regionale di documentazione sull'infanzia ha dimostrato che la cifra si ferma a 80/90 euro al giorno. Tra i motivi principali d'allontanamento non ci sono quelli economici, che invece sono spesso tra gli argomenti correlati; i figli vengono allontanati dai genitori per patologia, spesso psichica di questi, per trascuratezza ed incapacità genitoriale. L'affido è una misura temporanea accompagnata da progetti di recupero e sostegno, anche economico, della famiglia di origine.



CAMERA MINORILE

Un seminario su bullismo e prevenzione

► GROSSETO

«Dal bullismo al reato: le nuove devianze giovanili, ripristino della legalità e percorsi di prevenzione» è il tema del seminario di studio organizzato dalla Camera minorile di Grosseto per il 15 marzo, nei locali della Camera di commercio.

Sotto il coordinamento del presidente del Tribunale, Michele Addimandi, sono previsti gli interventi dell'avvocato Katia Di Cagno (Bari) responsabile dell'osservatorio bullismo e doping per la Regione Puglia - sarà proiettata una simulazione di un processo minorile - che parlerà di responsabilità civile e risarcimento; dell'ispettore Stefano Niccoli, responsabile della sezione polizia postale di Grosseto, su "Una vita da social: pericoli della rete e cyberbullismo"; del professor Federico Tontoni, docente di psichiatria e psicologia alla Cattolica di Roma ("Bullismo on line, ossia il cyberbullismo"); e della dottoressa Grazia Sestini, garante infanzia e adolescenza per la Regione Toscana ("Percorsi di prevenzione e comprensione, presentazione del progetto su educazione e legalità"). Gli avvocati possono iscriversi con una mail a cameraminori.grosseto@gmail.com



L'APPUNTAMENTO SABATO SEMINARIO «DAL BULLISMO AL REATO»

Si parla delle nuove «devianze»

«DAL BULLISMO al reato». Si tratta di un seminario di studio e di approfondimento, organizzato dagli ordini degli avvocati di Grosseto, con il patrocinio di Provincia, Comune e la Camera Minorile per sabato prossimo (dalle 9,30 alle 12,30) nella sala contrattazioni della Camera di Commercio. Il seminario si propone di analizzare il fenomeno del bullismo, per le sue ricadute sul piano della legalità. L'evento è aperto a qualsiasi persona interessata, soprattutto genitori, che spesso si trovano a dover combattere con questa realtà sia come genitori della parte che commette il reato sia da quella che lo subisce.

DISCUSSIONE che si inserirà nella parte integrante del progetto «educazione e legalità» per-



ché investire sugli adolescenti significa costruire un nuovo progetto di società. Dopo i saluti dell'avvocato Tania Amarugi, presidente della Camera Minorile di Grosseto intervengono Michele Addimandi, presidente

del tribunale di Grosseto, l'avvocato Katia di Cagno del foro di Bari (che illustrerà, tramite un dvd, la simulazione di un processo minorile realizzato dall'Unione Camere minorili Picea), Stefano Niccoli, il responsabile della sezione della polizia Postale di Grosseto che introdurrà i pericoli della rete e del cyberbullismo, il professor Federico Tonioni, docente di psichiatria all'università cattolica di Roma (che illustrerà la relazione sul «Bullismo on-line ossia il Cyberbullismo») e la dottoressa Grazia Sestini, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Toscana che parlerà dei percorsi di prevenzione e comprensione. L'evento è stato realizzato grazie al contributo della Banca di Saturnia e della Costa d'Argento e della banca della Maremma.



L'APPUNTAMENTO OGGI ALLA CAMERA DI COMMERCIO (ORE 9.30)

I bulli al centro di un convegno

I RAGAZZI sotto la lente d'ingrandimento di avvocati e, soprattutto, dei genitori. Nonché di esperti che possano aiutare situazioni e storie di disagio ad emergere e quindi a imboccare la strada della soluzione. E' uno degli obiettivi con cui è stato organizzato il convegno «Dal bullismo al reato». E' il seminario di studio e di approfondimento, organizzato dagli ordini degli avvocati di Grosseto, con il patrocinio dell'amministrazione provinciale e di quella comunale e della Camera minorile. Da oggi alle 9.30 fino alle 12.30 appuntamento nella sala contrattazioni della Camera di commercio. Il seminario avrà al centro del dibattito l'analisi del fenome-



no del bullismo, per le sue ricadute sul piano della legalità. Discussione che si inserirà nella parte integrante del progetto «Educazione e legalità»: perché investire sugli adolescenti significa costruire un nuovo

progetto di società. Dopo i saluti dell'avvocato Tania Amargi, presidente della Camera minorile interverranno Michele Addimandi, presidente del tribunale di Grosseto; l'avvocato Katia di Cagno del foro di Bari; Stefano Niccoli, il responsabile della sezione della polizia postale di Grosseto, che introdurrà i pericoli della rete e del cyberbullismo; il professor Federico Tonioni, docente di psichiatria all'università cattolica di Roma e la dottoressa Grazia Sestini, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Toscana. Il convegno è stato realizzato grazie al contributo della Banca di Saturnia e della Costa d'Argento e della banca della Maremma.



Bullismo e altri pericoli: ecco cosa fare

Tanti ragazzi al convegno organizzato dalla Camera minorile per studiare il fenomeno

► GROSSETO

Fare il punto sul bullismo. Parlare di un fenomeno che coinvolge sempre più minori, anche nella nostra provincia. Vittime di prevaricazioni che qualche volta finiscono anche nelle stanze della questura e dei carabinieri. Ieri mattina nel salone della Camera di commercio di Grosseto si è svolto il convegno "Dal bullismo al reato: le nuove devianze giovanili. Ripristino della legalità e percorsi di prevenzione" organizzato dalla Camera minorile di Grosseto con il pa-

trocinio dell'Ordine degli avvocati. Tanti i relatori presenti: da Michele Addimandi, presidente del tribunale a Grazia Sestini, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Toscana. In sala c'erano anche alcuni studenti delle scuole superiori accompagnati dai propri insegnanti. Studenti che hanno seguito parola per parola quello che i relatori avevano da dire. «La cosa che ci ha fatto davvero contenti», spiega Tania Amarugi, presidente della Camera minorile di Grosseto - è il fatto che in tarda mattinata sono arrivati

anche altri studenti con altri insegnanti. Segno che c'è bisogno di appuntamenti come quello di ieri mattina, durante il quale si è cercato non soltanto di fare il punto della situazione, ma anche fornire gli strumenti per dare risposte ai giovani».

Il messaggio che la camera minorile ha mandato ieri mattina è quello della collaborazione tra chi si occupa di questi casi, di questi fenomeni. «Spesso gli avvocati vengono coinvolti quando ormai i casi finiscono in tribunale», spiega - ma ci sono tanti tipi di inter-

venti che possono essere fatti dalla Camera minorile, che può offrire supporto ai genitori che si trovano ad affrontare questo tipo di problema». Genitori che a volte sono disarmati rispetto alla violenza che viene esercitata nei confronti dei propri figli. «Ma anche rispetto ai pericoli di Internet», aggiunge Amarugi - con tanti ragazzi che su Facebook postano foto a caccia di "mi piace" e che possono cadere nella rete di malintenzionati. A Grosseto è successo tante volte, e le denunce sulle scrivanie della polizia postale si moltiplicano di giorno in giorno. Pericoli, insidie che spesso diventano veri e propri reati. Per questo il sostegno della Camera minorile può essere davvero utile, se non indispensabile. (fg)



Un momento del convegno sul bullismo (foto Bf)



Grazia Sestini parteciperà domani al San Donato all'iniziativa di Confartigianato
Il Garante dell'infanzia a Insieme per crescere

► AREZZO

Ultimo appuntamento della scuola per genitori di Confartigianato "Insieme per crescere", che si terrà domani sera, con inizio alle 20.30 all'auditorium Pieraccini dell'ospedale San Donato di Arezzo. In questa occasione si affronterà il tema della stima anche reciproca tra genitori e figli. Ospiti di questa serata due illustri personaggi: il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Toscana Grazia Sestini e lo psicologo Luigi Ballerini.

"I nostri sono bambini e ragazzi da stimare - precisa Luigi Ballerini, docente dell'ultima lezione di Scuola per Genitori - è stimabile il

loro essere dei soggetti che pensano, ossia dei soggetti che quando si muovono lo fanno per cercare la soddisfazione, per concludere il moto a loro e altrui profitto. Così almeno fino a quando stanno bene. Può capitare che, crescendo, i ragazzi inizino a muoversi in modo anti-economico, vale a dire in perdita".

"Compito dell'adulto, anche in tali situazioni, - sottolinea ancora Luigi Ballerini - è non far mancare la stima per quello stesso pensiero che come è stato capace di far andare male le cose costituirà la risorsa per riproporre e generare un nuovo stato di benessere, con sé e gli altri". ◀



Abusi sessuali e cinghiate Più violenze in famiglia

Aumento choc dei maltrattamenti nelle mure domestiche: più 24 per cento
Il garante per l'infanzia: «Adulti più aggressivi anche per effetto della crisi»

Dal pedofilo che agisce indisturbato al babbo manesco che manda il figlio all'ospedale un fenomeno in crescita

di **Ilaria Bonuccelli**

«Non lo faccio più». Non lo tocco più quel ragazzino che è mio parente. E per dimostrare la mia «buona volontà» mi allontanano dalla famiglia. I genitori ci credono. Ci vogliono credere. Un po' ingenui, un po' in soggezione. Così le molestie continuano. Per tanto tempo. Il pedofilo indisturbato, il ragazzino senza protezione. Accado spesso. In Toscana in 6 casi su 10 di abusi sessuali che si consumano fra le mura domestiche. E in centinaia di casi di maltrattamenti familiari. In crescita continua: nel 2012 il 24% in più rispetto a due anni prima.

In ospedale per le cinghiate. Se ne accorgono i pediatri, i medici del pronto soccorso. A volte gli insegnanti o gli psicologi, quando i segni non sono evidenti. Non è il caso del bambino arrivato in ospedale a Pisa con i segni delle cinghiate. Non sono solo qui i bimbi maltrattati. Ma secondo l'ultimo monitoraggio commissionato dalla Regione, per i maltrattamenti il distretto socio-sanitario della provincia pisana è uno con le situazioni più critiche. Non il più a rischio: il primato spetta al Valdarno inferiore, dove risultano 14 bambini e ragazzini maltrattati ogni 1000 minori residenti, 12 in più della media regionale. Uno sproposito.

Adulti più aggressivi. Impensierisce anche Grazia Sestini, garante regionale per l'infanzia, la figura chiamata a tutelare bambini e adolescenti da qualunque forma di violenza, fisica e psicologica: «Questi dati rivelano che siamo in un tempo in cui l'aggressività degli adulti nei confronti dei minori aumenta. Dipende dalla crisi economica?

Non solo. Dipende da un senso di insicurezza che si manifesta sotto varie forme. Compresa quella di genitori che inveiscono contro un ragazzino che arbitra una partita. Questa è una forma di aggressività male controllata che mi porterebbe a chiedere come si comportano certi genitori in casa con i propri figli».

Figli allontanati dalle famiglie. Un interrogativo non accademico, anche se - precisa Grazia Sestini - l'aumento dell'aggressività non si traduce automaticamente in un aumento di reati. Tuttavia, in Toscana nel 2012 risultano 1.725 minori allontanati dalle famiglie, in parte dati in affido e in parte sistemati in comunità residenziali. «Tuttavia - ammette Grazia Sestini - abbiamo ancora molto da lavorare sull'accoglienza e sul percorso da attivare una volta che il minore maltrattato viene dimesso dall'ospedale. Molti bambini, infatti, non possono essere rimandati in famiglia perché è lì che si commettono abusi e maltrattamenti. Con la vicepresidente della Regione, Stefania Saccardi, proprio in questi giorni ci siamo confrontate: è necessario realizzare luoghi protetti che consentano, però, ad esempio, ai bambini di continuare ad andare a scuola. La protezione, infatti, non deve comportare automaticamente che il bambino sia sradicato dal suo mondo».

Oltre 9mila sotto tutela. Le soluzioni non sono facili. Soprattutto viste le dimensioni del fenomeno.

Sono oltre 9mila i bambini e gli adolescenti per i quali sono stati attivati interventi di tutela in collaborazione con l'autorità giudiziaria: si tratta dell'1,6% dei minori residenti sul territorio, anche se non per tutti è necessario l'allontanamento dalle famiglie. Ma sono tutti bambini veri, con storie spesso irripetibili, più pesanti delle cifre che li rappresentano. Che indicano che fra il 2010 e il 2012 i casi di maltrattamento familiare sono cresciuti di oltre un terzo e che solo nel 2012 le nuove "prese in carico" da parte dei servizi sociali sono state 503. «Questo dato, però - osserva Grazia Sestini - deve essere letto in due modi. Da una parte non dobbiamo ignorare la crescita del fenomeno; dall'altra, però, dobbiamo considerare co-



MARIA GRAZIA SESTINI

Dobbiamo lavorare ancora molto sull'accoglienza: molti minori non possono essere rimandati nelle loro famiglie

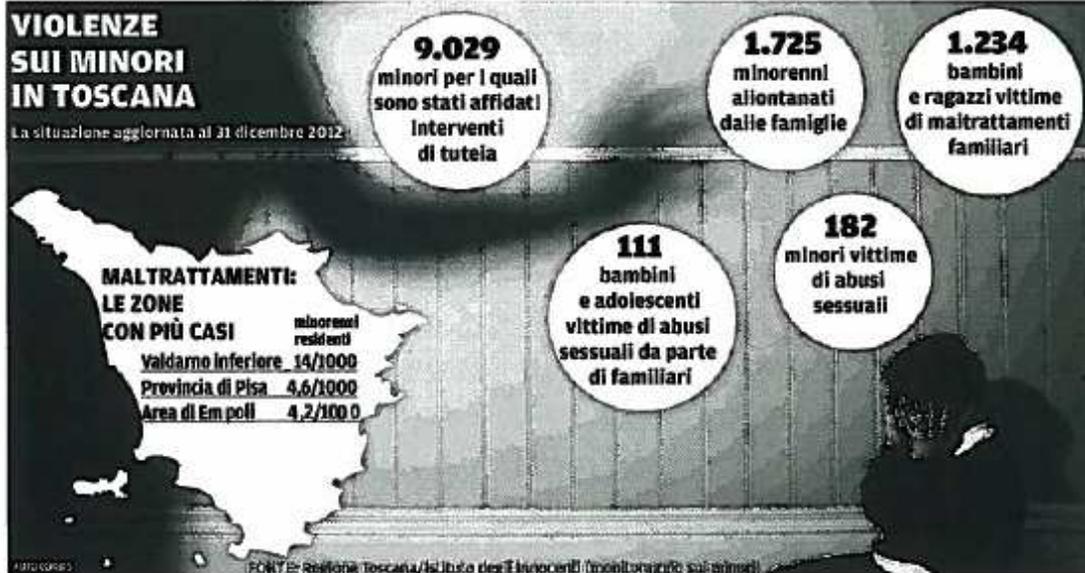


me positiva l'emersione del fenomeno: fino a qualche anno fa le violenze restavano all'interno del nucleo familiare. Oggi c'è un maggiore desiderio di uscirne, una maggiore capacità di chiedere aiuto».

Allarme fra i minori stranieri. Questo fenomeno è tanto più evidente fra i ragazzini e i bambini stranieri che, all'ultima rilevazione, rappresentano il 28% di quelli «segnalati agli organi giudiziari e presi in carico dai servizi socio-sanitari» per maltrattamenti. In soli due anni, infatti, il numero dei minori stranieri è cresciuto del 17% facendo sì che almeno un ragazzino su quattro protetto non sia italiano.

Quasi 200 abusi fanno. Per gli abusi sessuali le cifre sono, in apparenza, meno importanti. Meno di 200 casi all'anno. Ma terribili. Intanto perché «ogni 6 abusi sessuali vengono commessi in ambito familiare». Ma la proporzione - rivela l'ultimo monitoraggio - si alza «a circa 7 su 10 per gli italiani, mentre il rapporto è di 1 a 1 per i minori stranieri». Il dramma di queste situazioni - esemplifica Giorgio Pini, neuropsichiatra infantile dell'Asl Versilia, con una lunga esperienza nel settore - è che a volte a commettere gli abusi «può essere perfino la mamma,

non solo lo zio o il cugino. Quando poi la famiglia scopre l'accaduto, inizia una fase delicatissima nella quale cerca di stare in equilibrio fra la protezione del figlio e la protezione del molestatore. Anche perché l'abusatore a volte addirittura può essere un altro figlio». E anche questo - conferma Pini - che porta «in alcuni casi gli abusi a essere perpetrati per anni. A volte le violenze vengono scoperte a distanza di 7 o 10 anni dall'accaduto o dalla prima volta, come ci è capitato di verificare anche di recente». Altre volte, invece, le denunce, soprattutto di adolescenti, possono essere fasulle. O magari alcuni episodi con bambini al centro possono essere male interpretati. «Il modo migliore per evitare equivoci - conclude Pini - è raccogliere subito le denunce, senza formulare ipotesi a priori. E avviare le verifiche. Così ci stiamo muovendo anche quest'anno, che si preannuncia complesso. Le segnalazioni da parte dell'autorità giudiziaria sono in aumento. E siamo solo ai primi tre mesi».



Giornata mondiale il 2 aprile. Incontro su percorsi, servizi, tecnologie e modelli di sviluppo
In Toscana circa 3mila persone affette da autismo

► FIRENZE

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato, per il 2 aprile di ogni anno a partire dal 2008, la "Giornata mondiale di sensibilizzazione sull'autismo". Un "disturbo" pervasivo dello sviluppo, come viene considerato dalla comunità scientifica internazionale, che si manifesta nella prima infanzia, generalmente entro il terzo anno di età e coinvolge diverse funzioni cerebrali. Determina infatti difficoltà a livello di comunicazione, interazione sociale, immaginazione e può causare anche problemi del comportamento. Le iniziative per celebrare la Giornata mondiale in Toscana sono numerose e organizzate da diversi soggetti. Tra quelle in programma, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini ha partecipato ieri pomeriggio al convegno "Autismo: trattare con cura" (ore 15.30 Auditorium Pieraccini, Ospedale San Donato, Arezzo) che vedrà coinvolte alcune delle realtà cittadine e regionali che operano nell'ambito della disabilità, come l'Associazione Electra, Crescere e Associazione Autismo Toscana. La giornata, realizzata grazie al patrocinio dell'A-

zienda Us8 di Arezzo e di Unicef, prevede l'intervento di autorità del settore sanitario, politico e amministrativo tra cui il consigliere membro della commissione Sanità del Consiglio regionale Gian Luca Lazzeri. Anticipando i contenuti del suo intervento, Sestini parlerà della vera sfida da vincere: la diagnosi precoce. La sindrome si manifesta infatti entro il terzo anno di vita, mediamente ci vogliono due anni tra la rilevazione dei primi sintomi e la diagnosi. Per questo è molto importante che genitori ed educatori, soprattutto dei nidi, siano formati per poter leggere i primi segnali della patologia. Per bambini e ragazzi inseriti nei percorsi scolastici, pur tra le difficoltà di questi anni, ci sono una serie di strumenti e attenzioni che garantiscono loro una integrazione reale. Secondo il Garante, occorre diffondere e rendere fruibili da tutti progetti individualizzati per il lavoro e la vita indipendente, già peraltro presenti in alcune realtà della regione. Iniziative importanti che devono essere implementate nonostante l'intenso lavoro delle strutture sanitarie toscane. Numeri certi, infatti, non ce ne sono. Secondo le stime più aggiornate, ne sarebbe affetto un bambino ogni cento, in Toscana sarebbero intorno ai 3mila.



Impegno sociale

La garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini



S. GIOVANNI LO PRESENTANO LA REGIONE E IL GARANTE DELL'INFANZIA GRAZIA SESTINI IN CITTA'
Affidamento, 30 ragazzi accolti nella valle: nuovo progetto

SI CHIAMA «Facciamo Centro» il progetto finanziato dalla Regione e attuato dalla Asl 8 e dalla Conferenza dei Sindaci del Valdarno i cui risultati saranno presentati stamani a San Giovanni, in un convegno al Centro di Geotecnologie. Protagonista il garante dell'infanzia Grazia Sestini, che farà anche una relazione all'inizio dell'incontro. Si tratta di un percorso di sensibilizzazione sulla tematica dell'affidamento familiare iniziato lo scorso anno e proseguito attraverso una campagna promozionale por-

tata avanti attraverso volantinaggi in feste paesane e manifestazioni ad alta affluenza. Occasioni di incontro durante i quali sono state raccolte diverse adesioni di famiglie che hanno preso in affidamento un bambino che viveva in contesti difficili. In Valdarno gli ultimi dati indicano che i minori da 0 a 17 anni dati in affido familiare sono 18, cui vanno aggiunti altri 14 bambini accolti nelle strutture residenziali. Secondo i dati dell'Istituto degli Innocenti in Toscana sono invece 1.140 i ragazzi dati in affido familiare; 584 quelli collocati nelle residenze specifiche. L'affido consente al bambino di incontrare una famiglia che, accogliendolo in casa, gli offre affetto, educazione ed istruzione. Al convegno di stamani, che inizierà alle 9, saranno presenti, anche Anna Domenichelli responsabile del distretto Valdarno Asl8, Roberto Maurizio della Fondazione Zancan, Lorella Baggiani delle Politiche per la famiglia della Regione e Gianni Fini presidente del Forum toscano per i diritti della famiglia.



«I pistoiesi ora ci aiutino» E arriva un primo lavoro

Paola Citi, legale della coppia, lancia la proposta di una sottoscrizione
«Lui ha trovato posto in un vivaio, con un po' di soldi potrebbero ripartire»

PISTOIA

Una raccolta fondi a favore della famiglia Barli. L'avvocato Paola Citi, legale di Stefano Barli e Catiuscia Grossi, lancia la proposta di una sottoscrizione per i due coniugi a cui il Tribunale dei minori di Firenze ha tolto temporaneamente l'affidamento (ma non la patria potestà) dei due figli di 6 e 2 anni. Per dar loro, senza un reddito fisso da anni, la possibilità di una ripartenza concreta.

«È importante - afferma l'avvocato Citi - che questa famiglia senta il sostegno della comunità. Il signor Barli la prossima settimana dovrebbe cominciare a lavorare in un'azienda vivaistica, e se anche per Caduscia arrivasse un'offerta di lavoro le cose potrebbero prendere una piega diversa». Le carenze individuate dai servizi sociali, che da diversi anni seguono la famiglia Barli, «sono legate alle difficoltà economiche della famiglia. Non hanno parlato nelle loro relazioni di maltrattamento: i

bambini sono aperti, solari, cercano i genitori, vanno bene a scuola. Ci sono - ammette - dei percorsi da fare, ma non siamo di fronte ad un abbandono morale e materiale dei figli». È la formula usata dal Tribunale dei minori nel provvedimento con cui è stato deciso l'affido temporaneo dei piccoli ad un istituto di religiose di Firenze, con la possibilità per i genitori di vederli una volta alla settimana fino all'udienza del 23 maggio, in cui la situazione sarà riesaminata. «Quattro mesi fa - spiega Paola Citi - la sentenza della Corte d'Appello aveva scongiurato il rischio dell'adottabilità. I bambini dovranno essere collocati con l'affido extrafamiliare». La famiglia affidataria finora però non è stata trovata. «Ci stavamo lavorando - spiega l'avvocato Citi - anche con la collaborazione dei servizi sociali del Comune di Pistoia».

Purtroppo, prosegue Citi, nella sentenza della Corte d'Appello «il pm ha ritenuto ci fossero degli elementi per chiedere la disposizione che

poi è stata presa». Nel provvedimento si parla della «necessità di verificare se sussista lo stato di abbandono materiale e morale dei minori». Non legato quindi, alla sola indigenza. Di cosa si tratti nessuno sembra saperlo, o vuole al momento dirlo. Gli atti sono secretati. «Poteva esserci stata una causa scatenante - continua Citi - un brutto andamento a scuola o altri segnali da parte dei bimbi, che non risultano esserci stati. Farò un'istanza al Tribunale contro il provvedimento. Il gesto di Stefano è stato eclatante, sono consapevole che verranno fatte delle valutazioni. Lui - continua - è disperato. Ringrazio il personale della Polizia e il vice questore Larotonda per l'alta professionalità e l'opera di convincimento fatta col mio assistito». E il Comune? «Il dialogo non s'era interrotto, ma ora sono stati stabiliti dei punti fermi: fisseremo un calendario di incontri con le assistenti sociali, ci sarà probabilmente anche un nuovo psicologo».

Tiziana Gori

Il Garante dei minori: i bambini devono tornare con i genitori



«C'è un decreto del Tribunale dei minorenni di Firenze - Interviene il Garante regionale dei minori, Grazia Sestini (nella foto) - emanato a seguito di indagini dei servizi sociali e di un consulente tecnico d'ufficio, alla base della decisione di allontanare i due bambini. Se il Tribunale ha disposto un provvedimento di questo tipo, a monte c'è una situazione molto grave. Sto seguendo l'evolversi della situazione, da cui appare

l'obiettivo difficile di una famiglia già da tempo seguita dai servizi sociali. Qualunque sia stata la motivazione del giudice, nell'interesse prioritario dei bambini, ritengo che il loro destino migliore sia quello di poter tornare con i genitori, magari supportati da un'altra famiglia, oltre che dai servizi, che li aiutino nella responsabilità genitoriale verso cui, da quello che si apprende, devono fare molti passi».



■ **AREZZO** Due giorni di dibattiti ed eventi sulla patologia. «Insieme per una consapevolezza condivisa»

Mobilitati per l'autismo Le famiglie: «Facciamo rete»

Due giorni dedicati ai diritti delle persone autistiche, a cui la Città di Arezzo ha risposto con una grande mobilitazione. Grande successo per le iniziative organizzate in occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo. In Italia coinvolge circa 680mila persone, mentre in Europa arriva a toccare quota 5 milioni.

L'autismo è una patologia psichica che, secondo quanto riportato da una ricerca del CDC (Centers for Disease Control and Prevention) negli Stati Uniti interesserebbe, alla nascita, un bambino su 88. Numeri che ci permettono di comprendere l'entità del fenomeno, come testimonia il dato secondo cui, sempre negli States, ci sono più bambini autistiche che affetti da diabete, AIDS, cancro, paralisi cerebrale, fibrosi cistica, distrofia muscolare e sindrome di Down messi insieme.

La prima giornata, svoltasi il 31 marzo, all'Auditorium dell'Ospedale San Donato di Arezzo, ha visto una sala gremita, con la presenza di circa 120 persone, operatori, medici, genitori, associazioni e rappresentanti delle istituzioni che hanno voluto ribadire con la loro presenza l'importanza dell'argomento Autismo.

Ad aprire l'incontro è stata Lejdi Dervishi, organizzatrice dell'evento

«È stata una sorpresa anche per noi organizzatori - afferma Lejdi Dervishi - vedere così tante persone presenti, ma soprattutto è stato straordinario percepire la partecipazione emotiva. Quando ho pensato di realizzare questa giornata ho

creduto utile coinvolgere sin da subito l'Assessore del Comune di Arezzo Marcello Caremani, la Ausl8, l'Unicef e soprattutto le associazioni locali che si occupano di problematiche legate alla disabilità. L'ho fatto perché sono assolutamente convinta che l'unione fa la forza e quindi bisogna fare necessariamente rete. FARE RETE serve a creare un piano d'azione più incisivo per la realizzazione di iniziative e informazione, al fine di orientare concretamente le politiche, le strategie, le azioni il monitoraggio sulla disabilità».

In tutti gli interventi, a cominciare da quello di Raffaella Macedonio dell'Associazione Crescere e soprattutto mamma di un bambino autistico, si è

percepita la tensione e la determinazione nella ricerca di risposte adeguate che mettano al centro soprattutto le persone ed i loro bisogni.

La Senatrice Donella Mattesini ha annunciato che sta giungendo al

termine l'iter della proposta di Legge sull'Autismo in Senato, con la speranza di portarla in votazione nelle prossime settimane. Per la Regione Toscana era presente il consigliere Gian Luca Lazzeri, membro della Commissione Sanità che ha annunciato il rinvio del Piano Socio Sanitario regionale al prossimo anno, notizia certamente non positiva, ma anche annunciato l'intenzione di realizzare

numerose audizioni con le tante associazioni toscane che si occupano di disabilità e autismo.

Presente anche Grazia Sestini, Garante dell'Infanzia e Adolescenza della Regione Toscana, che ha presentato nel dettaglio il ruolo di questo innovativo organismo ed ha dato la sua disponibilità a realizzare un progetto di mappatura regionale dei servizi e delle opportunità terapeutiche per l'autismo in Toscana, progetto da realizzare assieme all'Associazione Autismo Toscana. A sostenere l'idea del progetto anche il volontario Unicef Giovanni Poggini, pediatra intervenuto al dibattito.

Il Direttore Generale della Ausl8 Enrico Desideri ha lanciato il progetto di un Centro Autismo di alto profilo per tutta la provincia di Arezzo ed ha annunciato che un gruppo specializzato sta lavorando alla stesura di questo ambizioso progetto che nelle

sue intenzioni dovrebbe vedere la luce entro la fine del 2014. La conclusione è stata affidata alla Direttrice Sanitaria della Ausl8 Branka Vujovic che ha illustrato le novità alle quali sta lavorando la Ausl8 ed i progetti immediati che stanno già trovando applicazione.

«La strada da fare è ancora molta, ha dichiarato Andrea Laurenzi - vice presidente dell'Associazione Autismo Toscana e padre di una bambina autistica -, ma iniziative come queste aiutano ad individuare meglio la strada e ad aprire canali di dialogo con le istituzioni competenti. È di straordinaria importanza per noi genitori poter raccontare direttamente i problemi, i sogni, le paure per il presente ed il futuro dei nostri figli. Oggi sappiamo molte cose, sappiamo che si possono raggiungere risultati fino a pochi anni fa impensabili per cui è nostro dovere far sì che questi traguardi siano anche alla portata dei nostri figli».





Tra i relatori Grazia Sestini, Garante dell'Infanzia e Adolescenza della Regione Toscana che offre la disponibilità per un progetto di mappatura regionale sui servizi e le opportunità terapeutiche in Toscana



■ **S. GIOVANNI** La garante regionale per i minori Grazia Sestini ha presentato alcuni dati

«Facciamo centro! Il Valdarno, la Famiglia e l'Affido» titolo del Progetto finanziato dalla Regione Toscana e voluto da ASL 8 e Conferenza zonale dei Sindaci del Valdarno aretino, nato sulla base del principio «ogni bambino ha il diritto di crescere all'interno della famiglia». È iniziato nel 2013 un percorso di sensibilizzazione sulla tematica dell'affido familiare, la cui sintesi è stata presentata sabato 5 aprile nell'Aula Magna di «Geotecnologie» a S. Giovanni Valdarno. Le presenze di **Stefania Saccardi**, vicepresidente della Regione, **Maurizio Villigardi** (presidente Conferenza dei Sindaci), l'assessora alle politiche sociali provinciale **Mirella Ricci**, provinciale, **Anna Domenichelli** (responsabile zona distretto Valdarno) e la senatrice **Donella Mattesini** (membro della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza), hanno dimostrato non solo dovere istituzionale ma volontà di prendersi carico di un problema rilevante. **Anna Domenichelli** ha dichiarato, tuttavia, «grande difficoltà nella prevenzione perché le persone non "vedono" i risultati». Nella scuola, punto privilegiato di osservazione, si è creata più attenzione, lavorando insieme con il Servizio Unità Funzionale per la Salute Mentale Infanzia e Adolescenza e la Società Cooperativa Koinè, sul progetto «La Fabbrica di cioccolato». La garante regionale per l'infanzia e l'Adolescenza, **Grazia Sestini**, con dati statistici, ha evidenziato il primato della Toscana, riguardo all'affido dei minori in famiglia, 1.140 rispetto ai 584 in strutture

La famiglia e l'affido, situazione in Valdarno

residenziali, un rapporto di 1,7 mentre quello nazionale è 1 a 1. «L'allontanamento dalla famiglia rappresenta per il minore l'ultima spiaggia». Più alta l'incidenza dei minori stranieri in comunità: 107 non accompagnati, 134 con genitori, sottolineando che l'età maggiore 15-17 anni (45%) costituisce maggior ostacolo all'affido in famiglia. In Valdarno la situazione si presenta in stessa proporzione, su 32 ragazzi, 18 sono in famiglia e 14 in strutture. Gli affidi in Toscana, ha continuato la Garante, durano in media più di quattro anni; ciò crea un altro problema, perché il giovane diventato maggiorenne è riconosciuto solo come «ospite» e ciò non consente alcun aiuto economico per mancanza di risorse dei Comuni. «La nostra sfida – secondo Sestini – è avviarli con strutture adeguate verso l'autonomia, e/o prolungare l'affido fino al 21° anno di età. Infine, occorrono linee guida perché il Tribunale dei minorenni faccia decreti omogenei riguardo all'affido in famiglia e stabilisca condizioni chiare nell'ambito di alcuni settori: Sanità, Scuola, Attività sportiva. Anche se la strada più semplice sostenuta dalle Amministrazioni Comunali è

l'affido in strutture socio-comunitarie, l'alveo naturale in cui una persona dovrebbe crescere è la prima forma di prevenzione». La riflessione di **Roberto Maurizio** (Fondazione Zancan) circa la complessità dell'affido è stata espressa con un paradosso: alla famiglia si chiede di astenersi dal coinvolgimento emozionale; agli operatori di comunità, «estranei» rispetto al minore di «fore famiglia». Esiste un gap da superare riguardante l'evoluzione più veloce delle situazioni familiari rispetto al sistema di intervento. Il problema attuale, ha affermato Maurizio, è come supportare la famiglia di origine e quindi ragionare sugli aspetti della diagnosi e Come formare il progetto di Genitorialità. In base alla sua esperienza di ricerca troppo diversi i criteri per eccesso di discrezionalità che potrebbe essere meglio affrontata con azioni coesistenti invece di essere antagonista. **Lorella Baggiani** (Regione Toscana) ha illustrato il progetto RISC-Personal Lab: «una scommessa», guardare al nucleo familiare nella sua interezza. La metodologia è basata sulla progettazione personalizzata insieme alla famiglia per ogni scelta e non solo per l'affido. Testimonianze importanti sono state un ricco contributo sia informativo che di riflessione per il dibattito: **Gianni Fini**, presidente Forum toscano della associazioni per i diritti della famiglia, con riferimento alla legge 240/2001, il valore della rete crea relazioni nell'ottica di un aiuto sussidiario e solidale.

Paola Conti



I DATI RAPPORTO DEL GARANTE PER L'INFANZIA Toscana, culle più vuote 5mila neonati in meno

di FIRENZE

IL LIVELLO dei servizi per i minori in Toscana regge, ma soffre troppo per i tagli del personale dedicato. Assistenti sociali e psicologi sono diminuiti, niente turn over per quelli andati in pensione. «Questo sistema finora ha tenuto ma temo che non potrà più farlo se non ci sarà un aumento del persona-

UN FUTURO INCERTO

«Manca il personale
Ora i servizi per i minori
sono davvero a rischio»

le». È l'allarme lanciato dal garante dei minori della Toscana Grazia Sestini, che ha illustrato l'attività nel 2013 dell'istituto. «L'esiguità del numero degli assistenti sociali nei nostri Comuni, la contemporanea presa in carico di altre categorie di soggetti deboli, l'aumento del numero di bambini e ragazzi coinvolti nella conflittualità familiare rendono il lavoro degli operatori profondamente complesso». L'attività 2013 del Garante, ha spiegato la Sestini, è stata divisa tra segnalazioni di problematiche legate alla tutela di interessi diffusi e quelle su casi singoli. Nel primo gruppo rien-

trano segnalazioni provenienti soprattutto dai servizi sociali, associazioni e genitori, su temi di carattere generale. Per i casi singoli, il lavoro dell'Ufficio prevede l'acquisizione di tutte le informazioni possibili attraverso colloqui con chi si è rivolto al Garante e con operatori dei servizi e istituzioni. In base a dati dell'Istituto degli Innocenti, nel 2012 in Toscana erano presenti 558.783 bambini e ragazzi di età compresa fra 0 e 17 anni in calo di 7.663 unità rispetto all'anno precedente. La classe 0-2 anni è quella con il calo più forte, passando da 98.936 del 2011 ai 94.012 del 2012



Grazia Sestini



Manca personale, ne va del livello delle prestazioni: l'allarme lanciato dal garante per l'infanzia Grazia Sestini

“Servizi a rischio per i minori”

► FIRENZE

Sempre meno minori sia in termini assoluti che in percentuale. Il prezzo del crollo della natalità si è fatto sentire anche nel 2013 in Toscana, una Regione che invecchia. Questo emerge dal rapporto del garante per l'infanzia, Grazia Sestini che ha presentato i contenuti in commissione Affari Istituzionali del consiglio regionale e successivamente in conferenza stampa: «È il tempo del consolidamento per noi - ha dichiarato davanti ai microfoni - È un bilancio negativo per i numeri dei minori in Toscana, che diminuiscono in termini assoluti e diminuiscono in termini percentuali, perché l'età media si allunga sempre di più. Invece, è un bilancio positivo perché sempre di più i bambini vengono mandati in famiglie e sempre di meno in struttura. Un bilancio positivo - ha aggiunto - anche per quello che riguarda

l'aumentata collaborazione con le altre strutture della Regione, coi servizi territoriali, col tribunale dei minorenni».

Il rapporto in chiaroscuro assume poi i connotati dell'allarme per il futuro: «Il livello dei servizi in Toscana tiene, ma soffre moltissimo la diminuzione del personale dedicato, degli assistenti sociali, degli psicologi. Non sono stati sostituiti quelli andati in pensione. Questo sistema che finora ha tenuto, temo che non ce la farà più se non ci sarà un aumento del personale dedicato». Di qui l'esortazione alla politica ad agire: «Lo so che c'è un blocco delle assunzioni legato al patto di stabilità, ma ribadisco l'appello che ho lanciato in commissione: servono un potenziamento del personale e della collaborazione istituzionale con i servizi sociali e con la giustizia».

Per quanto concerne l'aspetto demografico, l'indice di

vecchiaia resta uno dei più alti in Italia (186) un valore inferiore solo alla Liguria (236,2) e al Friuli Venezia Giulia (189,6). Mentre sui disagi segnalati, per i quali privati, genitori, parenti o servizi sociali si rivolgono al garante, il 20% dipende dal conflitto fra genitori, il 23% per tensioni fra coniugi separati o divorziati in presenza di un affido condiviso, mentre il 7% dei casi è legato ad episodi di abusi sessuali e maltrattamenti fisici e psicologici. Anche dati dalle quali individuare le famiglie meritevoli di accogliere i minori in via di affidamento e un attento screening da parte del tribunale. Così, dopo lo scandalo Forteto, è cambiata la gestione degli affidi a Firenze ha dichiarato inoltre Laura Laera. «Tra qualche anno vedremo se funziona». La togata ha ricordato anche le carenze di vigilanza che hanno portato a numerosi episodi di maltrattamento al Forteto. ▶



Situazione a rischio. Al crollo della natalità si aggiunge la mancanza di personale per i minori nelle strutture



Il 31 maggio alle 10.30 alla biblioteca in dotazione alla scuola in via XXV Aprile

Nasce una sede virtuale dell'Unicef all'Isis Buonarroti-Fossombroni

► AREZZO

L'Isis Buonarroti-Fossombroni diventa sede virtuale dell'Unicef: l'inaugurazione avverrà il 31 maggio presso la Biblioteca "Primo Levi".

"La scuola che dirigo, l'Isis "Buonarroti-Fossombroni" di Arezzo, ha organizzato assieme all'Unicef di Arezzo - ha spiegato il dirigente scolastico professor Alessandro Artini - una giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel corso della quale la scuola stessa diventerà sede "virtuale" dell'Unicef. In tale veste - spiega il dirigente scolastico - la nostra scuola si impegna a organizzare annualmente dei convegni per ricordare e diffondere la conoscenza dei diritti in questione. La fondazione "virtuale" della sede Unicef avverrà il giorno 31 maggio a partire dalle ore 10.30 presso la Biblioteca "Primo Levi" (che è in dotazione alla scuola in via XXV Aprile 86)".

Contestualmente sarà inaugurata una mostra di calcografie del pittore Raffaello Lucci, dedicate agli articoli della Convenzione Onu per i Diritti dell'Infanzia. Tale mostra, dotata di un'alta valenza educativa, sarà ospitata in maniera permanente dalla Biblioteca stessa.

In tale occasione avrà luogo l'intervento del Presidente nazionale dell'Unicef, Giacomo Guertera, e del Garante dei Diritti dell'Infanzia della Regione Toscana, dottoressa Grazia Sestini.

Al termine della inaugurazione è prevista anche la premiazione degli studenti dell'Istituto "Buonarroti-Fossombroni" che si sono distinti in alcune attività scolastiche di eccellenza. ◀

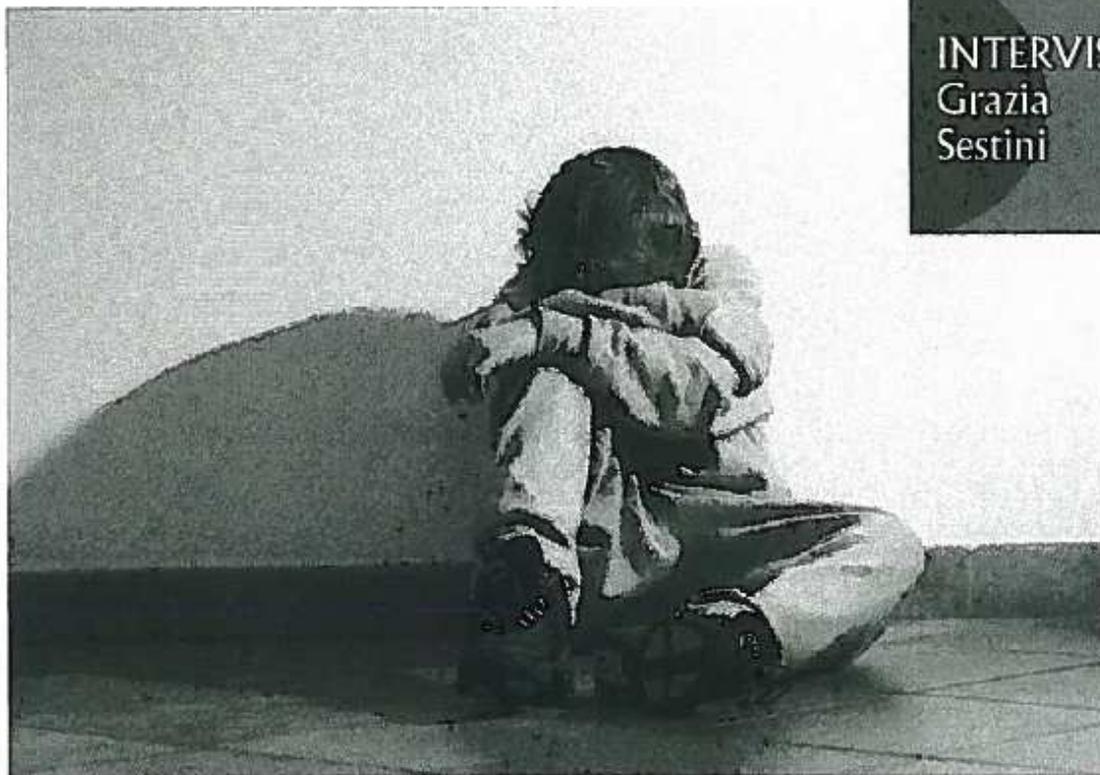
Unicef Una sede virtuale presto in città

Premio agli studenti che si sono distinti in attività di eccellenza





■ Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza parla della situazione toscana



INTERVISTA
Grazia
Sestini

Caso Forteto, «vigilare affinché abusi non si ripetano in Toscana»





DI SIMONE PITOSI

«**P**ediatri e dentisti hanno denunciato un calo delle visite specialistiche o comunque per tutti gli interventi non strettamente necessari. La situazione nella nostra regione non è difficilissima ma la crisi economica si fa sentire». Secondo Grazia Sestini, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, la fotografia della Toscana che emerge sul fronte di bambini e ragazzi è in chiaroscuro.

Sestini, facciamo un punto della situazione da punto di vista dei più deboli e indifesi, ovvero dei minori...



«I minori in Toscana sono 558.783, sono ancora diminuiti e rappresentano poco più del 15% della popolazione. Naturalmente gli over 65 sono in aumento, per cui il nostro tasso di anzianità è molto alto. Fin dall'inizio ho detto che questo è il dato peggiore dei minori in Toscana. C'è un dato estremamente positivo che quello dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia: la Toscana, assieme all'Umbria, sono sopra il 33% di offerta. In alcune situazioni, ancora circoscritte, si cominciano però a vedere gli effetti della crisi: le famiglie cominciano a rinunciare a mandare i bambini all'asilo nido. Soprattutto la disoccupazione femminile ha prodotto questi effetti. È vero che in altre zone ci sono lunghe liste di attesa. I servizi sanitari e socio-sanitari per i nostri adolescenti sono mediamente accettabili, anche se per certi aspetti particolari come le ludopatie e le nuove dipendenze penso che nel prossimo futuro ci dovrà essere una nuova strutturazione dei servizi per venire incontro a queste esigenze».

Una cosa positiva e una negativa per le quali la nostra regione si distingue a livello nazionale?
«La punta positiva è sicuramente quella dei servizi all'infanzia. E poi siamo ancora l'unica regione che ha il doppio di affidi in famiglia rispetto a quelli in strutture: questo significa che le nostre famiglie sono le più accoglienti d'Italia. L'aspetto negativo è la necessità di strutturare servizi che vadano incontro ai nostri adolescenti fragili. È capitato quest'anno al nostro ufficio la segnalazione da parte di una famiglia di un minore vittima di cyber-bullismo. Io ho consigliato la madre di rivolgersi al medico di famiglia, perché non esisteva una struttura pubblica adeguata a cui poterla indirizzare».

Affidamenti ed adozioni: come stanno andando le cose in Toscana?
«In Toscana ci sono più di mille ragazzi in affido familiare, la metà in struttura. Soprattutto per quelli accolti in struttura è alta l'incidenza di minori stranieri non accompagnati. Mediamente la permanenza in affido dura di più rispetto ai due anni più due eventuali previsti dalla

legge. Si assiste ad un aumento dei bambini in carico ai servizi sociali perché in famiglie che si stanno dissolvendo. Sono sempre di più i minori coinvolti in separazioni e divorzi molto problematici per cui spesso si chiede l'aiuto delle istituzioni. Ci sono oltre 100 strutture di accoglienza in Toscana: non sono tutte uguali, alcune sono per bambini molto piccoli, altre sono calibrate su ragazzi più grandi, sono mediamente diffuse sul territorio e gestite spesso dal privato sociale. Le adozioni nazionali sono una quarantina all'anno e provengono quasi tutte dal percorso di "mamma segreta", un'eccellenza della nostra regione: si tratta dell'accompagnamento al parto in anonimato per chi non vuol riconoscere il bambino che poi può andare in adozione. Sono oltre trecento i bambini adottati che provengono dall'adozione internazionale: sono bambini mediamente più grandi rispetto agli anni precedenti. C'è per questo un sovraccarico di impegno per le famiglie adottanti perché l'età di ingresso coincide spesso con l'inizio della scuola. Vengono soprattutto dal sud est asiatico, dall'est Europa e dall'Africa».

E i minori che hanno subito maltrattamenti o abusi?

«I minori vittime di abusi in famiglia in carico ai servizi sociali nel 2012 erano 182. e, ovviamente, sono stati allontanati dal nucleo dove hanno subito gli abusi. C'è un grosso lavoro per recuperare questi bambini alla loro infanzia. Quelli che subiscono maltrattamenti o sono vittime di incuria e che sono in carico ai servizi sociali sono in leggero aumento, fatto che non necessariamente è negativo. Infatti, può anche essere il segno che i servizi sociali, la pediatria, la scuola riescono a intercettare con più accuratezza queste situazioni».

Come è possibile che nessuno si sia accorto, per molto tempo, dei gravissimi abusi che si verificavano al Forteto in Mugello?

«Gli abusi del Forteto sono accaduti in anni in cui io facevo un altro mestiere. Sul caso sta indagando la magistratura e l'ufficio del Garante ha collaborato quando è stato chiamato in causa. Ho chiesto però che venissero di nuovo verificate le posizioni di tutti i minori che adesso sono ancora affidati a queste famiglie. Quello che è successo è potuto accadere in parte per ideologia: se una cosa è buona deve deciderlo la realtà, non il pensiero degli uomini. Poi si sono combinate una serie di negligenze, come ha detto il presidente del Tribunale per i Minorenni quando è venuto in audizione in Consiglio regionale, da parte della struttura giudiziaria che non ha fatto i controlli e da parte di tutti i servizi territoriali che dovevano verificare struttura e bambini affidati. È una grande opportunità per la Toscana per risarcire per quanto possibile le vittime e per fare il punto sulla condizione dei nostri servizi affinché fatti di questo genere non debbano più accadere».

Quale sarà la prossima sfida per il Garante?

«La prossima sfida è suggerire alla Regione di continuare a impegnarsi con attenzione sul fronte dei minori per far sì che tengano i servizi, soprattutto in questo momento di grave crisi economica. Non solo. I nostri Comuni e le nostre Asl soffrono per mancanza di personale dedicato ai minori, spesso c'è un assistente sociale che si occupa di tutto. È necessario che chi ha il potere di decidere riesca a implementare persone qualificate che si occupino di minori nelle realtà territoriali».

• Su www.toscanaoggi.it il video con l'intervista a Grazia Sestini

I fatti della comunità del Mugello «sono potuti accadere per una serie di negligenze». La crisi economica: «In alcune situazioni si cominciano a vedere gli effetti: le famiglie non mandano i bambini al nido» e «rinunciano alle visite mediche non strettamente necessarie»



NUMERI

558.783

**i minori da 0 a 17 anni
residente in Toscana**

75.364

**I minori stranieri che
rappresentano il 21%
degli stranieri residenti**

16,8%

**Il valore dell'incidenza dei
minorenni rispetto alla
popolazione totale del
territorio di Prato, la zona
più giovane in Toscana. La
popolazione più «vecchia»
risulta quella delle colline
dell'Albegna (12,6%). La
media toscana è al 15,2%**

1.091

**i bambini e ragazzi in
affidamento familiare,
326 sono stranieri**

339

**i bambini e ragazzi
adottati con adozione
internazionale, mentre
sono 40 quelli adottati con
adozione nazionale (dati
2012)**

2.700

**i minori vittime di violenze
subite in famiglia (2008-
2010)**

488

**i minori vittime di abusi
sessuali (2008-2010)**

Il «Buonarroti» diventa sede Unicef

L'ISIS «Buonarroti-Fossombroni» di Arezzo, ha organizzato con l'Unicef una giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel corso della quale la scuola stessa diventerà sede virtuale dell'Unicef. In tale veste si impegna a organizzare annualmente dei convegni per ricordare e diffondere la conoscenza dei diritti in questione. La fondazione virtuale della sede Unicef avverrà sabato 31 maggio alle 10.30 alla biblioteca «Primo Levi» della scuola con sede in Via XV Aprile 86. Contestualmente sarà inaugurata una mostra di calcografie del pittore

Raffaello Lucci, dedicate agli articoli della Convenzione Onu per i diritti dell'infanzia. Tale mostra, dotata di un'alta valenza educativa, sarà ospitata in maniera permanente dalla biblioteca stessa.

In questa occasione si terrà l'intervento del presidente nazionale dell'Unicef, Giacomo Guerrera e del garante dei diritti dell'infanzia della Regione Toscana, Grazia Sestini. Al termine dell'inaugurazione è prevista la premiazione degli studenti dell'Istituto «Buonarroti-Fossombroni» che si sono distinti in alcune attività scolastiche di eccellenza.



Interverrano ospiti illustri

"Abusi sui minori, un mondo sommerso" Ne parla il Kiwanis all'Etrusco Palace

► AREZZO

Stasera all'Etrusco Palace Hotel, il Kiwanis presenta la serata dal titolo "Abusi sui minori, un mondo sommerso". Quello degli abusi sui minori è un argomento molto delicato e drammatico; i casi che emergono sono in numero crescente, e secondo il Kiwanis di Arezzo, che ha nel suo Dna istituzionale l'azione a tutela dei bambini, la società ha il dovere di intervenire e prevenire.

Interverranno alla serata Marco Dioni, Sostituto Procuratore del Tribunale di Arezzo, Silvia Gatto, Dirigente medico e referente regionale del "Codice Rosa" Usl8, e Grazia Sestini, Garante dei Diritti dell'Infanzia della Regione Toscana.

Sarà presente anche il dottor Marcello Caremani che presenterà al Club e alla città un progetto di solidarietà verso i bambini, al quale il Kiwanis darà un fattivo contributo. ◀



L'INIZIATIVA IL PROGETTO SARA' PRESENTATO DOMANI DAL GARANTE GRAZIA SESTINI. CALCOGRAFIE NELLA SCUOLA

Il Fossombroni sede permanente dei diritti per l'infanzia

«I DIRITTI NON SONO una cosa noiosa. Sono vivi come un quadro e affermarli in un luogo simbolo per crescita, cultura ed educazione come la scuola, è tanto più importante che fermarsi solo a ricordarli».

Con questo messaggio il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Grazia Sestini, anticipa alcune considerazioni che avrà modo di manifestare domani alle 10.30, in occasione dell'inaugurazione della sede per i diritti dei minori alla biblioteca «Primo Levi» dell'Istituto Fossombroni di via XXV Aprile.

L'EVENTO, di grande valore, è nato da un'idea di Unicef e dal pittore e incisore Raffaello Lucci che da una pubblicazione internazionale della Onlus, redatta per raccontare e diffondere la conoscenza degli articoli della convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 1989 rielaborati e riscritti da un gruppo di bambini, ha tratto ispirazione per realizzare dieci calcografie: muri bianchi da cui emergono parole simbolo dei principi fondamentali ratificati a tutela dell'infanzia.

«La portata di queste incisioni è tanto più significativa — dice Sestini — perché inserita, in maniera permanente,

all'interno di una scuola. Dopo una esposizione temporanea nella casa museo Ivan Bruschi di Arezzo (corso Italia), le opere trovano una casa anche perché sia sempre presente, a chi la frequenta, quali sono i diritti e la loro importanza. È dunque un esempio di arte a favore di una buona causa ma anche occasione di affermazione di valori fondamentali come salute, accoglienza, tolleranza, vita comune. L'arte come veicolo quindi e come monito per genitori e adulti ad occuparsi dei ragazzi non per principio ma perché doveroso.

In un contesto in cui i minori sono sempre più spesso messi al centro di politiche e discussioni, l'Isis di Fossombroni può rappresentare occasione ideale per interrogarsi su quanto abbiamo a cuore la libertà di crescita dei nostri figli, la loro voglia di diventare buoni adulti, e di quanto siamo capaci di ascoltarli, cosa ben diversa dal sentire cosa dicono».

ALL'INAUGURAZIONE, oltre al Garante regionale, parteciperanno anche il presidente nazionale e provinciale Unicef Giacomo Guerra e Francesco Polverini, il referente di Arezzo della Onlus Giovanni Poggini e il dirigente scolastico dell'Istituto Alessandro Artini.



GARANTE
Grazia Sestini sta curando l'iniziativa in programma



Illegittimi per il garante i campi estivi a sorteggio

Secondo l'organismo regionale il bando del Comune di Monsummano viola i diritti dei bambini disabili e di quelli provenienti da famiglie disagiate

di Luca Signorini
MONSUMMANO

L'estrazione a sorte per i campi estivi di luglio riservati ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 5 e dai 6 ai 14 anni (in questi giorni è possibile presentare le domande) va contro la legge 104 del 1992, quella che difende i diritti dei disabili e delle loro famiglie. E poi non recepisce le indicazioni contenute in un'altra legge, questa volta di natura regionale: la numero 16 del 2009, che tutela il rapporto lavoro-famiglia delle madri che hanno un'occupazione.

A dirlo è Grazia Sestini, il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana. «I Comuni, sui campi estivi, sono liberi di fare come vogliono, è un servizio non essenziale di loro esclusiva competenza - spiega - Fatto salvo questo, due questioni mi hanno interrogato e continuano a interrogarmi a fondo: quella che riguarda i bambini affetti da disabilità e quella che riguarda i bambini che provengono da situazioni di disagio economico e familiare. Nel testo del bando del Comune di Monsummano e nella precedente delibera non ho visto nessuna indicazione, in termini di posti disponibili da assegnare alle particolari situazioni e sul faccio riferimento. Sotto questo punto di vista, quindi, nell'avviso pubblico è contenuta un'evidente discriminazione, oltre a una violazione della legge 104».

L'autorità regionale, già nel giugno 2013, dopo aver letto il



Il garante Grazia Sestini con il presidente regionale Unicef Giovanni Poggini e quello nazionale Giacomo Guerrera

bando dell'anno scorso, aveva avanzato le sue "perplexità" sulla gestione degli ingressi ai campi estivi (con la modalità del sorteggio) e sulla mancata indicazione dei posti riservati. «ma la lettera che avevo inviato al sindaco non ha mai ricevuto risposta», sottolinea Sestini.

Il fatto è che l'amministrazione non ha cambiato di una virgola, a distanza di dodici mesi, i criteri e i numeri per l'accesso.

«Qui si apre un'altra questione - riprende il garante - perché il campo estivo dai 3 ai 5 anni è finanziato per una quota dalla Regione (circa 4 mila euro sui 30.500 di costo complessivo, coperto dalle rette e dal bilancio municipale, ndr), secondo la legge 16 del 2009, pensata per conciliare la vita lavorativa e la vita familiare delle mamme che hanno un impiego e che ve-

dono nei centri estivi un aiuto fondamentale per la loro quotidianità. Con la modalità dell'estrazione a sorte, l'avviso pubblico non recepisce la normativa, ed è quindi lesivo di un diritto. In più, con questa legge che destina i contributi regionali, se non c'è un chiaro ordine di precedenza è possibile che il finanziamento non sia ottenuto. Io mi aspetto che un ente pubblico tuteli i più deboli e le persone in difficoltà, mi aspetto che abbiano una precedenza».

I modi, tra l'altro, ci sarebbero, stilando ad esempio una graduatoria fondata sul sistema dei tempi di presentazione delle domande (chi prima arriva ottiene il posto) oppure sull'indicatore Isee che fissa il reddito. Sempre e comunque comunicando il numero dei posti

complessivi («Il Comune probabilmente confida in un totale di domande inferiore alla reale disponibilità di spazi», chiosa il garante), e soprattutto quelli assegnati ai bambini disabili e a chi proviene da famiglie in difficoltà.

La chiusura dell'organo di garanzia è a tinte forti: «Posso ribadire nuovamente ciò che avevo detto un anno fa - afferma Grazia Sestini - credo che invierò un'altra lettera facendo quasi il copia e incolla della precedente. Io però non ho poteri sanzionatori, posso solo segnalare le incongruenze e le violazioni di legge. Nel 2013, quando non c'era il finanziamento della Regione, scrissi soltanto al sindaco, ora valuterò il da farsi e informerò la giunta regionale. Su questa vicenda mantengo tutte le mie perplexità».

DOMANI CON IL SOROPTIMIST

Convegno col Garante dell'infanzia sulla giustizia dalla parte dei minori

Domani la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza prof. Grazia Sestini sarà a Livorno per un convegno insieme allo psicologo Asl Nicola Artico: al centro dell'attenzione le tutele che i giudici e gli avvocati devono porre in atto quando in un procedimento si trovano ad ascoltare il minore vittima o spettatore di violenza familiare o comunque parte interessata in un procedimento. Appuntamento alle ore 16 nella sala del Consiglio Provinciale per la conferenza sul tema "Quando la giustizia incontra il minore. L'esperienza dell'aula d'ascolto protetto a Livor-

no".
Le problematiche e le aspettative della realtà livornese saranno illustrate dal giudice tutelare Roberto Urgese e dal sostituto procuratore Giuseppe Rizza oltre che dall'avvocatura con Maria Gigliola Montano e Maria Pia Lessi.

Il Soroptimist International club di Livorno - spiegano gli organizzatori - nel 2008 ha allestito la prima aula di ascolto protetto in Italia, alla quale «ne sono seguite oltre 43 colmando una carenza istituzionale in sintonia con il principio di sussidiarietà secondo l'articolo 118 della Costituzione».



Centri estivi col sorteggio Dal garante ancora fulmini

L'autorità regionale per l'infanzia e l'adolescenza è tornata a bacchettare le regole decise dal Comune di Monsummano per accedere ai servizi

di Luca Signorini
MONSUMMANO

La garante per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana, Grazia Sestini, a distanza di un anno dalla prima volta, ha scritto di nuovo al sindaco Rinaldo Vanni. Oggetto, di nuovo i criteri di selezione dei bambini che parteciperanno ai centri estivi.

Restano ancora non fugate le perplessità sulla modalità di accesso, tramite sorteggio, ai centri estivi proposti dal Comune, sulla mancata indicazione dei posti disponibili e sulla mancata precedenza, almeno nel testo dell'avviso pubblico, ai bambini con disabilità, a quelli che provengono da famiglie con disagio economico e a quelli con madre lavora-

trice. Ribadisce Sestini nella lettera: "Mi chiedo come possa essere garantito dallo strumento del sorteggio l'accesso di bambini con handicap e di bambini e ragazzi che vivono con famiglie in condizioni di disagio, mancando l'indicazione del numero dei posti non è possi-

L'INTERROGAZIONE



15 Stelle: facciamo come a Pieve a Nievole

L'esempio a cui deve guardare il Comune di Monsummano (nella foto il sindaco Rinaldo Vanni), secondo il gruppo consiliare Cinquestelle, arriva dalla vicina Pieve a Nievole. Nelle domande di partecipazione per le attività "Gioca estate" e "Area gioco", le famiglie devono indicare se il bambino è in situazione di "handicap certificato, è segnalato dai servizi sociali Usl, convive ed è residente con un solo genitore". In più, vengono anche richieste informazioni sul lavoro e la condizione professionale della

madre e del padre. "La soluzione logica, facile e gratuita - scrive il comitato Cittadinanza Resistenza - non è la sperimentazione dell'estrazione a sorte senza criteri, ma osservare semplicemente e prendere spunto dalle "buone pratiche" che vengono usate dai Comuni limitrofi, dove all'atto della domanda si autocertifica la condizione. A Pieve le file di mamme non si sono mai verificate, i bandi non sono stati dichiarati illegittimi, le famiglie non sono state in ansia fino all'ultimo".

bile stabilire se a loro sia destinata un'eventuale percentuale e a quante unità ammoniti. In ultimo poi non è chiaro se anche per questi ragazzi si procederà con il metodo del sorteggio".

La questione si trascina da diverse settimane, l'autorità di garanzia aveva rilasciato un'intervista al "Tirreno" sollecitan-

do una risposta dall'amministrazione che, secondo Sestini, non dimostrava di aver recepito le sue indicazioni (rose note per lettera nel giugno 2013) e quelle disposte dalla legge (la 104 del 1992 e la legge regionale, sulla conciliazione vita-lavoro, numero 16 del 2009). In pratica, per il garante il bando dei centri estivi è

"illegittimo", anche in virtù di un finanziamento regionale da ottenere con il rispetto dei requisiti normativi.

Ad esprimere la posizione del Comune ci pensò l'assessore all'istruzione Barbara Dalla Saldà: per lei i posti disponibili erano più che sufficienti (per sapere il numero esatto basta rivolgersi all'ufficio scuola,



con ciò escludendo di fatto l'eventualità del formarsi di file per l'iscrizione e quindi la fase dell'estrazione a sorte, ed era in sede di presentazione di domanda che avveniva la "scrematura" delle precedenza (per disabilità, disagio economico e madre lavoratrice).

Ma il caso è tutt'altro che risolto. E arriverà in consiglio co-

munale. A presentare un'interrogazione è il Movimento 5 Stelle. Il consigliere pentastellato Alberto Natali esprime molti dubbi sulle scelte del Comune di Pieve e suggerisce di "prendere spunto dai bandi di altri Comuni?".

Insomma, il tema è caldo e infiamma il dibattito cittadino, ora anche quello politico.



Bambini durante un campo estivo (foto d'archivio)

» **Martedì l'udienza**

Domani la visita dei garanti «Parleremo con la mamma»

Domani il garante regionale per i detenuti Franco Corleone e la garante per l'infanzia Grazia Sestini andranno nel carcere di Sollicciano per occuparsi del caso del piccolo Giacomo, il bambino di sei anni e mezzo che vive con la madre detenuta in un reparto di Sollicciano da quando aveva un anno. «Bisogna assolutamente trovare una soluzione al più presto, per questo andremo anche a parlare con la madre del bambino e cercherem

o di convincerla che lasciar andare il figlio è la soluzione migliore», spiega il garante Corleone. Martedì in Corte d'Appello, alla sezione minori, è prevista l'udienza che dovrà decidere sul ricorso presentato dalla madre di

Giacomo contro il provvedimento del tribunale dei minori che ha disposto l'allontanamento del bambino da Sollicciano e poi il suo affidamento prima a un istituto e poi a una famiglia. La madre è molto attaccata al figlio, così come il bambino è molto attaccato alla madre. E non potrebbe es-

sere diversamente visto che per così tanti anni i due hanno vissuto in simbiosi all'interno del carcere di Sollicciano. Proprio per questo il giudice Rosario Lupo, nell'ordinanza di qualche mese fa,

aveva sottolineato che «è obbligatorio preparare il bambino al distacco dalla madre, unica figura di riferimento per lui, visto che il fratello è stato dato in affidamento a un'altra famiglia, che il padre l'ha conosciuto solo per poco durante alcuni colloqui in carcere e che da un anno risulta irreperibile». Il Garante regionale dei detenuti Franco Corleone rivolge poi un appello al sindaco Dario Nardella affinché si arrivi al più presto alla nomina di un garante per i detenuti di Firenze, il cui posto è rimasto vuoto da sette mesi. «È assurdo che la città di Firenze non abbia ancora una figura istituzionale di riferimento per centinaia di reclusi. Sul territorio fiorentino ci sono istituti penitenziari importanti come quello di Sollicciano, il Gozzini e l'istituto minorile Meucci».

A.Moll.



Minori
La garante
Grazia Sestini



Detenuti
Il garante
Franco Corleone



Sollicciano Ancora sette giorni in cella per il bimbo che vive in carcere da 5 anni **La mamma: sì all'affido di Giacomo**

di ANTONELLA
MOLICA

Oggi in Corte d'Appello l'udienza per decidere sull'affido di Giacomo, sei anni e mezzo, che vive da 5 a Sollicciano con la madre detenuta. Ieri il garante regionale per i detenuti Corleone e quella per i minori Sestini sono andati a trovare la mamma. Entro la settimana prossima Giacomo dovrebbe essere affidato a uno zio.

A PAGINA 4



Ancora 7 giorni in cella La mamma dice sì all'affido di Giacomo

Uno zio di Genova vuole occuparsi di lui Il bimbo l'ha incontrato, oggi la decisione

Entro la settimana prossima il piccolo Giacomo, sette anni a febbraio, uscirà finalmente dal carcere di Sollicciano. È la promessa che hanno fatto il garante per i diritti dei detenuti Franco Corleone e la garante per i minori Grazia Sestini che ieri mattina sono andati a visitare in carcere la mamma del bambino entrato in carcere a un anno.

«Abbiamo parlato a lungo con lei — raccontano all'uscita da Sollicciano i due garanti — e l'abbiamo trovata piuttosto serena. È d'accordo anche lei sul fatto che il bambino debba andare via di lì, ma vuole che il piccolo sia affidato a qualcuno della famiglia».

Proprio di questo si discuterà oggi in tribunale, alla sezione minori della Corte d'Appello, nel procedimento che dovrà decidere se accogliere il ricorso presentato dalla madre del bambino contro il provvedimento del tribunale dei minori che stabilisce che il bambino debba andare in una comunità e poi affidato a una famiglia.

Fino ad oggi la madre aveva sempre fatto resistenza sul fatto che il bambino potesse uscire da Sollicciano ma es-

A destra una delle stanze del reparto di Sollicciano che ospita le madri detenute insieme ai figli. Sotto il ministro della Giustizia Andrea Orlando



sendo lei detenuta per reati gravi — sfruttamento della prostituzione minorile — e con una condanna fino al 2019, non potrà accedere a misure alternative alla carcerazione. L'unico beneficio che potrà avere sarà lo sconto di tre mesi per ogni anno di carcere in caso di buona condotta.

Da qualche giorno il piccolo Giacomo ha iniziato a incontrare uno zio che vive a Genova. È il fratello del padre che ha una famiglia regolare, un lavoro e una casa e che potrà prendersi cura di lui. È questa la soluzione migliore anche per la madre di Giacomo che spera di po-

ter riprendere il figlio una volta uscita da Sollicciano.

Domenica scorsa l'assessore alle politiche sociali di Palazzo Vecchio Sara Funaro è andata a trovare Giacomo in carcere accompagnata dal cappellano della Madonna del Grappa don Vincenzo Russo e dalle volontarie di Telefono Azzurro che si occupano da anni di lui.

Anche quando il bambino verrà affidato a una famiglia

In visita

La promessa dei garanti dei detenuti e dei minori: «Sarà fuori entro una settimana»

dovrà continuare a mantenere i rapporti con la madre alla quale è molto legato. La donna in questi anni è stata per lui l'unico punto di riferimento e proprio per questo, sulla base delle relazioni della psicologa che si occupa di lui, sarà necessario un percorso per preparare il distacco tra madre e figlio. Intanto Giacomo, dopo la fine della scuola materna, ha iniziato a frequentare i centri estivi. A settembre, se tutto va come deve andare, Giacomo si iscriverà in prima elementare e avrà finalmente una vita normale, fuori dal carcere, con una famiglia che si prenderà cura di lui.

Antonella Molica

CASCINA PRESENTATO IL DOCUMENTO

Ecco la carta dei bambini Sogni, idee e progetti

PRESENTATA la Carta locale dei diritti dei bambini. Le idee, i sogni e i progetti dei ragazzi per un mondo migliore. Il resoconto dettagliato di tutte le attività svolte in due anni di mandato e la «Carta locale dei diritti dei bambini e delle bambine». E' quanto i giovani del Consiglio comunale dei ragazzi hanno consegnato ai consiglieri comunali di Cascina stamattina, durante il consiglio comunale aperto convocato in municipio. Ad aprire i lavori è stata Paola Viegi, presidente del Consiglio comunale. In collegamento telefonico, l'onorevole Maria Chiara Carrozza, già ministro dell'Istruzione, che ha proposto

di organizzare un incontro con i ragazzi nei prossimi giorni. Alessandro Ribechini, assessore alle politiche giovanili di Cascina, ha portato i saluti dell'Amministrazione. Grazia Sestini, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione ha proposto di portare l'esperienza del proprio consiglio comunale dei ragazzi alla prima conferenza regionale sull'infanzia, che si terrà il 20 novembre 2014. Hanno preso la parola anche Sandra Capuzzi, assessore alle politiche politiche sociali del Comune di Pisa, Annalisa Maritan, comandante della Polizia municipale di Cascina, Mauro Dal Canto, comandante della stazione dei carabinieri di Cascina.



Tutti su Internet e social network Ma chi conosce davvero i rischi?

Al Moderno incontro con gli esperti riservato a genitori e insegnanti

INTERNET e i social network spaventano i babbi e le mamme delle nuove generazioni. A dirlo sono le numerose adesioni arrivate fino adesso al convegno organizzato dal Polo Bianciardi, insieme a Comune di Grosseto e l'Istituto di formazione Franchi.

Infatti, sono oltre mille le famiglie che hanno deciso di partecipare all'incontro, previsto per giovedì 16 al teatro Moderno, in cui i relatori spiegheranno le nuove tecnologie e il modo corretto di usarle.

«Vorremmo riuscire ad educare — commenta Giulio Luzzi, redattore del periodico MyMedia Osservatorio di cultura digitale —, più che a un uso a un utilizzo consapevole. Come quando vennero introdotti l'educazione civica e sessuale, nelle scuole di oggi dovrebbe essere istituito il corso di educazione all'uso consapevole di internet perché spesso la legalità non è percepita, nemmeno dai genitori che dovrebbero controllare il comportamento dei figli».

Il seminario è indirizzato ai genitori e agli insegnanti degli istituti comprensivi di Grosseto, e l'intento è appunto quello di fornire e condividere un momento formativo, con gli esperti del settore, sulle potenzialità che la rete offre evidenziandone anche i rischi. Al termine dell'incontro saranno organizzati dei tavoli tecnici in cui saranno forniti strumenti già immediatamente utilizzabili.

«**QUESTO** perché — sottolinea Daniela Giovannini, dirigente scolastico del Polo Bianciardi — la scuola ha delle responsabilità sociali. Alcuni episodi ci hanno colti impreparati, e ci hanno fatto capire quanto noi adulti avessimo bisogno di sapere come controllare e guidare l'esperienza dei nostri figli e studenti su internet».

Nei prossimi giorni, agli studenti delle varie scuole saranno distribuiti 3800 questionari di venti domande per rilevare le loro abitudini on-line, che verranno elaborate dalla fondazione Franchi e inviate al *Garante infanzia e adolescenza*.

«Siamo consapevoli delle opportunità che la rete può offrire — dichiara Giovanna Stellini, assessore comunale alla Pubblica istruzione —, ma è anche vero che dobbiamo affinare le strategie difensive rispetto ai rischi che vi si nascondono, soprattutto quando si parla di minori. Per questo siamo al fianco della scuola in questo senso».

Durante l'incontro Grazia Sestini, garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Toscana illustrerà i dati delle ultime ricerche sui minori e la rete. Seguiranno gli interventi di Stefano Niccoli (dirigente della Polizia postale grossetana), Lorenzo Belfi (esperto di diritto delle nuove tecnologie), Leandro Camilli (coordinatore didattico dell'Istituto Franchi), Anna Liberatori (ingegnere informatico) e Giulio Luzzi.

Sarah Franchi



LA STORIA DI FABIO IL GARANTE DEI MINORI

«Incontri forzati con genitori: i casi sono tanti»

di Antonella Mollica

«Bisogna mettere fine alle sue sofferenze». Grazia Sestini, garante regionale per i minori parla della storia di Fabio, 9 anni, da un anno e mezzo costretto dal giudice a incontrare il padre che lui rifiuta.
a pagina 6



IL CASO DI FABIO LA GARANTE DEI MINORI

«Tanti no agli incontri forzati nelle lettere scritte dai ragazzi»

«Bisogna mettere fine alle sofferenze di questo bambino». Grazia Sestini, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza non ha dubbi su quale dovrà essere il primo passo nella complicata storia di Fabio, il bambino fiorentino di nove anni che da un anno e mezzo viene costretto dal giudice tutelare a un giorno a settimana a incontrare il padre che lui rifiuta.

«Prima di tutto bisogna pensare a fermare questa violenza a cui il bambino viene sottoposto ogni settimana, quando viene costretto a vedere il padre. Non sappiamo di chi sia la colpa, quanta responsabilità in questa vicenda abbia la madre e quanta ne abbia il padre. L'unica cosa certa, in questa storia, è che il bambino subisce comunque una violenza. Solo dopo si potrà cercare di capire da quale parte stiano le colpe. Il bambino è solo una vittima di comportamenti degli adulti e non può certo essere lui a pagare. Se fosse un po' più grande potrebbe essere ascoltato dal giudice, (la legge prevede che sia ascoltato dopo i 12 anni) ma ora è troppo piccolo, quindi bisognerà trovare una soluzione diversa».

Fabio, non è l'unico bambi-

no costretto a vivere nelle trincee di un matrimonio finito in modo burrascoso. Come lui ce ne sono tanti altri, conferma la garante per l'infanzia. «Quel bambino ha messo il dito in una piaga enorme — spiega Grazia Sestini — l'ufficio del Garante riceve decine di segnalazioni. E la cosa che ci addolora di più è il fatto che ci sono decine di ragazzi e adolescenti che ci scrivono per dirci che non vogliono vedere un genitore o l'altro. E chiedono il nostro aiuto per non essere costretti a farlo».

Si tratta quasi sempre di situazioni ad alta conflittualità tra i genitori: «Le persone litigano, si incattiviscono e tirano in mezzo i figli. Spesso quei contrasti nascono più dalla volontà di affermare la proprietà

dei figli che non dall'amore per loro. E gli adulti che dovrebbero proteggerli si trovano invece ad essere le cause dei loro problemi».

Il piccolo Fabio intanto anche sabato pomeriggio ha rifiutato l'incontro con il padre. La madre l'ha accompagnato come ogni settimana nel centro dove avvengono le visite protette alla presenza di un assistente sociale e ha provato a convincerlo per più di un'ora. Ma lui si è rifiutato di entrare e alla fine, anche l'assistente sociale, ha deciso di era meglio lasciar perdere.

Il giudice tutelare che si sta occupando del caso di Fabio intanto ha respinto l'istanza presentata dall'avvocato Ignazio Virgilio in cui si chiedeva la sostituzione dell'assistente sociale e dello psicologo. Il man-

dato che ha dato il tribunale — ha spiegato il giudice nella sua risposta — è stato conferito in modo impersonale ai servizi sociali, quindi non si può sostituire il singolo assistente sociale.

Chi si occupa di questo caso — aveva scritto il legale nella sua istanza — è «manifestamente incapace di attuare gli incontri padre figlio e perciò di attuare il fondamentale diritto del bambino sancito dall'articolo 337 ter del codice civile di mantenere rapporti equilibrati col padre. Gli operatori sociali — prosegue — esortano la mamma all'uso della forza fisica, con la prospettiva (si può dire minaccia?) che "se la mamma non fa quello che le dicono le viene levato il bambino"».

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minori
La storia di Fabio pubblicata sul «Corriere Fiorentino» di domenica



Garante
Grazia Sestini, garante regionale per i minori



Per il bambino è una violenza che va fermata, poi capiremo di chi sia la colpa

GROSSETO

I minori e i pericoli di Internet Seminario per docenti e genitori

► GROSSETO

"Conoscere Internet e i social network per proteggere noi e i nostri figli": è il seminario in programma oggi alle 17,30 al Teatro Moderno. Promosso dal Comune di Grosseto insieme al Polo Bianciardi e con la partecipazione della Polizia di Stato (sezione Polizia postale di Grosseto), è rivolto agli insegnanti degli istituti comprensivi cittadini e ai genitori degli alunni. Un seminario per parlare con i ragazzi attraverso le famiglie e la scuola dell'utilizzo di Internet, dei rischi che corrono nella rete, ma anche dei vantaggi che si possono avere da un uso corretto del web e

delle nuove tecnologie. L'obiettivo è, infatti, quello di fornire informazioni e soluzioni relative ai principali aspetti della navigazione su Internet e all'utilizzo sicuro dei social network, soprattutto da parte dei minori.

Aprono i lavori il sindaco Emilio Bonifazi e Daniela Giovannini, dirigente scolastico del Polo Bianciardi. Intervengono tra gli altri Grazia Sestini, garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione e Stefano Niccoli, ispettore superiore della Polizia di Stato.

Il seminario, gratuito, è stato organizzato con la collaborazione dell'agenzia formativa Istituto di formazione Franchi.



Internet, facebook e la vita virtuale

«Molti rischi, genitori state attenti»

Seminario sulle insidie del web. «Serve maggiore controllo»

IMPARARE per saper guidare. Questo è il primo dei tanti suggerimenti emersi dal seminario «Conoscere internet e i social network per proteggere noi e i nostri figli». In un mondo sempre più informatizzato dove anche i bambini hanno un cellulare con accesso ad internet, il Comune di Grosseto insieme al Polo Bianciardi e la Polizia postale, hanno voluto fornire qualche nozione utile ai genitori. Sono infatti le figure parentali le prime a dover guidare la navigazione dei propri figli e, ovviamente, per farlo devono sapere cosa è internet e come si usa. Le ricerche, presentate da Grazia Sestini, Garante per l'infanzia e adolescenza della Regione Toscana, hanno dimostrato che la maggioranza degli utenti minorenni usa la rete nella solitudine della propria cameretta. Sestini ha voluto porre l'accento sulla fascia di età tra i 6 e gli 11 anni che risulta il 34 per cento. «Bisogna accompagnarli — ha detto — Proprio come quando gli ab-

biamo insegnato ad attraversare la strada, lo stesso dobbiamo fare adesso con l'uso di questo strumento. Non esiste il proibizionismo, non funziona ed è contro produttivo perché internet rappresenta il loro presente e il loro futuro».

Secondo la garante uno dei rischi più elevati è quello della solitudine. «Avere 1000 amici su Facebook non varrà mai quanto averne uno con cui chiacchierare».

Tra i reati più gravi, invece, c'è per i bambini il Grooming ovvero l'adescamento on-line da parte di pedofili, mentre per gli adolescenti è ri-

scontrata una mancanza di percezione della realtà nell'utilizzo di internet. «Si crede che sul web tutto sia concesso — avvisa Stefano Niccoli della Polizia postale —. Non hanno la consapevolezza di cosa sia lecito o meno, percependo una minore diffidenza e una caduta dei freni inibitori». E così che si verificano gli illeciti più frequenti come ingiuria, diffamazione, furto d'identità che spesso sfocia nel Cyberbullismo e il nuovo sexting (invio di immagini sessualmente esplicite). Alla fine del seminario i genitori hanno potuto partecipare a dei tavoli tecnici dove è stato mostrato, ad esempio, l'installazione del *Panopticon Control* o come stabilire un connessione protetta, in modo da limitare le ricerche sui motori di ricerca. «Come negli anni 80 fu introdotta l'educazione sessuale — conclude Giulio Luzzi, redattore del periodico *MyMedia* —, nei '90 l'educazione civica, oggi serve l'educazione alla cittadinanza attiva».

Sarah Franci



TAVOLO Al seminario hanno partecipato insegnanti, esperti della Rete, giornalisti e il dirigente della Polizia postale di Grosseto



Pratovecchio Stia *Stasera alla Sala del Cenacolo narrativa e romanzo*

Donne tra ricordi e futuro

► PRATOVECCHIO STIA

Il Premio letterario "Donne tra ricordi e futuro" si ferma (stasera alle 21, Sala del Cenacolo) a Pratovecchio Stia, per ritrovare amici ed estimatori, per fare il punto della situazione, per raccontare e condividere le novità della seconda edizione. Un Premio che non si ferma in un unico spazio, si sposta per conoscere nuovi luoghi, incontrare persone e scovare le scrittrici che ancora non hanno preso coscienza della vena che alberga in loro. "Le inviteremo a scrivere le storie vissute - si legge in un comunicato dell'associazione *Scrivi la tua Storia* -. Nel nostro cammino troveremo scrittrici che hanno relegato nei cassetti i loro scritti, ma anche scrittrici che si lasceranno tentare dal computer o dal foglio bianco. Noi le invoglieremo a seguirci, ad accompagnarci nell'avventura, a regalarci le emozioni finalmente uscite allo scoperto. Si tratterà di romanzi e romanzi brevi, di poesie, di cucina in famiglia." I



racconti partiranno dal ricordo, dalla memoria custodita in casa che prenderà il via per ricostruire un'epoca, un mondo che ci è vicino e familiare. Tre i Sindaci di Pratovecchio Stia che incontreremo, Nicolò Caleri, Anselmo Fantoni, Gianni Verdi. Passato e presente hanno accompagnato prima un libro per passare a un Premio letterario che ha conquistato il cuore delle donne. Avremo con noi Grazia Sechini (foto), la garante per l'infanzia, l'adolescenza e la promozione della Regione Toscana. Lina Giorgi, past president della Fidapa BPW Italy Sezione Casentino che ha vi-

sto nascere e crescere il Premio, lo scrittore Don Francesco Pasetto rappresentante del Comitato d'onore del Premio, la Pro loco di Pratovecchio e la ProStia e la scrittrice Anna Maria Vignali, vincitrice del Premio, Sezione Narrativa, con il romanzo "Il Tappeto". Lorena Fiorini, Presidente del Premio, ritorna a omaggiare la sua terra, Valentina Bisti, giornalista TG1, con la sua presenza continua a essere la testimonial del Premio. Il coordinamento dell'incontro è affidato a Francesco Trenti, Consigliere delegato alla cultura del Comune di Pratovecchio Stia. ◀



Poppi L'incontro con gli esperti domani nell'auditorium della scuola primaria

Adozione e accoglienza scolastica Seminario col garante per l'infanzia

► **POPPI** - Si terrà domani dalle ore 15, presso l'Auditorium della scuola primaria di Poppi (viale dei pini, Poppi - Arezzo), il seminario "Star bene a scuola - L'adozione come risorsa" promosso da Oxfam Italia e dall'Unione dei Comuni montani del Casentino. Al centro dell'incontro i temi dell'adozione e dell'accoglienza scolastica, questioni spesso ignorate dall'agenda istituzionale e giuridicamente inserite nel più generale fenomeno dell'interculturalità che accomuna i figli di stranieri ai minori adottati internazionalmente. Il seminario punterà pertanto a rilevare e analizzare le trasformazioni e le tendenze che stanno investendo il tema dell'adozione, arrivando così a comprendere come i servizi educativi e scolastici possano affrontare tali cambiamenti. Dopo i saluti introduttivi riservati a Luciano Pancini, vicesindaco di Poppi e assessore alle politiche sociali dell'Unione dei Comuni montani del Casentino, e a Alessandra Mucci, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Poppi, subito spazio a Sabrina Breschi dell'Istituto degli Innocenti e del Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e dell'Adolescenza, che offrirà un quadro complessivo delle adozioni nazionali e internazionali in Toscana. Seguiranno quindi gli interventi del professor Duccio Demetrio sul tema della narrazione e della scrittura come risorse per l'adozione, e di Giovanna Tizzi di Oxfam Italia Intercultura che racconterà in-



Studenti stranieri Seminario a Poppi col garante regionale per l'infanzia sul tema dell'accoglienza

voce l'esperienza dell'adozione in rete nei comuni del Casentino. Chiuderà l'incontro Grazia Sestini, garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, che presenterà una relazione conclusiva sul tema. L'intero seminario sarà coordinato e introdotto da Daniela Nocentini, responsabile di area dei servizi sociali e sociosanitari dell'Unione dei Comuni montani del Casentino.

Per quanto storicamente protagonista dell'accoglienza nel panorama globale, con un tasso di adozioni internazionali ogni 100.000 abitanti pari al 6,7%, nel 2013 l'Italia ha assistito a un calo del 9,1% del numero dei minori adottati e del 7,2% per quanto riguarda le coppie adottive rispetto al 2012. La tendenza trova conferma anche in Toscana dove, secondo i dati del Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza, nel 2013 sono stati adottati 297 minori stranieri, 42 in meno rispetto all'anno precedente con una diminuzione percentuale del 12,4%. L'età media all'adozione internazionale è di 5,6 anni, circa mezzo anno in meno rispetto al 2012 e in linea con l'età media riscontrata a livello nazionale pari a 5,5 anni. Il Paese con l'età media all'adozione più bassa rimane la Cina con appena 2,6 anni, seguita dalla Bolivia (3,8 anni) e dall'Etiopia (4,2 anni). Tra i Paesi con età medie più alte si trovano il Brasile (10,4 anni), l'Ungheria (10,1 anni) e l'Ucraina (8,8 anni).



Confartigianato: genitori a scuola con Crepet, Parsi e Sestini

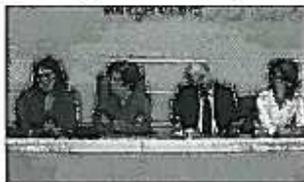
STA PER prendere il via la nuova edizione di «Insieme per crescere», la scuola per genitori organizzata da Confartigianato Arezzo. Le lezioni, rivolte a genitori, insegnanti, educatori, a tutti coloro che operano a contatto con bambini e adolescenti, si terranno nell'auditorium Pieraccini dell'ospedale San Donato di Arezzo alle 20,45. La nuova edizione della scuola è stata presentata da Mauro Giovagnoli, segretario generale Confartigianato Arezzo, Erminia Romagnoli, presidente provinciale del Gruppo Donne di Confartigianato, Agniolo Galletti presidente Universo sociale Onlus, Grazia Sestini garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana. Il tema di quest'anno è dedicato all'infanzia, la fascia di età fra i 0 e 6 anni. Prima lezione il 13 novembre con Grazia Sestini che intervisterà Paolo Crepet, il famoso psichiatra e psicoterapeuta, storico protagonista della «scuola per genitori» sul tema «L'infanzia negata ai giorni nostri». Altri appuntamenti il 23 gennaio con Silvia Guetta, docente di pedagogia all'Università di Firenze, il 20 febbraio con Grazia Sestini e Maurizio Parente, ricercatore dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, e il 6 marzo con Maria Rita Parsi, la psicoterapeuta anche lei storica protagonista della scuola.



Nuova edizione dedicata all'infanzia al via il 13 novembre con Paolo Crepet e la garante Grazia Sestini

Torna la "Scuola per genitori" di Confartigianato

► AREZZO - Sta per prendere il via la nuova edizione di "Insieme per Crescere", la scuola per genitori organizzata da Confartigianato Arezzo. Le "lezioni", rivolte ai genitori, ma anche a tutti coloro i quali (insegnanti, educatori) operano a contatto con bambini e adolescenti, si terranno come ormai di consueto all'Auditorium Pieraccini dell'ospedale San Donato di Arezzo, con inizio alle 20,45. Il tema di quest'anno è l'infanzia, ovvero la fascia di età compresa fra i 0 e 6 anni. Prima lezione il 13 novembre. Protagonisti Grazia Sestini, nella veste inedita di intervistatrice, e Paolo Crepet, il famoso psichiatra e psicoterapeuta, storico protagonista della



"scuola per genitori" che risponderà alle domande della garante per l'infanzia della Regione Toscana. Il tema della serata è "L'infanzia negata ai giorni nostri". Le successive lezioni saranno il 23 gennaio 2015, con Silvia Guerta, docente di pedagogia all'Università di Firenze (Differenze visibili e invisibili come

colori della vita); il 20 febbraio con Grazia Sestini e Maurizio Parente, ricercatore dell'Istituto degli Innocenti di Firenze (Educare al nido - contesti di accoglienza e luoghi di confronto) e il 6 marzo con Maria Rita Parsi, la psicoterapeuta anche lei "storica" protagonista della scuola (Parola di bambino - interpretare il linguaggio verbale e non verbale dei figli anche attraverso il gioco). Un altro argomento trattato sarà il valore educativo dell'asilo nido, che oggi acquista un valore "sociale" per bambini che vivono in famiglie molto diverse da quelle dei loro genitori e dei loro nonni e con un contesto di relazioni completamente mutato. ◀



Montevarchi Stasera il primo incontro con il garante per l'infanzia Grazia Sestini Scuola di formazione all'impegno politico e sociale

► MONTEVARCHI - Il centro San Lodovico ripropone anche per questo anno la Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico. Infatti il Centro San Lodovico ha come obiettivo fondante l'azione di sostenere la riflessione creando tra i laici un'occasione di dialogo e di vero confronto e di far maturare persone responsabili per impegnarsi al servizio dell'uomo e del bene comune. Il ciclo di formazione tratterà cinque temi del sociale e della sfera politica e avrà una forma molto pratica. Infatti, ogni tema sarà composto di due incontri: nel primo sarà affrontato un momento di discussione e confronto, dove saranno presenti persone esperte e istituzioni. Nel secondo incontro, verranno redatte delle linee guida sul tema da parte dei partecipanti, per dare la possibilità di proporre e di dare una indicazione sulla base dei principi ai quali lo stesso centro culturale si ispira. La scuola si rivolge primariamente ad un pubblico giovane e che ha l'obiettivo di formarsi responsabilmente, ma è anche aperta a tutti coloro i quali ne condividano i valori e i principi del bene comune e della persona. La scuola è gratuita e durante la prima serata sarà possibile iscriversi all'intero ciclo. Stasera sarà trattato il tema della politiche familiari e della famiglia e sarà presente Grazia Sestini, garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Consiglio della Regione Toscana e gli assessori con deleghe alle politiche familiari del Comune di Montevarchi Giovanni Rossi e di San Giovanni Valdarno Sandra Romei. I temi della scuola sono 6 novembre: Famiglia, soggetto politico e sociale, 13 novembre: Laboratorio sulla famiglia, 4 dicembre: La sussidiarietà come strumento di partecipazione politica locale, 11 dicembre: Laboratorio sulla Sussidiarietà, 15 gennaio: La formazione al buon governo. Strumenti e funzionamento delle Amministrazioni locali, 22 gennaio: Laboratorio sull'Amministrazione locale, 19 febbraio: La partecipazione politica e sociale degli stranieri. Riflessioni e proposte tra Valdarno e Italia, 26 febbraio: Laboratorio sulla partecipazione politica e sociale degli stranieri, 12 marzo: Economia e strumenti di finanza locale. Buone prassi e 19 marzo: Laboratorio sugli strumenti di economia locale. ◀



Grazia Sestini Stasera all'incontro della scuola di formazione per l'impegno politico e sociale



CONFARTIGIANATO RIPARTONO IL 13 NOVEMBRE LE LEZIONI DEDICATE ALL'INFANZIA, FOCUS SU ACCOGLIENZA Scuola per genitori con Crepet, Sestini e Maria Rita Parsi

INIZIERÀ tra poco più di una settimana la sesta edizione della scuola di Confartigianato dedicata quest'anno all'infanzia. Lezioni come sempre rivolte a genitori, insegnanti, educatori. Come ormai consueto l'apripista sarà il professor Crepet che il 13 novembre sarà intervistato da Grazia Sestini Garante dell'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana. Chiude il ciclo di incontri il 6 marzo Maria Rita Parsi. Anche quest'anno Confartigianato si avvale di un'importante rete di partner: Camera di Commercio, Banca Etruria, Coingas, Estra, Miniconfi, Aruba. «Quest'anno - dice Mauro Giovagnoli Segretario di Confartigianato - focus su alcune tematiche che ci stanno particolarmente a cuore e di grande attualità.

Fra queste ci sono, ad esempio, le dinamiche di accoglienza, da parte di bambini piccoli, di coloro i quali sono diversi da loro, come i bambini stranieri o quelli che

BANCA ETRURIA
Anche l'istituto di credito sostiene l'iniziativa
«Insieme per crescere»

hanno una disabilità. Altro argomento quello del valore educativo dell'asilo nido, che oggi non è più soltanto uno strumento di conciliazione del tempo lavoro-scuola per i genitori che lavorano, ma acquista un valore sociale per bambini che vivono in un contesto di-

verso dal passato. Sarà particolarmente interessante approfondire il tema dell'ascolto dei bambini, che oggi è sancito anche dalla legge». Anche quest'anno Banca Etruria collabora con Confartigianato nell'organizzazione di Insieme per crescere. «Sin dalla prima edizione - dice il Direttore Generale di Banca Etruria Daniele Cabati - l'Istituto sostiene la scuola per genitori riconoscendone il ruolo sociale nell'individuare fonti di opportunità utili a gestire le sfide che si prospettano davanti a tutti noi nel futuro. Banca Etruria, non a caso, è interlocutore attivo nel dialogo intergenerazionale, come dimostrano le numerose iniziative di educazione finanziaria rivolte a bambini e ragazzi portate avanti negli anni».



LO PSICOLOGO Paolo Crepet sarà uno degli ospiti della Scuola.



MONTEVARCHI GLI APPUNTAMENTI AL CENTRO SAN LODOVICO. AZIONE ANCHE CON I LABORATORI
L'impegno sociale e politico, due «lezioni» per i giovani

UNA SCUOLA per formare all'impegno sociale e politico. E' promossa dal Centro San Lodovico di Montevarchi con l'obiettivo dichiarato di «far maturare persone responsabili per impegnarsi al servizio dell'uomo e del bene comune». Cinque i temi scelti: famiglia, sussidiarietà, buon governo nelle amministrazioni, partecipazione politica e sociale degli stranieri ed economia e strumenti di finanza locale. Tutti gli argomenti saranno trattati in due incontri:

il primo dedicato all'approfondimento, alla discussione e al confronto con esperti e rappresentanti delle istituzioni, il secondo che servirà per stilare le linee guida dell'azione anche attraverso laboratori.

ALLA LEZIONE d'esordio di ieri, dedicata a «Famiglia, soggetto politico e sociale», ha partecipato Grazia Sestini-Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Consiglio della Regione Toscana e gli

assessori con deleghe alle politiche familiari del Comune di Montevarchi e San Giovanni Giovanni Rossi e Sandra Romei.

La scuola è gratuita e pensata soprattutto per i giovani, anche se tutti sono invitati a partecipare. Sede del corso il Centro San Lodovico di via Poggio Bracciolini, a cui ci si può rivolgere per ottenere maggiori informazioni. Prossimo appuntamento l'11 dicembre.

M.D.T.



ASSESSORE Giovanni Rossi



Centro San Lodovico, scuola di formazione all'impegno sociopolitico

Inizia questo giovedì, 6 novembre, la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico organizzata dal Centro San Lodovico di Montevarchi (Via Poggio Bracciolini 36/40). «Il Centro, da dettato statuario, - spiegano gli organizzatori - ha come obiettivo fondante l'azione di sostenere la riflessione creando tra i laici un'occasione di dialogo e di vero confronto e di far maturare persone responsabili per impegnarsi al servizio dell'uomo e del bene comune». Il ciclo di formazione tratterà cinque temi del sociale e della sfera politica e avrà una forma molto pratica. Infatti, ogni tema sarà composto di due incontri: nel primo sarà affrontato un momento di discussione e confronto, dove saranno presenti persone esperte e istituzioni. Nel secondo incontro, verranno redatte delle linee guide sul tema da parte dei partecipanti, per dare la possibilità di proporre e di dare una indicazione sulla base dei principi ai quali lo stesso centro culturale si ispira. «La Scuola - continuano - si rivolge primariamente ad un pubblico giovane e che ha l'obiettivo di formarsi responsabilmente ma è anche aperta a tutti coloro i quali ne condividano i valori e i principi del bene comune e della persona». La Scuola è gratuita e durante la prima serata sarà possibile iscriversi all'intero ciclo. Nel primo incontro dedicato alle politiche familiari sarà presente Grazia Sestini (Garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Consiglio della Regione Toscana) e gli assessori con deleghe alle politiche familiari del Comune di Montevarchi Giovanni Rossi e di San Giovanni Valdarno Sandra Romei. Il prossimo incontro, in programma il 4 dicembre, sarà dedicato al tema «La sussidiarietà come strumento di partecipazione politica locale». Per informazioni: sanlodovico@gmail.com, tel. 055/982670.



L'INCONTRO OGGI ALLA SAN GIORGIO UN FOCUS SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA Unicef e istituzioni per i diritti e la tutela dei giovani

IN OCCASIONE della 25ª Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza il Comitato pistoiense per l'Unicef ha organizzato una conferenza dedicata all'ascolto dei ragazzi per elaborare strategie da attuare rispondenti alle loro problematiche e necessità. «Diritti e tutela dei ragazzi e degli adolescenti in tempi di crisi» è il focus dell'incontro che si svolgerà oggi nell'auditorium Terzani della Biblioteca San Giorgio di Pistoia (ore 15.30). Per contribuire a tracciare una pa-

noramica dell'argomento interverranno Elena Becheri (nella foto), assessore comunale all'istruzione, Paolo Cutolo, capo di gabinetto della Questura di Pistoia, Grazia Sestini, Garante dei diritti dei ragazzi per la Regione Toscana, e Maria Valeria Acquaro, presidente del Comitato Unicef Toscana. L'incontro avrà inoltre degli ospiti speciali: interverranno i ragazzi dell'Istituto Raffaello di Pistoia per presentare, insieme ai loro insegnanti, la «Carta dei Diritti» della scuola, documen-

to elaborato in maniera collettiva per il programma Unicef-Miur «Verso una scuola amica dei ragazzi». Questa esperienza verrà accompagnata dalla presentazione del «Calendario dei Diritti» realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, per sostenere le campagne Unicef di lotta alla mortalità infantile. Durante l'incontro avverrà anche il passaggio di testimone tra l'attuale presidente provinciale Luisa Lupi e la neoelera Carla Boschi.



Il celebre psichiatra in canta il pubblico presente all'apertura della Scuola per Genitori di Confartigianato Crepet: "Fare cose scomode aiuta ad aumentare l'autostima"

► AREZZO - (a.l.) "Per crescere i nostri figli bisogna avere la sensibilità di capire che a volte c'è bisogno di fargli fare cose strane, diverse, scomode, anche faticose, ma che aguzzano il loro ingegno. Serve questo per aumentare la loro autostima". Pillole di saggezza, quelle che giovedì sera, all'auditorium dell'ospedale San Donato Paolo Crepet ha lanciato al pubblico della Scuola per Genitori di Confartigianato, iniziata anche quest'anno con l'intervento del celebre psichiatra. Intervistato da Grazia Sestini, garante per i Minori della Regione Toscana, Crepet ha parlato di "Infanzia negata ai giorni nostri", degli effetti collaterali del benessere (a volte micidiali), dei riflessi negativi della tecnologia sulle capacità cognitive, dell'educare all'umiltà. "Bisogna avere per primi - ha detto Paolo Crepet ai numerosi genitori presenti nella sala - il coraggio di credere nei nostri figli. Bisogna saperglielo dire all'inizio, prima che facciano qualcosa. Anzi, quando



Scuola per genitori L'incontro con lo psichiatra Paolo Crepet, intervistato da Grazia Sestini

non sanno ancora fare niente. Bisogna assegnargli tante piccole cose e fargliele fare, solo così si accresce la loro autostima. E quando imparano a fare qualcosa di nuovo gli verrà sempre più la voglia di fare dell'al-

tro". Un suggerimento per crescere figli motivati, non "rallentati", per sfuggire alla lentezza cognitiva e anche comportamentale che sta derivando da una vita fatta di troppi si e da troppe comodità. ◀





■ **INTERVISTA** Grazia Sestini, garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza



Conferenza
regionale
sui minori

«I minori sentono la crisi: le famiglie sono più povere»

DI SIMONE PROSSI

I bambini, i ragazzi sono la parte più preziosa della società perché rappresentano il nostro futuro. Ma è anche la più debole perché sono tante le insidie. Il Garante per l'infanzia, la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti sono i promotori e gli organizzatori della prima Conferenza regionale per l'infanzia e l'adolescenza che si terrà a Firenze - nella sede dell'Istituto - il prossimo 20 novembre e sarà dedicata al tema «La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità». Per parlare delle questioni che più riguardano da vicino la nostra regione abbiamo parlato con Grazia Sestini, garante per l'infanzia e l'adolescenza della nostra regione.

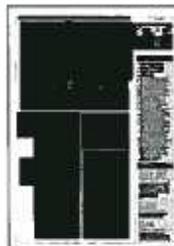
Sestini partiamo da una considerazione di fondo: anche in Toscana la crisi sta mordendo e, di conseguenza, anche le famiglie sono sempre più in difficoltà. È ovvio che i minori risentono negativamente di questa situazione...

«Proprio questo tema sarà al centro della relazione di Giancarlo Rovati, professore di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla Conferenza regionale. C'è un indicatore che dimostra chiaramente che il livello di ricchezza delle famiglie si sta abbassando: negli ultimi anni abbiamo avuto sempre lunghe liste di attesa negli asili nido in tutti i Comuni della Toscana. Quest'anno nella gran parte dei territori i posti avanzano. In piccola parte perché è diminuita la natalità. Ma in gran parte perché le mamme hanno perso il lavoro e quindi guardano i bambini da sole e, in secondo luogo, perché il costo

del nido è diventato insostenibile per le famiglie. C'è poi anche un altro indicatore: la prevenzione sanitaria soprattutto per quanto riguarda le cure dentali nei bambini che sono fuori dal servizio sanitario nazionale e quindi a pagamento. Anche in questo settore c'è un abbassamento sensibile. Si tratta di dati empirici ma anche dimostrano che gli effetti della crisi sono profondi. Ci sono poi i dati Caritas che parlano di famiglie italiane che chiedono aiuto, soprattutto in conseguenza al processo di disgregazione familiare. Gli

interventi dei Comuni e della Regione sono riparativi di queste situazioni ma ancora c'è tanto da fare».

«C'è un indicatore che dimostra chiaramente che il livello di ricchezza si sta abbassando: dopo anni di liste d'attesa, quest'anno nella gran parte dei Comuni toscani avanzano i posti negli asili nido»





Quali sono i provvedimenti da prendere per aiutare le famiglie in questo momento?

«La Regione si è accorta per tempo di queste situazioni di crisi. Già dall'anno scorso è stato adottato un provvedimento di sostegno alla genitorialità e alle criticità familiari: il bonus bebè regionale che corrisponde 700 euro l'anno per i primi tre di vita del bambino in base all'indicatore Isee. A questo erano collegati anche altri sostegni importanti per le famiglie in difficoltà economica. C'è poi una ricerca che presenteremo alla Conferenza che riguarda i centri diurni ed è molto significativa: tutti i giorni 700 bambini e ragazzi nel periodo post-scuola hanno accesso a centri diurni sia con vocazione educativa - quelli che una volta si chiamavano dopo-scuola - sia con vocazione assistenziale. Si tratta di bambini di figli di famiglie in difficoltà sia organizzativa sia economica alle quali i servizi offrono questa opportunità».

Si può dire che quindi la Toscana riesce a prendersi cura di queste situazioni di difficoltà?

«Sì ancora regge. Ma temo che con l'abbassamento dei finanziamenti sia a livello regionale che comunale questi servizi possano diminuire».

Quando si parla di minori si parla anche di ragazzi che arrivano in Toscana dall'estero senza famiglia?

«Anche qui posso citare un dato empirico: il Comune di Firenze ci dice che nell'ultimo anno ne arrivano mediamente uno al giorno. Nel resto della Toscana molti di meno. Il grosso è costituito da Firenze perché ha una stazione ferroviaria di testa e perché è la città più grande. In genere sono ragazzi grandi (la media è di 16-17 anni) che arrivano in treno, con i documenti. In quanto minori sono presi in carico dai Comuni. Sono inseriti in percorsi di istruzione e formazione. Gli viene data un'assistenza sanitaria. Il rischio è quello di perderli al compimento del 18° anno - perché si stabiliscono da parenti sul territorio regionale o nazionale, o vanno presso reti amicali che hanno trovato sul territorio - e così il sistema impegna tante risorse umane e finanziarie che poi non hanno un effetto diretto sul percorso di questi ragazzi. La Regione sta tentando un esperimento interessante. Un bando rivolto agli enti locali per l'accoglienza in strutture più leggere rispetto alle case famiglia o alle comunità educative: "gruppi appartamento" di introduzione all'autonomia per ragazzi di 16-18 anni e anche oltre. Le tante domande arrivate in Regione ci dicono che ci abbiamo visto bene».

Ci sono poi i minori che vivono fuori dalla famiglia di origine per vari tipi di problema. La maggior parte sono in affidamento familiare altri in strutture residenziali. Qual è la situazione?

«Quelli in affidamento familiare sono 1.100 e rappresentano il doppio rispetto a quelli in struttura (584) che stanno diminuendo. Le strutture in Toscana sono 110 con varie forme di accreditamento: case famiglia, comunità educative... Abbiamo notato che la disponibilità all'affidamento e anche all'adozione sta diminuendo in Italia e anche in Toscana. Questo è dovuto certamente alla crisi economica anche se i Comuni toscani pagano il contributo mensile che si aggira sui 400 euro mensili: crescere un bambino che ha un retroterra di difficoltà e di incuria ha un costo elevato. Ma, in secondo luogo, è legato anche a una serie di difficoltà burocratiche e di dialogo con i servizi della giustizia e, qualche volta, socio-sanitari sulle quali sarà necessario lavorare per rendere più snelle le procedure e più fattiva la collaborazione tra famiglie e i servizi. Accogliere un bambino nella propria famiglia è un atto straordinario di amore e di accoglienza che però ha bisogno di essere sostenuto dalla comunità».

Accennava al fatto che anche le adozioni sono in discesa...

«Sono in discesa sia le adozioni che le coppie che danno la disponibilità. Le adozioni nazionali riguardano una quarantina di bambini l'anno di cui una trentina abbandonati alla nascita passano dal programma di "Mamma segreta". Per quanto riguarda l'adozione internazionale i costi sono ancora elevati e ci sono incertezze derivate dai paesi di provenienza che improvvisamente chiudono le adozioni oppure cambiano le procedure. Ci sono poi problemi di rapporti tra stati che hanno avuto la massima visibilità con la vicenda che ha riguardato le adozioni in Congo. E poi ci sono i tempi: il percorso è davvero molto lungo, mediamente passano quattro anni dalla dichiarazione di disponibilità all'arrivo del bambino in famiglia».

Dove si potrebbe fare qualcosa in più?

«C'è una cosa alla quale tengo molto: una maggiore integrazione socio-sanitaria per gli adolescenti con difficoltà psichiche e psichiatriche che sono purtroppo in aumento complici anche certi stili di vita dei nostri adolescenti. C'è un grande bisogno di strutture per l'emergenza e per l'accoglienza delle famiglie».

• INTERVISTA VIDEO A GRAZIA SESTINI
SU WWW.TOSCANAOGGI.IT

le LEZIONI

Famiglia, partecipazione ed economia locale

Molti giovani provenienti da varie parti della diocesi (Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San Giovanni) hanno partecipato giovedì 6 novembre al primo dei dieci incontri della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico proposta dal Centro San Lodovico di Montevarchi. Tema della serata: «Famiglia, soggetto politico e sociale».

Grazia Sestini, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Toscana, ha tracciato il quadro generale in cui operano le politiche regionali per la famiglia. La popolazione della Regione è caratterizzata da un progressivo invecchiamento e un tasso di natalità molto basso. Sono in aumento le famiglie formate da un solo componente e la Toscana è al secondo posto in Italia per separazioni e divorzi. E questo fenomeno comincia ad avere dei risvolti sociali: aumento della povertà e maggiore conflittualità nelle separazioni con conseguenze drammatiche sui figli. Sono poi cresciute le richieste di aiuto legate alle nuove povertà. «Oggi il sistema di Welfare

regge perché la famiglia fa da ammortizzatore sociale. Non so quanto ancora questa situazione sarà sostenibile» ha osservato.

«Parlare di famiglia significa affrontare una molteplicità di aspetti» ha sottolineato **Giovanni Rossi**, assessore alle politiche familiari del Comune di Montevarchi. Riflettendo sulla situazione della città ha sottolineato l'analogia con l'andamento regionale: una popolazione montevarchina composta la maggior parte da anziani che vivono soli o in coppia con calo delle nascite. Quasi la metà dei nuovi nati ha genitori non italiani. Ha inoltre osservato che parlare di famiglia significa anche riflettere sul tema dell'emergenza abitativa e degli sfratti, sul tema della crisi di coppia e sulle conseguenze per i minori coinvolti, sul tema della disabilità, sulla necessità di investire in scuola e istruzione.

Sandra Romel, assessore alle politiche per la famiglia del Comune di San Giovanni, ha sottolineato che, di fronte alle crescenti richieste di aiuto che arrivano ai Comuni a causa della crisi, è necessario «collaborare attivamente con i cittadini e le associazioni per riattivare la solidarietà e abbattere la paura diffusa. Le persone ci chiedono prima di tutto un minimo di sussistenza per una vita dignitosa». Ha inoltre ricordato il ruolo positivo del mondo del volontariato: «in questo periodo di crisi siamo in dialogo costante con il volontariato del territorio. È un aspetto positivo in questa situazione difficile».



PROGRAMMA

Il 20 novembre presso l'Istituto degli Innocenti a Firenze

Il Garante per l'infanzia, la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti sono i promotori e gli organizzatori della I^a Conferenza regionale per l'infanzia e l'adolescenza che si terrà a Firenze nel Salone Brunelleschi dell'Istituto (Piazza SS. Annunziata 12) il prossimo giovedì 20 novembre (9.30-17). Questa prima conferenza regionale - dedicata al tema «La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità» - sarà un luogo di confronto e dialogo fra politici e operatori del settore che discuteranno in materia di sociale e di educazione e istruzione. Proprio nella Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza le istituzioni promotrici vogliono dare una visione d'insieme dei tanti punti di vista che riguardano appunto il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Uno degli obiettivi è certamente quello di promuovere una sensibilità il più possibile diffusa sulle tematiche e le problematiche che investono questi due momenti tanto importanti nella vita di un essere umano. All'inizio i saluti di Alessandra Maggi (presidente Istituto degli Innocenti), Alberto Monaci (presidente del Consiglio regionale) e Enrico Rossi (presidente della Regione). Poi la sessione del mattino introdotta e coordinata dal garante per l'infanzia e l'adolescenza Grazia Sestini sul tema «Infanzia: come, dove, con chi vivono i bambini toscani». Nel pomeriggio la sessione coordinata dal vicepresidente della Regione Stefania Saccardi (alla quale sono affidate anche le conclusioni) che parlerà del «Presente e futuro degli adolescenti toscani». Per informazioni e iscrizioni: www.minoritoscana.it

NUMERI

558.783

**i bambini e i ragazzi di età
compresa fra 0 e 17 anni
residenti in Toscana; sono
il 5,6% della popolazione
minorile italiana**

1.100

**gli affidamenti familiari
di minori in Toscana**

584

**i minori presenti nelle
strutture residenziali e in
carico ai servizi territoriali**



119 bambine abusate in Toscana

Oggi la giornata internazionale
i dati del garante per l'infanzia
letture, flash mob, convegni

brani sulla violenza con, tra gli altri, Simonetta Agnello Hornby, Paola Rambaldi, Marco Vichi. Fuori, Consultorio in piazza. Nella boutique Ermanno Scarvino alle 17 Eva Desiderio e Enrico Man-

nucchi presentano «Il sacrificio di Eva Izsak» di Jenuarina Piromallo.

Alla Cgil (Borgo dei Greci 3) mercatino oggi e domani per raccogliere fondi per Artemisia, il centro anti violenza fiorentino che chiede a tutti il proprio 5 per mille. Presidio Cgil dalle 13 alle 13.30 sotto le colonne d'ingresso di Careggi con testimonianze di violenza subito. I dirigenti Enel si vestono di arancione, come negli Orange Day delle Nazioni Unite. Nei negozi Unicoop spunta sulle confezioni di pane l'adesivo: «Per molte donne la violenza è pane quotidiano» e i manifesti citano Balzac: «Un uomo che si rispetti, rispetta la scelta delle donne». Anche a Prato sulle buste del fornaio sarà scritto, per iniziativa di Comune, Cgil, Cisl, Uil e centro La Nara: «Lottare contro la violenza sulle donne deve essere il pane quotidiano». Dal 28 al 30 nella chiesa di San Francesco a Asciano, mostra dei fotografi di Obiettivi Toscani sul femminicidio.

ILARIA CIUTI

Oggi giornata contro la violenza sulle donne. Sono 128 le donne uccise nel 2013 in Italia, la maggioranza da mariti o ex. In Toscana, 28 donne uccise in 4 anni e 119 bambine abusate nel 2013, come denuncia il garante per l'infanzia, Grazia Sestini. Perché la strage finisca. Palazzo Vecchio inizia con il convegno «Tra i mille volti della violenza», dalle 10 alle 13 del Salone del Cinquecento, e chiude con la serata per le donne di «River to River-Florence Indian Film Festival» (dalle 17 alle 22.30 all'Odeon). In mezzo, flash

mob alle 15 in piazza Santissima Annunziata: «Basta alla violenza contro le donne». Domani sera, al Viper, «La forza non è violenza». L'essorato al sociale lancia il brand Florence for Women, per unire moda e vittime di violenza a partire dal cocktail di Luisaviaroma alle 18 per raccogliere fondi. Prima, mostra fotografica di Clara Vannucci sulle donne in carcere a New York per avere seguito con il crimine alla violenza, la visita alle 15,30 al Flo Concept Store e alle 17 sfilata al Fulligno. Al Caffè letterario alle Murate La Nottoia di Minerva presenta alle 18:30 «Nessuna più», lettura di

LE INIZIATIVE

Alle Murate letture sulle donne, tra gli ospiti lattes gli scrittori Simonetta Agnello Hornby e Marco Vichi. Flash mob in piazza SS. Annunziata



© SUFFOLK JOURNAL PHOTOGRAPHY



La copertina del libro "Bambini senza valigia", il disegno è stato realizzato da Ginevra Bindi, di 4 anni

■ *Alle 17 la presentazione in Palazzo Bastogi*
**"Bambini senza valigia": a Firenze
libro e storie dello Spazio Famiglia**

► AREZZO - Oggi alle 17 in palazzo Bastogi a Firenze verrà presentato il libro "Bambini senza valigia". Interverranno la vice Presidente della Regione, Stefania Saccardi; la consigliera regionale, Lucia De Robertis; la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Grazia Sestini e la Presidente del Tribunale per i minorenni, Laura Laera. Con loro gli assessori del Comune di Arezzo, Barbara Beninati e Marcello Caremani. Il volume è stato pubblicato dal Consiglio Regionale della Toscana, Edizioni dell'Assemblea ed è a cura di Claudio Repek, Antonella Bucciarelli e Marco Caneschi. Dodici storie di bambini che hanno seguito la strada dell'affidamento o dell'adozione. Casi, seguiti dallo Spazio Famiglia del Comune. Una seconda presentazione il 16 dicembre dedicata agli studenti del Dipartimento di scienze della formazione della sede aretina dell'Università di Siena. Il 19 dicembre alle ore 15 alla Casa Diritta in via Garibaldi, convegno sulla situazione dell'infanzia. ◀



IL LIBRO

**«Bambini
senza valigia»
storie dai centri
di affidamento**

OGGI ALLE 17 a palazzo Bastogi a Firenze verrà presentato il libro «Bambini senza valigia», curato da Claudio Repek, Antonella Bacciarrelli e Marco Cane-schi. Il volume, pubblicato dal Consiglio Regionale della Toscana, raccoglie dodici storie di bambini che hanno seguito la strada dell'affidamento o dell'adozione. Ma anche storie di separazioni, casi che sono seguiti dallo Spazio Famiglia del Comune di Arezzo. Il libro unisce le storie dei protagonisti a quelle degli operatori dello Spazio famiglia e ai commenti di Laura Laera, Stefania Saccardi, Grazia Sestini, Barbara Bennati e Marcello Caremani. Inoltre Arianna Saulini, Marina Raymondi, Liviana Marelli e Frida Tonizzo di «Save the children» e del Gruppo di lavoro sulla Convenzione per i diritti dell'infanzia. Alla presentazione interverranno la vice presidente della Regione, Stefania Saccardi, la consigliera regionale, Lucia De Robertis, la garante per l'infanzia e l'adolescenza, Grazia Sestini e la presidente del Tribunale per i minorenni, Laura Laera.



**MINORI PUBBLICATO DAL CONSIGLIO REGIONALE CONTIENE 12 CASI ARETINI SEGUITI DAL COMUNE
«Bambini senza valigia», storie di affidi e adozioni in un libro**

IERI POMERIGGIO alle 17 in palazzo Bastogi a Firenze è stato presentato il libro «Bambini senza valigia». Sono intervenuti la vice Presidente della Regione, Stefania Saccardi; la consigliera regionale, Lucia De Robertis; la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Grazia Sestini e la Presidente del Tribunale per i minorenni, Laura Laera. Con loro gli assessori del Comune di Arezzo, Barbara Bennati e Marcello Caremani.

Il volume è stato pubblicato dal Consiglio Regionale della Toscana, Edizioni dell'Assemblea ed è a cura di Claudio Repek, Antonella Bacciarelli e Marco Caneschi.

Contiene dodici storie di bambini che hanno seguito la strada dell'affidamento o dell'adozione. Ma anche storie di separazioni. Casi che sono seguiti dallo Spazio Famiglia del Comune di Arezzo.

Il volume unisce le storie dei protagonisti a quelle degli operatori dello Spazio famiglia e ai commenti di Laura Laera, Stefania Saccardi, Grazia Sestini, Barbara Bennati e Marcello Caremani. Inoltre Arianna Saulini, Marina Raymondi, Liviana Marrelli e Frida Tonizzo di Save The Children e del Gruppo di lavoro sulla Convenzione per i diritti dell'infanzia.

Una seconda presentazione è in programma per il 16 dicembre e sarà dedicata agli studenti del Dipartimento di scienze della formazione della sede aretina dell'Università di Siena.

Infine il 19 dicembre alle ore 15 presso la Casa Diritta del Comune in via Garibaldi, convegno sulla situazione dell'infanzia.

Lucia De Robertis: «Testimonianze che confermano l'attenzione verso chi è solo». Grazia Sestini: «Spero che sempre più famiglie siano disponibili ad accogliere chi ha bisogno».





Gli esperti mettono in guardia: controllate sempre il marchio Ce

I CONSIGLI FINANZA E REGIONE Orsetti e colori a rischio «Occhio a cosa regalate»

IL PERICOLO può nascondersi dietro l'amatissima Peppa Pig oppure in uno stock di tempere o di pennarelli. Fanno venire i brividi i numeri resi noti dalla guardia di finanza: 112mila i giocattoli pericolosi sequestrati solo nell'ultimo periodo nel corso degli oltre 560 controlli tra Firenze, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena. Sotto sequestro anche 225mila luminarie prive dei requisiti di sicurezza. In tutto, il valore commerciale dell'operazione delle fiamme gialle è di 675mila euro. Proprio per sensibilizzare i genitori, la guardia di finanza col capitano Antonio Iavazzo e il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione, Grazia Sestini, hanno unito le forze per lanciare la campagna 'Giochiamo sicuro'. «Basta seguire alcuni semplici accorgimenti: intanto, diffidare da chi vende giochi in strada. Ed evitare i negozietti cinesi. Occhio poi al marchio Ce, ovvero di conformità europea. Prolungando la 'c' e la 'e' si deve poter ricreare un 8. Attenzione poi ai piccoli pezzi e ricordarsi di buttar subito via scatole e sacchetti».

Elettra Gullè



Allarme per l'alberello tossico made in China

Al porto di Livorno sono stati sequestrati 100 mila abeti luminosi di plastica

L'appello: "Fate attenzione ai giocattoli pericolosi o col marchio di sicurezza falso"

MASSIMO MUGNAINI

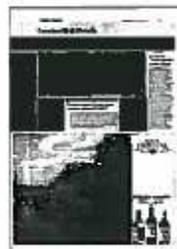
ALBERELLI di natale luminosi, alti 20 centimetri, privi del marchio Ce e potenzialmente tossici, prodotti in Cina con materiali plastici e vernici di qualità scadente e composizione chimica ignota. E con una stellina a mo' di puntale che qualunque bambino avrebbe potuto facilmente staccare e ingoiare. Ne erano arrivati oltre 100 mila, al porto di Livorno, pronti a invadere le case delle famiglie toscane. A bloccarli, sequestrarli e distruggerli sono stati i militari della Guardia di Finanza, impegnati nelle ultime settimane - come i colleghi delle altre province - in una massiccia campagna di controllo sulla sicurezza dei giocattoli e delle luminarie natalizie nei magazzini di stoccaggio merci e nei sempre più numerosi negozi orientati sparsi in regione. Dai container sulle navi, gli alberelli cinesi erano già finiti in un negozio cinese in cui sono stati sequestrati in tutto 280 mila prodotti non sicuri tra macchinine, pupazzetti, cubi di rubik, elastici per collanine e braccialetti, robottini. La titolare è stata multata per 12 mila euro e denunciata.

Oltre al maxi sequestro a Livorno, i finanziari regionali hanno effettuato nell'ultimo mese 600 controlli, sequestrato 112 mila giocattoli pericolosi o contraffatti e 225 mila luminarie, multando per 152 mila euro i commercianti pizzicati con giocattoli contraffatti o non tracciati in negozio. «Nel periodo natalizio, quando si acquistano più giocattoli, è più alto il rischio di incorrere in oggetti dannosi per la

salute dei bambini» spiegano il capitano Antonio Iavazzo della Guardia di Finanza di Firenze e il Garante regionale per l'infanzia Grazia Sestini. «Per questo quando acquistiamo i giocattoli per i nostri figli dobbiamo scegliere negozi affidabili e controllare le etichette facendo attenzione che sulla confezione sia riportato il marchio Ce, l'indirizzo del fabbricante, dell'importatore e la fascia di età a cui il gioco è destinato». I controlli proseguiranno nei prossimi giorni, annunciano le Fiamme gialle.



INVIATO DA FIRENZE





Sicurezza **Fatti in Cina e pericolosi,** **maxisequestro di giochi**

Giocattoli pericolosi o contraffatti: la Guardia di Finanza ha presentato ieri a Firenze un rapporto che parla di 112 mila giocattoli e di 225 mila luminarie (made in China) sequestrati in Toscana nel periodo natalizio. Il garante per l'infanzia Grazia Sestini sottolinea l'importanza di «diffondere la cultura della sicurezza dei giocattoli per la tutela del bambino». (R.C.)



LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Nella giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza le istituzioni regionali hanno offerto un momento di confronto con le tematiche minorili ma anche un'occasione di ascolto delle espressioni artistiche dei ragazzi e delle testimonianze di accoglienza e di valorizzazione. In questa sezione raccogliamo i materiali della conferenza: la sintesi degli incontri preparatori svoltisi nel mese di ottobre con gli operatori dei servizi sociali, con quelli della giustizia, con il volontariato, l'associazionismo ed il privato sociale, le relazioni introduttive delle due sezioni ed il documento finale. Queste pagine non possono contenere il clima di attenzione e partecipazione degli oltre trecento presenti, l'entusiasmo dell'assessore Saccardi, l'armonia e la passione delle esibizioni dei ragazzi di Empoli e di Monte san Savino, la capacità di coinvolgimento emotivo delle testimonianze del pomeriggio, questo può testimoniare solo chi ha partecipato. A tutti offriamo questi materiali come documentazione ma anche come strumento di lavoro e di riflessione.



**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014**

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

VERSO LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

SINTESI DEI TEMI E DELLE PROPOSTE EMERSE DAGLI INCONTRI PREPARATORI

In occasione della programmazione della prima Conferenza regionale dedicata all'infanzia e l'adolescenza, l'Assessorato al Welfare, la Garante Regionale e l'Istituto degli Innocenti hanno organizzato alcuni incontri di consultazione con i rappresentanti dei servizi e del privato sociale che si occupano di tutela minorile. I soggetti invitati sono stati chiamati a portare il loro contributo in relazione alle tematiche sociali e di promozione di opportunità e diritti sulle quali è incentrata la Conferenza, in quanto operatori di servizi dedicati ma anche stakeholder della più ampia rete di protezione che si muove intorno ai bambini, ai ragazzi ed alle famiglie.

Calendario degli incontri realizzati e tipologie dei soggetti target invitati

- 17 ottobre 2014: servizi sociali e socio-sanitari (servizi sociali dei comuni, centri affido e adozione, consultori, unità di neuropsichiatria infantile,...)
- 27 ottobre 2014: comunità, servizi semiresidenziali, soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie (comunità residenziali, centri diurni, servizi di educativa domiciliare, ...)
- 28 ottobre 2014: associazionismo familiare, associazioni, coordinamenti ...
- 28 ottobre 2014: ambito giustizia minorile (Presidenti dei Tribunali Ordinari della Toscana, Ordine degli Avvocati, Associazione italiana dei Magistrati per i minorenni e la famiglia, Centro Giustizia minorile di Firenze, Garante per i diritti dei detenuti della Regione Toscana)

I partecipanti sono stati invitati a rappresentare il loro punto di vista e le loro esperienze seguendo una traccia preordinata riguardante le seguenti macro tematiche:

Servizi sociali e socio-sanitari (servizi sociali dei comuni, centri affido e adozione, consultori, unità di neuropsichiatria infantile, ...)

- Percorsi di presa in carico: emergenza e progettazione personalizzata
- L'integrazione tra i servizi
- I rapporti con l'autorità giudiziaria

Comunità, servizi semiresidenziali, Soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie (comunità residenziali, centri diurni, servizi di educativa domiciliare, ...):

- Tendenze e bisogni dell'accoglienza e del sostegno educativo
- Rapporti con i servizi territoriali
- Opportunità e percorsi per la fascia 18-21

Associazionismo familiare associazioni diritti dei minori (coordinamenti, associazioni...)

- Lavoro di rete
- Sostegno alla crescita e integrazione scolastica, familiare e sociale
- Opportunità di promozione e valorizzazione per le famiglie e le giovani generazioni



Istituto
degli
Innocenti



Hanno complessivamente partecipato agli incontri oltre 100 referenti:

- 17 ottobre (servizi sociali): 32 partecipanti
- 27 ottobre (terzo settore): 44 partecipanti
- 28 ottobre (associazionismo): 10 partecipanti
- 28 ottobre (giustizia): 15 partecipanti

Di seguito si riporta la sintesi di quanto, complessivamente, emerso dalla presentazione delle esperienze, dagli interventi preordinati e non e dalla discussione. In altro documento sono raccolti tutti i contributi/esperienze che gli operatori del sistema hanno inteso sottoporre all'attenzione degli organizzatori e dei partecipanti della Conferenza.

Incontro con referenti dei servizi territoriali di area sociale, socio-sanitaria e consultoriale (17 ottobre 2014)

I contributi e gli interventi hanno proposto molte buone pratiche in atto che evidenziano le competenze dei servizi territoriali; competenze che devono essere sostenute, sviluppate condivise e, possibilmente, portate a sistema. C'è bisogno di una condivisione di saperi e di modelli di intervento, sia rispetto alle pratiche di prevenzione che a quelle di gestione dell'emergenza.

Emergono alcune aree/temi specifici sui quali si richiede alle istituzioni particolari livelli di attenzione:

- le criticità nei rapporti con l'AG e in particolare con il Tribunale Ordinario;
- l'esigenza di rilanciare l'affidamento familiare, affrontando anche la questione degli affidamenti sine die
- la riconsiderazione di una deroga alle modalità di distribuzione territoriale delle risorse finanziarie, con la previsione di fondi dedicati
- la necessità di un investimento sull'area della prevenzione attraverso:
- il rafforzamento degli interventi di educativa domiciliare;
- la valutazione delle capacità genitoriali, anche come momento diagnostico;
- l'attenzione ad aree di bisogni apparentemente marginali, quali i servizi per la fascia adolescenziale in particolare per fronteggiare i comportamenti a rischio e l'abuso e le dipendenze
- le modalità di intervento nei confronti dei MSNA e in particolare le possibilità di accesso alle risorse formative
- il modello di intervento nel caso di Codici Rosa che coinvolgono minori

Come mettere in rete le competenze dei servizi, quali le raccomandazioni possibili?

La riappropriazione, da parte della Regione, di un livello di indirizzo e di coordinamento interistituzionale, particolarmente necessario sull'affido familiare, ma richiesto anche su altre tematiche, che si sostanzia in:

- sviluppo di protocolli operativi con altri soggetti istituzionali (in particolare con l'Autorità Giudiziaria, soprattutto ordinaria);
- elaborazione di linee guida declinate rispetto alle problematicità, specificità ed evidenze del livello territoriale;
- la creazione di contesti di condivisione e scambio di pratiche e sperimentazioni virtuose.

Vagliare la possibilità di fondi dedicati per specifiche aree di intervento (es. affido ed educativa domiciliare). Questo dovrebbe affiancarsi ad una verifica dei livelli organizzativi e di servizio minimi necessari che consentirebbe di riordinare le modalità di ripartizione delle risorse disponibili e fare chiarezza rispetto ai ruoli e al "chi fa cosa".

Sviluppare la riflessione metodologica e organizzativa sulle fasi della valutazione (competenze genitoriali) e della presa in carico, anche pensando a percorsi ed equipe distinti. Su questo aspetto

da valorizzare e diffondere le metodologie e le conoscenze sperimentate ed acquisite attraverso progetti sperimentali innovativi, quali il RISC-PersonaLab e il PIPPI.

Incontro con referenti di comunità di accoglienza residenziale, servizi semiresidenziali, soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie (27 ottobre 2014)

Nelle numerose esperienze presentate e nelle segnalazioni portate dai responsabili delle comunità residenziali e dei centri diurni è possibile individuare alcuni elementi comuni:

L'attenzione alla personalizzazione degli interventi. Si pone la necessità in particolare di affrontare patologie emergenti che risultano più evidenti rispetto all'abbassamento dell'età dei soggetti coinvolti e potenzialmente critiche rispetto alla regolamentazione dei percorsi. Si renderebbe necessaria una revisione della regolamentazione regionale sui requisiti e gli standard delle strutture di accoglienza, proprio per permettere l'inclusione e l'integrazione di percorsi e interventi diversificati. In tal senso sarebbe opportuna anche la revisione della regolamentazione dell'accreditamento regionale.

La fluidità dei passaggi fra soggetti (es. questione titolarità presa in carico), la collaborazione, la condivisione fra servizi e la necessità di garantire continuità nello sviluppo di percorsi che tengano conto del progredire dell'età; lavorare per l'accompagnamento all'autonomia, anche dopo il compimento della maggiore età senza perdere il percorso fatto.

Altra sottolineatura riguarda la caratterizzazione non esclusivamente riparativa di questi servizi che hanno anche una componente forte di prevenzione (rispetto al ritrovarsi adulti con forti problematiche). In particolare là dove ci sono delle anche problematiche di tipo psicologico o psichiatrico.

Altra raccomandazione è rispetto agli esiti. Sono state presentate molte esperienze. Il problema è che si fanno molte buone prassi che poi non vengono portate a sistema. Bene l'innovazione ma bisogna riflettere insieme sulle sperimentazioni in atto che meritano di essere sostenute e condivise come orientamento metodologico.

Si chiede una forte attenzione al lavoro svolto sul target dei preadolescenti e degli adolescenti con forme innovative di intervento capaci di intercettare i bisogni e coinvolgere i ragazzi.

Incontro con referenti e operatori dell'associazionismo familiare (28 ottobre)

Dall'incontro sono emersi spunti sintetizzabili nei seguenti temi/necessità:

L'importanza di far emergere e sostenere il potenziale del mondo dell'associazionismo nella dimensione di rete, nella logica della sussidiarietà, dell'economicità ma anche del riconoscimento delle competenze.

La necessità di creare contesti stabili di raccordo e coordinamento per strutturare interconnessioni fra i diversi livelli e ambiti di intervento (*mettere in raccordo i piani del parcheggio...perché i bambini non siano parcheggiati*)

Riconoscere i bisogni speciali, quali il diritto dei piccolissimi disabili alla famiglia, i diritti delle famiglie di origine, e individuare percorsi di lavoro coerenti e concreti.

La necessità di richiamare l'attenzione alla valutazione delle proposte e dell'offerta (per esempio quella rivolta al mondo della scuola) per evitare il proliferare di progetti e d'interventi di cui non sia garantita la qualità.

Sostenere le forme di coordinamento fra i numerosi soggetti del mondo dell'associazionismo in modo da limitare il numero delle referenze e degli interlocutori per i livelli istituzionali.

La necessità di recuperare e destinare risorse a quest'area di intervento.

Incontro con referenti e operatori dell'area "giustizia" (28 ottobre)

I diversi attori intervenuti hanno posto questioni molto specifiche, inerenti percorsi e nodi mirati sulle diverse realtà istituzionali. Questi in sintesi i principali punti di attenzione richiamati.

Necessità di affrontare il delicato tema del sostegno della genitorialità dei detenuti, al sostegno alle relazioni genitori detenuti/figli e alla qualità dell'esperienza dei minori che frequentano il carcere per le visite.

La necessità di trovare forme e contesti di raccordo-coordinamento fra autorità giudiziaria (in particolare ordinaria) e servizi per contemperare le esigenze, anche di tipo organizzativo.

Necessità di percorsi formativi per gli operatori (in particolare area psicologica) coinvolti nei procedimenti o di individuare modalità per garantire un adeguato livello di esperienza nel lavoro con i minori; così come sono necessari percorsi formativi congiunti per operatori della giustizia e dei servizi sociali e socio-sanitari.

Attenzione all'ascolto vero del minore nei procedimenti giudiziari che lo riguardano. Proposta di promuovere la figura dell'avvocato del minore.

Garantire un *continuum* di intervento per i ragazzi autori di reato fra la realtà penitenziaria minorile e le istituzioni esterne che devono prendere in carico questi ragazzi dopo la maggiore età. Necessario un lavoro di rete per non disperdere il lavoro prezioso, anche educativo svolto nei contesti detentivi.

Emerge una forte criticità nella fase del post-adozione, sembra stiano incrementando, nel 2014, i casi estremi cosiddetti di "fallimento" dell'esperienza adottiva. Le scelte politiche ed organizzative devono quindi tenere conto di questa area di rischio.



Prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014 ore 9:30 - 17:00

Istituto degli Innocenti, Salone Brunelleschi, Piazza S.S. Annunziata, 12, Firenze

Uno sguardo sui problemi di bambini e adolescenti per dare risposte ai nodi ancora critici e spazio alla partecipazione e alla creatività dei ragazzi

**Registrazione
iscritti 9.30 - 10.00**

SALUTI

Alessandra Maggi, presidente Istituto degli Innocenti
Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale della Toscana
Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana

**SESSIONE
DELLA MATTINA
10.00 - 13.30**

**Infanzia: come,
dove, con chi vivono
i bambini toscani**

Apertura

Saggio musicale, a cura dei ragazzi del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni di Empoli

Introduce e coordina

Grazia Sestini,
Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana

**Le famiglie italiane tra povertà,
deprivazione, prospettive ed
opportunità,**

Giancarlo Rovati, professore ordinario di Sociologia generale nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

**La rappresentazione delle giovani
generazioni in Toscana: dati e
indicatori,**

Anna Maria Bertazzoni, direttore generale dell'Istituto degli Innocenti

TAVOLA ROTONDA

Intervengono

Emmanuele Bobbio, assessore alla Scuola Regione Toscana
Marco Remaschi, presidente Quarta Commissione Sanità e Politiche Sociali Consiglio regionale della Toscana
Laura Laera, presidente Tribunale per i Minorenni di Firenze
Rosa De Pasquale, dirigente Ufficio scolastico regionale per la Toscana
Sandra Capuzzi, assessore del Comune di Pisa e responsabile ANCI del settore Politiche Sociali, Giovani, Servizi alla Persona, Sport
Daniela Volpi, dirigente settore Tutela dei minori della Regione Toscana
Claudia Fiaschi, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Toscana (Confcooperative, Legacoop e AGCI)
Gianni Fini, presidente Forum toscano delle Associazioni per i diritti della Famiglia
Annamaria Columba, portavoce Ubi Minor

**Pausa pranzo
13.30 - 14.30**

**SESSIONE
DEL POMERIGGIO
14.30 - 17.00**

**Presente e futuro degli
adolescenti toscani**

Apertura

Saggio di musica Jazz, a cura della Band "Acchiappanote" dell'I.C. di Monte San Savino

Introduce e coordina

Stefania Saccardi, vicepresidente Regione Toscana e assessore al Welfare

**Primi esiti della ricerca sul
benessere e gli stili di vita degli
adolescenti e preadolescenti**

Donata Bianchi, responsabile servizio ricerca e monitoraggio Istituto Innocenti
Alessandra Papa, Ufficio scolastico regionale per la Toscana

**Situazioni e opportunità per i
ragazzi toscani. Illustrazione di
alcune esperienze:**

**Progetto nazionale "YOUNGLE
Social net skills, un servizio di
ascolto e counseling online rivolto ad
adolescenti e gestito da adolescenti"**,
Regione Toscana/CCM-Ministero della
Salute, Stefano Alemanno coordinatore
scientifico del progetto e i ragazzi della
Redazione fiorentina di Youngle

**Progetto imprenditoriale "Divino
Ricordo"**, Istituto Marco Polo di Cecina
vincitore concorso nazionale "Impresa
in azione 2014", studenti dell'Istituto,
introduce Maria Chiara Montomoli
della Regione Toscana

**Accoglienza e sostegno di famiglie e
ragazzi**, Associazione Villa Lorenzi di
Firenze, Francesca Zatterli, educatrice

**Il Centro per adolescenti Canapé e
Centro diurno La Zattera**, Cooperativa
sociale Macramé di Campi Bisenzio,
Alessandro Guarducci, vicepresidente
Cooperativa e Otaho Osamoghi,
giovane frequentante il servizio

CONCLUSIONI

Stefania Saccardi, vicepresidente
della Regione Toscana e assessore
al Welfare

*Per ulteriori informazioni e iscrizioni
www.minoritoscana.it*



REGIONE
TOSCANA



Istituto
degli
Innocenti



Con la collaborazione dell'Ufficio
scolastico regionale per la Toscana





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014**

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

LE FAMIGLIE ITALIANE TRA POVERTÀ, DEPRIVAZIONE, PROSPETTIVE ED OPPORTUNITÀ

Prof. Giancarlo Rovati, ordinario di Sociologia generale – Università Cattolica del Sacro Cuore

1. La povertà dei minori nei paesi ricchi

Il recentissimo Rapporto sull'Infanzia nei paesi ricchi (ottobre 2014) predisposto dal Centro di Ricerca dell'UNICEF di Firenze – intitolato efficacemente *Figli della recessione. L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi*¹ - presenta un profilo allarmante della povertà minorile nei 41 paesi economicamente più avanzati, ove dal 2008 (anno di inizio della crisi finanziaria) al 2012 sono entrati in stato di povertà 6,6 milioni di minori, con un saldo di 2,6 in più rispetto ai 4 milioni che nel corrispondente periodo ne sono usciti, tenuto conto che il numero complessivo dei poveri in minore età ammonta a 76,5 milioni². La povertà minorile è diminuita in 18 paesi, ed è aumentata negli altri 23, tra cui compaiono la Francia (+3%), l'Italia (+ 5,7%), la Spagna (+ 8,1), l'Irlanda (+10,6%), la Grecia (+17,5%) (Figura 1).

Nella maggioranza dei paesi è aumentato il numero delle famiglie che dichiarano di vivere una situazione "molto difficile" e il benessere delle famiglie ha registrato un costante deterioramento a causa principalmente della perdita del posto di lavoro, della sottoccupazione e dei tagli nei servizi pubblici. Queste difficoltà hanno avuto un impatto diretto in ambiti come quelli della sanità, dell'istruzione, della nutrizione. Dal 2008, la percentuale di nuclei familiari con bambini che non possono permettersi di mangiare ogni 2 giorni un pasto con carne, pollo o pesce (oppure un equivalente a base di legumi e verdure) è più che raddoppiata in Estonia, Grecia e Italia, raggiungendo rispettivamente il 10%, il 18%, il 6% e il 16% nel 2012. I Comitati nazionali dell'UNICEF riferiscono che in tutta Europa sono aumentate le iniziative pubbliche e private finalizzate a contrastare il problema della malnutrizione con programmi di mensa scolastica, banchi alimentari e buoni pasto³.

Il quadro complessivo del benessere materiale delle famiglie è ben rappresentato dall'indicatore di "grave deprivazione materiale" che misura la possibilità di soddisfare bisogni essenziali⁴. Nei 30 paesi europei

¹ Centro di Ricerca dell'UNICEF (2013). "Figli della recessione: l'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei Paesi ricchi", *Innocenti Report Card 12*, Centro di Ricerca dell'UNICEF, Firenze.

² Questo dato corrisponde al numero di minori appartenenti a nuclei familiari il cui reddito si colloca al di sotto della soglia di povertà.

³ Negli Stati Uniti circa 9 milioni di donne e bambini ricevono ogni anno assistenza alimentare dal programma federale dei *food stamps*, visto che oltre 47 milioni di americani vivono in nuclei familiari che faticano a portare cibo in tavola. Fra il 2008 e il 2013, in Canada l'utilizzo di banchi alimentari da parte delle famiglie è aumentato del 23 per cento.



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

per i quali questo dato è disponibile (fino al 2012) i minori in questa condizione sono 1,6 milioni in più rispetto al 2008 (11,1 milioni contro 9,5 milioni).

Figura 1 - Variazione della povertà infantile (ancorata al 2008)

4 Vi è grave deprivazione materiale quando il nucleo familiare in cui vivono i bambini non è in grado di permettersi quattro delle nove condizioni seguenti: 1) pagare l'affitto, il mutuo o le utenze; 2) tenere l'abitazione adeguatamente riscaldata; 3) affrontare spese impreviste; 4) consumare regolarmente carne o proteine; 5) andare in vacanza; 6) possedere un televisore; 7) possedere una lavatrice; 8) possedere un'auto; 9) possedere un telefono.



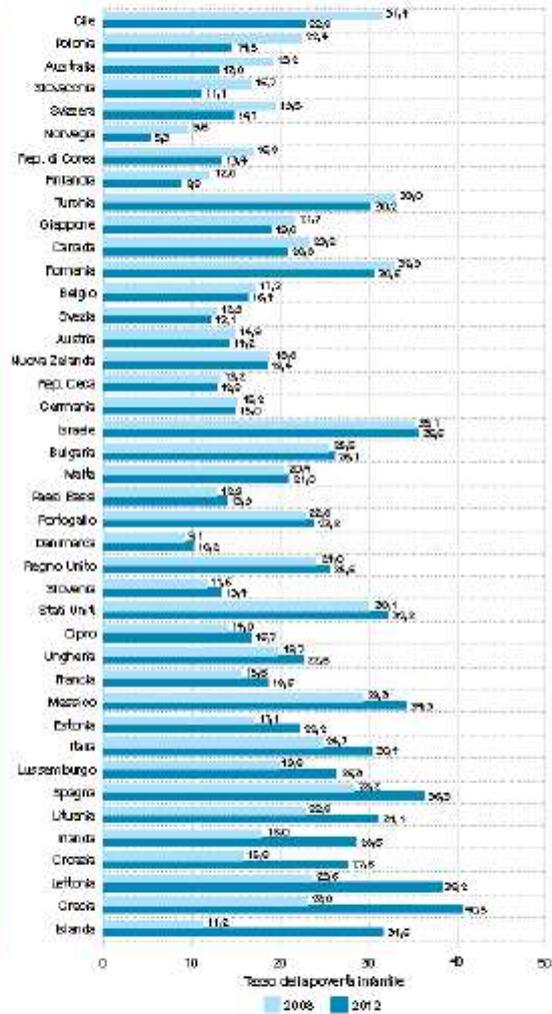


**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Pos. 2014	Paese	Variazione (2008-2014)
1	Cile	-8,67
2	Polonia	-7,90
3	Australia	-6,27
4	Giovecolto	-5,60
5	Svizzera	-4,80
6	Norvegia	-4,30
7	Repubblica di Corea	-3,40
8	Finlandia	-3,20
9	Turkia	-2,78
10	Giappone	-2,70
11	Canada	-2,44
12	Romania	-2,30
13	Belgio	-0,60
14	Svezia	-0,80
15	Austria	-0,70
16	Nuova Zelanda	-0,40
17	Repubblica Ceca	-0,40
18	Germania	-0,20
19	Irlanda	0,88
20	Bulgaria	0,20
21	Italia	0,60
22	Arabi Uniti	1,00
23	Portogallo	1,20
24	Danimarca	1,40
25	Regno Unito	1,20
26	Slovenia	1,20
27	Stati Uniti	2,08
28	Cipro	2,70
29	Ungheria	2,20
30	Polonia	3,00
31	Messico	3,00
32	Spagna	3,10
33	Italia	3,70
34	Lussemburgo	3,80
35	Giappone	3,10
36	Lituania	3,30
37	Irlanda	10,00
38	Canada	11,20
39	Lettonia	14,00
40	Grecia	17,20
41	Svezia	20,40



Vedere tutti i dati dell'enciclopedia IFL.

Fonte: Innocenti Report Card 12 (2014)





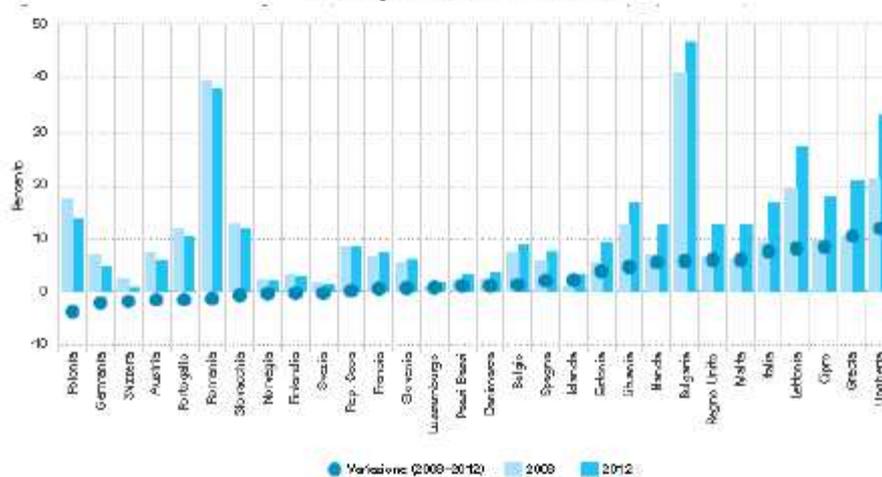
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Questa tendenza è il risultato di un effetto netto che comprende sostanziali riduzioni (oltre 300.000 bambini subiscono meno privazioni in Germania e Polonia) e aumenti senza precedenti in Grecia, Italia, Regno Unito e Spagna. Quasi metà dei bambini con grave deprivazione materiale (44%) viveva nel 2012 in tre paesi: Italia (16%), Regno Unito (14%) e Romania (14%) (Figura 2).

Figura 2 - Variazioni nel tasso di grave deprivazione materiale dei bambini europei (2008-2012)



Fonte: Eurostat
Nota: nessun dato per la Croazia

Fonte: Innocenti Report Card 12 (2014)

La presenza di uno o più bambini in un nucleo familiare aumenta il rischio di "povertà attiva" (famiglia al di sotto della soglia di povertà nonostante uno o più membri lavorino), con un'incidenza del fenomeno passata dal 7 all'11%.

In 28 dei 31 paesi europei (la UE più Islanda, Norvegia e Svizzera), il tasso di povertà è aumentato più rapidamente (o è diminuito più lentamente) per i giovani rispetto agli anziani. In 24 dei 31 paesi, i livelli di povertà sono scesi fra gli anziani, mentre fra i bambini sono aumentati in 20 paesi, il che evidenzerebbe come i meccanismi di tutela degli anziani siano più efficaci rispetto a quelli nei confronti dei giovani.

2. Le dinamiche della povertà in Italia nell'ultimo triennio (2011-2013)





**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

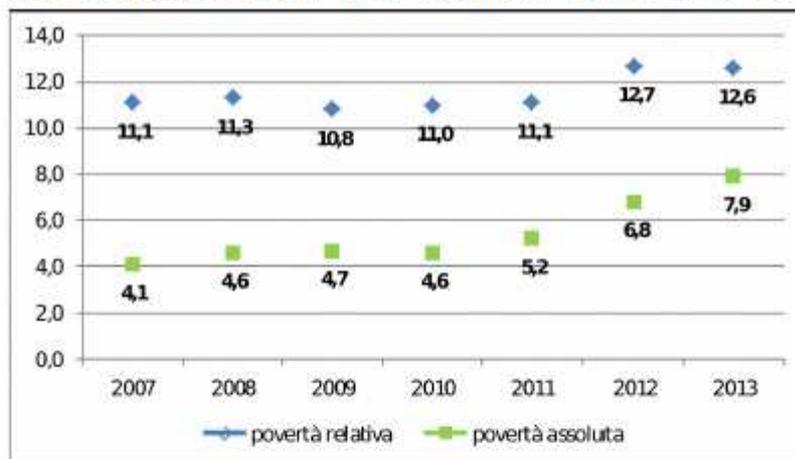
**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Gli ultimi dati ufficiali sulla povertà in Italia segnalano, per il terzo anno consecutivo, un sensibile peggioramento della situazione in tutto il territorio nazionale, con picchi allarmanti nelle regioni meridionali. Nel 2013 l'incidenza della povertà assoluta⁵ è arrivata al 7,9% su base familiare e al 9,9% su base individuale, con un incremento sull'anno precedente rispettivamente di 1,1 e 1,9 punti percentuali che in valori assoluti equivalgono ad un aumento di 303 mila famiglie povere e a 1 milione 206 mila persone povere che vivono alla soglia degli standard richiesti per un tenore di vita minimamente accettabile. Nello stesso periodo la povertà relativa – che risente dell'andamento medio dei consumi dell'intera popolazione – è rimasta stazionaria, coinvolgendo in ogni caso il 12,6% delle famiglie (pari a 3 milioni 230 mila unità) e il 13,6% delle persone residenti, con valori assoluti che raggiungono la ragguardevole cifra di 10 milioni e 48 mila unità (figura 3).

Figura 3 - Andamento povertà assoluta e relativa in Italia: 2007-2013 (valori %)



Fonte: dati Istat, indagine campionaria "I consumi delle famiglie".

⁵ L'incidenza della povert  assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povert  corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia,   considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile (cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povert  assoluta" del 22 Aprile 2009, http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/)



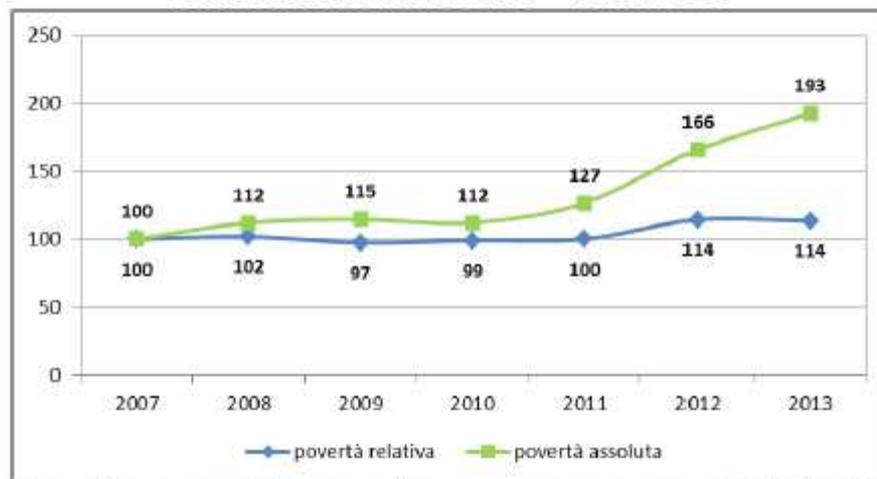
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 - Firenze

Tradotta in numeri indici (con base 100 nel 2007, cioè prima della grande crisi) la diffusione della povertà assoluta risulta quasi raddoppiata nell'arco degli ultimi sette anni (da 100 a 193 punti), con un'accelerazione più accentuata nel triennio 2011-2013, mentre la povertà relativa ha avuto una diffusione più contenuta (da 100 a 114 punti) (figura 4).

Figura 4 - Andamento povertà assoluta e relativa in Italia: 2007-2013.
Numeri indice : base 100 = Italia 2007



Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine campionaria "I consumi delle famiglie".

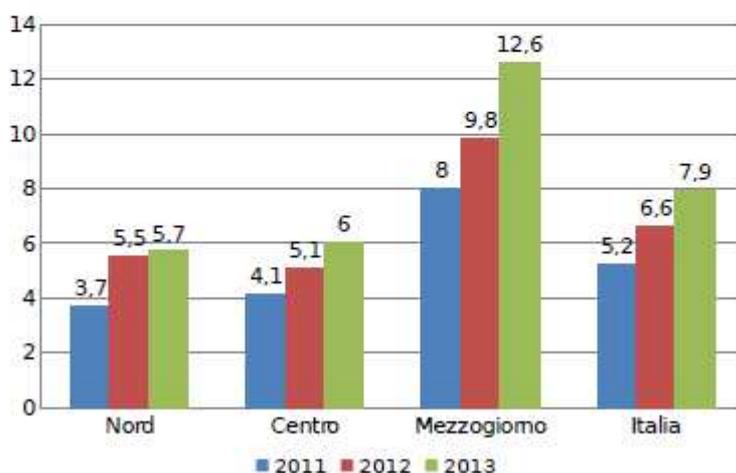
Il divario territoriale resta molto elevato sia per la povert  relativa (figura 5) che per la povert  assoluta (figura 6), con incrementi – in quest'ultimo caso - particolarmente accentuati nel Mezzogiorno e un conseguente aumento del gap tra Sud e Nord.



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze



Tanto la povertà relativa, quanto la povertà assoluta aumentano tra le famiglie più numerose e nelle coppie con figli, soprattutto se almeno un figlio è minore.

L'incidenza di povertà relativa nel 2013, pari al 20,4% tra le coppie con due figli e al 32,9% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 23,1% e al 34,3% se i figli sono minori (tabella 2). Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove una famiglia su due è povera se ha tre o più figli minori. La condizione di queste famiglie risulta ancor più problematica di quelle anziane, che pure sono sistematicamente a rischio di povertà superiore alla media, sia in presenza di almeno 1 anziano (12,1%) che in presenza di due anziani o più (14,8%).

Tabella 2 - INCIDENZA DI POVERTA' RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anni 2011-2013 (valori %)

	ITALIA		
	2011	2012	2013
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA			
1 componente	6,7	6,8	5,6
2 componenti	9,4	10,8	10,3
3 componenti	11,7	15,9	14,1
4 componenti	15,6	18,1	21,7
5 componenti o più	28,5	30,2	34,6
TIPOLOGIA FAMILIARE			





**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Persona sola con meno 65 anni	3,6	4,9	3,6
Persona sola con 65 anni e più	10,1	8,6	7,8
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	4,6	7,0	5,9
Coppia con p.r. con 65 anni e più	11,3	11,9	11,8
Coppia con 1 figlio	10,4	15,4	13,2
Coppia con 2 figli	14,8	17,4	20,4
Coppia con 3 o più figli minori	27,2	29,8	32,9
monogenitore	15,2	14,8	15,6
altre tipologie (con membri aggregati)	22	22,3	24
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI			
con 1 figlio minore	13,5	15,7	16,2
con 2 figli minori	16,2	20,1	23,1
con 3 o più figli minori	27,8	28,5	34,3
con almeno 1 figlio minore	15,6	18,3	20,2
FAMIGLIE CON ANZIANI			
con 1 anziano	11,2	10,8	10,9
con 2 o più anziani	14,3	15,4	14,8
almeno 1 anziano	12,2	12,3	12,1
TOTALE ITALIA			
	11,1	12,7	12,6

Fonte: Istat, Indagine sui consumi

Nell'ultimo biennio (2012-2013) l'incidenza della povertà assoluta è passata dal 5,9 al 7,5% se il figlio è uno solo, dal 7,8 al 10,9% se sono due e dal 16,2 al 21,3% se i figli sono tre o più. Nelle famiglie con minori i dati salgono ancor più sensibilmente con un picco del 21,3% a livello italiano quando i minori sono 3 o più (tabella 3). Nel 2013 1 milione 434 mila minori sono poveri in termini assoluti con un incremento di 376 unità rispetto al 2012.

Tabella 3 - INCIDENZA DI POVERTA' ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2013 (valori %)			
	ITALIA		
	2011	2012	2013
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA			
1 componente	5,1	5,5	5,1
2 componenti	4,1	5,5	6
3 componenti	4,7	6,6	8,3
4 componenti	5,2	8,3	11,8
5 componenti o più	12,3	17,2	22,1
TIPOLOGIA FAMILIARE			
Persona sola con meno 65 anni	3,5	4,9	4,3
Persona sola con 65 anni e più	6,8	6,2	6,0
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	2,6	4,6	4,3
Coppia con p.r. con 65 anni e più	4,3	4	6,1



Istituto degli Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Coppia con 1 figlio	4	5,9	7,5
Coppia con 2 figli	4,8	7,8	10,9
Coppia con 3 o più figli minori	10,4	16,2	21,3
monogenitore	5,8	9,1	9,9
altre tipologie (con membri aggregati)	10,4	13,3	14,2
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI			
con 1 figlio minore	5,7	7,1	10,2
con 2 figli minori	5,8	10	13,4
con 3 o più figli minori	10,9	17,1	21,3
con almeno 1 figlio minore	6,1	8,9	12,2
FAMIGLIE CON ANZIANI			
con 1 anziano	6,3	6,5	6,6
con 2 o più anziani	5,3	5,1	7,4
almeno 1 anziano	6,0	6,1	6,9
TOTALE ITALIA			
	5,2	6,8	7,9
Fonte: Istat, Indagine sui consumi			

L'analisi fin qui condotta evidenzia come siano le famiglie numerose e quelle con figli ad avere la probabilità maggiore di essere povere. In termini dinamici, un deterioramento si rileva anche per le famiglie senza figli a carico, pur mantenendo un rischio di povertà inferiore quello complessivo. All'opposto le persone con la probabilità più bassa di essere povere sono i *single* – sia giovani che anziani (con 65 anni o più) – e le coppie senza figli. Sempre più grave appare la situazione delle famiglie monogenitore, che in genere ricevono maggiore attenzione da parte delle politiche sociali. La condizione degli anziani è migliorata nel corso degli anni, mentre quella dei minori si è aggravata.

3. La povertà in Toscana

Insieme all'Emilia Romagna, la Toscana vanta nel 2013 il primato positivo della più bassa incidenza di povertà relativa (4,8%), con valori che hanno segnato un andamento decrescente di 2 punti percentuali, in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali (rimaste stazionarie) (figura 7). Analogamente bassa è anche l'incidenza della povertà assoluta (4,6% nel 2012, ultimo dato disponibile⁶) tanto rispetto al dato nazionale (6,8%) quanto rispetto ai dati della ripartizione Nord (5,5%) e Centro (5,1%) (tabella 4).

⁶ I microdati del 2013 non sono ancora disponibili



Istituto degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Figura 7 - Povertà relativa in Toscana, Emilia Romagna, Italia (valori %)

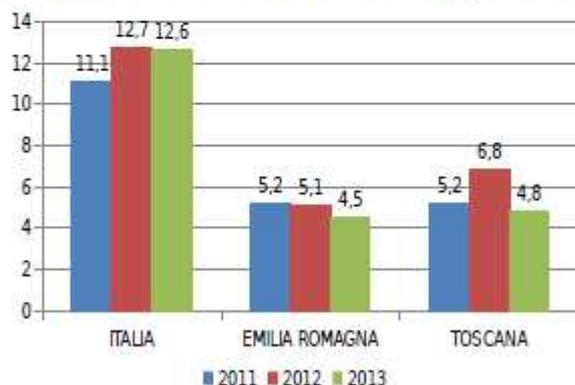


Tabella 4 - Incidenza di povertà assoluta e di povertà relativa nelle famiglie al variare della presenza di minori e anziani. Italia e Toscana, anno 2012.

	Povertà assoluta		Povertà relativa	
	Italia	Toscana	Italia	Toscana
TOTALE FAMIGLIE	6,8	4,6	12,7	6,8
FAMIGLIE CON MINORI				
Presente 0-5enne	8,8	8,7	21,1	19,4
Presente 6-14enne	10,5	9,2	19,6	12,8
Presente 15-17enne	9,5	2,0	17,7	3,1
FAMIGLIE CON ANZIANI				
Presente 65-74enne	5,3	2,5	11,1	4,7
Presente 75enne e più	6,6	4,7	13,7	6,7

Nota: si intendono le famiglie dei minori o degli anziani, cioè quelle in cui ne è presente almeno uno nella relativa fascia d'età.
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT "I consumi delle famiglie"



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

La disaggregazione dei dati complessivi della incidenza di povertà assoluta e relativa in base alla presenza nei nuclei familiari di minorenni e di anziani, conferma tuttavia le tendenze generali osservate in precedenza. L'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie con minori risulta in Toscana decisamente superiore alla media (4,6%) quando vi sono bambini con età fino ai 5 anni (8,7%) e tra i 6-14 anni (9,2%). Ancor più accentuata risulta la polarizzazione della povertà relativa per le medesime classi di età minorili (0-5 e 6-14 anni) con incidenza tripla (19,4%) e doppia (12,8%) rispetto all'incidenza media (6,8%). Decisamente più favorevole è – anche in questo caso – la situazione degli anziani che presentano tassi di povertà assoluta e relativa inferiori ai rispettivi dati medi.

4.Osservazioni conclusive

Il preoccupante incremento dei più poveri tra i poveri (ovvero dei poveri assoluti) nell'Italia dell'ultimo triennio trae origine non solo dalla recessione economica, ma anche da una cronica mancanza di politiche di contrasto della povertà specie per la popolazione adulta, in età di lavoro, che trasmette la sua indigenza anche ai figli in minore età. E' di tutta evidenza che il sostegno ai minori che vivono in condizioni di povertà non può prescindere dal sostegno alle famiglie di cui fanno parte e da cui traggono le fondamentali risorse affettive, motivazionali e culturali.

Questa condizione sarebbe ancora più drammatica ed esplosiva se nel nostro paese non agisse il contributo solidaristico di migliaia di organizzazioni caritative e non profit, tra cui merita segnalare le 15.000 organizzazioni direttamente impegnate sul versante degli aiuti alimentari provenienti dalle istituzioni europee e nazionali e dal recupero delle eccedenze alimentari prodotte dalla filiera agro-alimentare e dai consumatori finali.

Gli ultimi dati ufficiali resi noti dalla AGEA⁷ (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) indicano che al gennaio 2013 il numero degli indigenti "assistiti" in Italia ammontava a 4.068.250 persone con un incremento del 47,2% (pari a 1.304.871 persone) rispetto al 2010, quando gli assistiti ammontavano a 2.763.379 unità. Le categorie più fragili dal punto di vista anagrafico ed alimentare sono i bambini tra 0 e 5 anni (428.587) e gli anziani oltre i 65 anni di età (578.583) che nel loro insieme rappresentano il 25% degli assistiti totali. Colpisce in particolare il fatto che il 40% degli assistiti più piccoli (0-5 anni) è concentrato in due sole regioni: la Campania e la Sicilia.

In base al regolamento del PEAD l'Italia ha ottenuto per il 2013 un contributo monetario di 92 milioni 270 mila euro da destinare all'acquisto di alimenti senza alcun vincolo merceologico, a cui si sono aggiunti 6 milioni di contributi per le spese di trasporto e amministrative a favore delle organizzazioni caritative di primo e secondo livello. Questa politica è attualmente in fase di ridefinizione per via della transizione dal programma PEAD (*Programme Européen d'Aide Alimentaire aux plus Démunis*) (in vigore fino alla fine del 2013) al programma FEAD (*Fund for European Aid to the most Deprived*) che

⁷ AGEA 2013, *Piano di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2013. Sintesi del consuntivo delle attività realizzate al 30-04-2013*, Roma.





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 - Firenze

prevede risorse europee sensibilmente ridotte (pari per l'Italia a circa 75 milioni di euro all'anno) e un cofinanziamento nazionale di almeno il 15% che l'Italia non ha ancora interamente versato.

Come è facile constatare, si tratta di un'attività imponente per quantità e qualità che tuttavia sopperisce solo in parte sia al fabbisogno alimentare complessivo delle persone indigenti, sia al fabbisogno degli enti caritativi che in molti casi provvedono con mezzi propri e con donazioni ricevute da altre istituzioni e da privati. E' il caso di sottolineare che gli alimenti provenienti da Agea (e dunque dai finanziamenti europei) rappresenta solo una parte degli alimenti raccolti e distribuiti dalle organizzazioni *non profit* di primo e secondo livello. A titolo esemplificativo si può osservare che sul totale delle 72.654 tonnellate di alimenti recuperati e distribuiti nel 2013 dalla Rete Banco Alimentare (RBA) i prodotti di provenienza AGEA (42.000 t) hanno rappresentato solo il 58%, mentre la parte rimanente è stata coperta in parte con le eccedenze alimentari prodotte dalle industrie agroalimentari (15.346 t pari al 21%) e dalla grande distribuzione (5.171 t pari al 7%), e in parte tramite la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA: 9.037 t pari al 12,5%), altre collette locali (791 t pari al 1%), il contributo della ristorazione collettiva organizzata (309 t pari al 0,4%). All'origine della povertà dei minori vi sono forme di precarietà del nucleo familiare di appartenenza che possono trarre la loro spiegazione nel basso grado di istruzione o nello svolgimento di attività lavorative poco retribuite. L'insufficienza del reddito - attestata dal basso livello dei consumi - può dipendere a sua volta tanto dai guadagni oggettivamente bassi, quanto dal numero di persone che gravano sui singoli redditi, posto che - come si è visto - il rischio di povertà cresce sensibilmente al crescere del numero di componenti del nucleo familiare e, in particolare, in presenza di due o più figli minori, per definizione incapaci di dare un contributo economico al menage familiare. La presenza di più percettori del reddito è in effetti la maggiore garanzia contro il rischio di povertà, sia dei nuclei familiari formati solo da adulti, che dei nuclei con figli a carico.

Le famiglie con figli minori a carico vivono, spesso, una condizione paradossale: da un lato avrebbero bisogno di quote aggiuntive di reddito per sostenere i maggiori carichi familiari e dunque di più tempo per il lavoro; dall'altro devono dedicare una quota crescente del proprio tempo per la cura dei figli che dunque non permette di aumentare i ritmi del proprio lavoro retribuito. Questo dilemma coinvolge con particolare intensità le donne, su cui ricadono tuttora prevalentemente gli oneri dei tempi della cura familiare e domestica.

Ad alleviare il contrasto tra tempo di lavoro e tempo della cura del nucleo familiare hanno tradizionalmente contribuito le reti di solidarietà primarie (parentali, amicali, di vicinato), mentre in misura più ridotta hanno provveduto i servizi alla famiglia erogati dalle istituzioni pubbliche o dalle organizzazioni profit e non profit. Anche sotto questo profilo, le famiglie povere - cioè dotate di minori risorse economiche, formative e professionali - avrebbero bisogno di ricevere un supplemento di servizi da parte dei soggetti deputati alla gestione del welfare. Le famiglie povere sono anche quelle che incontrano maggiori difficoltà di accesso a beni e servizi di primaria necessità, per cause anch'esse correlate alla ridotta disponibilità di risorse culturali e relazionali.

Per le ragioni fin qui accennate, non è pensabile - almeno in via ordinaria - separare le azioni di contrasto alla povertà dei minori dalle azioni di sostegno all'intero nucleo familiare, a cominciare da quelle collegate alle responsabilità genitoriali (educazione, istruzione, crescita), fino a quelle che vanno



Istituto
degli
Innocenti





**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

sviluppate nelle organizzazioni scolastiche e formative. Non va in proposito trascurato il fatto che i minori che vivono in famiglie povere sono anche più esposti al rischio di abbandono precoce degli studi, per mancanza di adeguati mezzi economici, tanto quanto di adeguati sostegni a livello di motivazioni e di orientamento agli studi e al lavoro.

La povertà dei minori è l'esito anche della crescente instabilità dei nuclei familiari - documentate dalle separazioni, dai divorzi e dalle unioni di fatto - che fanno aumentare anche in Italia i nuclei familiari monoparentali, ove la persona di riferimento è prevalentemente una madre sola, che deve reggere gli obblighi del doppio lavoro domestico ed extradomestico.

La crescita dei minori in povertà è una sconfitta cocente per le società sviluppate che proclamano di voler garantire a tutti condizioni di vita dignitose, quando non anche un vero e proprio benessere.

Questa forma di povertà proietta, in particolare, un cono d'ombra sul futuro di milioni di persone che rischiano di entrare in un circolo vizioso, che può culminare in vere e proprie forme di esclusione persistente; dopo essere cresciuti in situazioni di deprivazione relativa, questi soggetti rischiano poi, da adulti, di trasmettere ai loro figli gli svantaggi ricevuti dai loro genitori, riproducendo dunque, in modo cumulativo, le trappole della povertà.







Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Verso l'indagine campionaria

**“Essere ragazze e ragazzi in Toscana”. La
parola ai ragazzi e alle ragazze.**

***Stili di vita, aspetti della vita quotidiana,
relazioni nuovi media.***

**Primi esiti della ricerca sul benessere e sugli
stili di vita di preadolescenti e adolescenti**

Gruppo di lavoro della ricerca:

Lorella Baggiani, Alessandra Papa, Donata Bianchi, Sabrina Breschi, Roberto Ricciotti,
Rosa Di Gioia, Enrico Moretti

Supporto sul campo: Joana Pipaj, Maria Bortolotto, Silvia Mammini



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Verso l'indagine campionaria

**“Essere ragazze e ragazzi in Toscana”. La
parola ai ragazzi e alle ragazze.**

***Stili di vita, aspetti della vita quotidiana,
relazioni nuovi media.***

**Primi esiti della ricerca sul benessere e sugli
stili di vita di preadolescenti e adolescenti**

Gruppo di lavoro della ricerca:

Lorella Baggiani, Alessandra Papa, Donata Bianchi, Sabrina Breschi, Roberto Ricciotti,
Rosa Di Gioia, Enrico Moretti

Supporto sul campo: Joana Pipaj, Maria Bortolotto, Silvia Mammini



Istituto
degli
Innocenti





**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014**

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

1.Premessa

Sulla scia di quanto recentemente realizzato dai principali istituti di ricerca a livello nazionale ed internazionale (Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Unicef, OECD, ecc...) sulla mappatura del livello di benessere dei bambini e dei ragazzi attraverso batterie ragionate di indicatori, la Regione Toscana con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e con il supporto tecnico scientifico del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza si è posta tra gli obiettivi di sviluppo quello di riuscire a valutare le condizioni di vita dei preadolescenti e degli adolescenti toscani sulla base di indicatori costruiti grazie ai dati derivati dai sistemi informativi dello stesso Centro regionale e ai dati disponibili da altre fonti istituzionali. La finalità è quella di produrre elementi di riflessione e utili per le politiche regionali e locali a favore di bambini e famiglie a partire da una conoscenza basata su dati di evidenza in relazione al benessere oggettivo e al benessere soggettivo dei bambini e dei ragazzi. Il benessere soggettivo è un concetto complesso e multidimensionale che richiede di esplorare nuove dimensioni sociali e anche nuovi sistemi di misurazione. Inoltre, nella prospettiva delle nuove e future generazioni, il tema è quello di riuscire a rappresentare le condizioni attuali anche in una logica intergenerazionale per assicurare un benessere equo, condiviso e sostenibile.

Il primo passo verso questi obiettivi è stato compiuto all'interno dell'attività di ricerca, di recente pubblicazione "Interventi e pratiche a favore di preadolescenti e adolescenti toscani", che il Centro regionale ha svolto nel corso del 2012. In questo contesto è stato realizzato uno specifico approfondimento sulla fascia di età 11-17 anni individuando una cospicua batteria di indicatori statistici che sono stati storicizzati e suddivisi per ambiti e sotto ambiti¹ tematici. Quanto realizzato in questa prima ricognizione pur rappresentando

¹ Gli adolescenti e il loro contesto di vita familiare (popolazione, famiglie, adozioni, minori fuori famiglia), il contesto amicale e scolastico (istruzione, amici, bullismo, rapporti sessuali, natalità, interruzioni volontarie di gravidanza), Salute e abitudini di vita (ospedalizzazione, mortalità, salute mentale, suicidi, incidenti stradali, dipendenze, devianza minorile, abitudini alimentari, attività sportiva e fisica)



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 17 Firenze

un indubbio patrimonio informativo che va ad insistere su una fascia d'età scarsamente rappresentata nelle statistiche ufficiali mostra alcuni punti di debolezza.

E' apparso evidente che alla massiccia e robusta produzione di dati in ambito sociale e sanitario, prodotti dagli uffici di statistica della Regione, dagli enti di ricerca regionale come l'ARS e dallo stesso Centro regionale, non corrisponde una proposta altrettanto soddisfacente su altri importanti ambiti di vita dei ragazzi e delle ragazze. Inoltre, spesso, per gli indicatori ricavati il livello di programmazione territoriale non è mai soddisfatto e più frequentemente è disponibile il solo dato aggregato a livello regionale.

La ricerca campionaria proposta dal Centro regionale vuole colmare il gap informativo riscontrato ponendosi un duplice obbiettivo: quello di contribuire in maniera determinante a rendere esaustiva la disponibilità dei dati dai quali attingere per la mappatura degli indicatori di benessere regionali sugli adolescenti e preadolescenti nella fascia d'età 11-17 anni e quello, indubbiamente collegato al precedente, di creare conoscenza su tematiche ad oggi poco conosciute e invece frequentemente dibattute solo sulla base di singole esperienze non rappresentative della popolazione in oggetto.

La ricerca campionaria sarà realizzata sulla base di un campione rappresentativo di studenti delle scuole secondarie di I e di II grado nelle quali saranno rispettivamente coinvolte le classi seconde e le classi quarte. Il livello di rappresentatività e quindi la numerosità campionaria e il relativo campione, saranno condivisi in base alle esigenze e alle risorse disponibili. Per superare il limite di rappresentatività territoriale, la numerosità del campione dovrà essere tale da poter utilizzare i dati raccolti per costruire indicatori anche al livello territoriale minimo di programmazione regionale, cioè le Zone e le Sds.

I ragazzi avranno la possibilità di aprirsi e di aprire al mondo degli adulti e delle istituzioni una finestra su quegli aspetti molto importanti ma allo stesso tempo poco conosciuti che riguardano la loro vita: come si muovono all'interno della famiglia e del gruppo dei pari, il rapporto che hanno con le istituzioni e cosa si aspettano da queste, la percezione sulla qualità della loro vita e quella generale della società, i livelli di partecipazione e la percezione dei diritti che, almeno sulla carta, gli sono riconosciuti, il complesso rapporto con i nuovi social network e naturalmente tutti quegli argomenti che gli stessi ragazzi e ragazze faranno emergere durante gli incontri.



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

2. L'indagine pilota - impostazione generale

Vista la novità di alcuni degli argomenti trattati o della prospettiva da cui argomenti noti saranno proposti ai ragazzi e alla ragazze, si è ritenuto opportuno realizzare un'indagine pilota allo scopo di approfondire ed eventualmente ampliare e rivedere gli argomenti proposti in fase progettuale e di ottimizzare le caratteristiche dello strumento di rilevazione con particolare attenzione all'appropriatezza del linguaggio proposto ai ragazzi. Per l'indagine pilota non si è ritenuto indispensabile prendere in considerazione un campione rappresentativo della popolazione in oggetto. Nell'indagine pilota le città toscane coinvolte sono state quindi tre – Arezzo, Firenze e Livorno – scelte in base alla diversa collocazione territoriale e alle diverse caratteristiche demografiche e sociali che le contraddistinguono. Per ogni città sono state coinvolte almeno due scuole, una scuola secondaria di primo grado e una scuola secondaria di secondo grado nelle quali sono state coinvolte rispettivamente due classi seconde e due classi quarte.

L'attività complessiva di definizione delle dimensioni di indagine ha suggerito l'elaborazione di un questionario precodificato composto prevalentemente da un insieme di domande "chiuse" (a scelta vincolata tra le risposte prefissate), a volte con la possibilità di indicare anche una risposta non prevista ("altro, specificare"), e alcune domande "aperte" con risposta formulata autonomamente dai ragazzi rispondenti. Nella formulazione delle domande si è cercato di mantenere un linguaggio semplificato e nella costruzione dello strumento di rilevazione anche della diversa età dei ragazzi coinvolti nella ricerca: una parte delle domande, perlopiù precodificate, è stata pensata come comune ai due ordini di scuola, mentre altre domande sono state differenziate proprio in base all'età dei rispondenti.

Le aree tematiche che sono poste al centro dell'indagine sono le seguenti

- A. Spazi decisionali, relazionali e abitudini in famiglia**
- B. L'ambiente scolastico e la vita a scuola**
- C. Relazioni associative e cittadinanza attiva**
- D. Conoscenza dei diritti e delle istituzioni**
- E. Condizioni di vita quotidiana**
- F. Relazioni amicali, tempo libero, gioco e attività sportiva**
- G. Nuove tecnologie/nuovi mezzi di comunicazione/social network**
- H. Percezione e fruizione dello spazio urbano**
- I. Qualità della vita: presente e aspettative per il futuro**
- J. Per concludere alcune domande generali**
- K. Per finire, ti chiediamo cosa pensi di questo questionario**



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 17 Firenze

Ciascuna di esse è stata disarticolata in più domande per cogliere a pieno le particolarità dell'esperienza delle ragazze dei ragazzi.

Nell'impostare l'indagine si è tenuto conto di approfondimenti già realizzati dal Centro regionale e di altre ricerche di livello europeo, nazionale e regionale che forniscono informazioni per la fascia di età che qui interessa esplorare.²

Alcune aree tematiche rappresentano più di altre una novità nelle ricerche svolte sinora, in particolare tra gli ambiti esplorati per le relazioni associative e di cittadinanza attiva il gruppo di ricerca ha voluto approfondire la conoscenza e delle istituzioni e dei servizi messi a disposizione dei ragazzi; per le condizioni di vita quotidiana, sono state introdotte alcune domande volte a conoscere la percezione e l'esperienza dei ragazzi e delle ragazze in relazione al rischio di povertà e di deprivazione materiale; e per la qualità della vita sono stati introdotti quesiti che cercano di proiettare verso il futuro esplorando le loro aspettative, ma anche gli elementi di preoccupazione attuale.

3. L'indagine pilota. Gli esiti principali

L'indagine pilota che qui presentiamo si basa su un campione costituito da 168 ragazzi delle scuole secondarie di I grado e 98 ragazzi delle scuole secondarie di II grado.

L'indagine è stata accolta con molta disponibilità dai presidi e dagli insegnanti delle scuole coinvolte.

Per quanto riguarda i genitori, quasi tutti hanno dato la loro autorizzazione alla compilazione del questionario - nelle classi secondarie inferiori su ogni classe, in media, due genitori non hanno dato il consenso. Nelle classi superiori, in genere i ragazzi maggiorenni hanno firmato da soli l'autorizzazione.

Per quanto riguarda l'adesione all'indagine da parte degli studenti, pressoché tutti sono stati disponibili a firmare il modulo e a partecipare.

² Tra le principali esperienze di rilevazioni o strumenti di indagine si è tenuto conto di: Centro nazionale di documentazione e ricerca per l'infanzia e l'adolescenza, 'Di chi è questo spazio'. Indagine campionaria sulla partecipazione dei ragazzi; WHO, Health behaviour in school-aged children - comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare; ISTAT, Indagine statistica multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana; ISTAT Indagine sulle condizioni di vita - EUSILC; LA Perceived Quality of Life Scale; Istat Progetto BES.



**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014**

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Complessivamente le domande non hanno generato grandi perplessità, ad esclusione di quelle che riguardavano la famiglia e la condizione economica. Qualche ragazzo si è mostrato riluttante a rispondere a queste domande perché le ha vissute con imbarazzo, come talvolta è stato esplicitato anche nei commenti.

Per quanto riguarda la durata della somministrazione, in effetti, i ragazzi delle classi secondarie superiori sono riusciti a compilare il questionario entro l'ora prestabilita eccezion fatta per alcuni studenti stranieri che hanno impiegato fino a un'ora e un quarto, mentre i ragazzi delle scuole secondarie inferiori hanno impiegato tutti poco più di un'ora, in media un'ora e un quarto. E' questo un dato oggettivo che ci ha offerto indicazioni a riguardo del linguaggio usato nel questionario da semplificare ulteriormente per favorire la comprensione da parte di studenti non di madre lingua italiana e degli studenti più piccoli.

Tutti i ragazzi hanno gestito la compilazione del questionario con serietà. Il gruppo di ricerca sul campo è rimasto colpito anche dal fatto che molti studenti delle scuole medie inferiori di primo grado abbiano ringraziato per aver pensato ad uno strumento che permettesse loro di essere ascoltati. In effetti essi sono stati particolarmente generosi nel compilare la parte aperta finale del questionario che li invitava a fornire una valutazione complessiva e proposte per l'eventuale inserimento di aree inesplorate.

Rispetto al contenuto delle domande, tra i ragazzi più piccoli, ha sorpreso scoprire che molti intervistati non conoscono il lavoro e/o il titolo di studio dei genitori. Inoltre, la somministrazione pilota nelle scuole secondarie di primo grado ha permesso di verificare il livello di complessità, le difficoltà connesse alla lunghezza dello strumento e alcuni gap informativi strutturali di cui tenere conto. Inoltre l'analisi delle risposte e il confronto con i ragazzi ha consentito di comprendere meglio come allineare i contenuti all'esperienza reale dei ragazzi, per esempio in qualche domanda sull'uso della tecnologia l'inserimento della differenza tra cellulare e smartphone è risultata un po' obsoleta dato che nella quasi totalità dei casi i ragazzi hanno uno smartphone e danno per scontato che i due devices coincidano. Altro tema emerso durante la compilazione del questionario è quello relativo all'intervento di cura da parte di genitori o adulti: su alcuni aspetti i ragazzi hanno risposto che gli adulti non suggeriscono certe azioni in quanto essi si organizzano già autonomamente.





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

4. Alcune suggestioni dall'indagine pilota

In considerazione del carattere di test della somministrazione effettuata, in questa sede si ritiene utile presentare solo una descrizione molto generale e assai parziale dei principali risultati per cercare di intercettare le esperienze specifiche degli adolescenti e dei preadolescenti. L'elaborazione complessiva è ancora in corso ed è essenzialmente finalizzata a modulare correttamente gli strumenti per la più ampia indagine campionaria. Per iniziare, vediamo adesso chi sono le ragazze e i ragazzi che abbiamo incontrato.

La percentuale di maschi e femmine intervistati è sostanzialmente pari in entrambi gli ordini di scuola. Gli studenti di cittadinanza straniera sono circa un quarto degli intervistati nelle scuole secondarie di II grado, la loro presenza invece si riduce nelle classi delle scuole di I grado dove abbiamo condotto l'indagine pilota (11%). In linea con le tendenze attuali, i genitori dei ragazzi delle scuole superiori lavorano entrambi nel 69% e nel 4% sono entrambi disoccupati. La percentuale di "padre lavoratore" è solo di poco superiore a quella della madre, 86% versus 80%. Nella scuole inferiori, registriamo una maggiore percentuale di padri lavoratori, pari al 96%, mentre le madri lavorano, come per i ragazzi delle scuole superiori, nel 81% dei casi. Tra questi intervistati, il 77% hanno entrambi i genitori che lavorano, il 23% dove lavora uno solo di essi e nessuno con entrambi i genitori disoccupati. La maggioranza dei ragazzi e delle ragazze (81%) ha almeno un fratello o una sorella.

4.1 Spazi decisionali, relazionali e abitudini in famiglia

Pensa alla tua famiglia e alle questioni che ti riguardano direttamente. In genere chi decide rispetto a ciascuna delle seguenti cose?





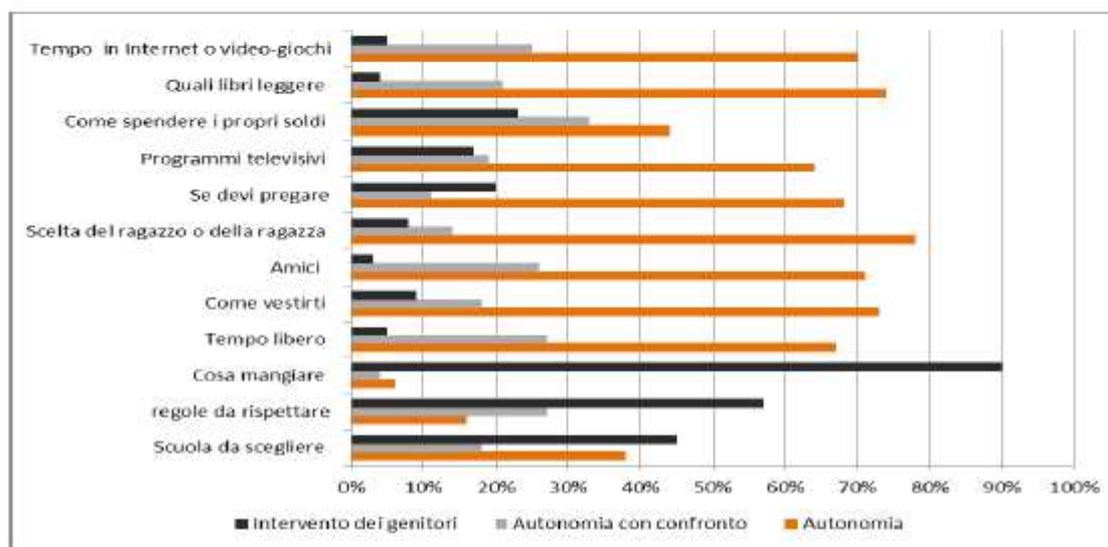
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

Grafico 1 Risposte dai ragazzi e dalle ragazze delle Scuole secondarie di secondo grado



I ragazzi delle scuole secondarie di II grado hanno una discreta autonomia in relazione a gran parte della gestione della loro quotidianità e delle scelte che attengono le relazioni sociali e la scuola. Le decisioni che essi ritengono prese soprattutto o esclusivamente dai genitori sono quelle che riguardano l'alimentazione (complessivamente 36%). C'è poi un gruppo di decisioni condivise con i genitori che riguardano, in ordine decrescente, di nuovo l'alimentazione con il 54%, la scuola da scegliere (43%), come gestire i propri soldi (21%), e a pari merito, i momenti di preghiera quindi l'espressione della propria religiosità e la scelta dei programmi televisivi da guardare (15%). Gli aspetti sui quali la maggior parte dei ragazzi sono completamente autonomi riguardano sfere più personali della loro vita: la scelta del ragazzo con il 78%, i libri da leggere con il 74% (quindi sono loro a scegliere il proprio percorso culturale personale), come vestirsi con il 73%, gli amici da frequentare con il 71%.

I ragazzi in gran parte ancora infradiciottenni che sono stati intervistati nell'indagine pilota, mostrano quindi di aver raggiunto un buon grado di autonomia.



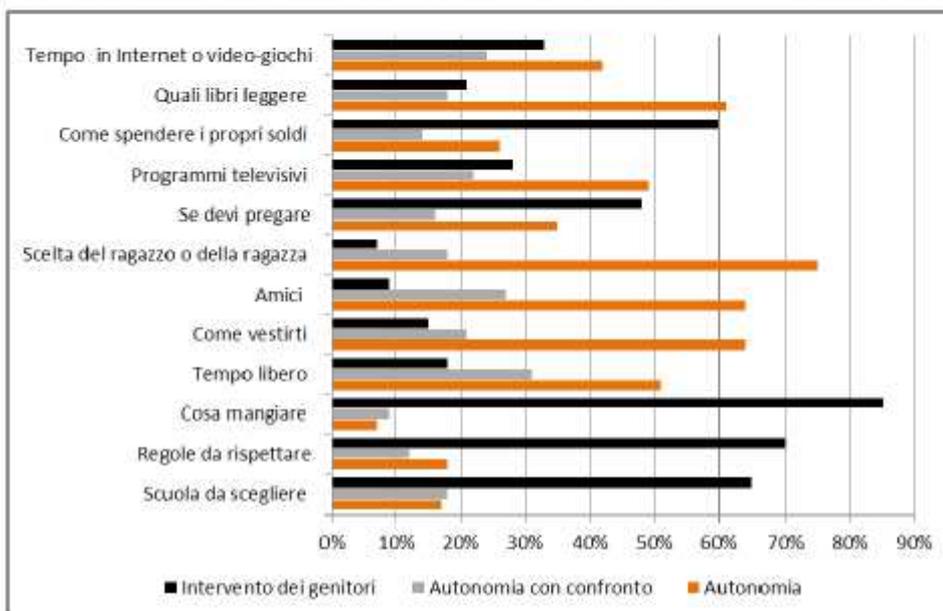
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Grafico 2 Risposte dai ragazzi e dalle ragazze delle Scuole secondarie di primo grado



A differenza dei ragazzi più grandi come peraltro prevedibile, quelli delle secondarie di primo grado hanno un margine di autonomia lievemente più basso su tutti gli aspetti della loro vita quotidiana. Le questioni su cui decidono in maggiore autonomia sono quelle riguardanti sfere più personali, quali cosa fare nel tempo libero, come vestirsi, quali amici frequentare o la scelta del ragazzo/a, dove la somma delle risposte "io" e "soprattutto io" superano sempre l'80%. Oltre alla gestione dell'alimentazione, i genitori decidono in maniera preponderante anche sulle regole da rispettare. Insieme ai genitori, e in misura maggiore rispetto ai ragazzi più grandi, vengono prese le decisioni riguardanti la preghiera, la tv e come spendere i propri soldi.

Vi sono inoltre compiti che si rivelano ben differenziati a seconda dell'età, anche se, complessivamente, sembrano essere i preadolescenti a collaborare in misura maggiore (grafico 3). Infatti, i preadolescenti in misura maggiore degli adolescenti si occupano delle persone anziane, buttano la spazzatura, si occupano degli animali domestici, riordinano le loro cose, apparecchiano e sparcchiano la tavola, aiutano a cucinare. Gli adolescenti





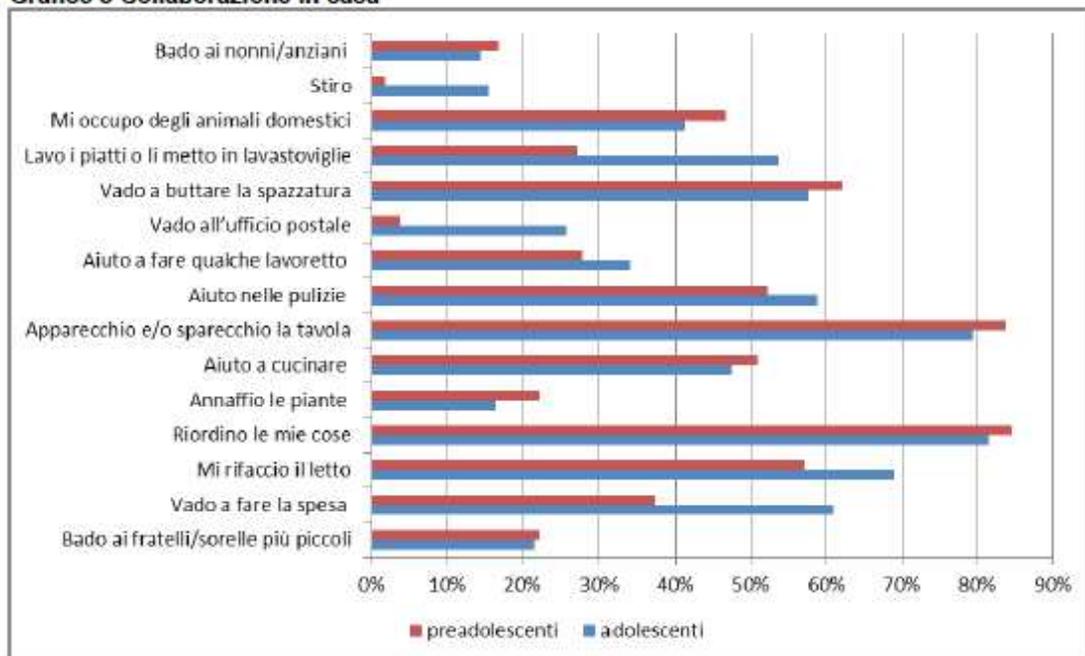
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

aiutano maggiormente nelle pulizie, lavano i piatti, aiutano nei piccoli lavoretti di riparazione domestica, vanno all'ufficio postale e a fare la spesa.

Grafico 3 Collaborazione in casa





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 10 Firenze

4.2 L'ambiente scolastico e la vita a scuola

Per quanto riguarda la scuola, sebbene l'esperienza scolastica sia soddisfacente per il 79% degli studenti, il 65% di essi afferma di sentirsi stressato da tutto il lavoro da fare per la scuola.

Attualmente cosa ne pensi della tua esperienza scolastica?

Risposte dai ragazzi e dalle ragazze delle Scuole secondarie di II grado

	N	%
Mi piace molto	11	11
Mi piace abbastanza	66	68
Mi piace poco	17	18
Non mi piace	3	3
Totale	97	100

Quanto ti senti 'stressato' da tutto il lavoro che devi fare per la scuola?

Risposte dai ragazzi e dalle ragazze delle Scuole secondarie di II grado

	N	%
Molto	18	19
Abbastanza	44	46
Poco	24	25
Per niente	10	10
Totale	96	100

Più articolata era la domanda rivolta ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado. I dati evidenziano un grado di soddisfazione e benessere medio nello stare a scuola. Solo il 13% dei rispondenti dichiara di stare male a scuola, mentre, all'opposto, il 48% dichiara che gli piace stare a scuola. La percentuale più alta, pari al 92%, si trova d'accordo nell'affermare che, andando a scuola, si imparano molte cose.



Istituto degli
Innocenti



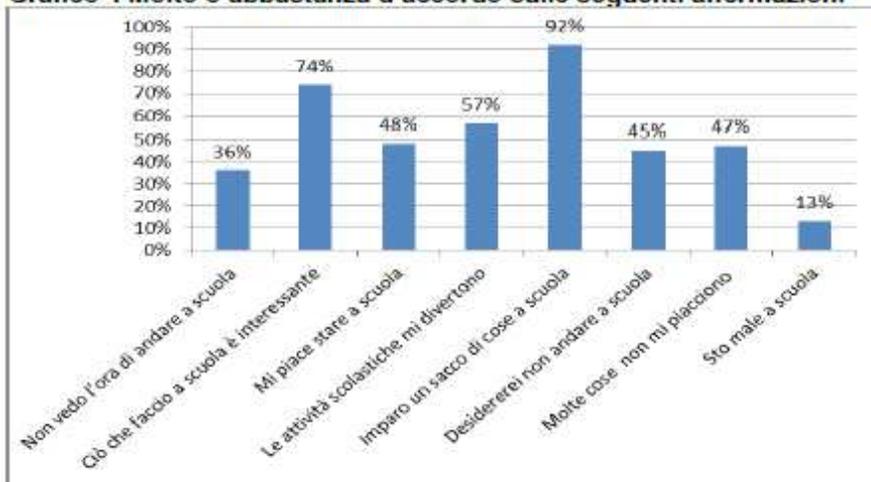


Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Grafico 4 Molto o abbastanza d'accordo sulle seguenti affermazioni



Sull'ambiente scolastico, i ragazzi infradiciottenni sono stati critici su vari aspetti, tra cui lo stato delle pareti, il numero di bagni, la funzionalità del riscaldamento, la pulizia degli ambienti e l'ampiezza delle aule. Su tutte queste caratteristiche, il grado di soddisfazione risulta poco o nullo per una quota di intervistati che oscilla tra il 53% (per l'ampiezza delle aule) e l'85% (la condizione delle pareti).

Su questo stesso aspetto i ragazzi più giovani non sono così critici come i ragazzi più grandi, registrandosi percentuali di disaccordo sulle varie frasi abbastanza contenute. Se in entrambi i casi si ritiene che gli aspetti più problematici siano lo stato delle pareti e il numero di bagni, bisogna sottolineare che solo il 15% degli adolescenti ritiene le pareti in buono stato contro quasi il 60% dei preadolescenti e, in maniera analoga, poco oltre il 60% dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado ritengono i bagni sufficienti contro il 38% circa dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado.



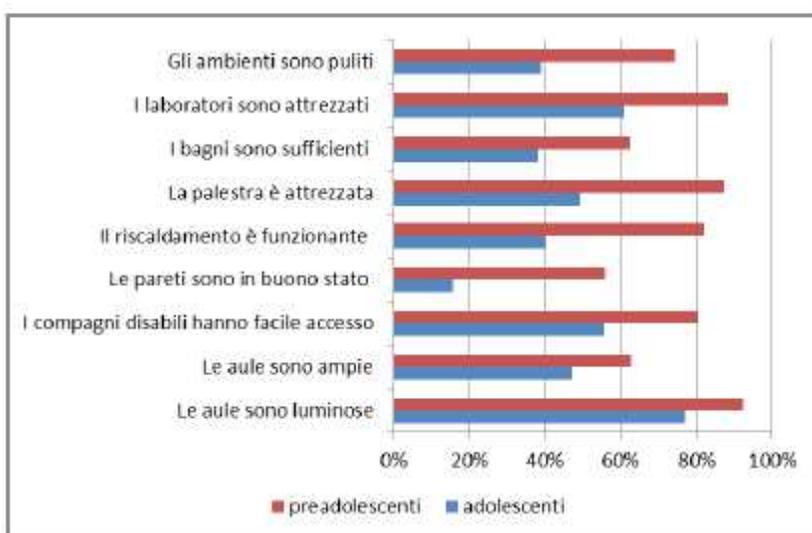


Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Grafico 5 Soddisfazione per gli ambienti scolastici



4.3 Relazioni associative e cittadinanza attiva

Oltre ad essere più critici e un po' meno collaborativi in casa, gli adolescenti intervistati sembrano essere meno attivi dei loro colleghi più piccoli. Sia per quanto riguarda la frequenza a gruppi o associazioni, sia per quanto riguarda la pratica sportiva, infatti, i preadolescenti risultano essere più dinamici e più costanti nelle attività svolte. Probabilmente, ciò è dovuto al fatto che i preadolescenti sono in una fascia d'età nella quale i genitori sono ancora molto presenti in questo tipo di scelte.



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 1B Firenze

Grafico 6 Frequenza di gruppi o associazioni

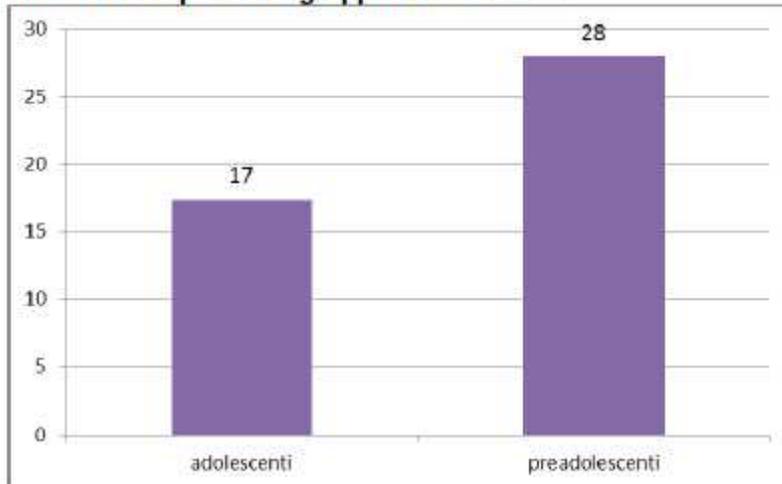
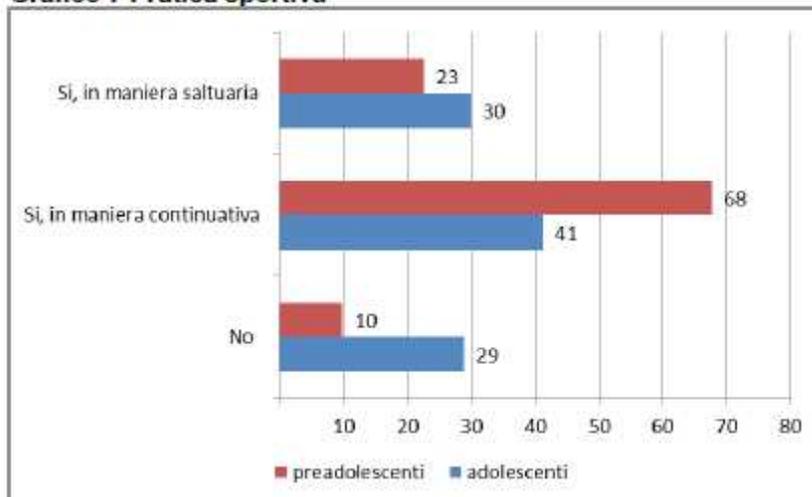


Grafico 7 Pratica sportiva



Istituto degli
Innocenti





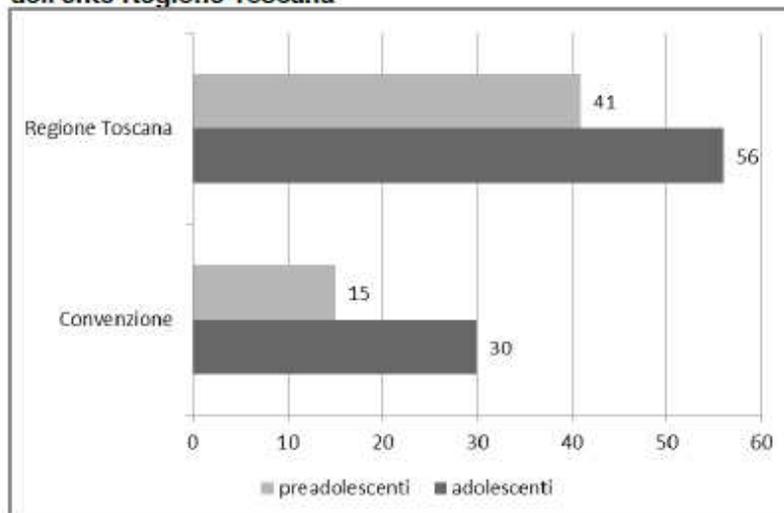
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 15 Firenze

L'ente Regione e, in particolare, la Convenzione sui diritti del fanciullo sono due entità poco conosciute da tutti. Colpisce in particolare la poca diffusione di informazione sulla Convenzione, uno strumento che ha cominciato a influenzare in modo abbastanza significativo la normativa italiana e la cui conoscenza, posta anche in relazione con la presenza di figure di garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti a livello regionale e nazionale, potrebbe avere anche il significato di empowerment dei ragazzi e delle ragazze rispetto alla possibilità di adire direttamente agli uffici di garanzia esistenti. Da questo punto di vista la ricerca sul campo ha avuto anche una funzione informativa perché sono state poste domande per avere informazioni sui contenuti della domanda.

Grafico 8 Conoscenza della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo e dell'ente Regione Toscana



Il grafico 9 mostra la fiducia (molto e abbastanza) nelle istituzioni dei nostri intervistati e vediamo come rispetto a tutte le istituzioni presentate, i preadolescenti presentano un grado di fiducia più alto. La differenza più marcata si riscontra certamente rispetto alla chiesa, dove solo il 28% dei ragazzi delle secondarie di secondo grado dichiarano di avere molta o abbastanza fiducia contro il 79% dei preadolescenti in posizione analoga. La categoria che riscuote minore successo è senza dubbio quella dei politici dove il 9% degli adolescenti vs il 25% dei preadolescenti mostra un alto grado di fiducia. Infine, possiamo



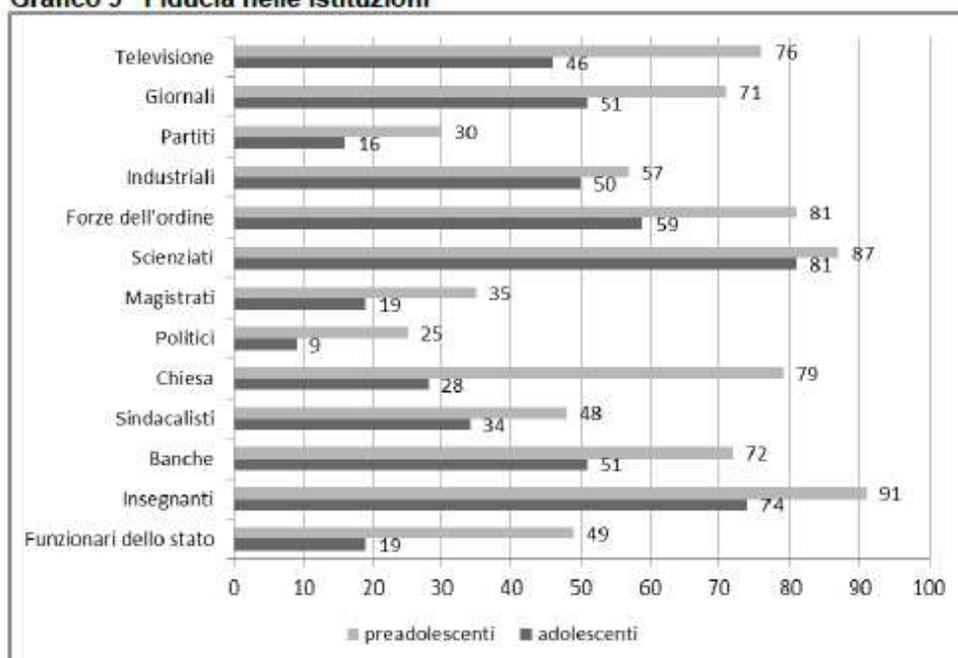
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 13 Firenze

dire che solo rispetto agli industriali e agli scienziati le differenze tra le diverse fasce d'età si attenuano. Gli scienziati sono i depositari del più alto grado di fiducia da parte dell'87% dei preadolescenti e l'81% degli adolescenti.

Grafico 9 Fiducia nelle istituzioni



4.4 Condizioni di vita quotidiana

Questa sezione del questionario è stata costruita per esplorare la percezione di privazione, l'accesso ai servizi, l'uso di beni e servizi per il tempo libero, la condizione di benessere materiale cui il ragazzo o la ragazza possono accedere. In via esemplificativa si riporta di seguito il dato riferito alle risposte alla seguente domanda "Pensa alla tua famiglia, rispetto alla situazione economica dello scorso anno ritieni che sia"

Il giudizio dei ragazzi tende a differenziarsi in relazione alle due coorti di età, infatti se per la metà degli adolescenti la situazione è rimasta invariata per oltre il 30% c'è stato invece



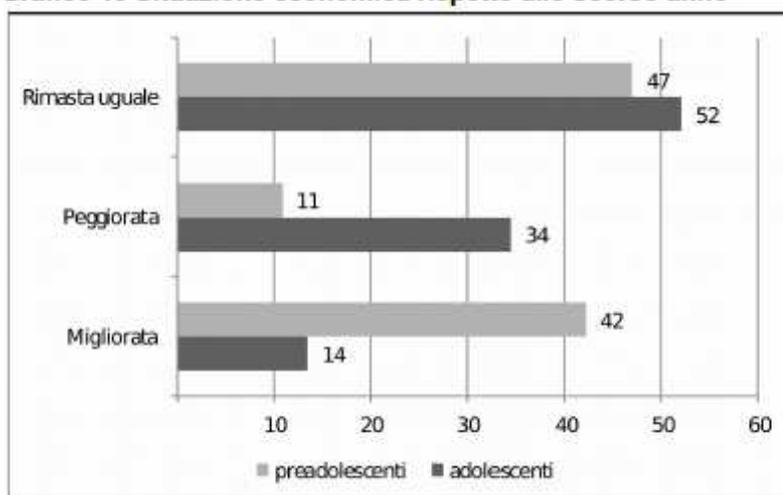
Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

un peggioramento, una valutazione negativa che è riferita solo dall'11% dei più piccoli, forse meno critici o forse meno coinvolti direttamente nel condividere le fatiche e le ansie del nucleo familiare.

Grafico 10 Situazione economica rispetto allo scorso anno



Istituto degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

4.5 Nuove tecnologie/nuovi mezzi di comunicazione/social network

Se usi internet, per ciascuna frase indica quanto è vero nel tuo caso :

Risposte dai ragazzi e dalle ragazze delle Scuole secondarie di secondo grado

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Internet per me è diventato essenziale	9%	15%	52%	24%	100%
Mi sento capace di insegnare agli altri ad usare internet	9%	18%	39%	34%	100%
Con internet riempio il tempo libero quando non so cosa fare	6%	26%	43%	25%	100%
Internet mi permette di superare la timidezza e di parlare liberamente di ciò che voglio	29%	33%	29%	8%	100%
L'utilizzo di internet mi stimola ad avere più idee	11%	30%	44%	14%	100%
Quando incontro delle difficoltà con internet chiedo aiuto a chi ne sa di più	14%	22%	40%	24%	100%
L'utilizzo di internet mi aiuta ad aumentare le mie conoscenze	4%	6%	60%	30%	100%
Internet mi fa sentire sempre in contatto con le persone che per me sono importanti	5%	14%	41%	39%	100%
Capita che io aiuti un mio familiare, meno esperto, ad usare internet	5%	14%	45%	36%	100%
Internet mi consente di conoscere persone e stringere nuove amicizie	9%	21%	52%	18%	100%
Internet mi è utile soprattutto per comunicare	3%	10%	47%	39%	100%
Quando incontro delle difficoltà con internet cerco una soluzione finché non la trovo	5%	16%	54%	25%	100%
Capisco da solo quando è il momento di disconnettermi da internet	3%	13%	32%	52%	100%
Più uso internet e più aumentano le cose che so fare con questo strumento	4%	18%	60%	18%	100%





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 15 Firenze

Comunicare tramite internet è meglio che parlare di persona	68%	20%	8%	4%	100%
Internet mi permette di svolgere più facilmente i compiti per la scuola	10%	19%	52%	19%	100%
Quando incontro delle difficoltà con internet lascio perdere e faccio altro	16%	56%	19%	9%	100%
Quando uso internet temo di incappare in contenuti poco appropriati per me	29%	39%	25%	8%	100%
Quello che imparo con l'uso di internet mi torna utile quando adopero il computer scollegato da internet	22%	26%	39%	14%	100%
Internet è utile per accedere alle informazioni che mi interessano	3%	6%	46%	44%	100%
Quando uso internet mi preoccupa l'idea che dei malintenzionati mi possano contattare	37%	37%	18%	8%	100%

E' una generazione digitale sempre, o quasi, connessa. A cosa non rinuncerebbero mai i ragazzi e le ragazze: il cellulare. Anche questa ricerca (Corecom, 2014) conferma che in Toscana è molto ampio l'uso dei nuovi devices tecnologici e il livello di accesso alla rete, anche se non necessariamente di alfabetizzazione telematica (progetto Trool, 2013), da parte delle nuove generazioni, dai bambini agli adolescenti. La presenza costante e quotidiana di connessioni via cellulare e via web conferma che lo spazio virtuale comunque raggiunto costituisce un luogo di esplorazione della conoscenza e di relazione sociale che si integra a quello della dimensione materiale dell'esistenza, lo sostiene e lo amplia, non a caso l'88% dei giovani non sono d'accordo con l'affermazione "comunicare tramite internet è meglio che comunicare di persona".

La dimensione comunicativa delle nuove tecnologie tuttavia prevale nel vissuto dei ragazzi e delle ragazze, indicando, come accennato in precedenza, l'importanza di accompagnarli nella scoperta e acquisizione di consapevolezza di tutte le funzionalità che i devices consentono a fini di studio e per le attività quotidiane, anche nel rapporto con i servizi e gli enti locali. Per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie e della rete, la maggior parte dei ragazzi (90%) pensa, infatti, che internet sia utile sia per ampliare le proprie conoscenze, sia per accedere alle informazioni che interessano loro. E per l'86% internet ormai è diventato un mezzo indispensabile per comunicare. La loro maggiore conoscenza e dimestichezza con questi strumenti sembra trovare riconoscimento a livello familiare



**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014**

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 13 Firenze

poiché la maggior parte (81%) fornisce aiuto ai familiari che sono meno esperti di loro nell'uso di questi mezzi.

Per quanto riguarda le difficoltà che i ragazzi possono incontrare utilizzando internet, il 72% afferma che queste non sono un impedimento nel continuare a navigare nel web.

Il fatto di capitare in siti poco appropriati o in malintenzionati che li possano contattare sono fattori che non li preoccupano particolarmente.

In sintesi, internet è diventato un mezzo indispensabile per i ragazzi di questa fascia d'età che ne fanno un uso abituale soprattutto per aumentare le proprie conoscenze a tutto tondo. Non sembra rilevarsi una tendenza a rifugiarsi nel mondo virtuale poiché, nel nostro campione, i ragazzi sembrano privilegiare ancora i rapporti vis-à-vis. D'altro canto, emerge anche una tendenza a sottovalutare la pericolosità dei siti che frequentano e i rischi di incappare in persone malintenzionate.



Istituto
degli
Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

Risposte dai ragazzi e dalle ragazze delle Scuole secondarie di primo grado

	Per nulla vero	Poco vero	Abbastanz a vero	Molto vero	Totale
Internet per me è diventato essenziale	12%	26%	34%	28%	100%
Mi sento capace di insegnare agli altri ad usare internet	17%	21%	35%	27%	100%
Con internet riempio il tempo libero quando non so cosa fare	14%	18%	33,5%	34%	100%
Internet mi permette di superare la timidezza e di parlare liberamente di ciò che voglio	44%	22,5%	16%	17,5%	100%
L'utilizzo di internet mi stimola ad avere più idee	26,5%	26,5%	24%	23%	100%
L'utilizzo di internet mi aiuta ad aumentare le mie conoscenze	12%	20%	38%	29%	100%
Internet mi fa sentire sempre in contatto con le persone che per me sono importanti	15%	20%	28%	37%	100%
Internet mi consente di conoscere persone e stringere nuove amicizie	31 %	25%	21%	23%	100%
Internet mi è utile soprattutto per Comunicare	18 %	13%	29%	40%	100%
Capisco da solo quando è il momento di disconnettermi da internet	9%	14%	33%	44%	100%
Più uso internet e più aumentano le cose che so fare con questo strumento	13%	19%	36%	32%	100%
Internet mi permette di svolgere più facilmente i compiti per la scuola	19%	30%	25%	26%	100%
Quando incontro delle difficoltà con internet lascio perdere e faccio altro	18%	30%	29%	23%	100%



Istituto degli Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.E. Arnauziata, 18 Firenze

Rispetto all'uso di internet, le risposte dei preadolescenti alle frasi previste nel questionario sono state più variegata se confrontate con quelle date dagli studenti delle superiori. Ad ogni modo, anche per questo campione di intervistati, internet è uno strumento che consente di aumentare le proprie conoscenze (67%) e, analogamente, per impiegare il proprio tempo libero (circa il 68%). È interessante notare che solo la metà dei ragazzi intervistati ritiene che internet li aiuti ad avere più idee e stesso risultato registriamo sulla possibilità che questo mezzo offre di conoscere persone e stringere nuove amicizie, contro il 70% dei ragazzi delle superiori. Mostrando un'immagine di sé responsabile, il 77% dei preadolescenti (contro l'84% degli adolescenti) dichiara di rendersi conto da solo quando è il momento di disconnettersi da internet.

4.7 Qualità della vita presente e aspettative per il futuro

I ragazzi e le ragazze intervistati, sia grandi che piccoli, mostrano un alto livello di attenzione ai fenomeni che caratterizzano il loro tempo, gli eventi internazionali e a loro più prossimi. Le preoccupazioni che i giovani hanno maggiormente sono quelle inerenti il loro futuro.

Infatti, ben il 96% è molto preoccupato per quanto riguarda la mancanza di lavoro e di opportunità per i giovani, ponendo l'accento, quindi, su questioni che li riguardano molto da vicino e nell'immediato futuro.

Pensando al futuro quanto ti preoccupa (secondarie di secondo grado):

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale
La guerra	41%	28%	17%	14%	100%
La situazione politica	56%	28%	11%	5%	100%
Il lavoro	76%	20%	4%	%	100%
Lo studio	32%	43%	23%	2%	100%
La crisi economica	65%	24%	11%	%	100%
La situazione ambientale	43%	41%	16%	1%	100%
La globalizzazione	26%	40%	33%	1%	100%
L'immigrazione	36%	36%	23%	4%	100%
La povertà	68%	25%	7%	%	100%
La violenza/criminalità	61%	26%	10%	2%	100%
L'indifferenza	44%	39%	13%	4%	100%



Istituto
degli
Innocenti





**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità
20 novembre 2014**

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

L'individualismo	52%	24%	21%	2%	100%
La mancanza di opportunità per i giovani	69%	27%	3%	1%	100%

Altri aspetti fonte di ansia riguardano grandi temi come la povertà, per il 93% la crisi economica per l'89%, e la situazione ambientale per l'84% degli intervistati che quindi si soffermano su questioni più globali.

I fattori che, al contrario, sembrano impensierire un po' meno i ragazzi sono quelli riguardanti la globalizzazione con il 34%, la guerra con il 31%, e l'immigrazione con il 27% di intervistati che hanno risposto "poco" o "per nulla".

Anche per i preadolescenti – con percentuali più basse rispetto agli adolescenti – le maggiori ansie riguardano il loro futuro anche se non così immediato: l'87% si preoccupa per il lavoro e l'84% per la mancanza di opportunità per i giovani. In linea con i risultati dell'indagine condotta con i ragazzi delle superiori, anche qui riscontriamo una minore apprensione riguardo ai temi della globalizzazione e dell'immigrazione. Da notare che in questo caso la percentuale più alta si registra sul tema della violenza e della criminalità rispetto al quale il 91% dei ragazzi delle scuole secondarie inferiori si dichiara preoccupato

Pensando al futuro quanto ti preoccupa (secondarie di primo grado):

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
La guerra	57%	19%	15%	10%	100%
La situazione politica	36%	42%	13%	9%	100%
Il lavoro	50%	37%	8%	5%	100%
Lo studio	31%	34%	25%	10%	100%
La crisi economica	50%	33%	11%	6%	100%
La situazione ambientale	45%	37%	15%	4%	100%
La globalizzazione	32%	31%	25%	12%	100%
L'immigrazione	34%	32%	22%	11%	100%
La povertà	57%	30%	8%	4%	100%
La violenza/criminalità	63%	28%	5%	3%	100%
L'indifferenza	27%	41%	25%	7%	100%
L'individualismo	35%	38%	18%	9%	100%
La mancanza di opportunità per i giovani	53%	34%	11%	2%	100%



Istituto degli Innocenti





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**
20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

L'individualismo	52%	24%	21%	2%	100%
La mancanza di opportunità per i giovani	69%	27%	3%	1%	100%

Altri aspetti fonte di ansia riguardano grandi temi come la povertà, per il 93% la crisi economica per l'89%, e la situazione ambientale per l'84% degli intervistati che quindi si soffermano su questioni più globali.

I fattori che, al contrario, sembrano impensierire un po' meno i ragazzi sono quelli riguardanti la globalizzazione con il 34%, la guerra con il 31%, e l'immigrazione con il 27% di intervistati che hanno risposto "poco" o "per nulla".

Anche per i preadolescenti – con percentuali più basse rispetto agli adolescenti - le maggiori ansie riguardano il loro futuro anche se non così immediato: l'87% si preoccupa per il lavoro e l'84% per la mancanza di opportunità per i giovani. In linea con i risultati dell'indagine condotta con i ragazzi delle superiori, anche qui riscontriamo una minore apprensione riguardo ai temi della globalizzazione e dell'immigrazione. Da notare che in questo caso la percentuale più alta si registra sul tema della violenza e della criminalità rispetto al quale il 91% dei ragazzi delle scuole secondarie inferiori si dichiara preoccupato

Pensando al futuro quanto ti preoccupa (secondarie di primo grado):

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
La guerra	57%	19%	15%	10%	100%
La situazione politica	36%	42%	13%	9%	100%
Il lavoro	50%	37%	8%	5%	100%
Lo studio	31%	34%	25%	10%	100%
La crisi economica	50%	33%	11%	6%	100%
La situazione ambientale	45%	37%	15%	4%	100%
La globalizzazione	32%	31%	25%	12%	100%
L'immigrazione	34%	32%	22%	11%	100%
La povertà	57%	30%	8%	4%	100%
La violenza/criminalità	63%	28%	5%	3%	100%
L'indifferenza	27%	41%	25%	7%	100%
L'individualismo	35%	38%	18%	9%	100%
La mancanza di opportunità per i giovani	53%	34%	11%	2%	100%





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

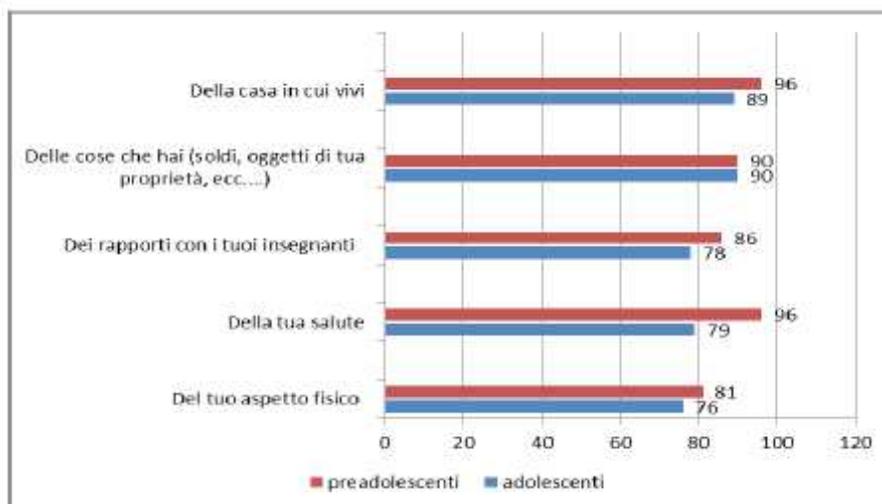
La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 18 Firenze

L'indagine pilota ha permesso di incontrare un gruppo selezionato di ragazzi e ragazze che non si sono sottratti al confronto e alla sperimentazione di uno strumento di indagine indubbiamente complesso e per alcune parti da modulare in modo più preciso. La sezione dedicata ad esplorare alcuni aspetti di qualità della vita, su cui non ci soffermiamo in questa sede, ci rimanda un'immagine complessivamente abbastanza positiva del loro essere e stare, ma sono interlocutori che volgono sul mondo uno sguardo attento e critico che interroga le istituzioni e il mondo degli adulti.

Grafico 11 Grado di soddisfazione complessivo





Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Firenze, 20 Novembre 2014

Documento finale RACCOMANDAZIONI

La Conferenza ha preso in esame la condizione di bambini e ragazzi toscani per mezzo di due ricerche approntate dal Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza, gestito dall'Istituto degli Innocenti, e dei dati disponibili sul rischio di esclusione sociale e povertà minorile. Ha ascoltato gli interventi di operatori sociali, sanitari e rappresentanti degli enti locali e della giustizia minorile, della scuola e dell'associazionismo, ha ospitato il racconto di esperienze di accoglienza e di sostegno.

Sei i principali auspici emersi:

- 1) potenziare il ruolo della Regione a livello di indirizzo e coordinamento interistituzionale, per sviluppare protocolli operativi fra i diversi soggetti, elaborare linee guida declinate rispetto alle problematiche e specificità dei territori, creare contesti permanenti di condivisione;
- 2) Prevenire l'allontanamento dei minori dalle loro famiglie con il potenziamento degli interventi educativi domiciliari e dell'accoglienza presso i centri diurni o altre strutture di supporto. Valorizzare i percorsi di affido familiare con la sperimentazione di nuove forme flessibili e personalizzate anche part-time e della collaborazione tra famiglie e comunità. Estendere alle famiglie affidatarie l'esenzione ticket sanitari per i bambini affidati. Garantire maggiore collaborazione con le famiglie adottive soprattutto nel percorso post-adozione anche attraverso la diffusione di linee guida per i servizi e quelle destinate alle scuole sulla accoglienza dei bambini adottati da poco approvato.



**Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza**

**La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità**

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

- 3) Perseguire una maggiore continuità e collaborazione tra i percorsi sociali e quelli sanitari soprattutto nei casi di presa in carico delle vittime di violenza e maltrattamenti e in quelli più difficili di sofferenza psichiatrica per i quali si auspica una revisione complessiva del sistema regionale tale da garantire assistenza e supporto oltre la prima fase emergenziale.
- 4) proseguire nell'opera di riconoscimento e valorizzazione dell'associazionismo, di quello familiare in particolare, per collaborare nei percorsi a sostegno delle responsabilità genitoriali per favorire la partecipazione ed il protagonismo delle persone nel superamento delle difficoltà ricondurre ad unitarietà ed omogeneità gli interventi per famiglie e minori in collaborazione con enti locali ed aziende sanitarie.
- 5) Potenziare la collaborazione tra il sistema dei servizi socio-sanitari e quelli della giustizia soprattutto alla luce delle novità in atto e di quelle previste in materia di competenze tra Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni. Condividere le modalità dei percorsi di affidamento al servizio sociale dei minori anche attraverso la stipula di accordi tra enti locali, ASL e tribunali. Prevedere l'attivazione di percorsi di recupero/reinserimento di adolescenti coinvolti nei percorsi penali.
- 6) Assicurare la continuità dei percorsi educativi, formativi. e di tutela in particolare al momento del raggiungimento della maggiore età e nel caso dei minori stranieri non accompagnati. Analizzare attentamente la sperimentazione in atto dell'accoglienza degli infra-diciottenni, potenziare la collaborazione con la scuola ed il sistema della formazione professionale regionale .

LE RIFLESSIONI CHE HANNO MOTIVATO L'ADESIONE ALLA RICERCA

Le statistiche ci dicono che i minorenni affidati al servizio sociale aumentano da qualche anno a questa parte e che aumenta il tempo in cui rimangono affidati. La vera dimensione, non solo numerica, del fenomeno la si avverte quando si leggono i decreti dei tribunali, con le loro lunghe premesse in cui sono racchiusi anni di litigi tra adulti e altrettanti di sofferenza dei bambini; così come l'ho avvertita negli occhi smarriti di un nonno che, male interpretando le disposizioni del giudice, credeva che affidato al Servizio sociale significasse allontanamento da casa di quel nipote che lui e la moglie stavano crescendo con tante attenzioni difendendolo anche dai genitori e dai loro problemi. Cos'è in realtà l'affido al servizio sociale, quale utilizzo se ne fa, a quali fraintendimenti e difficoltà va incontro e come può essere migliorato? Nel tentativo di dare risposta a questi interrogativi e mentre con il presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze ed i servizi regionali e territoriali ci stavamo confrontando su come migliorare la nostra collaborazione per rendere sempre più efficace l'accoglienza e la protezione dei nostri ragazzi, ho chiesto di aderire alla ricerca che i miei colleghi del Veneto, Lazio ed Emilia Romagna avevano già iniziato. L'impianto della ricerca ha previsto un approfondimento giuridico sui provvedimenti emessi dal Tribunale per i minorenni e una ricerca sul campo tramite interviste qualitative e interviste telefoniche a professionisti dei Servizi che si occupano di protezione e tutela minori.

Il pregio del lavoro sarà quello di mettere in gioco tutti gli interlocutori: assistenti sociali, magistrati, avvocati e psicologi, perché se permane la scarsa precisione della normativa non per questo non si interviene, anzi spesso ci si sente autorizzati ad interventi “creativi” e ad interpretazioni fantasiose. Certamente per quanto riguarda i rapporti tra il Servizio affidatario e i principali soggetti coinvolti: l’Autorità giudiziaria, i genitori, gli altri Servizi territoriali e gli avvocati delle parti, la ricerca aiuterà a capire meglio la complessità del contesto in cui si trova a operare il Servizio affidatario, un contesto che negli ultimi anni si è notevolmente modificato, non solo per effetto dell’applicazione alla volontaria giurisdizione delle regole del giusto processo e delle norme processuali della legge 149 del 2001, ma anche per il generale aumento della conflittualità genitoriale e del livello di problematicità delle situazioni seguite dai Servizi.

L’affidamento al servizio sociale incide sulla titolarità e l’esercizio della responsabilità genitoriale, sulle competenze riguardo gli atti della vita quotidiana dei ragazzi affidati, sul ruolo delle famiglie collocatarie. Diventa quindi importante domandarsi: quanto e come i provvedimenti dei tribunali contemplano la limitazione della responsabilità dei genitori, in quali ambiti e per quanto tempo? Chi deve iscrivere a scuola il bambino o autorizzare un pernottamento fuori casa piuttosto che la partecipazione ad una competizione sportiva? La famiglia che ospita un bambino affidato ai Servizi non è più affidataria ma “collocataria”: di quali diritti gode e quali obblighi ha? Sono questi i quesiti che ci sentiamo porre più spesso e che ci proponiamo di indagare per proporre umili soluzioni o interpellare i legislatori ed i governi regionali e quello nazionale.

Ad oggi, infatti, a fronte dell’aumento dei relativi provvedimenti, non esiste un dispositivo di legge specifico che indichi in cosa consista realmente l’affido del minore al Servizio sociale e quali debbano essere i suoi contenuti.

L’ambito di applicabilità prioritario è rappresentato dai procedimenti pendenti presso il Tribunale per i minorenni ma non dobbiamo dimenticare che – con riferimento alle

competenze del tribunale ordinario in materia di affidamento dei figli – l'utilizzo di questo strumento viene utilizzato anche in questo contesto giudiziario, rendendo ancora più pressanti e urgenti questi interrogativi. Il giudice del tribunale ordinario, raramente specializzato, poiché nella nostra regione solo a Firenze esiste la Sezione Famiglia all'interno del Tribunale civile, emette provvedimenti di affido al servizio sociale generici, spesso in contraddizione con le competenze degli operatori o non collimanti con le disponibilità finanziarie e di personale degli enti chiamati a gestire i servizi.

Dall'analisi del contesto operativo in cui viene utilizzato lo strumento in Toscana, si evince un quadro abbastanza omogeneo per quanto riguarda le problematiche che emergono nell'attuazione dei decreti di affido del minore al Servizio Sociale che porta ad una conseguente necessità di chiarimenti in merito alla sua concreta applicabilità. Inoltre, tra decreti che affidano il minore al Servizio Sociale possono esistere delle forti differenze anche sostanziali rispetto alla quantità delle prescrizioni contenute e alla possibilità dell'operatore di poter intervenire in base ad un mandato più o meno chiaro ed evidente. Alcune delle difficoltà evidenziate sorgono in particolare in quelle situazioni in cui il decreto dispone l'affido al Servizio con il collocamento del minore presso la propria abitazione. In alcuni di questi decreti, accanto all'affido al Servizio, non vi è l'indicazione di prescrizioni specifiche che supportino l'operatore nel mettere in atto l'intervento più adeguato; in ragione di ciò, sul piano pratico, gli operatori, soprattutto laddove i genitori sono poco collaboranti, hanno espresso la necessità di alcuni chiarimenti rispetto alle modalità con cui riuscire a concordare o eventualmente "imporre" un progetto ritenuto attendibile ed importante per la crescita educativa del minore.

Sul punto la dottrina in materia sembra esprimersi nel senso che il margine d'intervento del Servizio sociale debba riguardare esclusivamente e nello specifico le prescrizioni contenute nel decreto di affido. Se il decreto stabilisce che il Servizio deve fornire interventi di sostegno educativo, psicologico ecc., significa che su tali

aree d'intervento lo stesso potrà e dovrà concentrarsi, sempre cercando il coinvolgimento e la collaborazione dei genitori.

Allo stesso modo si ritiene che - quando non sono riportate nel decreto di affido delle prescrizioni riguardanti aspetti specifici, come ad esempio la scelta della scuola o l'iscrizione a determinati corsi – la *ratio* che deve guidare nel ricorso a questo strumento dovrebbe essere quella di una co-decisione; se non vi è la possibilità di una collaborazione reale con il genitore o manca comunque una condivisione del progetto allora è opportuno che un nuovo decreto indichi gli interventi specifici dando eventualmente la facoltà al Servizio di compiere determinati atti che comportino un' ulteriore sostituzione alla potestà dei genitori come nel caso di un'iscrizione scolastica.

Sorge quindi la questione su come debba muoversi il servizio nel caso in cui siano aperti due fascicoli riguardanti la stessa situazione e nello stesso periodo di tempo presso il TM e contemporaneamente presso il TO, come l'azione dei due possa essere coordinata circa gli avanzamenti del procedimento, fino a loro completamento e qualora i provvedimenti fossero discordanti, come si debbano comportare i servizi nel segnalare immediatamente la situazione.

Questa complessità oltre a rendere il percorso più farraginoso, porta a ritardi nell'esecuzione dei provvedimenti, aumenta la conflittualità tra le parti ma soprattutto limita le possibilità di intervento a tutela del minore.

Il centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza - gestito dall'Istituto degli Innocenti in attuazione della legge regionale 31/2000 - da anni nell'ambito della rilevazione periodica sugli interventi sociali per bambini, adolescenti e famiglie monitora anche gli affidi al servizio sociale e da anni nota un aumento significativo ma anche una grande diversificazione del suo utilizzo nelle varie zone della Regione. La ricerca permetterà di interrogarsi su perché alcuni servizi suggeriscono ai giudici l'affido al Servizio. Quali maggiori protezioni garantisce? Cosa c'entra questo con l'aumento della fragilità e della conflittualità della famiglia?

Quando il bambino è collocato presso uno dei genitori, gli operatori si trovano coinvolti nella difficile gestione dei rapporti con i genitori e con gli altri parenti e il loro lavoro in questi casi appare più difficoltoso.

Si trovano a dover gestire rapporti complessi con i ragazzi, soprattutto con gli adolescenti che hanno diritto ad essere informati su tutto ciò che li riguarda, come ricorda l'art. 12 della Convenzione del 1989, e una pluralità di interventi come l'educativa domiciliare o la frequenza di centri diurni, l'organizzazione di incontri protetti con uno o entrambi i genitori.

Un discorso a parte meritano poi i minori vittime di maltrattamento in famiglia e di abusi sessuali perché in questi casi le esigenze di protezione sono preminenti e l'affido al servizio deve avere questa come preoccupazione prioritaria. Quando il bambino affidato al servizio è collocato presso una casa famiglia o una comunità educativa o in affido etero-familiare il ruolo del Servizio affidatario appare volto a collaborare con gli affidatari e con altri soggetti, come il Servizio sanitario, per offrire al bambino, anche in ottica ripartiva, un ambiente ed interventi adeguati per la sua crescita.

Ringrazio i Garanti di Veneto, Lazio ed Emilia-Romagna per aver accolto la mia richiesta di partecipazione alla ricerca così come ringrazio l'Istituto degli Innocenti di Firenze di cui apprezzo la disponibilità dei dirigenti, la professionalità e la dedizione dei loro ricercatori.

L'ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE. UNA RIFLESSIONE DALL'ESPERIENZA TOSCANA

HANNO CURATO IL RAPPORTO: DONATA BIANCHI, GIOIA DI ROSA, SILVIA MAMMINI, RAFFAELLA PREGLIASCO

Premessa

In questi anni, a livello nazionale e regionale, è in corso un ampio dibattito tra gli operatori del settore sociale e giudiziario sul significato e le finalità del ricorso all'istituto dell'affidamento di bambini e adolescenti al Servizio sociale. Tale Istituto, giuridicamente previsto nella legge istitutiva del Tribunale per i minorenni (art. 26 RD legge minorile), di fatto è poco definito e, benché largamente utilizzato, si presta ad interpretazioni e applicazioni molto discrezionali.

Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ha quindi voluto raccogliere le proposte di approfondimento sul tema provenienti sia dagli operatori toscani e dall'amministrazione regionale stessa, sia dai Garanti per l'infanzia e l'adolescenza di Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

E' parso questo, infatti, un terreno di naturale interesse per l'Ufficio del Garante che, istituito con la Legge regionale 1 marzo 2010, n. 26 "Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza", è chiamato a svolgere funzioni di promozione, salvaguardia e tutela delle persone di minore età che vivono nella regione, nonché a verificare l'effettiva applicazione della Convenzione di New York del 1989.

Il lavoro avviato in Toscana, con il supporto dell'Istituto degli Innocenti, si è articolato su tre aree di indagine: un approfondimento specifico sui dati disponibili attraverso il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza; una ricognizione sui provvedimenti del Tribunale per i minorenni che dispongono l'affidamento al servizio sociale negli anni 2011-2012; la partecipazione alla ricerca *Percezione, diffusione ed interpretazione dell'istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio sociale tra gli operatori delle istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell'infanzia* promossa dai Garanti di Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

Il presente rapporto raccoglie i principali risultati dei percorsi di approfondimento realizzati da cui sono derivate informazioni preziose e importanti stimoli, che saranno portati all'attenzione dei servizi e delle istituzioni del territorio, cui va un sincero ringraziamento per la collaborazione offerta a queste indagini.

.Il contesto di riferimento¹

Dalla rilevazione periodica sugli interventi sociali per bambini, adolescenti e famiglie, realizzata dal Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza - gestito dall'Istituto degli Innocenti in attuazione della Legge regionale 31/2000 - si ricavano alcune indicazioni di massima sulla diffusione dell'istituto dell'affidamento di soggetti minorenni al servizio sociale. In Toscana al 31 dicembre 2012 sono 2102 i bambini e i ragazzi affidati dall'autorità giudiziaria minorile e ordinaria al servizio sociale competente territorialmente. Il numero totale mostra un trend di crescita rispetto al dato relativo al 2011 e ancor più con riferimento al 2010 quando i bambini affidati furono 1626. Dai dati raccolti emerge chiaramente come l'istituto dell'affidamento al servizio sociale sia molto utilizzato in primis nella zona socio-sanitaria delle Apuane e a seguire nella zona di Firenze e nella zona Livornese.

Complessivamente si registra un aumento di circa il 30% dei casi in carico, un trend diversificato territorialmente. Infatti, in alcune zone si rileva in particolare un cospicuo aumento dei casi: è quanto accade per esempio nella zona Val di Nievole dove dai 27 casi del 2010 si passa ai 102 casi del 2012, ma anche nella zone Senese e in quella delle Colline metallifere. Ciò probabilmente è conseguenza non tanto delle caratteristiche specifiche della situazione in cui si interviene quanto piuttosto della maggiore preferenza accordata dagli operatori all'utilizzo di questo strumento, che negli ultimi anni ha preso costantemente sempre più campo per le particolare capacità di garantire una più adeguata tutela del minore sia laddove lo stesso rimanga in famiglia (in questo caso salvaguardandone più concretamente gli affetti e la vita familiare) sia laddove, ipotesi certamente più residuale, lo stesso venga collocato in struttura residenziale, attraverso un maggiore monitoraggio del collocamento. A questo proposito è interessante osservare che dei 2102 bambini e ragazzi che risultano affidati al servizio, solo il 34% è collocato fuori dalla propria famiglia di origine. E' da rilevare inoltre che la gran parte dei minori affidati ai servizi sociali sono minori italiani. Inoltre, al 31 dicembre 2012 i minorenni affidati al servizio sociale professionale sono pari al 23% del totale dei minorenni seguiti con le autorità giudiziarie. L'incidenza varia tra le aree territoriali, per esempio, la percentuale più alta si registra nelle zone sociosanitarie del Apuane (58%), del Casentino (56%) e dell'Alta Val di Cecina (50%). Al contrario, incidenze molto più basse del valore medio regionale si registrano nell'Amiata Grossetana (3%) e nella Valle del Serchio (7%).

Interessante è anche la lettura dei dati che si riferiscono in particolare ai minori vittime di maltrattamento in famiglia e di abusi sessuali affidati al servizio sociale. Un po' meno di un terzo dei minori maltrattati e più di un terzo dei minorenni abusati sessualmente infatti vengono affidati al servizio sociale competente per zona. In questi casi si alza il rapporto tra minori stranieri e utilizzo dell'istituto in esame. Al 31/12/2012, tra i minori collocati in strutture residenziali (584) il 58% sono affidati al servizio sociale (343) e di questi il 27% sono stranieri. Sono invece 341 i bambini e ragazzi affidati al servizio sociale professionale pari al 30% del totale di coloro (1140) che si trovano in affidamento familiare alla fine dell'anno 2012.

Tavola 1 - Bambini e ragazzi seguiti con l'Autorità giudiziaria minorile o ordinaria e affidati

¹ Per ulteriori elementi di conoscenza, si veda la pubblicazione Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, 2014, *Il quadro toscano degli interventi sociali per bambini ragazzi e famiglie*, Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Collana Infanzia, adolescenza e famiglia

al servizio sociale professionale per zona socio-sanitaria/SdS (materia civile e amministrativa)
Anni 2010, 2011 e 2012 (dati al 31/12 di ogni anno)

Zone socio-sanitarie/SdS	2010		2011		2012	
	v.a	di cui stranieri	v.a	di cui stranieri	v.a	di cui stranieri
Lunigiana	41	12	43	8	45	10
Apuane	196	26	198	29	223	34
Valle del Serchio	3	0	7	4	3	1
Piana di Lucca	68	12	75	14	58	8
Val di Nievole	27	7	42	10	102	35
Pistoiese	70	20	125	30	120	23
Pratese	65	24	84	20	98	18
Alta val di Cecina	20	9	15	6	14	4
Val d'Era	62	n.d.	68	10	73	12
Pisana	100	31	81	19	86	27
Bassa Val di Cecina	44	6	42	4	72	8
Val di Cornia	17	7	16	3	15	6
Elba	7	1	25	6	8	1
Livornese	99	32	176	48	143	35
Alta val d'Elsa	19	5	33	8	38	9
Val di Chiana Senese	12	3	20	7	17	1
Amiata Val d'Orcia	6	2	6	0	4	0
Senese	29	7	28	4	68	22
Casentino	5	3	12	7	18	13
Val Tiberina	8	4	9	3	4	2
Val d'Arno	54	15	50	15	51	11
Val di Chiana Aretina	17	0	20	1	22	1
Aretina	44	6	43	18	40	20
Colline Metallifere	2	1	32	9	41	9
Colline dell'Albegna	2	0	5	0	12	0
Amiata Grossetana	6	2	0	0	1	0
Grossetana	45	5	51	3	60	5
Firenze	207	93	206	72	214	74
Fiorentina Nord-Ovest	104	22	111	27	148	31
Fiorentina Sud-Est	81	16	84	20	109	15
Mugello	23	6	32	9	38	9
Empolese ^(a)	80	25	111	40	88	32
Val d'Arno Inferiore ^(a)	53	12	51	8	51	10
Versilia ^(b)	10	1	7	2	23	1
Totale	1.626	415	1.908	464	2.102	487

(a) Nel 2011 il Comune di Fucecchio è passato dalla sds Val d'Arno Inferiore alla sds Empolese. Il dato al 2010 fa riferimento alla vecchia organizzazione territoriale; (b) il dato del 2010 si riferisce ai soli Comuni di Forte dei Marmi, Seravezza e Massarosa, il dato del 2011 al solo comune di Massarosa, il dato del 2012 ai soli Comuni di Forte dei Marmi, Seravezza, Massarosa e Pietrasanta ;v n.d. = non disponibile

2. I provvedimenti del Tribunale per i minorenni che dispongono l'affidamento al servizio sociale negli anni 2011-2012

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo ricorso allo strumento dell'affidamento al servizio sociale da parte del Tribunale per i minorenni, con l'obiettivo di assicurare una tutela adeguata e articolata ai minori che per vari motivi si trovano in una situazione di disagio preservando nel

contempo – laddove possibile e non pregiudizievole – l’ambiente familiare di origine, che in ogni caso viene sempre supportato.

Ad oggi, a fronte dell’aumento dei relativi provvedimenti, non esiste un dispositivo di legge specifico che indichi in cosa consista realmente l’affido del minore al servizio sociale e quali debbano essere i suoi contenuti.

Il primo riferimento normativo all’istituto dell’affido al Servizio Sociale minorile” risale al Regio Decreto N.1404 del 20 luglio 1934 che di fatto istituisce il Tribunale per i Minorenni e all’art.25 prevede che fra le misure applicabili ai “minori irregolari per condotta e per carattere” il T.M. può disporre l’affidamento dello stesso minore al Servizio Sociale minorile. La ratio della disposizione in esame in questo caso esprimeva per lo più un’esigenza di controllo e non di tutela del minore inserito in un contesto familiare potenzialmente pregiudizievole.

Si può affermare con maggiore sicurezza che gli attuali decreti di affido al Servizio Sociale emessi dal Tribunale per i Minorenni, così come del resto appare espressamente contemplato al loro interno, trovino fondamento negli articoli 330 e 333 del Libro primo “Delle persone e della famiglia” del Codice Civile. Mentre l’art.330 contempla la possibilità del magistrato di decretare la decadenza dei genitori dalla potestà genitoriale nei casi in cui violano o trascurano i loro doveri, l’art.333 invece lascia al Tribunale per i Minorenni la possibilità di emanare i provvedimenti ritenuti più convenienti nei casi in cui non vi siano i presupposti per la decadenza dalla potestà ma la condotta dei genitori sia comunque tale da essere pregiudizievole per il figlio.

In questo senso può essere disposto l’allontanamento del minore dalla famiglia e può essere anche inquadrato il decreto di affido al Servizio Sociale.

Da una prima analisi del contesto operativo in cui viene utilizzato lo strumento in esame, si evince un quadro abbastanza omogeneo per quanto riguarda le problematiche che emergono nell’attuazione dei decreti di affido del minore al Servizio Sociale che porta ad una conseguente necessità di chiarimenti in merito alla sua concreta applicabilità. Inoltre è emerso che tra decreti che affidano il minore al Servizio Sociale esistono delle forti differenze anche sostanziali rispetto alla quantità delle prescrizioni contenute e alla possibilità dell’operatore di poter intervenire in base ad un mandato più o meno chiaro ed evidente. Alcune delle difficoltà evidenziate sorgono in particolare in quelle situazioni in cui il decreto dispone l’affido al Servizio con il collocamento del minore presso la propria abitazione. In alcuni di questi decreti, accanto all’affido al Servizio, non vi è l’indicazione di prescrizioni specifiche che supportino l’operatore nel mettere in atto l’intervento più adeguato; in ragione di ciò, sul piano pratico, gli operatori, soprattutto laddove i genitori sono poco collaboranti, hanno espresso la necessità di alcuni chiarimenti rispetto alle modalità con cui riuscire a concordare o eventualmente “imporre” un progetto ritenuto attendibile ed importante per la crescita educativa del minore.

Sul punto la dottrina in materia sembra esprimersi nel senso che il margine d’intervento del Servizio Sociale debba riguardare esclusivamente e nello specifico le prescrizioni contenute nel decreto di affido. Se il decreto stabilisce che il Servizio deve fornire interventi di sostegno educativo, psicologico etc, significa che su tali aree d’intervento lo stesso potrà e dovrà concentrarsi, sempre cercando il coinvolgimento e la collaborazione dei genitori.

Allo stesso modo si ritiene che - quando non sono riportate nel decreto di affido delle prescrizioni riguardanti aspetti specifici, come ad esempio la scelta della scuola o l’iscrizione a determinati corsi – la ratio che deve guidare nel ricorso a questo strumento dovrebbe essere quella di una co-decisione; se non vi è la possibilità di una collaborazione reale con il genitore o manca comunque una condivisione del progetto allora è opportuno che un nuovo decreto indichi gli interventi specifici dando eventualmente la facoltà al Servizio di compiere determinati atti che comportino un’ulteriore sostituzione alla potestà dei genitori come nel caso di un’iscrizione scolastica.

Sul punto – e con riferimento alla Toscana – ricordiamo che, in un documento elaborato sul tema in esame a cura di alcuni giudici onorari del Tribunale per i Minorenni di Firenze, si afferma che l’istituto dell’affidamento al servizio sociale sottintende che, “previo progetto concordato con la famiglia e su precise indicazioni, il servizio sociale affidatario interviene, in un’ottica di sostegno e

vigilanza, affinché i genitori esercitino il loro ruolo nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione, salute, tempo libero, educazione e non, da ultimo, in area amministrativo-giuridica “(ad es. iscrizione anagrafica, documenti vari, ecc.)

Con riferimento alla realtà toscana, sono stati presi in esame alcuni provvedimenti campione emessi dal Tribunale per i Minorenni che disponevano casi di affidamento al servizio sociale relativi alle annualità 2011 e 2012. L'obiettivo dell'indagine non è infatti di carattere censuario ma mira a far emergere i principali contenuti dei decreti di affidamento al servizio sociale per consentire un'analisi delle prescrizioni finalizzata ad rendere più preciso e garantista il lavoro dei servizi a seguito anche di una maggiore articolazione dei contenuti stessi da prospettarsi per il futuro.

Si tratta nel complesso di una cinquantina di provvedimenti, la maggior parte dei quali intervengono su una situazione già presa in esame in precedenza dal Tribunale per i Minorenni.

	2011	2012
Collocamento c/o genitori	8 (1 caso con affidamento diurno c/o struttura)	25
Collocamento c/o struttura	3	15
Collocamento presso altra famiglia	-	1

Va evidenziato innanzitutto come – da un punto di vista generale - il ricorso all'istituto dell'affidamento al servizio sociale sembra costituire un intervento oneroso per l'attività del servizio dal punto di vista gestionale. Comporta infatti la progettazione e la messa in campo di una serie di interventi e la costruzione di una rete tra servizi di non banale realizzazione. Tutto questo però è finalizzato nella gran parte dei casi – come sottolineato altrove - al mantenimento delle relazioni familiari e al permanere del collocamento del minore nel proprio ambiente originario, laddove non rechi pregiudizio alla sua integrità psico-fisica, oppure ad un maggior controllo e monitoraggio della permanenza in struttura dove si trova collocato.

Da una prima analisi emerge quindi come la gran parte dei provvedimenti dispone un affidamento al servizio sociale con collocamento presso i genitori, in via preferenziale la madre. Ci sono tuttavia casi in cui il minore viene collocato con uno o più membri della famiglia allargata. Di regola, quando il minore viene collocato in struttura, è sempre accompagnato dalla madre. Con riferimento ai provvedimenti relativi al 2012 solo in 10 casi il o i minori vengono collocati da soli in una struttura adeguata per gravi problemi di inadeguatezza genitoriale.

In un paio di casi, il minore – affidato al servizio sociale – viene collocato in una famiglia collocataria. In questo caso, si concorda con quanto evidenziato nel documento di cui sopra che afferma come, una volta che si sia avviata l'accoglienza da parte di un'altra famiglia, l'affidamento al servizio sociale si dovrebbe più correttamente trasformare in affidamento diretto ai genitori accoglienti. I collocatari, infatti, non essendo riconosciuti giuridicamente, non possono beneficiare dei diritti garantiti agli affidatari (es. partecipazione al processo civile; fruizione del contributo, riconoscimento della maternità e della paternità; assegni familiari e prestazioni previdenziali relative al minore affidato, se opportuno nel caso specifico).

In qualche caso, si prevede che il minore, sebbene rimanga collocato in famiglia, debba frequentare un centro diurno; qualora più grande, spesso si opta per l'inserimento in un convitto per facilitare altresì la formazione professionale e la costruzione di un percorso di autonomia. Spesso l'adolescente rientra a casa nei fine-settimana.

Si evidenzia con una certa frequenza come nella gran parte dei casi, si tratti di famiglie che già da tempo sono in carico e/o in osservazione ai servizi sociali territoriali; i provvedimenti presi quindi intervengono a definire spesso una situazione di disagio conclamato in cui spesso il minore si trova già da tempo affidato al servizio sociale o collocato in comunità.

Accade spesso che il provvedimento che dispone l'affidamento al servizio sociale costituisca una sorta di passaggio di un minore da un affidamento etero familiare o da un collocamento in struttura ad un rientro in famiglia monitorato e costantemente seguito dai servizi. Quindi viene di fatto

utilizzato per esigenze di garanzia di controllo di una situazione in fieri che però va recuperando. In questo caso l'utilizzo deve considerarsi quale una risorsa importante per il recupero della piena responsabilità genitoriale.

Solo raramente, infatti, si deduce anche dai provvedimenti selezionati, che la situazione del minore e della famiglia degeneri e sia necessario un intervento più incisivo, quale ad esempio il passaggio dall'affidamento al servizio sociale con permanenza in famiglia ad affidamento al servizio sociale con collocamento in comunità.

	2011	2012
Procedimento instaurato da PM ex 333 c.c.	8	32
Procedimento instaurato da genitori ex 317 bis cc	3	9

Nella maggior parte dei casi si tratta di procedimenti instaurati ex art. 333 cc dal pubblico ministero su segnalazione del servizio sociale territorialmente competente, in modo residuale a seguito di ricorso della madre o del padre.

Con riferimento alla situazione che ha dato luogo all'apertura del procedimento, si tratta spesso di famiglie in cui è presente un'altissima conflittualità di coppia conseguente a percorsi di separazione e/o divorzio, che sfociano spesso anche in ipotesi di violenza assistita da parte dei minori coinvolti. Ciò deve far riflettere sull'importanza di attivare precocemente percorsi di accompagnamento e di mediazione familiare che limitino – laddove non riescono a prevenire – le crisi famigliari e il ricorso a strumenti più incisivi di limitazione della responsabilità genitoriale.

Proprio perché gran parte delle situazioni famigliari che danno luogo a pronunce di questo tipo nascono da un'alta conflittualità conseguente a separazione e/o divorzio dei genitori da cui spesso derivano anche denunce di reato più grave (ex art. 609 cp) a danno di minori, nei dispositivi il Tribunale richiede l'effettuazione di incontri protetti o comunque incontri in luoghi qualificati come idonei da parte del servizio, a tutela dell'incolumità psico-fisica del minore. Il sempre più frequente ricorso alla prassi dell'incontro protetto rende necessario sviluppare e rendere più adeguato e monitorato questo tipo di intervento.

Gran parte dei provvedimenti presi in esame riguardano adolescenti e tardo-adolescenti. Si rileva come lo strumento dell'affidamento al servizio sociale pare essere di particolare utilità per tutelare in particolare il benessere psico-fisico di tali minori che, trovando difficoltà – spesso di relazione – con i famigliari necessitano di un intervento di accompagnamento esterno e di un conseguente punto di riferimento competente ma per i quali è nel contempo importante mantenere e rinforzare i legami all'interno della famiglia. Spesso questi ragazzi vengono ospitati in strutture a indirizzo formativo durante la settimana e poi rientrano in famiglia nei fine-settimana. La previsione di uno strumento in grado di mantenere relazioni quotidiane con le famiglie di origine risulta, quindi, essere di particolare importanza nella fase dell'adolescenza proprio per la sua capacità di mantenere la continuità degli affetti pur nelle difficoltà in un momento della vita in cui è più facile rischiare fratture permanenti.

Soprattutto con riferimento ai ragazzi più grandi, giova ricordare l'inserimento in dispositivo dell'indicazione – attribuita ai servizi sociali competenti o al giudice onorario delegato – di spiegare in modo chiaro e comprensibile ai ragazzi e ai bambini coinvolti quali siano i contenuti del provvedimento e che impatto avranno sulla loro vita quotidiana. Questo elemento ci pare di fondamentale importanza, non solo perché richiama quanto contenuto nell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo siglata nel 1989 sia nella Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori del 1996, ma anche e soprattutto perché introduce una prescrizione specifica che, qualora non osservata, potrebbe dare luogo a responsabilità giuridicamente rilevanti.

In sintesi, da un'analisi complessiva dei dispositivi dei provvedimenti, si rileva come il contenuto delle prescrizioni indirizzate al servizio che ha in carico l'affidamento sia per lo più ambiguo e poco

chiaro. Si ricorre spesso genericamente ad espressioni quali “interventi di sostegno, orientamento e controllo..” OPPURE “interventi educativi, psicologici, riabilitativi necessari”; nel dispositivo si rimanda in narrativa ma spesso in narrativa non viene detto nulla di più.

Tale espressioni risultano però essere troppo ampie, non danno indicazioni circa la priorità degli interventi da effettuare, e lasciano troppa discrezionalità al servizio. Oltretutto, tale mancanza di dettaglio rende anche difficoltoso monitorare e successivamente verificare se è stato correttamente eseguito il mandato.

Va qui ricordato che molti operatori dei servizi socio-sanitari del territorio hanno indirizzato in primis all’Autorità giudiziaria competente ma anche ad altri referenti istituzionali quesiti circa i contenuti specifici dell’affidamento al servizio sociale: in particolare è stato chiesto quali siano i margini di intervento e di discrezionalità del servizio sociale rispetto a ciò che non è contemplato nel provvedimento e come superare le resistenze dei genitori quando sono poco collaboranti o conflittuali con il servizio sociale affidatario.

Sempre con riferimento al provvedimento che dispone l’affidamento, è importante che nel dispositivo oltre ad un’adeguata articolazione del mandato ai servizi con riferimento alla presa in carico del minore coinvolto, vengano anche chiariti nel dettaglio quali indicazioni il giudice ritiene di dover fornire ai servizi per quanto riguarda gli interventi di recupero diretti ai genitori del minore sottoposto ad affido. Questo strumento infatti può funzionare solo laddove non si perda di vista la sua ratio ultima, che è rappresentata dal pieno recupero della responsabilità genitoriale.

Non va dimenticato, infatti, che l’istituto dell’affidamento al servizio sociale non può prescindere da un’attenta e approfondita valutazione professionale dei servizi sociali sulla disponibilità dei genitori ad accettare gli aiuti proposti, sul loro livello di collaborazione e quindi sulla necessità o meno di vincolarli al progetto elaborato. Due questioni appare infine necessario qui prendere in esame; innanzitutto come debba muoversi il servizio nel caso in cui siano aperti due fascicoli riguardanti la stessa situazione e nello stesso periodo di tempo presso il TM e contemporaneamente presso il TO; al di là dell’auspicio di effettivo coordinamento, è fondamentale che ogni Tribunale informi tempestivamente l’altro circa gli avanzamenti del procedimenti, fino a suo completamento; nel caso in cui i provvedimenti fossero discordanti è opportuno che i servizi segnalino immediatamente la situazione.

Ci si chiede infine se sia possibile emanare provvedimenti sotto forma di ordinanza e non di decreti definitivi per pronunciare un affidamento al servizio sociale. Gli operatori della giustizia coinvolti in questi procedimenti ritengono che – considerato l’intenso lavoro che precede l’emanazione di un provvedimento di questo tipo – sarebbe auspicabile mantenere aperto il relativo fascicolo: ciò assicurerebbe la permanenza sul caso dello stesso giudice nonché la possibilità di intervenire, in base ai cambiamenti eventualmente intervenuti, in maniera tempestiva ed agevole.

3. Percezione, diffusione ed interpretazione dell’istituto giuridico dell’Affidamento al Servizio sociale tra gli operatori delle istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell’infanzia in Toscana.

La ricerca, sviluppata in collaborazione con l’Istituto degli Innocenti, la Regione Toscana, i tre Garanti di Veneto, Emilia Romagna e Lazio oltre che con il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell’Università di Padova si è posta due obiettivi: il primo, verificare la percezione e l’interpretazione dell’affidamento al servizio sociale da parte degli operatori delle istituzioni che si occupano di protezione e tutela; e il secondo, raccogliere elementi utili a tracciare linee interpretative condivise sulla sua natura, i suoi significati e le sue implicazioni operative.

La ricerca si è articolata in due linee parallele di approfondimento:

a) un'indagine qualitativa attraverso interviste narrative ad alcuni testimoni chiave, in primo luogo giudici, assistenti sociali, psicologi e neuropsichiatri infantili, avvocati, rappresentanti di realtà del terzo settore che gestiscono servizi legati alla tutela dei bambini. Le interviste hanno voluto fare emergere le pratiche della quotidianità in relazione all'uso, alla diffusione, all'utilizzo, all'applicabilità e all'utilità dei decreti di affidamento al Servizio sociale. Agli intervistati sono state chieste riflessioni e valutazioni sull'utilizzo dell'istituto e sulle ricadute che questo genera rispetto al lavoro degli assistenti sociali, nonché di formulare proposte di miglioramento delle pratiche esistenti anche nei rapporti tra gli attori diversamente coinvolti nel processo ed in particolare nei confronti dell'Autorità giudiziaria. Per la traccia di intervista è stata condiviso lo stesso strumento utilizzato nelle tre Regioni promotrici della ricerca.

b) un sondaggio tra gli assistenti sociali del territorio invitati a compilare un questionario accessibile online dedicato a raccogliere elementi di conoscenza sulle esperienze dirette di applicazione dell'istituto, la loro opinione in merito all'utilità dello stesso, criticità ricorrenti nella prassi e proposte di miglioramento. Anche in questo caso il questionario impiegato è stato quello somministrato anche gli assistenti sociali nell'ambito delle rilevazioni avvenute nelle altre tre regioni, in Toscana però esso è stato autosomministrato con compilazione online direttamente accessibile dagli operatori, mentre negli altri contesti regionali la somministrazione è avvenuta tramite intervista telefonica.

3.1 Le interviste narrative ai testimoni privilegiati

Questa parte della ricerca aveva l'obiettivo di raccogliere testimonianze significative presso i soggetti con maggiori responsabilità nel sistema dei Servizi. In particolare si è considerata come popolazione di riferimento quella costituita dai soggetti che si occupano a diverso titolo di bambini e ragazzi interessati da un provvedimento di affidamento al Servizio sociale: responsabili e referenti di Servizi sociali e sociosanitari, giudici minorili togati e non togati, rappresentanti degli ordini professionali. Il campione di questa popolazione preso in considerazione è stato costruito intorno a 25 soggetti scelti in modo da diversificare le professionalità interessate (assistenti sociali, psicologi, educatori, magistrati e avvocati), la distribuzione territoriale della loro azione professionale svolta nei diversi ambiti sociosanitari della Toscana e la loro appartenenza istituzionale. Sono state complessivamente realizzate 25 interviste.

L'intervista si è basata su una traccia elaborata per dare spazio alle pratiche di protezione e tutela di cui i soggetti contattati hanno esperienza, senza per questo rinunciare alla raccolta delle opinioni e delle osservazioni critiche avanzate dagli interlocutori. I testimoni chiave contattati hanno un'età superiore ai quarant'anni e una notevole esperienza professionale maturata nel settore della protezione e della tutela dei minori. La maggior parte sono donne (21), gli uomini intervistati sono stati 3.

Dal punto di vista della formazione professionale, vi è una prevalenza di assistenti sociali (14), seguono gli psicologi (4) e i magistrati (4). Vi sono inoltre 2 avvocati e 1 educatore.

Sotto il profilo dell'appartenenza istituzionale: 9 intervistati lavorano per conto delle Aziende sociosanitarie, 1 per una Società della Salute, 7 per conto dei Comuni, 4 lavorano presso le Istituzioni giudiziarie (Tribunale per i minorenni, Procura minorile, Tribunali ordinari) 3 hanno responsabilità di rappresentanza di Ordini (assistenti sociali, avvocatura) 1 è espressione del privato sociale.

La distribuzione delle interviste tra le diverse categorie professionali e istituzionali dipende sia dalla volontà di tener conto dell'importanza che hanno alcuni soggetti quali gli assistenti sociali e gli psicologi che lavorano nei servizi territoriali, sia dalla concreta disponibilità manifestata dai possibili testimoni privilegiati raggiunti telefonicamente e/o via posta elettronica dalle ricercatrici.

Una volta costruito il campione di indagine, dove possibile i soggetti sono stati contattati telefonicamente per una presentazione della ricerca nel suo complesso e una verifica dell'interesse e della disponibilità all'intervista. Successivamente ogni intervistato ha ricevuto una lettera del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, che riassumeva quanto illustrato a voce dalla ricercatrice.

Le interviste, della durata media di un'ora, sono state realizzate nelle sedi di lavoro degli intervistati e registrate con il loro consenso e la garanzia del rispetto dell'anonimato. Poiché le interviste, come detto, si

proponevano di raccogliere in primo luogo l'esperienza e le pratiche, si è scelto l'approccio narrativo, lasciando agli intervistati ampia autonomia nella scelta delle cose da dire, intervenendo solo se necessario con domande di rilancio per approfondire alcuni aspetti. In generale tutti i soggetti intervistati hanno apprezzato l'iniziativa, ritenendo necessario un approfondimento sul tema.

I principali temi emersi nel corso delle interviste si possono ricondurre alle sette dimensioni di analisi, che hanno costituito le principali tematiche su cui si è concentrata la ricerca: diffusione dell'istituto; caratteristiche del decreto; finalità e significato; responsabilità dei servizi affidatari: criticità; criticità riferite al decreto definitivo; rapporti tra gli attori; utilità ed efficacia dell'istituto². I contenuti delle interviste realizzate in Toscana hanno fatto eco a gran parte delle sotto aree tematiche individuate da Valerio Belotti (2014) nell'interpretazione delle sette dimensioni di analisi perciò anche nel rapporto toscano si è deciso di seguire la medesima struttura nell'esame dei risultati.

Di seguito, in corsivo, sono riportate anche parti delle interviste svolte in Toscana. Per rispetto dell'anonimato e a garanzia di quanto premesso in ogni intervista, ciò che si riporta è introdotto da una sigla che riconduce alla professionalità dell'intervistato: G - giudice, A - assistente sociale, R - responsabile di servizio, A0 - avvocato, E - educatore, P – psicologo.

3.1.1 La diffusione dell'Istituto dell'affidamento al Servizio sociale

L'opinione generale raccolta nelle interviste è che il Tribunale per i Minorenni di Firenze ricorra all'istituto dell'affidamento al Servizio sociale in modo diffuso e che questo sia utilizzato in modo per lo più proporzionato alle esigenze. Una constatazione che interessa in modo trasversale le diverse categorie professionali coinvolte nell'indagine è l'assenza di altro strumento capace di tutelare i minori in situazioni simili. Fra gli intervistati, in particolare un giudice mette in evidenza come:

G1: Talvolta gli operatori ci fanno segnalazioni e chiedono limitazione della responsabilità genitoriale anche laddove il pregiudizio sia molto modesto e i genitori necessitano di un semplice aiuto, supporto che potrebbe essere disposto dai servizi anche senza il nostro intervento. Forse i servizi hanno bisogno di un nostro provvedimento per essere supportati, tutelati, protetti. E quindi presso questo Tribunale è in uso provvedere con un semplice mandato di monitoraggio e controllo, cosa che credo non esista in tutti i tribunali per i minorenni....

Per quanto riguarda invece il ricorso all'affidamento al Servizio sociale da parte del Tribunale Ordinario, secondo i diversi testimoni privilegiati intervistati, è ancora molto limitato (eccezion fatta per il capoluogo di regione ed alcuni comuni più popolosi) e i diversi operatori sociali hanno limitate esperienze da riportare al riguardo. La sensazione è però che, a breve, anche i Tribunali Ordinari, viste le nuove competenze loro assegnate in termini di conflittualità familiari e affidamento dei figli ai genitori non coniugati (Legge 219/2012), possano fare ricorso sempre più a questo particolare istituto, con conseguenze importanti sull'operatività dei servizi e sul ruolo giocato dai diversi attori.

3.1.2 Decreti dettagliati vs decreti generici

Per la maggioranza dei professionisti dei Servizi e per gli avvocati intervistati è auspicabile che nel decreto non ci sia solo una formulazione generica di "affidamento al Servizio sociale", ma vengano anche date delle indicazioni più specifiche. Tra gli intervistati è diffusa l'opinione che la presenza di prescrizioni nel decreto rappresenti una forma di tutela per l'operatore perché delimita i confini

² Qui si fa riferimento allo schema interpretativo sviluppato da Valerio Belotti nella Relazione tenutasi a Bologna il 16 gennaio 2014, *L'affidamento al Servizio sociale dei bambini. Dati e rappresentazioni degli attori*.

del suo intervento e quindi le sue responsabilità. Molti sostengono che siano più utili decreti dettagliati, perché l'affidamento al Servizio sociale è indefinito per natura e può acquistare significato ed efficacia solo se viene di volta in volta specificato rispetto alle singole situazioni. Il dettaglio del decreto rafforza il ruolo del Servizio nei confronti dei genitori e degli avvocati delle parti, inoltre, indicazioni più definite aiutano a comunicare alle famiglie gli interventi da attuare e a ottenere il loro consenso e la loro collaborazione perché richieste direttamente e in modo formale dal Tribunale che ricopre un ruolo terzo rispetto al Servizio. Un dispositivo chiaro e dettagliato aiuta gli operatori anche nell'attivazione di altri Servizi e risorse del territorio, legittimando la loro richiesta di supporto.

R4: Un decreto ben fatto dovrebbe anche individuare quali altri Servizi dovrebbero coadiuvare il Servizio sociale. Ad esempio spesso le situazioni sono compromesse ed è importante che l'assistente sociale sia coadiuvata nella sua attività dallo psicologo che non è personale del comune ma della AUSL. Spesso il Servizio sociale è visto come controllore anziché come strumento di aiuto, per trasformarlo in strumento di aiuto sarebbe opportuno che non fosse lasciato da solo ma che venisse coadiuvato anche da altre professionalità che agevolano il recupero delle capacità genitoriali.

Anche per gli avvocati un dispositivo dettagliato aiuta ad evitare ambiguità e a tracciare confini nei ruoli e nelle responsabilità dei soggetti coinvolti, attenuando conflitti.

A1: Il decreto dovrebbe contenere indicazioni precise a partire da un'analisi di quelli che sono i punti di conflitto, stabilire quali sono i compiti del servizio e quelli dei genitori, evitando così un aumento ulteriore del conflitto

Fra gli intervistati sembra essere condiviso il concetto di "dispositivo dettagliato" e cioè l'enucleazione nel decreto di prescrizioni che definiscono compiti o obiettivi nei diversi ambiti di vita del minore e della sua famiglia, senza entrare però nel dettaglio o nelle scelte più di carattere professionale dell'operatore, fatto vissuto come un'ingerenza del giudice nel lavoro dei Servizi territoriali:

A4: ...il decreto dovrebbe fornire chiare indicazioni sugli ambiti sui quali il Servizio sociale deve intervenire; ad esempio dare mandato al servizio di organizzare le visite fra il babbo e il bambino, senza entrare nello specifico indicando ad esempio i giorni del lunedì e mercoledì, perché se l'anno dopo il bambino cambia scuola e in quei pomeriggi ha il rientro a scuola, banalmente dovremmo ripartire e segnalare alla Procura che sono cambiati i giorni di visita e passerebbero mesi. Inoltre se il mandato è circoscritto, senza entrare nel dettaglio, consente all'assistente sociale di esercitare la propria professionalità ampliando o riducendo la frequenza delle visite a seconda di come il rapporto fra genitori e bambini procede.

A2: ...Il decreto molto dettagliato può essere pericoloso, può limitare l'operato dell'assistente sociale...

Alcuni magistrati, rispetto alla presenza o meno di prescrizioni nel dispositivo richiamano la fase del procedimento e quindi la conoscenza più o meno approfondita della situazione; altri argomentano che tale dettaglio è spesso legato alla gravità o complessità della situazione, altri ancora vedono in un dispositivo dettagliato la necessità di ridurre la discrezionalità degli operatori dei Servizi. Un giudice invece, mette in evidenza l'utilità ed opportunità di decreti poco dettagliati che a suo parere offrono all'operatore la flessibilità necessaria per meglio intervenire in situazioni spesso complesse ed articolate.

G3: ...Il giudice può fare anche un provvedimento dettagliato e preciso, ma se poi il servizio non riesce a trovare il giusto canale comunicativo con i genitori, non c'è decreto che tenga e far eseguire un decreto con la forza è molto difficile, ecco perché a volte i provvedimenti non sono "il meglio", ma sono funzionali. Scrivere un decreto è la cosa più semplice del mondo, il difficile è

metterlo in pratica, convincere la famiglia ad eseguirlo. ...Il Servizio si trova nella situazione più difficile, deve essere convincente e spesso queste famiglie non vogliono essere convinte, anzi a volte minacciano gli assistenti sociali, la soluzione secondo la mia esperienza è arrivare a realizzare il "possibile". Non esiste un decreto ideale ma il decreto ideale è quello possibile, realizzabile.

Per contro alcune assistenti sociali, pur apprezzando talvolta la genericità dei dispositivi che interpretano come la volontà da parte del magistrato di agevolare il servizio nel proprio operato, mettono in evidenza come in tali casi sarebbe più utile avere un canale di comunicazione più efficiente con l'autorità giudiziaria in modo da poter modificare in corso d'opera il decreto senza aspettare tempi lunghissimi.

A10: Spesso il giudice emette decreti generici pensando di agevolarci, perché la genericità del decreto ci permette di capire meglio la situazione, però sarebbe allora opportuno che il canale della comunicazione fra noi e loro funzionasse meglio, così, se ci rendiamo conto di certe problematiche loro ci possano aiutare ad affrontarle

Un altro elemento rilevante ai fini della stesura del dispositivo riguarda la qualità delle informazioni che i Servizi sociali forniscono al giudice. Il contenuto e il dettaglio delle relazioni sociali inviate al Tribunale, nonché la presenza di un "progetto" esercitano una discreta influenza sulla "qualità" e sull'adeguatezza del decreto come evidenziano gli operatori della giustizia

G3: ...Il Servizio è sempre stato abituato a dare delle valutazioni soffuse quasi ovattate, perché il timore era che raccontando i fatti storici precisi fosse per lui difficile tornare dalle stesse persone. Se facesse delle relazioni più precise, Il Tribunale potrebbe prendere dei provvedimenti più specifici...

G1: ...Una buona prassi è quella di una buona indagine iniziale, di una bella relazione, dati chiari in modo che il PM riesca a capire subito quale è la situazione e come debba intervenire e su quella formulare il suo ricorso.

Per contro alcuni assistenti sociali si lamentano del fatto che talvolta i giudici interpretano a loro modo quanto scritto dai Servizi, andando oltre e traendo conclusioni diverse rispetto a quanto documentato dai Servizi

R1: ...C'è da dire anche che un conto è il modus operandi dei giudici togati e un altro è quello dei non togati. Fra i non togati ci sono psicologi, psichiatri, ognuno si porta dietro il proprio bagaglio culturale e questo può condizionare il decreto. Quindi la lettura dei fatti scritti sulla carta può essere interpretata anche in maniera differente...

Alcuni operatori evidenziano come l'eccesso di dettaglio nei dispositivi può rappresentare un ostacolo all'esercizio dell'attività o la può complicare allungandone anche i tempi di attuazione. A tal proposito emerge anche il tema della discrepanza tra i tempi della presa in carico e dei suoi effetti evolutivi sul minore e la sua famiglia e i tempi giudiziari, spesso incompatibili con le esigenze del minore.

R4: ...La maggiore difficoltà la riscontriamo sui tempi (...) il tempo che passa dalla proposta all'atto successivo spesso è lungo e, un anno, ma anche sei mesi, nella vita di un bambino significano molto. Anche per noi gestire il tempo dell'attesa con la famiglia non è affatto semplice, la famiglia sa che abbiamo fatto delle proposte e fino a che non arriva il decreto questa zona grigia è di difficile gestione.

P2: *I tempi rappresentano una problematica importante. Dal momento in cui tu fai la segnalazione nell'attesa della risposta dal Tribunale, come ti muovi? A volte passa anche un anno e mezzo. Nel frattempo se tu non ti muovi le situazioni peggiorano*

3.1.3 Finalità e significato dell'affidamento al Servizio sociale

L'entrata in gioco dell'Autorità giudiziaria conferisce al Servizio maggiore autorevolezza, sia nei casi in cui sia necessaria una migliore protezione e tutela dei bambini, che nei casi in cui sia opportuno iniziare un percorso per il recupero delle competenze genitoriali ed in particolare in quelle situazioni caratterizzate da conflittualità tra la famiglia e il Servizio stesso. Ciononostante, diversi operatori dei servizi territoriali hanno evidenziato anche le difficoltà di fronte ad una famiglia non collaborativa, nei confronti delle quali il provvedimento di affidamento può portare a risultati contrari

A3:.. *il decreto è utile se c'è la collaborazione della famiglia, se la famiglia non collabora, spesso il decreto aumenta la conflittualità fra servizio e genitori, può rappresentare un elemento di rottura nel rapporto con la famiglia.*

R4: *Nelle situazioni familiari troppo compromesse, là dove sussiste grave pregiudizio per i minori, in presenza di genitori violenti, il servizio spesso non ha alcuna influenza su di loro, di conseguenza l'Istituto dell'affido diventa ininfluente*

La maggior parte degli intervistati vede comunque nell'istituto dell'affidamento di minore al Servizio sociale un valido strumento utile ad evitare, anche se in situazioni critiche, la decadenza della responsabilità genitoriale a favore di una sua provvisoria limitazione, articolata in prescrizioni per i genitori e incarichi per i Servizi.

Per molti operatori della giustizia, la diffusione di questo strumento è giustificata proprio dall'alto livello di flessibilità che lo caratterizza; l'incertezza della base giuridica su cui si fonda permette di utilizzarlo in molti modi possibili finalizzandolo di volta in volta secondo gli obiettivi stabiliti: può essere utile sia nella fase iniziale in cui è necessario un intervento contenuto per tutelare il minore nell'immediato, per poi procedere ad un'istruttoria più accurata, sia in una fase più stabilizzata in cui la situazione è più chiara e si renda necessario delimitare con più precisione comportamenti inadeguati dei genitori per favorire il recupero del loro ruolo genitoriale.

Al contrario, la maggior parte degli operatori sociali e sociosanitari vede nella mancata definizione normativa dell'Istituto un vuoto che non aiuta gli operatori nel suo utilizzo.

Alcuni operatori della giustizia hanno evidenziato che il Servizio si trova ad esercitare ruoli che talvolta vanno in corto circuito:

G3: *In una famiglia c'è qualcosa che non va, viene coinvolto il Servizio che se non riesce a convincere la famiglia a cambiare atteggiamento, comportamento, fa una segnalazione in Procura. ... A questo punto il Servizio deve tornare in quella casa, in quella famiglia. Cosa accade? Che quella madre che magari si era aperta perché aveva bisogno di un sostegno, si rende conto che quelle persone a cui aveva chiesto un sostegno sono quelle che hanno fatto la segnalazione... il Servizio si trova ad offrire sostegno alla famiglia che ha segnalato perché in quel momento contingente non è in grado di sostenere il suo ruolo genitoriale.*

Secondo un altro operatore della giustizia tale situazione potrebbe essere risolta attribuendo la funzione di accompagnamento e supporto dei genitori nel recupero del loro ruolo genitoriale a soggetti differenti

rispetto a quelli che hanno agito nell'ottica della protezione e tutela del bambino segnalando la famiglia all'Autorità giudiziaria.

G1: *...Forse se si riuscisse a differenziare questi ruoli: segnalante e colui che interviene.. forse sarebbe utile un servizio sociale in funzione dell'azione del PM e un servizio sociale al servizio della funzione giurisdizionale.*

3.1.4 La limitazione della responsabilità genitoriale

Gli operatori dei Servizi sono d'accordo sul fatto che si tratti di una limitazione della responsabilità genitoriale, ma richiedono che questa sia specificata in modo inequivocabile nel decreto per evitare conflitti interpretativi con i genitori e gli avvocati di parte.

A9: *Innanzitutto noi consideriamo un provvedimento di affido di minore al Servizio come una limitazione della potestà genitoriale. La limitazione non è esplicitata nel decreto ma nel momento in cui incontriamo la famiglia lo comunichiamo noi ai genitori...*

A4: *... di fatto l'affidamento al servizio è una misura limitativa della potestà genitoriale, non sostitutiva, noi come servizio non possiamo garantire una vigilanza 24h/24h, anche perché non è nemmeno questo il senso dell'istituto, credo sia importante costruire un progetto con una serie di azioni precise...*

Gli operatori dei Servizi evidenziano la loro difficoltà ad agire ruoli di grave responsabilità in contesti sempre più complessi, con il rischio di essere accusati di non aver fatto abbastanza e quindi di risultare inadempienti o di fare più di quanto gli sia stato richiesto andando oltre il mandato conferito.

A1: *...la mia preoccupazione ... è che un giorno qualche magistrato si svegli e dica tu assistente sociale non hai fatto a sufficienza quello che dovevi fare per il minore che ti avevo affidato, oppure hai fatto troppo...*

A8: *A mio parere i provvedimenti andrebbero limitati e sostituiti con altre forme. La genericità dà troppa responsabilità all'assistente sociale che va oltre il proprio ruolo. Talvolta i tribunali danno anche indicazioni contrastanti.*

Nelle situazioni in cui c'è la collaborazione dei genitori, l'assunzione di responsabilità da parte degli operatori è naturalmente più chiara grazie anche alla condivisione del progetto; laddove la situazione è conflittuale, tutte le decisioni diventano più difficili e il potere assegnato con il decreto se non ben definito diventa meno comprensibile e gestibile.

A3: *Il decreto può aiutare l'assistente sociale a realizzare quel progetto educativo soltanto se i genitori sono collaborativi, altrimenti no, non c'è decreto che tenga.*

P3: *Il decreto è di aiuto quando manca la collaborazione della famiglia, e anche quando ci sono conflitti più forti. Non è utile se non è calibrato sul singolo genitore e talvolta a mio parere dovrebbe essere condiviso con loro.*

La presenza degli avvocati di parte contribuisce a volte ad aumentare i livelli di incertezza degli operatori su cosa e come fare e non fare. Spesso questi ultimi reputano eccessivo il potere esercitato

dai Servizi a fronte di un decreto di affidamento e questo rende ancora più difficile l'operare dei servizi.

A8: Il provvedimento espone i servizi ma espone anche i minori. Quanto ti puoi spingere? Per di più gli avvocati stanno prendendo sempre più campo, sono molti i tentativi da parte degli avvocati di utilizzare i provvedimenti in modo dibattimentale e questo mette molto a rischio l'intervento di tutela dei minori.

P3: Talvolta l'avvocato alimenta ulteriormente i conflitti e invece di cercare la mediazione e la collaborazione fomenta il conflitto per portare la causa il più avanti possibile

Altri operatori hanno sostenuto l'opportunità che il decreto definisca gli ambiti in cui i genitori risultano effettivamente carenti e quindi inadeguati ad occuparsi dei figli e per i quali il Servizio debba intervenire e prendere decisioni.

3.1.5 Quando l'affidamento al Servizio è disposto con provvedimento definitivo

Tra gli operatori dei Servizi intervistati si registra per lo più una posizione critica rispetto all'affidamento al Servizio disposto con provvedimento definitivo.

Alcuni sottolineano come l'affidamento, per natura e finalità, dovrebbe avere una durata limitata nel tempo. Dovrebbe essere una misura temporanea, finalizzata al raggiungimento di alcuni obiettivi o all'espletamento di alcune verifiche e valutazioni, un tempo di lavoro per gli operatori dei Servizi e per i genitori dei minori affidati, al termine del quale dovrebbero essere prese decisioni da attuare con altri tipi di misure, definitive e risolutive di una situazione sospesa. Viene richiamata la logica del lavorare per progetti, con obiettivi da raggiungere, tempi e verifiche. Per questo nelle interviste emerge scetticismo sull'uso del decreto definitivo. La sensazione è che comunque si ricorra in modo residuale a questo tipo di decreti e che questi siano per loro natura sempre modificabili sul piano giuridico.

A2: Un altro elemento importante sono i tempi, un affidamento al Servizio dovrebbe avere un termine, siamo in un'epoca in cui in tutti gli ambiti si lavora per progetti perché hanno un inizio ed una fine, non vedo perché anche l'affido al Servizio non lo debba avere.

R4: A mio parere l'affido al Servizio ha senso se è a tempo determinato, non può essere il Servizio l'elemento che tiene in piedi una famiglia, può essere un elemento di supporto, ma non si può sostituire alla famiglia. Inoltre un decreto definitivo, anche se può essere riaperto in ogni momento dal Servizio, incide in maniera negativa, significa mettere un punto fermo sul fatto che quella situazione non possa essere cambiata. A mio parere così come la norma prevede che un affido eterofamiliare non possa durare più di due anni, anche l'affido al Servizio sociale dovrebbe essere per legge a tempo determinato.

A4: ... l'affidamento al servizio dovrebbe avere un termine, non dovrebbe durare vita natural durante, non ha senso un affidamento per 10 anni, quando il minore resta con la propria famiglia. Dovrebbe essere temporaneo, dopo di che deve evolvere in altro, se i genitori non ce la fanno dovrà essere intrapresa un'altra strada.

3.1.6 Rapporti tra Servizio affidatario e altri soggetti

Per quanto riguarda i rapporti tra il Servizio affidatario e i principali soggetti coinvolti: l'Autorità giudiziaria, i genitori, gli altri Servizi territoriali e gli avvocati delle parti, le interviste raccolte fanno emergere la complessità del contesto in cui si trova a operare il Servizio affidatario, un contesto che negli ultimi anni si è notevolmente modificato, non solo per effetto dell'applicazione alla volontaria giurisdizione delle regole del giusto processo e delle norme processuali della legge 149 del 2001, ma, secondo alcuni degli intervistati, anche per il generale aumento della conflittualità genitoriale e del livello di problematicità delle situazioni seguite dai Servizi.

a. Servizio affidatario e Autorità giudiziaria

I principali ostacoli che sembrano influenzare negativamente il rapporto fra Servizio affidatario e Autorità giudiziaria sono: le carenze organizzative e di organico che interessano sia il mondo dei Servizi che quello

della magistratura; i diversi caratteri della personalità coinvolte; la qualità delle esperienze costruite nel corso del tempo; la mancanza di comunicazione e la scarsa valorizzazione delle competenze e il rispetto dei ruoli di ciascuno. Molti auspicano il ritorno ad un confronto diretto operatore giudice che consentiva di sviluppare dei progetti e di risolvere situazioni critiche con molta più facilità e celerità consentendo lo sviluppo di interventi più rispettosi delle esigenze del minore.

R2: Quando ero giovane si telefonava direttamente ai giudici e si entrava subito nel merito delle questioni, adesso il canale diretto non c'è più, per telefono non rispondono, per fax, prima che ti rispondano passano giorni e giorni... per chi lavora a Firenze è più facile, mi metto davanti alla porta del giudice e aspetto, per noi significa perdere le mattinate e non possiamo permetterci di perdere tutto questo tempo. Per di più sono anche molto aumentati i casi e i giudici hanno sempre più fascicoli aperti. Noi siamo i consulenti del giudice e quindi dovremmo essere la terza mano del giudice...

Per molti, quindi le difficoltà non vengono ricondotte ai cambiamenti intervenuti a livello normativo, alla ridefinizione del ruolo del giudice come terza parte, ma solo a nuove difficoltà organizzative e alla scarsità di risorse.

G3: I Tribunali dovrebbero essere più attrezzati come quantità di persone e i giudici dovrebbero operare maggiormente in collettività.

P3: A volte c'è una certa aggressività da parte del Tribunale nei confronti dei servizi, come se noi non facessimo nulla; noi facciamo anche troppo rispetto alle risorse che abbiamo. Qui siamo 4 gatti e ci occupiamo di 2 quartieri e mezzo. Il tribunale a volte ci manda degli imperativi categorici e spesso nel dispositivo non ne tiene conto. Sarebbe opportuno organizzare dei tavoli di confronto con gli operatori

P2: E' difficile comunicare telefonicamente con i giudici, alla fine mandi lettere... Sarebbe opportuno costruire un canale di comunicazione efficiente ed efficace. Un'altra cosa da evidenziare è che non c'è scambio fra il Servizio e il Tribunale, noi siamo al servizio del Tribunale ma i giudici non sono al nostro servizio, invece il Tribunale deve lavorare anche per me, se ho dei dubbi è opportuno che mi risponda, io rispondo, lui no.

A4: Ad oggi molto spesso se chiami il tribunale non ti risponde nessuno, se chiedi del giudice x nessuno sa quando c'è, in cancelleria nessuno ti risponde. Mandi le mail nessuno ti risponde, salvo poi quando loro hanno bisogno allora il servizio sociale deve mettersi subito all'opera. C'è uno sbilanciamento molto forte

Per diversi operatori occorre lavorare anche sul terreno della comunicazione più generale cercando, se non di omogeneizzare i riferimenti culturali, almeno stabilire delle linee guida, delle intese di

massima tra istituzioni che rendano possibile una migliore definizione delle pratiche di comunicazione e di collaborazione, anche attraverso la costituzione di tavoli istituzionali rivolti al confronto tra attori diversi e attività formativa.

A4: Credo che la celerità e la fluidità nella comunicazione siano due aspetti fondamentali, da non trascurare anche i momenti di formazione e di aggiornamento comuni. Lo sviluppo di un linguaggio comune è un processo, va costruito partendo dal basso e non per imposizione. L'aggiornamento su queste tematiche sarebbe molto utile.

R8: Sarebbe utile condividere linee guida comuni per condividere le caratteristiche che i provvedimenti dovrebbero avere: cosa si può aspettare il servizio dal tribunale e cosa si può aspettare il tribunale dal servizio, quanto definito deve poi essere condiviso al livello regionale. Questo lavoro consentirebbe di dare una linearità alle relazioni fra enti, una condivisione dei comportamenti e una chiarezza dei ruoli che ognuno può agire

A11: Sarebbe opportuna una comunicazione più fluida, se un provvedimento non funziona sarebbe opportuno avere un canale di emergenza con la procura. Di solito passano mesi e mesi prima di poter avere un ritorno dal Tribunale o dalla Procura. Andrebbe attivato un canale di emergenza. Ti posso mandare un fax e tu lo leggi. Ci vorrebbe più flessibilità, se ti segnalo un'urgenza bisognerebbe che tu mi rispondessi rapidamente. Io capisco che anche il Tribunale sia oberato, ma credo che un canale di emergenza andrebbe attivato.

Alcuni magistrati ritengono che diversi operatori devono acquisire maggiore consapevolezza rispetto al ruolo fondamentale che gioca una relazione ben fatta e un progetto chiaro, in assenza dei quali per un giudice risulta impossibile esercitare al meglio il proprio mandato

G3: potrei dire alle assistenti sociali di fare relazioni più chiare possibili, facendo attenzione a descrivere i fatti, bisogna però dire anche che di relazioni fatte bene ce ne sono tante, le problematiche ci sono nel caso di situazioni complicate, dove non c'è il bianco e il nero, ma prevale il grigio, è in questi casi che sorgono i problemi

G1: I servizi sociali devono imparare a rapportarsi maggiormente con la Procura minorile e con il suo ufficio, secondo me ancora soffrono della tradizione giuridica precedente alle riforme che hanno istituzionalizzato il processo minorile in armonia con il principio del giusto processo che è un processo di iniziativa di parte e non di ufficio. Il giudice è sempre più terzo anche nel Tribunale dei minorenni e quindi se l'iniziativa non è di parte privata, il ricorso avviene dalla parte pubblica, cioè avviene da parte del Procura minorile..... Una buona prassi è quella di una buona indagine iniziale, di una bella relazione, dati chiari in modo che il PM riesca a capire subito quale è la situazione e come debba intervenire e su quella formulare il suo ricorso.

G4: Con il Tribunale ordinario il compito dei servizi viene un po' ridimensionato, quando fanno le relazioni è necessario che scrivano in maniera fattuale, non devono avanzare ipotesi ma giustificare fatti. Mentre a volte la relazione del Servizio sociale è una ricostruzione dei fatti che prescinde dall'atto probatorio, non spiega perché si arriva a quelle conclusioni, solo in questo modo è possibile anche una controprova perché sono fatti specifici...

Molti comunque sono gli intervistati che ripongono aspettative sul lavoro in corso fra Regione Toscana, alcuni operatori del territorio della Provincia di Firenze e operatori del Tribunale dei minori per delineare un documento di linee guida da adottare per tutto il territorio regionale.

b. Servizio affidatario e genitori

La relazione tra il Servizio e i genitori è una dimensione centrale, alla quale è spesso esplicitamente connessa l'efficacia stessa dell'affidamento. In alcuni casi l'operatore riesce a creare un rapporto di fiducia, in altri casi prevale la dimensione del conflitto e il Servizio è percepito come l'inquisitore e il controllore; l'operatore si deve relazionare con genitori arrabbiati, sempre più spesso sostenuti dagli avvocati e se i genitori non collaborano l'operatore non riesce a portare avanti alcun progetto. In questo contesto difficile, le modalità operative del Servizio giocano un ruolo decisivo e quindi risultano molto rilevanti la competenza professionale e l'esperienza dell'operatore.

P3: Questo istituto serve per cercare di spingere la famiglia a collaborare con i servizi laddove le famiglie multi-problematiche sfuggono. Comunque sia le famiglie sfuggono comunque, ad esempio stamattina una mamma non si è presentata...

A11: Da parte mia la segnalazione al Tribunale è un po' l'ultima spiaggia, significa che ho già sollecitato la famiglia a cambiare atteggiamento ... io lo dico alla famiglia: "...siamo arrivati al limite, procedo con la segnalazione al Tribunale..."

A2: Per noi invece l'affidamento al Servizio è un percorso durante il quale i genitori vengono messi alla prova e noi in questo percorso li aiutiamo ma anche li valutiamo, quindi, se non sono collaborativi e non si assumono le loro responsabilità sarebbe opportuno procedere altrimenti.

Essenziale nel rapporto con i genitori è la trasparenza rispetto alle valutazioni effettuate e alle azioni che verranno messe in atto. Leggere le relazioni inviate all'Autorità giudiziaria, leggere insieme i decreti del Giudice sono pratiche che, anche se non semplici, aiutano a fare chiarezza.

c. Servizio affidatario e avvocati dei genitori

Poiché si tratta di storia recente, la costruzione della relazione tra Servizi e legali, è ancora in corso. Dalle interviste si rileva come, in questo ambito la competenza e l'esperienza dei singoli hanno molta rilevanza. Gli avvocati intervengono sempre di più e in alcuni casi utilizzano i provvedimenti in modo dibattimentale e ciò è percepito dai servizi come un'azione che mette a rischio l'intervento di tutela dei minori.

Conta molto l'atteggiamento dell'avvocato e il suo modo di interpretare l'intervento del Servizio. Di fronte ad un legale che si pone in contrapposizione il Servizio tende a chiudersi e a proteggersi, ciononostante molti operatori riconoscono che la collaborazione con l'avvocato può costituire una valida risorsa per il lavoro del servizio. Se il legale riconosce e rafforza la funzione d'aiuto offerta dal Servizio e ridimensiona quella del controllo, la conflittualità viene contenuta e si possono innescare virtuose collaborazioni. Le difficoltà sembrano maggiori nelle situazioni che coinvolgono il Tribunale ordinario, dove spesso ci sono avvocati che non hanno esperienza nell'ambito della tutela dei minori.

A11: ...se è possibile trovare un punto di contatto è sempre utile. Quando c'è collaborazione e c'è un obiettivo comune la cosa funziona. Dipende molto dalle sensibilità personali. E' inutile che tu lavori con il genitore su alcuni aspetti mentre l'avvocato rema contro, è utile trovare una collaborazione.

A10: Prima c'era la prassi di non parlargli poi con l'esperienza abbiamo capito che a volte un confronto può essere utile. Ovviamente noi abbiamo come obiettivo la tutela del minore e quindi il nostro compito è quello di rimanere al di sopra delle parti.

A02: Il servizio, come pubblico ufficiale, fa delle relazioni sulle quali le parti non possono dire niente, perché noi il servizio non possiamo chiamarlo a testimoniare, il servizio non ci parla o ci parla raramente. Sta sempre tutto al libero arbitrio dell'assistente sociale. Se questa è attenta e accetta il contraddittorio con gli

avvocati, lavora con gli avvocati, bene, altrimenti di solito le assistenti sociali fanno la loro relazione, vedono come interlocutore solo il tribunale a questo relazionano e su quelle relazioni noi possiamo dire però senza interagire. ...Il Tribunale dovrebbe prevedere dei protocolli di intesa secondo i quali il Servizio interagisce con l'avvocatura.. Questo anche perché se l'avvocatura si sente coinvolta in un percorso, può lavorare, se invece gli calano dall'alto le decisioni, queste vengono vissute come imposizioni e non ci collabora.

R8: Cerchiamo di coinvolgere gli avvocati delle parti per tutelare il bambino, abbiamo visto che se si convocano entrambi ad un tavolo, avendo come obiettivo la tutela del minore, funziona, si lavora meglio, anche se ci sono avvocati e avvocati. Prima i nostri interlocutori erano i giudici e i genitori, ora i nostri interlocutori sono i giudici e gli avvocati. ...alla luce di questo cambiamento stiamo cercando di fare della formazione perché sono sempre più gli avvocati a parlare al posto dei genitori, questo cambia molto, se noi dobbiamo relazionarci agli avvocati, noi lo dobbiamo fare nell'interesse del bambino e questo complica il rapporto, bisogna cambiare registro.

A9: Gli avvocati sono una parte quasi centrale dei progetti, forse anche perché siamo in un comune piccolo, per cui i rapporti sono abbastanza semplici. Ci troviamo spesso allo stesso tavolo. Ci sono delle difficoltà ma in linea di massima c'è collaborazione e stima, non sono molti gli avvocati che ci ritroviamo di fronte, forse l'aspetto comunitario aiuta.

3.1.7 Utilità ed efficacia dell'affidamento al Servizio sociale

Dall'analisi delle interviste emerge che alcuni considerano utile l'affidamento al Servizio sociale perché non esistono delle valide alternative, esso rappresenta quindi l'unico modo di intervenire in maniera più incisiva, laddove manca la disponibilità dei genitori ad accettare gli aiuti proposti dal Servizio.

A11: Da parte mia la segnalazione al Tribunale è un po' l'ultima spiaggia, significa che ho già sollecitato la famiglia a cambiare atteggiamento ... io lo dico alla famiglia: "...siamo arrivati al limite, procedo con la segnalazione al Tribunale..." C'è da dire però che il decreto di affidamento di minore al Servizio non sempre funziona, soprattutto quando non è dettagliato...

E1: Per noi l'affido al servizio sociale rappresenta uno strumento molto utile, se riuscissero ad individuarne uno diverso ma capace di tutelare meglio il minore, ben venga. Per noi è fondamentale.

G3: Un decreto serve sempre al Servizio. Se in una famiglia c'è qualcosa che non va, viene coinvolto il Servizio, ma se non riesce a convincere la famiglia a cambiare atteggiamento, comportamento, fa una segnalazione in Procura.... avere un decreto del Tribunale è un po' come dire "mi manda Picone" cioè, non vengo per volontà mia ma sono mandato, la responsabilità è degli altri.

Alcuni ritengono che l'utilità di questo Istituto dipenda molto dalle capacità e dalle professionalità dei singoli

G3 Il Servizio si trova nella situazione più difficile, deve essere convincente e spesso queste famiglie non vogliono essere convinte, anzi a volte minacciano gli assistenti sociali, la soluzione secondo la mia esperienza è arrivare a realizzare il "possibile".Il giudice può fare anche un provvedimento dettagliato e preciso, ma se poi il servizio non riesce a trovare il giusto canale comunicativo con i genitori, non c'è decreto che tenga e far eseguire un decreto con la forza è molto difficile.

A2 C'è una grande discrezionalità nei comportamenti, un giudice si può comportare in un modo e un altro in maniera differente. Stessa discrezionalità si rileva anche nei Servizi, alcune assistenti sociali sono più intraprendenti, altre invece senza indicazioni precise non operano. E' una questione di debolezza normativa dell'Istituto.

Altri testimoni privilegiati ritengono che lo strumento non sia risolutivo e quindi il suo uso dovrebbe essere limitato ai casi in cui potrebbe veramente realizzare l'interesse del minore. Come già detto in precedenza, l'utilità dell'affido al Servizio sociale dipende molto anche dal livello di conflittualità in cui gli operatori si trovano ad intervenire come anche dall'esistenza di una rete organizzata e da una comunicazione fluida fra i vari attori che in diverso modo intervengono sul caso

A2: ... Il decreto può aiutare l'assistente sociale a realizzare quel progetto educativo soltanto se i genitori sono collaborativi, altrimenti no, non c'è decreto che tenga.

A01: Dietro il decreto del Tribunale c'è un grande lavoro di collegamento fra servizi sociali, psicologia, responsabili di case famiglia, famiglie affidatarie.. ... a mio parere è molto importante il confronto, aiuta a capire meglio le relazioni degli operatori e a prendere decisioni. Stiamo parlando di bambini in continua evoluzione, occorre capire quale sia la soluzione migliore per il benessere del bambino.

3.1.8 Ipotesi per un intervento del legislatore

Un particolare approfondimento nelle interviste ha riguardato l'opportunità o meno di un intervento normativo per affrontare gli aspetti dell'affidamento al Servizio sociale ritenuti poco chiari. Secondo alcuni è importante intervenire per novellare la norma anche alla luce dei cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni

A1 Dobbiamo pensare al momento storico in cui questa norma è stata prodotta, è stata creata per aiutare quei genitori che di fronte ad un comportamento deviante del figlio non riuscivano a gestirlo, era il comportamento del figlio che non era consono. Oggi invece la rappresentazione che abbiamo dei problemi dei minori è cambiata, si è ribaltata. Oggigiorno è difficile che si attribuisca la causa di un comportamento deviante esclusivamente ad un minore, di solito le difficoltà comportamentali del minore vengono sempre ricondotte ad una situazione familiare difficile. Oggi si tende più a dire che sono i genitori a non essere capaci/adequati a svolgere il loro ruolo genitoriale, piuttosto che ad attribuire la colpa al bambino. E' stata ribaltata l'interpretazione. Quindi lo strumento dell'Affido al Servizio Sociale risulta essere inadeguato; è uno strumento che lascia ai Servizi tutti i problemi...

Alcuni si dimostrano scettici sulla possibilità di intervenire in maniera utile sul tale istituto

G3: Avere una normativa più precisa significherebbe dire: il Tribunale interviene solo quando deve essere limitata la potestà genitoriale, dando un incarico preciso al Servizio su quella limitazione. Ma la difficoltà non sta nello scrivere un provvedimento dettagliato, piuttosto nell'eseguirlo perché alla fine o tu convinci la famiglia a collaborare oppure alla fine fai intervenire la polizia. ... E inutile che si crei a monte una cosa precisa se poi la situazione in concreto è difficile, ... la cosa più saggia sarebbe fare dei provvedimenti realizzabili. E' una giostra che difficilmente si può modificare.

Altri ritengono che sarebbe utile definire meglio i poteri dei servizi nei confronti delle famiglie collocatarie, altri ancora la necessità di evitare sovrapposizioni tra servizi che controllano e servizi che sostengono, ma la maggior parte si esprime a favore dell'Istituto ed evidenzia come la stesura ed adozione di linee guida a livello locale, risulterebbe più utile rispetto ad una nuova norma, che comunque resterebbe astratta e quindi non risolutiva. Oltre alla stesura di apposite linee guida molti

insistono anche sulla utilità di creare opportunità di formazione e confronto fra i diversi operatori coinvolti nell'affido di minore al Servizio sociale, ma anche sulla necessità di lavorare per una migliore ed efficace comunicazione fra i vari operatori coinvolti che invece spesso è strettamente connessa alla disponibilità o meno degli stessi.

A8: Sarebbe utile condividere linee guida comuni per individuare le caratteristiche che i provvedimenti dovrebbero avere: cosa si può aspettare il Servizio dal Tribunale e cosa si può aspettare il Tribunale dal Servizio, quanto definito deve poi essere condiviso al livello regionale. Questo lavoro consentirebbe di dare una linearità alle relazioni fra enti, una condivisione dei comportamenti e una chiarezza dei ruoli che ognuno può agire..

A4: Credo che la celerità e la fluidità nella comunicazione siano due aspetti fondamentali, da non trascurare anche i momenti di formazione e di aggiornamento comuni. Lo sviluppo di un linguaggio comune è un processo, va costruito partendo dal basso e non per imposizione. L'aggiornamento su queste tematiche sarebbe molto utile.

A5: I tempi del Tribunale non sono umani, non sono adeguati alle esigenze dei bambini. Noi siamo l'interfaccia del cittadino, che si rivolge a noi per sapere se può fare o non fare qualcosa e noi spesso non possiamo rispondere, dobbiamo chiedere al Tribunale che magari ci risponde dopo un anno!

3.2.1 dati del questionario online

Come accennato, una delle due linee di indagine realizzate nel quadro della collaborazione con gli altri Garanti ha previsto una rilevazione tramite questionario compilabile online dagli assistenti sociali. Gli operatori del territorio che hanno compilato il questionario sono stati 147. La tabella 1 mostra che oltre la metà di questi, il 52,4%, lavora per un comune o unione di comuni, un quarto circa per una AUSL e nel 15,4% dei casi per istituzioni del privato sociale. Inoltre, dalla tabella 2 vediamo che poco meno del 45% lavora nel servizio da oltre 10 anni, ma ben il 55% vanta un'esperienza più che decennale con i minori.

Tabella 2. Qual è il suo ente di appartenenza?

	n	%
comune o unione di comuni	75	52,4
AUSL	36	25,2
privato sociale	22	15,4
Altro	10	7,0
Totale	143	100,0

Tabella 3. Anni di servizio e di lavoro sui minori

anni	di servizio		da cui si occupa di minori	
	n	%	n	%
fino a 5	39	28,3	28	20,4
6-10	42	30,4	33	24,1
11-20	36	26,1	59	43,1
oltre 20	21	15,2	17	12,4
Totale	138	100,0	137	100,0

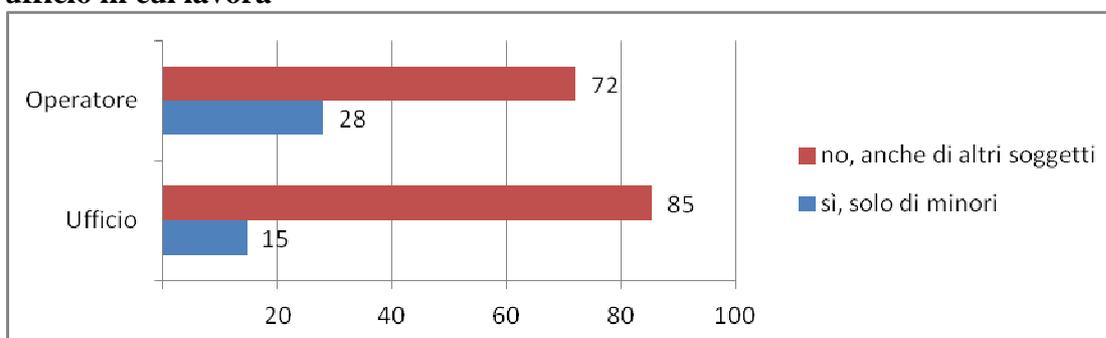
Focalizzando l'attenzione sullo specifico ufficio o servizio in cui lavorano, il 58,5% dei casi risponde che l'ufficio o il servizio in cui lavora si occupa di minori per funzione propria; andando poi a confrontare l'esperienza dell'operatore con la storia del servizio nel quale è inserito, vediamo

che pur in presenza di una lieve differenza percentuale, sia gli operatori (nel 72% dei casi) che i servizi (nel 85% dei casi) non si occupano esclusivamente di minori ma anche di altri soggetti.

Tabella 4. L'ufficio o il servizio in cui lavora si occupa di minori per funzione propria o delegata?

	n	%
funzione propria	83	58,5
delegata	59	41,5
Totale	142	100,0

Grafico 1. Si occupa solo di minori o anche di altri soggetti: confronto tra operatore e ufficio in cui lavora



Le risposte al questionario on line, rispetto alla diffusione dell'affidamento al Servizio sociale da parte del Tribunale per i minorenni, confermano l'opinione degli intervistati, infatti per il 67,6% lo strumento è abbastanza utilizzato e per il 70,3% di questi la sua diffusione è in aumento; solo una minima parte di coloro che hanno risposto (2,1%) afferma che il ricorso a questo istituto è in diminuzione.

Tabella 5. Frequenza e andamento dell'affidamento al servizio sociale emesso dal Tribunale per i minorenni

	n	%
poco diffuso	6	4,1
abbastanza diffuso	98	67,6
molto diffuso	41	28,3
in aumento	102	70,3
stabile	40	27,6
in diminuzione	3	2,1
Totale rispondenti	145	

Soltanto per l'8,5% dei rispondenti l'affido al Servizio sociale non incide sulla potestà genitoriale, il resto degli intervistati si divide equamente fra coloro che ritengono che l'affido al servizio incida sulla potestà genitoriale e coloro che ritiene che l'affido incida sulla potestà genitoriale solo se c'è un esplicito riferimento nel decreto.

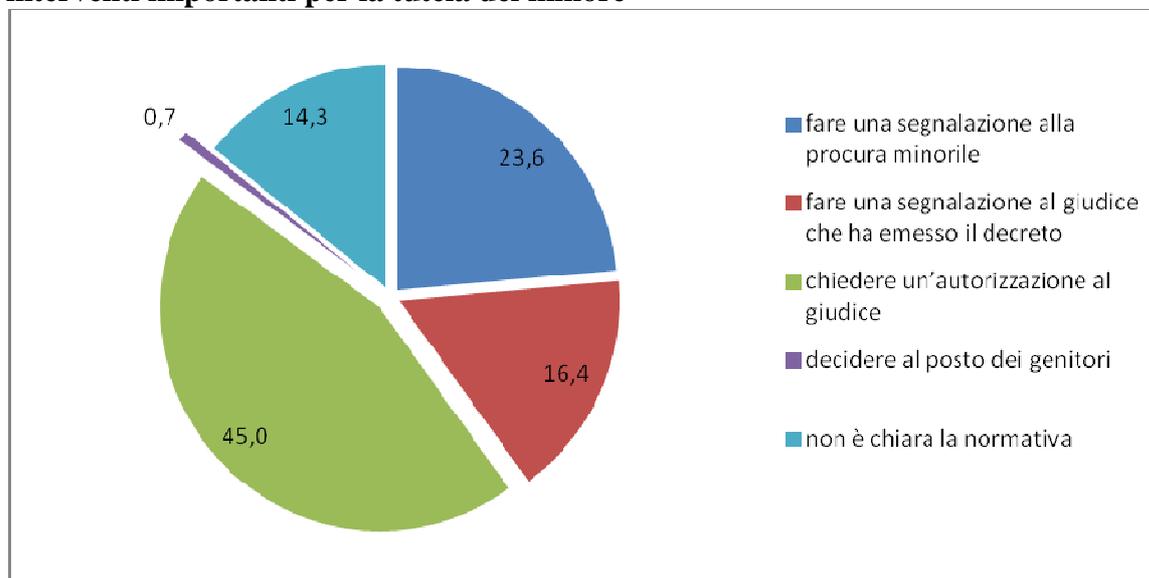
Rispetto all'autonomia degli operatori del Servizio sociale in presenza di un generico decreto di affidamento il 56,3% degli intervistati dichiara che gli operatori possono decidere in merito alla regolazione dei rapporti tra genitori e figli, il 45,9% che possono decidere sulla valutazione psicologica del minore e il 43,7% sulle visite mediche pediatriche di base.

Tabella 6. Secondo il suo parere, un generico (senza specifiche prescrizioni) decreto di affidamento al Servizio sociale permette agli operatori del Servizio sociale di decidere autonomamente in merito a:

	n	%	totale rispondenti
sospensione dei rapporti tra minore e genitori	10	7,4	135
regolazione dei rapporti tra genitori e figli	76	56,3	135
ricovero del minore in ambiente protetto	39	28,7	136
questioni scolastiche: iscrizione, ritiro pagella, etc.	40	29,6	135
cambio residenza	15	11,1	135
visita medica pediatrica di base	59	43,7	135
valutazione psicologica del minore	62	45,9	135

Riguardo all'atteggiamento più opportuno che il Servizio sociale affidatario deve tenere in caso di contrasto con i genitori su specifici interventi a tutela dei minori, la maggioranza relativa dei rispondenti, pari al 45%, afferma che è necessario chiedere un'autorizzazione al giudice; il 23,6% che è opportuno fare una segnalazione alla procura minorile; il 16,4% che si deve fare una segnalazione al giudice che ha emesso il decreto. Infine, il 14,3% afferma che non è chiara la normativa e solo un intervistato ritiene che bisognerebbe decidere al posto dei genitori.

Grafico 2. Comportamento idoneo del Servizio sociale in caso di contrasto con i genitori su interventi importanti per la tutela del minore



Fermo restando che solo il 2% degli intervistati afferma che i decreti di affido al Servizio sociale disposti dal Tribunale per i minorenni sono per lo più dettagliati e che quindi specificano gli ambiti di pertinenza e di intervento da parte dei servizi e che al più essi sono a volte generici a volte dettagliati (30,6%), ben il 78% ritiene che per il suo lavoro e per quello del suo servizio sia più utile un decreto di affidamento al Servizio di questo tipo. Il livello di dettaglio di un decreto dipende per il 34,8% degli intervistati dalle caratteristiche del caso, per il 29% dallo stile del giudice e per il 21% da quanto dettagliate sono le informazioni che il servizio invia.

Tabella 7. Il livello di dettaglio del decreto disposto dal Tribunale per i minorenni dipende in modo principale:

	n	%
dallo stile del giudice	40	29,0
dall'eshaustività delle informazioni inviate dal servizio	29	21,0
dalle caratteristiche del caso	48	34,8
dalla fase del procedimento giudiziario	1	0,7
Altro	20	14,5
Totale	138	100,0

Nel 67% dei casi circa, i servizi ricevono decreti di affidamento disposti anche dal Tribunale ordinario. Anche in questo caso si tratta di decreti per lo più generici; infatti, coloro che indicano decreti dettagliati sono il 17% dei rispondenti. Inoltre, gli intervistati segnalano che vi è una differenza tra i giudici del Tribunale ordinario e quelli del Tribunale dei minorenni nell'interpretazione dell'affidamento al servizio sociale.

Tabella 8. Il servizio riceve decreti di affidamento disposti dal Tribunale ordinario

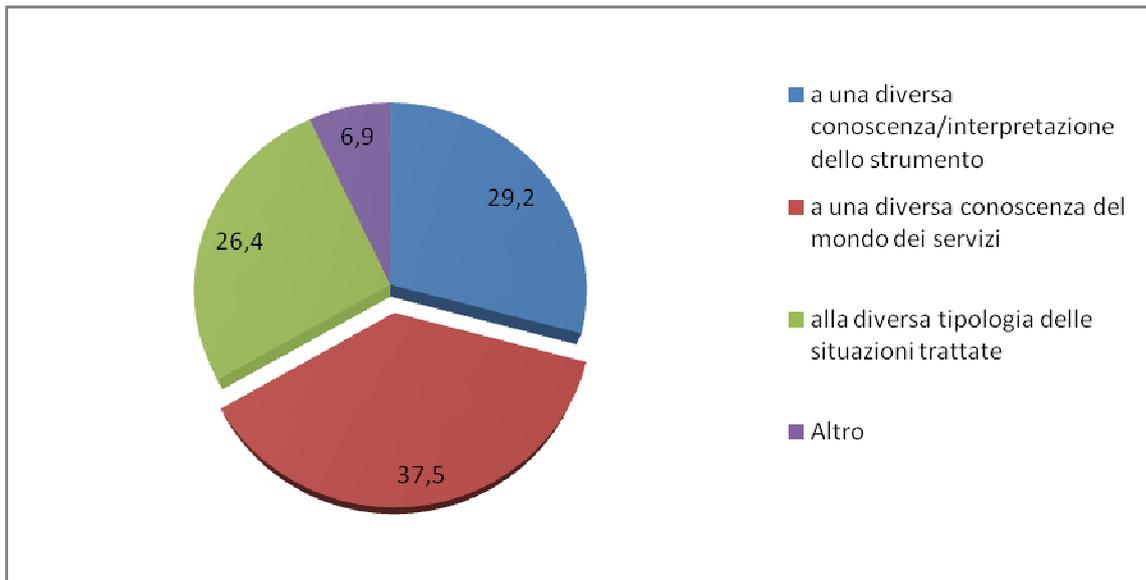
	n	%
per niente	44	32,6
raramente/ a volte	81	60,0
spesso	10	7,4
Totale	135	100,0

Tabella 9. Interpretazione dell'affidamento al servizio sociale dai giudici del Tribunale per i minorenni e del Tribunale ordinario

	n	%
sì, nello stesso modo	10	8,5
solo in parte	35	29,9
no, in modi differenti	30	25,6
non saprei	42	35,9
Totale	117	100,0

Come mostra il grafico 3, i motivi della diversa interpretazione sono riconducibili per il 37,5% a una diversa conoscenza del mondo dei servizi e a seguire, a una diversa conoscenza o interpretazione dello strumento (29,2%) o alla diversità delle situazioni che si trovano a dover affrontare (26,4%).

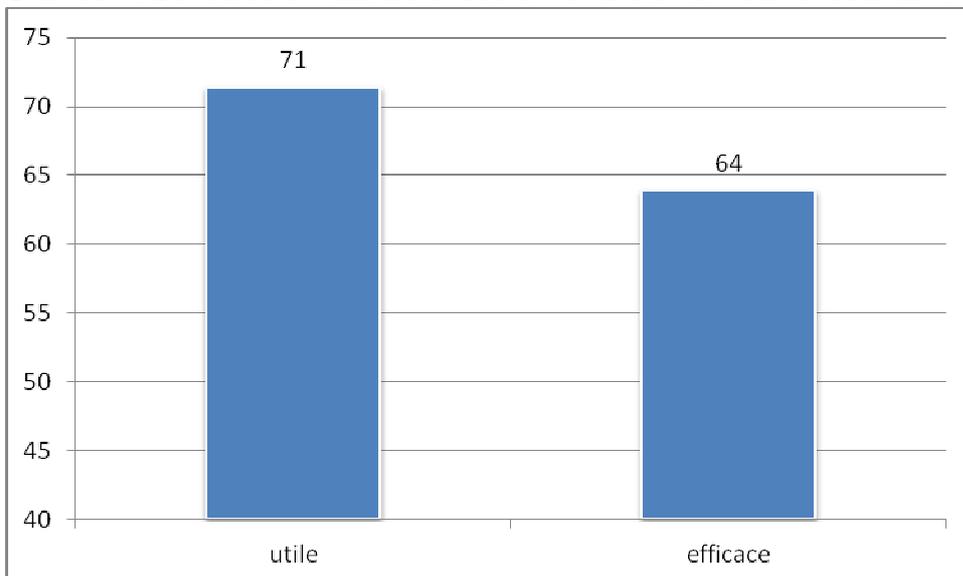
Grafico 3. Motivi della diversa interpretazione tra i giudici del Tribunale ordinario e del Tribunale dei Minorenni



L'affidamento al servizio sociale disposto con decreto o sentenza definitiva risulta molto o abbastanza frequente al 75% dei rispondenti, ma per il 19% di essi non è mai utile, nemmeno se limitato nel tempo come invece ritiene il 66% degli operatori. Il 74% di coloro che non lo ritengono utile, sostengono che, in effetti, quando il caso è chiuso, mutano gli equilibri tra il servizio e i genitori.

Per il proprio lavoro, gli intervistati ritengono che l'istituto dell'affidamento al servizio sociale sia uno strumento utile nel 71% dei casi ed efficace nel 64%.

Grafico 4. Utilità ed efficacia dello strumento dell'affidamento al servizio sociale



Per migliorare ulteriormente l'efficacia dello strumento, gli intervistati ritengono che sarebbe importante, da un lato, avere un canale diretto di comunicazione tra l'Autorità giudiziaria e il servizio – risponde molto o abbastanza la quasi totalità dei rispondenti – e, dall'altro, una maggiore precisione nel delineare gli ambiti decisionali del servizio e dei genitori - 98,5% dei rispondenti.

Tabella 10. Potrebbe maggiormente contribuire a migliorare l'efficacia dell'affidamento al servizio sociale:

	un intervento normativo nazionale		un utilizzo più mirato rispetto alle situazioni		maggiore precisione nel delineare gli ambiti decisionali del servizio e dei genitori		stabilire la durata del decreto di affidamento al Servizio sociale		avere un canale diretto di comunicazione tra l'Autorità giudiziaria e il servizio	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
molto	79	60,3	90	69,2	11	86,5	72	55,0	10	77,3
abbastanz a	37	28,2	35	26,9	5	12,0	37	28,2	2	20,5
poco	7	5,3	5	3,8	2	1,5	20	15,3		
per niente	1	0,8					2	1,5	1	0,8
non so	7	5,3							2	1,5
Totale	131	100,0	130	100,0	133	100,0	131	100,0	132	100,0

L'esigenza di una formazione su questo strumento è molto sentita. Infatti, anche se quasi la metà del campione dichiara di aver già partecipato ad attività formative relative all'affidamento al Servizio sociale, la totalità dei nostri intervistati ritiene che sarebbe utile continuare a formarsi. Infine, ad un'ultima domanda sulla figura del Garante questa conosciuta dalla quasi totalità degli intervistati e il 64% di essi dichiara che abbia un ruolo specifico, significativo e utile nell'ambito della tutela e della promozione di indirizzi.

- APPENDICE NORMATIVA -

NORMATIVA NAZIONALE

Si segnalano alcuni provvedimenti, emanati a livello nazionale nell'anno 2014, che appaiono di particolare rilevanza nell'ambito dei diritti dell'infanzia e della tutela dei minori.

GIUSTIZIA MINORILE - PENITENZIARI

Legge 21 febbraio 2014, n. 10. Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146*, recante Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

La legge nasce dal bisogno di restituire ai detenuti la possibilità di esercitare concretamente i loro diritti fondamentali e di affrontare il fenomeno del sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle inderogabili istanze di sicurezza della collettività, ma anche dall'intento di adempiere agli obblighi imposti al nostro ordinamento dalle sentenze della Corte europea dei diritti dell'Uomo. Il legislatore è dunque intervenuto con un pacchetto di misure che operano su più fronti, nell'ottica della necessita primaria di ridurre il numero dei carcerati, ma in maniera selettiva e non indiscriminata: tale obiettivo è stato perseguito attraverso misure dirette ad incidere sia sui flussi di ingresso negli istituti di pena, che su quelli di uscita dal circuito penitenziario. In particolare le disposizioni hanno riguardato: modifiche al codice di procedura penale, modifiche all'ordinamento penitenziario, modifiche al Testo Unico in materia di disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope, la liberazione anticipata speciale, l'esecuzione domiciliare delle pene detentive brevi, il Testo Unico in materia di immigrazione, l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, agevolazioni e sgravi fiscali in favore dei datori di lavoro di detenuti e internati.

Legge 11 agosto 2014, n. 117. Conversione in legge, con modificazioni, del **decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92**, recante Disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile.

La normativa ha l'obiettivo di ridurre il sovrappopolamento degli istituti di pena italiani, in seguito ai ripetuti richiami subiti sul punto da parte delle istituzioni comunitarie. Pertanto, il testo di legge prevede il deflazionamento delle misure cautelari detentive e il riconoscimento di un diritto al risarcimento - variamente configurabile - ai soggetti che siano stati detenuti in condizioni di sovraffollamento, in violazione dei principi della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo. Le principali disposizioni della normativa sono: a) la limitazione del ricorso al "carcere preventivo"; b) la risarcibilità in denaro o in sconti di pena per i carcerati detenuti in condizioni inumane; c) l'estensione delle norme sul processo minorile e sulla detenzione minorile ai soggetti infra-venticinquenni .

Ministero dell'Interno, 28 gennaio 2014, Protocollo tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza a “*Tutela degli 'under 18' - Linee guida di attuazione del protocollo di intesa*”.

Obbiettivo del Protocollo è quello di diffondere le buone prassi, mettere a disposizione conoscenze, esperienze e analisi. Il documento affronta molte delle situazioni nelle quali le Forze dell'Ordine si confrontano con i bambini, gli adolescenti, i ragazzi: dal rapporto minori e web agli episodi di bullismo, dai minorenni che sono autori, vittime o testimoni di reati a quelli stranieri non accompagnati, fino ai modi di esecuzione di provvedimenti civili e penali. L'accordo mira anche ad una maggiore e più ampia diffusione del concetto di legalità tra i giovani, nonché a sensibilizzare e formare gli appartenenti alle Forze dell'Ordine che svolgano la propria attività con i minorenni. È inoltre prevista la diffusione di un vademecum, strumento utile per coloro che devono misurarsi, nelle situazioni più diverse, con gli “under 18”.

Ministero della Giustizia, 21 marzo 2014, Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e Bambinisenzasbarre ONLUS “*La Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti*” .

Per la prima volta in Italia e in Europa viene firmato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre ONLUS, a tutela dei diritti dei bambini e adolescenti che entrano nelle carceri italiane per visitare i genitori detenuti. La Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti riconosce formalmente il diritto di questi minorenni alla continuità del proprio legame affettivo con il genitore detenuto e, al contempo, ribadisce il diritto alla genitorialità. Sono 8 gli articoli che nell'interesse superiore del bambino stabiliscono, a secondo gli organi preposti e le relative competenze, questioni come: le decisioni e le prassi da adottare in materia di ordinanze, sentenze ed esecuzione della pena (Art. 1); le visite dei bambini all'interno degli Istituti penitenziari (Art. 2); gli altri tipi di rapporto con il genitore detenuto (Art. 3); la formazione del personale dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile (Art. 4); le informazioni, l'assistenza e la guida dei minorenni figli di genitori detenuti (Art. 5); la raccolta dei dati che forniscano informazioni sui figli dei genitori detenuti, per rendere migliori l'accoglienza e le visite negli Istituti penitenziari (Art.6); la permanenza, in casi eccezionali, in carcere dei bambini qualora per il genitore non fosse possibile applicare misure alternative alla detenzione (Art. 7). Il documento istituisce inoltre un Tavolo permanente (Art. 8) composto dai rappresentanti dei tre firmatari, come strumento di monitoraggio periodico sull'attuazione dei punti previsti della Carta, promuovendo la cooperazione tra i soggetti istituzionali e non e favorendo lo scambio delle buone prassi a livello nazionale e internazionale.

SERVIZI PER L'INFANZIA - ISTRUZIONE

Decreto interministeriale del 28 ottobre 2014, Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Ministro dell'economia e delle finanze - Ministro della Semplificazione e pubblica amministrazione, concernente il Contributo sperimentale per l'acquisto dei servizi per l'infanzia previsto dall'articolo 4, comma 24, lettera b) della legge 28 giugno 2012, n. 92 - Decreto ex art. 4, co. 24 lett.b) L.92/2012

Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione concernente il contributo sperimentale per l'acquisto dei servizi per l'infanzia previsto dall'articolo 4, comma 24, lettera b) della legge 28 giugno 2012, n. 92. Il decreto stabilisce i criteri di accesso al

beneficio e le modalità di utilizzo delle misure previste, determina il numero e l'importo dei voucher. In particolare, il documento prevede che la madre lavoratrice dipendente di amministrazioni pubbliche, di privati datori di lavoro, nonché la madre lavoratrice iscritta alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, al termine del periodo di congedo di maternità e negli undici mesi successivi, ha la facoltà di richiedere, in luogo del congedo parentale, un contributo utilizzabile alternativamente per il servizio di baby sitting o per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati. La richiesta può essere presentata anche dalla lavoratrice che abbia usufruito in parte del congedo parentale. Il beneficio di cui all'articolo 1 consiste in un contributo (attraverso il sistema dei buoni lavoro "voucher" in caso di opzione per il servizio di baby sitting, ovvero tramite il pagamento diretto alla struttura prescelta, nel caso di fruizione della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati), pari ad un importo massimo di 600 euro mensili, per un periodo complessivo non superiore a sei mesi. Non sono ammesse al beneficio le lavoratrici che, relativamente al figlio per il quale intendono esercitare detta facoltà: - sono totalmente esonerate dal pagamento della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati convenzionati; - usufruiscono dei benefici di cui al Fondo per le Politiche relative ai diritti ed alle Pari Opportunità istituito con l'articolo 19, comma 3 del DL 233/2006 convertito dalla legge 248/2006. In caso di rapporto di lavoro a tempo parziale il beneficio spetta in misura riproporzionata al minor orario di lavoro rispetto a quello contrattuale. Le lavoratrici iscritte alla gestione separata possono fruire dei benefici fino a un massimo di tre mesi.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. DM 5 settembre 2014, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura

Il MIUR, tramite un apposito decreto, ha istituito l' Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, con l'obiettivo di individuare soluzioni per un effettivo adeguamento delle politiche di integrazione scolastiche alle reali esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione. L'Osservatorio avrà compiti consultivi e propositivi. Dovrà, in particolare, promuovere e "suggerire" politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e verificarne la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggiare accordi interistituzionali e favorire la sperimentazione e l'innovazione metodologica didattica e disciplinare. Tra i compiti dell'Osservatorio, anche quello di esprimere pareri e formulare proposte su iniziative normative e amministrative di competenza del Miur. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario con delega alle tematiche dell'integrazione ed è composto da rappresentanti degli istituti di ricerca, associazioni ed enti di rilievo nazionale impegnati nel settore dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'intercultura, nonché da esperti del mondo accademico, culturale e sociale e da dirigenti scolastici.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. C.M. del 19 febbraio 2014 n. 4233. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Il Ministero dell'Istruzione ha reso note le nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri ad otto anni di distanza dalla prima stesura. Ciò avviene in un contesto assai mutato, che ha visto aumentare la presenza di studenti non italiani nel sistema scolastico. In particolare, si legge nel documento, il numero di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane è passato dai 430.000 del 2006 (anno di emanazione delle ultime Linee Guida) agli 830.000 di oggi ed è cambiata la loro distribuzione, che si è progressivamente spostata dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo e secondo grado. In particolare, sono 200.000 gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti al secondo grado, l'80% frequenta istituti tecnici e professionali. Il documento propone indicazioni aggiornate sui temi dell'orientamento scolastico,

della valutazione, dell'istruzione e formazione dei giovani e degli adulti: vengono fornite indicazioni operative rispetto a tutto il percorso scolastico (relative all'iscrizione, all'accoglienza, alla valutazione nonché in relazione all'insegnamento della lingua italiana ed alla formazione del personale docente). L'obiettivo del documento è quello di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse. In questo senso, le Linee Guida si propongono come veicolo di disseminazione e condivisione delle migliori pratiche già messe in atto per accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione , Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, **Nota n. 7443 del 18 dicembre 2014**, Oggetto: trasmissione Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati.

"In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni". Inizia così il documento Miur che, dopo un'introduzione sulle criticità più rilevanti, individua alcune buone pratiche nell'ambito amministrativo-burocratico (per esempio le iscrizioni), in quello comunicativo-relazionale (prima accoglienza, insegnante referente, passaggio dalla L1 alla L2), in quello della continuità scolastica. Sono quindi definiti i ruoli dei vari attori: gli Usr, i dirigenti, gli insegnanti referenti, i docenti, le famiglie, lo stesso Miur. Tra gli allegati, riguardanti specificamente la formazione, sono inseriti una scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione, una traccia per il primo colloquio insegnante-famiglia e alcuni suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente. Le Linee di indirizzo intendono dunque rappresentare un agevole strumento di lavoro, con l'obiettivo di fornire conoscenze e linee programmatiche a carattere teorico-metodo logico che consentano alla scuola di garantire ai bambini e ai ragazzi adottati e alle loro famiglie ulteriori opportunità nel loro percorso di crescita. Per questo il Ministero ne auspica la più ampia diffusione a tutte le istituzioni scolastiche, agli operatori del mondo della scuola e della sanità, agli stakeholder e a quanti a vario titolo si trovano a dover affrontare le problematiche afferenti all'inserimento dei bambini adottati nel sistema scolastico.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione , Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, **Nota 17 settembre 2014, Prot. n. 5539**, Oggetto: Progetti per le scuole in collaborazione tra Parlamento e MIUR. Trasmissione bandi a.s. 2014-15

Da anni Ministero dell'Istruzione, Camera dei deputati e Senato della Repubblica mantengono una stretta collaborazione finalizzata a offrire alle scuole degli strumenti che favoriscano la progettazione e la riflessione, all'interno dei percorsi didattici curricolari, sui principi e l'attualità della Carta costituzionale. Avvicinare i giovani ai suoi valori e sostenere l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", attraverso attività pluridisciplinari e metodologie laboratoriali, è infatti un impegno comune del mondo della scuola e del Parlamento, che nel tempo si è tradotto in nuove iniziative e in una pluralità di progetti, rivolti ai differenti gradi di istruzione e realizzati grazie al contributo degli Uffici scolastici regionali, dei dirigenti scolastici e dei docenti. Gli ottimi risultati ottenuti e l'interesse manifestato dalle scuole sono anche quest'anno un ulteriore motivo per proseguire, di comune accordo, nel nuovo a.s. 2014-15, le iniziative già sperimentate. Ogni scuola, del primo e del secondo ciclo, potrà pertanto ideare, nel corso del nuovo anno scolastico e

all'interno della propria progettazione didattica per "Cittadinanza e Costituzione", dei percorsi di studio e approfondimento, avvalendosi delle risorse offerte dalle iniziative realizzate in collaborazione con il Parlamento. Tra queste di seguito si segnalano, in sintesi, quelle che rivestono particolare rilevanza.

- Progetto "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione", rivolto agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che possono partecipare mediante la produzione di un originale lavoro di ricerca, a carattere multimediale, volto ad approfondire il significato e l'applicazione nel loro territorio di uno dei principi della Costituzione. - Progetto "Un giorno in Senato", rivolto alle classi del terzo e del quarto anno degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che prevede incontri di studio e di formazione per mettere a confronto le conoscenze acquisite dagli studenti nel corso dell'attività didattica con il concreto funzionamento dell'Assemblea parlamentare di Palazzo Madama. - Progetto "Vorrei una legge che...", rivolto alle classi quinte delle scuole primarie, con cui il Senato si propone di far riflettere i più giovani studenti su temi a loro vicini e di far cogliere l'importanza delle leggi sulla regolamentazione della vita di tutti i giorni, incentivando il senso civico e di partecipazione democratica. - Progetto "Testimoni dei diritti", rivolto alle classi delle scuole secondarie di primo grado, con cui il Senato intende richiamare l'attenzione sul riconoscimento dei diritti umani attraverso la riflessione sulla Dichiarazione universale approvata dall'ONU nel 1948. - Progetto "Giornata di formazione a Montecitorio", rivolto alle classi dell'ultimo biennio degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che ha l'obiettivo di far vivere direttamente agli studenti l'esperienza di due giornate di lavoro alla Camera attraverso l'incontro con le Commissioni parlamentari e i deputati eletti nel territorio di provenienza della scuola. - Progetto "Parlawiki-Costruisci il vocabolario della democrazia", rivolto alle classi quinte delle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo grado, con cui la Camera invita le classi a illustrare in modo sintetico e originale, sotto forma multimediale, alcune "parole chiave" della democrazia. Per i lavori ritenuti più significativi si prevede la pubblicazione sul sito della Camera nella sezione rivolta ai più giovani e poi sottoposti a votazione per via telematica.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione , Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, **Nota n. 618 del 30 gennaio 2014**, Oggetto: Concorso nazionale "Io, Commissario per un giorno" – A.s. 2013/2014.

La Scuola Superiore di Polizia, in collaborazione con il MIUR, nell'ambito delle iniziative volte al potenziamento ed alla diffusione della cultura della sicurezza e della legalità tra i giovani, ha indetto il Concorso Nazionale "IO, Commissario per un giorno" rivolto a tutte le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Il concorso, sulla scia della pluriennale collaborazione tra la Scuola e la Polizia di Stato, ha come finalità quella di offrire agli studenti un momento di riflessione sui valori della legalità e sull'importanza cruciale dell'impegno delle Forze dell'Ordine nella Società civile. In questo senso il Commissario di Polizia rappresenta una figura complessa, con competenze specifiche di elevato valore professionale e tecnico, esercitando un ruolo di alto contenuto sociale: è per questo che viene chiesto agli studenti di approfondire la conoscenza di questa figura, del suo ruolo istituzionale e dell'importanza del suo ruolo.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione , Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, **Nota . n. 5213 del 17 settembre 2014**, Oggetto: Progetto "Verso una Scuola Amica" MIUR-UNICEF – Anno scolastico 2014-2015.

Viene riproposta alle scuole di ogni ordine e grado, per il sesto anno consecutivo, il Progetto "Verso una Scuola Amica" che Ministero ed Unicef hanno ideato e che ha ottenuto ottimi risultati in termini di adesioni e di qualità delle attività realizzate. La nota evidenzia che nel 2014 ricorre il 25° anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e ciò rende

ancora più valore agli obiettivi e le finalità del Progetto, che sono quelle di promuovere la conoscenza della Convenzione e attivare prassi educative che permettano ai bambini ed ai ragazzi di vivere e condividere i diritti che li riguardano, attraverso l'utilizzo di specifici strumenti che prevedono un reale e concreto coinvolgimento degli studenti, con un approccio olistico all'educazione, in linea anche con le indicazioni MIUR sull'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", nonché al Progetto "Safer Internet" sul Cyberbullismo.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione , Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione, **Nota n. 7253 dell'11 dicembre 2014**, Oggetto: La musica contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Progetto nazionale per gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado.

Il MIUR, in collaborazione con l'Organizzazione nazionale del lavoro (ILO), ha indotto un concorso nazionale rivolto agli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado su "La musica, il lavoro minorile ed il diritto all'istruzione", proponendo una serie di iniziative con l'intento di coinvolgere gli studenti in un percorso formativo e creativo che veda il suono e l'immagine come strumenti di comunicazione integranti. L'obiettivo è che gli studenti prendano coscienza delle problematiche dell'infanzia attraverso un percorso didattico che sviluppa abilità tecniche e stimola il pensiero critico e la partecipazione. La musica avrà dunque il merito di associare alla potenza formativa il valore dell'impegno sociale, diventando così strumento di crescita e solidarietà.

MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione , Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione **Nota n. 7513 del 22 dicembre 2014**, Oggetto: 23 maggio 2015 – XXIII Anniversario della Strage di Capaci. Bando di concorso "Riprendiamoci i nostri sogni – Educiamo i nostri giovani a crescere coltivando semi di legalità".

In occasione del XXIII Anniversario della Strage di Capaci, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con la Fondazione "Giovanni e Francesca Falcone", indicano il Concorso Nazionale "Riprendiamoci i nostri sogni — Educiamo i nostri giovani a crescere coltivando semi di legalità". Come consueto gli UU.SS.RR. sono invitati a collaborare all'iniziativa, al fine di assicurare ad ogni Regione la presenza di una delegazione rappresentativa di studenti e docenti che potranno partecipare al viaggio della Nave della Legalità e alle iniziative che si svolgeranno a Palermo il 23 maggio 2015.

POLITICHE SOCIALI - INTEGRAZIONE

Decreto Lgs. 13 febbraio 2014 n. 12. Attuazione della direttiva 2011/51/UE, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.

Con il Decreto in oggetto viene data attuazione alla Direttiva dell'Unione Europea n. 2011/51/UE, estendendo anche ai beneficiari di protezione internazionale la possibilità di accedere al rilascio del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo-periodo con alcune differenze rispetto agli altri cittadini non comunitari. In particolare: per i titolari dello status di rifugiato e di protezione sussidiaria il termine di cinque anni richiesto per il rilascio del permesso di soggiorno UE inizierà a decorrere dal momento della presentazione della domanda di riconoscimento. Inoltre il permesso

verrà rilasciato anche in assenza della certificazione relativa all' idoneità abitativa e non sarà necessario aver superato il test di conoscenza della lingua italiana. Infine, nel caso di cessazione della protezione temporanea, lo straniero potrà conservare il permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo (a cui verrà eliminata la relativa dicitura) o potrà comunque ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno ad altro titolo.

Decreto Lgs. 21 febbraio 2014 n. 18. Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta.

Il decreto modifica molte disposizioni del d.lgs. n. 251/2007 e del Testo Unico delle leggi sull'immigrazione, in materia di norme per il riconoscimento delle qualifiche di status di rifugiato e di protezione sussidiaria, uniformando il trattamento dei beneficiari di entrambe le qualifiche e portando a 5 anni la durata del permesso per protezione sussidiaria.

Decreto Lgs. 4 marzo 2014, n. 40. Attuazione della direttiva 2011/98/UE relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro.

Con il Decreto Legislativo n. 40 del 4 marzo 2014 viene recepita nell'ordinamento italiano la Direttiva 2011/98/UE ovvero la direttiva sul cd. "permesso di soggiorno unico", normativa europea diretta ad unificare le procedure degli Stati membri di rilascio del permesso di soggiorno e del permesso di lavoro al fine di garantire effettiva parità di trattamento ed un insieme di diritti comune per tutti i lavoratori regolarmente soggiornanti. Conseguentemente, i permessi di soggiorno validi per lavoro rechneranno la dicitura "permesso unico lavoro" ad esclusione dei permessi di soggiorno UE per lungo-soggiornanti, per motivi umanitari, per protezione internazionale, per studio, per lavoro stagionale, per lavoro autonomo e per talune categorie particolari per le quali è previsto l'ingresso al di fuori del meccanismo dei flussi programmati. Inoltre, nella stessa disposizione si prevede l'allungamento da 20 a 60 giorni del termine per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno e vengono abrogate le disposizioni del regolamento di attuazione del T.U. Immigrazione che obbligavano alla stipula del contratto di soggiorno al momento del rinnovo del permesso di soggiorno.

Conferenza Unificata Stato-Regioni, 12 giugno 2014 - Intesa sullo schema di decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni c.d. "riservatari", di cui all'articolo 1, comma 2, secondo periodo, della legge 28 agosto 1997 n. 285, e dell'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Anno 2014. (Lavoro e Politiche sociali - Economia e finanze) Codice sito: 4.3/2014/1 (Servizio III) Intesa ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

L'articolo 1 della legge 28 agosto 1997 n. 285 recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha istituito il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale. La Legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), come modificata dalla legge 244/2007 (legge finanziaria

2008), ha poi previsto che la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla Legge 285/1997 sia determinata limitatamente alle risorse destinate ai comuni cosiddetti "riservatari. In tale contesto, il 12 maggio 2014 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha presentato lo schema di decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti "riservatari", che ha ricevuto parere favorevole anche dal Coordinamento tecnico delle Regioni, dalle Regioni, dall'UPI e dall'ANCI. La Conferenza Stato-Regioni, con il provvedimento in oggetto, ha dunque sancito intesa, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sullo schema di decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti "riservatari" - anno 2014 - di cui all'articolo 1, della legge 28 agosto 1997 n. 285, e dell'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali

-Decreto direttoriale, 6 ottobre 2014, n. 162, "Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)"

-Decreto direttoriale 24 novembre 2014 n. 234, Approvazione dell'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi del Decreto Direttoriale n.162 del 6 ottobre 2014 recante "Linee guida per la presentazione da Parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)".

P.I.P.P.I., Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, si colloca nell'alveo dell'attuazione della Legge n. 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", prende vita nel dicembre 2010 ed è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Università di Padova e i servizi sociali delle 10 Città italiane – Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia – che hanno aderito alla sperimentazione. Il progetto è stato l'occasione per costruire sul territorio reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento delle altre filiere amministrative – scuola e AUSL – nonché del privato sociale, con la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta ai loro bisogni. A febbraio 2013, dopo 18 mesi di sperimentazione la verifica finale ha messo in evidenza come effettivamente per le famiglie prese in carico con il Programma si sia ridotto significativamente il rischio di allontanamento – sostanzialmente nessun bambino è stato allontanato – mentre nel gruppo delle famiglie di controllo il 20 % circa dei bambini è stato allontanato all'aumentare delle condizioni di rischio. Dati tali presupposti, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato un nuovo bando, con Decreto Direttoriale n. 162 del 6 ottobre 2014, recante "Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I". A seguito del Bando, con il decreto direttoriale 24 novembre 2014 n. 234 di approvazione dell'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi del decreto direttoriale 6 ottobre 2014 n. 162, sono poi stati autorizzati i finanziamenti regionali per un importo complessivo di 2.500.000 euro che andranno a sostenere i programmi PIPPI degli interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, ovvero dell'allontanamenti dei bambini dalla famiglia di origine.

Ministero dell'Interno, 23 dicembre 2014. Decreto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Assistenza Emergenziale "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati".

Viste le emergenze create nel nostro Paese dai numerosi e continui flussi migratori ed, in tale ambito, l'urgente necessità di dare vita a particolari ed efficaci forme di tutela dei minori, è stata sentita l'esigenza di realizzare, in strutture ad alta specializzazione, distribuite sul territorio nazionale, attività di accoglienza temporanea di Minori Stranieri non Accompagnati. Per quanto riguarda il sostegno economico per detti interventi, il Ministero evidenzia l'application form trasmessa alla Commissione Europea dal Ministero dell'Interno - in partenariato con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), l'UNHCR, l'Associazione Italiana della Croce Rossa e Save the Children Italia Onlus - per il finanziamento a valere sull'Assistenza Emergenziale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, di un progetto di "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati", per un importo complessivo pari a Euro 13.277.400,00, di cui Euro 11.949.660,00 di quota comunitaria e Euro 1.327.740,00 di quota nazionale. E' stata pertanto rilevata la necessità di realizzare talune delle attività previste dalla succitata application form, per un importo complessivo pari ad Euro 11.870.304,00, di cui € 10.683.273,60 di quota comunitaria e € 1.187.030,40 di quota nazionale, come da specifiche linee del Budget trasmesso alla Commissione Europea, attraverso progetti da ammettere a finanziamento tramite Avviso pubblico. E, conseguentemente, è stato adottato l'Avviso pubblico "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati", per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Assistenza Emergenziale.

Conferenza Unificata Stato- Regioni, 10 luglio 2014. Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati. (Interno – Affari Esteri – Giustizia - Lavoro E Politiche Sociali – Salute - Economia E Finanze) Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

L'arrivo in Italia di un altissimo numero di profughi comporta la necessità di organizzare il sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera dignitosa e rapida all'arrivo di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati. L'Intesa raggiunta dalle Istituzioni sopra indicate è dunque relativa alla creazione di un Piano Operativo Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari che fornisce le linee guida per l'attivazione e la gestione di un sistema di accoglienza in grado di fronteggiare l'emergenza, che prevede fasi differenziate di presa in carico dei migranti (soccorso e prima assistenza – prima accoglienza e qualificazione – seconda accoglienza ed integrazione) e contempla un sistema di coordinamento. Rispetto ai MSNA, inoltre, il documento prevede un sistema di presa in carico ad alta specializzazione (con specifica regolamentazione delle fasi di identificazione ed accertamento dell'età, nonché dello status, al fine di accelerare l'eventuale ricongiungimento a parenti presenti anche in altri Paesi UE) e stabilisce il potenziamento, anche a livello finanziario, della rete dello SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, costituito dalla rete degli enti locali che, con il finanziamento del Ministero dell'Interno tramite il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, realizzano progetti d'accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale) specificamente dedicata all'accoglienza dei MSNA.

VIOLENZA – ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE

Decreto del Presidente Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 , Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013.

Il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con Legge 248/2006, con una dotazione iniziale di 3 milioni di euro, successivamente incrementata. La Legge 296/2006 - Finanziaria 2007 ha infatti incrementato il Fondo di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui una quota per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da destinare al Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere. Il Ministro per i diritti e le pari opportunità, con decreto emanato di concerto con i Ministri della solidarietà sociale, del lavoro e della previdenza sociale, della salute e delle politiche per la famiglia, stabilisce i criteri di ripartizione del Fondo, che deve prevedere una quota parte da destinare all'istituzione di un Osservatorio nazionale contro la violenza sessuale e di genere e una quota parte da destinare al piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e di genere. Con il DPCM in oggetto, dunque, si è provveduto alla ripartizione delle risorse individuate, per la somma complessiva di euro 16.449.385,00 gravanti sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, capitolo di spesa "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", da destinare al finanziamento per il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, di cui all'articolo 5, comma 2, lettera d) del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Decreto Lgs. 4 marzo 2014 n. 24. Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI.

Il legislatore ha dato attuazione alla direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI. L'obiettivo dell'intervento legislativo è quello di proteggere le "persone vulnerabili quali i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere". Vengono così modificate alcune norme del codice penale (in particolare l'art. 600 c.p. sulla Riduzione in schiavitù e l'art. 601 c.p. sulla Tratta di persone) e del codice di procedura penale (in particolare l'art. 398 c.p.p. sull'Incidente probatorio), rafforzando la risposta punitiva ed ampliando l'ambito di applicazione delle norme poste a tutela delle vittime di detti crimini. Il decreto si occupa anche dei MSNA vittime di tratta, attraverso una serie di disposizioni tese ad assicurare loro una particolare tutela. Inoltre, il decreto impone obblighi di formazione per i soggetti appartenenti alle amministrazioni interessate ed estende alle vittime della tratta l'accesso ai sistemi di indennizzo già previsti per le vittime di reati violenti.

Decreto Lgs. 4 marzo 2014 n. 39. Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la Decisione quadro 2004/68/GAI.

- **Ministero della Giustizia**, Dipartimento per gli Affari di Giustizia/Direzione Generale della Giustizia Penale, **Circolare 3 aprile 2014** - Attuazione direttiva contro l'abuso sessuale sui minori – Nuovo obbligo per i datori di lavoro.
- **Ministero della Giustizia**, Dipartimento per gli Affari di Giustizia/Direzione Generale della Giustizia Penale, **Circolare 24 luglio 2014** - Rilascio del certificato del Casellario a richiesta del datore di lavoro, secondo l'art. 25-bis d.p.r. 313/2002, introdotto dal d.lgs. 39/2014 lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile
- **Ministero Lavoro e politiche sociali**, **Circolare del 11 aprile 2014 n. 9**, Lotta agli abusi e allo sfruttamento dei minori - Chiarimenti DL n. 39/2014.

Il decreto in oggetto introduce importanti modifiche all'impianto del codice penale italiano in tema di reati concernenti l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori: in particolare, inasprisce le pene già previste e dispone l'introduzione di nuove circostanze aggravanti. Inoltre viene previsto l'obbligo per i datori di lavoro, nell'ambito di professioni che prevedano il contatto diretto e regolare con minori, di chiedere informazioni sui casellari giudiziari e verificare l'eventuale presenza di condanne per crimini sessuali ovvero di sanzioni interdittive che comportino il divieto di svolgere attività a contatto con minori: tale disposizione è stata molto dibattuta e, pertanto, sono state emesse dai Ministeri interessati una serie di Circolari, proprio al fine di chiarificarne e delinearne con maggior chiarezza il contenuto ed i limiti. Da evidenziare che, al di là delle specifiche previsioni del Decreto, questo recepisce la Direttiva 2011/93/UE ed il testo della Direttiva contiene, oltre che disposizioni relative all'azione penale contro gli autori dei reati, anche previsioni specifiche sulla prevenzione di questo tipo di reati e sulla protezione delle giovani vittime, nonché sulla necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione sul tema e la formazione degli operatori, cui comunque lo stato italiano è chiamato a dare attuazione.

REGIONE TOSCANA

Si indicano di seguito i principali interventi normativi regionali dell'anno 2014 che incidono in maniera più o meno diretta sui diritti di bambini e adolescenti.

ADOZIONE- AFFIDAMENTO FAMILIARE –MINORI FUORI FAMIGLIA

Decreto Dirigenziale del 20-06-2014 n. 3069. D.G.R. n. 1004 del 25/11/2013 “PISR 2007-2010 - seconda attuazione per l'anno 2013 del PISR 2007-2010 - Assegnazione per Zona Distretto del Fondo regionale di Solidarietà interistituzionale - Impegno spesa”.

Il decreto suddetto ha quali norme di riferimento: la L.R. 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”; il Piano integrato sociale regionale 2007-2010 (PISR) approvato con delibera del Consiglio regionale 113/2007 che istituisce il Fondo regionale di Solidarietà Interistituzionale; l'art. 133 comma 1 della L.R. 66/2011 che proroga piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010 fino all'entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PRS 2011-2015; l'Accordo raggiunto il 14 aprile 2014 con le Zone distretto in sede di Conferenza Sds, con il quale è stato ritenuto necessario dare priorità agli “Interventi per i soggetti di cui all'articolo 5, comma 3, ovvero minori di qualsiasi nazionalità non residenti presenti comunque nel territorio della Regione Toscana e interventi a favore di minori residenti” del già citato PISR 2007-2010; la DGR 1004 del 25/11/2013 con la quale sono state prenotate risorse per il Fondo regionale di Solidarietà Interistituzionale annualità 2012 per un totale di Euro 3.000.000,00. Su queste basi, visti i dati forniti dall'Istituto degli Innocenti di Firenze relativi ai bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori famiglia (in affidamento familiare e accolti in struttura) per zona socio-sanitaria/SdS al 31/12/2012, nonché le comunicazioni delle zone distretto, con l'indicazione del soggetto unico a favore del quale impegnare e liquidare le risorse derivanti dal Fondo regionale di Solidarietà Interistituzionale, il decreto dirigenziale 3069/2014 attribuisce un totale di Euro 1.000.000,00 per i minori italiani fuori famiglia ed Euro 2.000.000,00 per i minori stranieri fuori famiglia e ripartisce tale somma alle Zone distretto sulla base del numero dei minori italiani e stranieri fuori famiglia così come risultanti dai dati di cui sopra; inoltre, viene impegnata la somma di Euro 3.000.000,00 sul bilancio 2014 che presenta la necessaria disponibilità, quali

quote del Fondo regionale di Solidarietà Interistituzionale, in base alla ripartizione individuata con specifici criteri di cui agli allegati del decreto.

-Decreto dirigenziale del 25-07-2014 n. 3275. *Deliberazione di Giunta regionale n. 1004 del 25 novembre 2013: programmazione attività dei Centri Adozione di Area Vasta presso i Comuni di Firenze, Siena, Pisa e Prato. Impegno di spesa.*

Ai sensi del decreto dirigenziale n.3275/2014 la Regione Toscana ha provveduto all'impegno, in favore dei quattro Comuni di Area Vasta ove sono ubicati i relativi *Centri per l'Adozione*, delle risorse relative all'annualità 2013. Il contributo è finalizzato ad assicurare l'informazione, l'orientamento e la preparazione delle coppie toscane aspiranti all'adozione, nonché la collaborazione alle iniziative ed alle attività promosse in materia dalla Regione.

-Decreto dirigenziale del 09-12-2014 n. 6434. *“Deliberazione di Giunta regionale 904/2014. Intesa della Conferenza Unificata del 5 agosto 2014 per l'utilizzo dei Fondi Famiglia 2014. Progetto regionale Affidato. Impegno di spesa”.*

La Regione Toscana ha approvato, con decreto dirigenziale 6434/2014, le procedure per l'attuazione degli obiettivi e delle azioni previste dal *“Progetto regionale Affidato”*. Il progetto, approvato con deliberazione della Giunta Regionale 27 ottobre 2014 n. 904, utilizza le risorse del Fondo per le Politiche per la Famiglia – annualità 2014 per azioni di sostegno all'affidamento familiare. Il suo obiettivo primario è quello di *“sostenere la visione positiva implicita nell'affidamento familiare basata sulle potenzialità dei genitori e dei bambini, sui fattori che possono agire sul cambiamento e la trasformazione”*, mentre gli obiettivi correlati sono i seguenti: realizzare una campagna di sensibilizzazione e informazione, mantenere i livelli di intervento espressi dai servizi sociali dei comuni e dai servizi integrati, sostenere l'operatività dei servizi e l'approccio multiprofessionale, diffondere prassi comuni e, infine, sperimentare livelli di coordinamento tra i centri affidi e tra questi ed i servizi territoriali.

CONTRIBUTI FINANZIARI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE

-Delibera GR del 19-02-2014 n.104. L.R. 77/2013. *Articolo 46. Approvazione condizioni e modalità di assegnazione ed erogazione del contributo finalizzato a sostenere le famiglie i cui figli frequentano le scuole dell'infanzia paritarie per gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015*

La Legge regionale 27 dicembre 2012, n. 77 *“Legge finanziaria per l'anno 2013”* (articolo 65-duodecies) prevede che, al fine di sostenere le famiglie i cui figli frequentano le scuole dell'infanzia paritarie, private e degli enti locali, la Regione Toscana destini ai Comuni un contributo straordinario pari a euro 1.500.000,00 per l'anno scolastico 2013/2014. La Legge regionale 24 dicembre 2013, n. 77 *“Legge finanziaria per l'anno 2014”* (art. 46) prevede inoltre, l'assegnazione di un analogo contributo anche per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016, pari a euro 1.500.000,00 annui, per un totale di euro 4.500.000,00, stabilendo altresì che con deliberazione della Giunta regionale sono determinate le condizioni e le modalità di assegnazione ed erogazione del contributo. La Giunta Regionale provvede in tal senso con la delibera 104/2014, con cui vengono stabilite condizioni e modalità di assegnazione ed erogazione dei contributi per l'anno scolastico 2014/2015 a valere sulle risorse disponibili sul bilancio regionale annuale 2014. La delibera fa riferimento al decreto dirigenziale n. 4446/2013 con cui è stato approvato uno specifico avviso per l'anno scolastico 2013/2014, finalizzato all'assegnazione di contributi alle amministrazioni comunali, per la realizzazione di progetti volti al sostegno alle famiglie per la frequenza delle scuole dell'infanzia paritarie, degli enti locali e private; al decreto dirigenziale n. 5781/2013 che, in relazione alle risorse disponibili, ammontanti a 1,5 milioni di euro, ha assegnato alle amministrazioni comunali un contributo d'importo pari a 295 euro per ogni bambino avente diritto. Considerato inoltre che lo stanziamento di Euro 1.500.000,00, prevista dalla L.R. 77/2013 per l'anno 2014, è in grado di assicurare, oltre all'erogazione dei suddetti contributi per l'anno scolastico 2014/2015, anche una

ulteriore assegnazione di contributi per l'anno scolastico 2013/2014, la Giunta Regionale destina detti contributi (buoni scuola) anche al sostegno delle amministrazioni comunali non risultate assegnatarie ai sensi del citato D.D. n. 5781/2013.

-Decreto Dirigenziale del 30-01-2014 n. 263. Legge regionale 45/2013. Approvazione modulistica per l'inoltro delle istanze.

Riferimento principale del provvedimento è la *Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 - Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale* (modificata dalla Legge regionale 1 ottobre 2014, n. 56, dalla L.R. 16 dicembre 2014, n. 78 e dalla L.R. 29 dicembre 2014, n. 86 Legge finanziaria per l'anno 2015), attraverso la quale la Regione Toscana ha messo a punto e finanziato una serie di progetti contro la povertà, istituendo per il triennio 2013 – 2015 una serie di misure di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori che vivono particolari situazioni personali o di disagio, suscettibili di aggravarne le difficoltà finanziarie. Tra queste, ad esempio, si annoverano il contributo a favore dei figli nuovi nati, adottati e collocati in affidato preadottivo; il contributo a favore delle famiglie numerose; il contributo a favore delle famiglie con persone disabili, le misure di sostegno ai lavoratori e lavoratrici in difficoltà, la costituzione del Fondo la prestazione di garanzie integrative sui mutui immobiliari concessi alle famiglie. Con il decreto 263/2014 si è provveduto all'approvazione della modulistica per la presentazione delle istanze di accesso al contributo secondo quanto previsto dalla LR 45/2013, relative all'annualità 2014.

INTEGRAZIONE – DISABILITA' – IMMIGRAZIONE

-Delibera GR del 22-12-2014 n. 1250. PISR 2012-2015 - "La costruzione di servizi innovativi per la disabilità" - Approvazione azioni progettuali e assegnazione risorse.

Il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012 – 2015 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 91 del 5 novembre 2014, al punto 2.3.6.5. "La disabilità" prevede di concretizzare un vero "Progetto globale di presa in carico", inteso come l'insieme organizzato delle risposte e degli interventi che accompagnano la persona disabile nei suoi cicli di vita, con l'obiettivo di garantirgli la più alta qualità di vita possibile. La finalità è quella di attuare politiche consistenti in interventi e servizi tesi all'integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società e la realizzazione di progetti innovativi e servizi finalizzati alla vita autonoma e all'inserimento sociale e professionale. In coerenza con quanto previsto dal PISR, in ambito regionale è stata effettuata una ricognizione relativa alle zone sociosanitarie/Società della Salute che stanno sviluppando esperienze significative in merito alle suddette tematiche e sono state individuate quali detentrici di particolare esperienza le seguenti zone sociosanitarie/Società della Salute: Società della Salute Lunigiana, Società della Salute Pistoiese, Società della Salute Valdinievole, Società della Salute Val di Cornia. La Giunta Regionale, pertanto, con Delibera 1250/2014 ha ritenuto di sostenere, a titolo sperimentale, il progetto volto alla "costruzione di servizi innovativi per la disabilità" secondo un percorso di innovazione sociale in linea con le strategie di fondo, gli obiettivi specifici, le azioni progettuali, la metodologia ed i tempi di realizzazione espressamente individuati negli allegati alla delibera stessa. Conseguentemente, viene assegnata a prenotazione, a favore delle SdS sopra indicate, la somma di 300.000,00 euro sul bilancio 2014 che presenta la necessaria disponibilità.

-Delibera G.R. del 1-9-2014 n. 731. Approvazione dello schema di Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana e la Federazione Italiana delle Scuole Materne - Federazione Regionale Toscana (F.I.S.M.) finalizzato alla realizzazione di azioni progettuali a favore di bambini e adolescenti portatori di disabilità, per l'anno scolastico 2014-2015.

-Delibera GR del 01-12-2014 n.1080. *Accordo di collaborazione con F.I.S.M. di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 731 del 01.09.2014. Integrazione per azioni relative all'accoglienza, l' integrazione e l' inclusione di alunni immigrati nelle scuole d'infanzia paritarie F.I.S.M. della Regione Toscana per l'anno scolastico 2014 - 2015.*

Il quadro normativo di riferimento delle suddette delibere è il PSSIR 2012-2015, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 91 del 5 novembre 2014, che ribadisce in tutte le sue articolazioni la necessità di interventi diretti al miglioramento dell'accesso della popolazione immigrata ai servizi sul territorio, evidenziando come il nuovo modello di *governance* delle politiche dell'immigrazione delineato dalla L.R. 29/09 costituisca una cornice di riferimento alle azioni sviluppate dai diversi settori delle politiche territoriali fra cui quello dell'istruzione. Inoltre, la Delibera consiliare definisce come prioritario l'obiettivo di una particolare attenzione ai processi tesi a facilitare l'inserimento dei minori nell'ambito scolastico, in considerazione del rilievo centrale dei contesti educativi e formativi nello sviluppo dei processi di integrazione delle comunità straniere. In detto contesto, la Giunta Regionale ricorda che la Federazione Italiana della Scuole Materne – Federazione Regionale Toscana, (F.I.S.M.), costituita in data 1° marzo 1974, è un organismo associativo promozionale e rappresentativo delle Federazioni provinciali delle scuole materne e dell'infanzia non statali, qualificate come paritarie, e svolge azioni finalizzate allo sviluppo del diritto allo studio e dell'integrazione dei bambini e dei ragazzi in età evolutiva, sviluppando all'interno delle scuole paritarie dell'infanzia un approccio interculturale e promuovendo azioni per l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione dei bambini stranieri. Condividendo tali obiettivi, la Regione Toscana ha sviluppato negli anni passati azioni comuni con la F.I.S.M. nel campo dell'inserimento scolastico a cui si è ritenuto opportuno dare continuità di azione: sia con la *delibera 731/2014* con la quale si è approvato lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana e la F.I.S.M. finalizzato alla realizzazione di azioni progettuali a favore di bambini e adolescenti portatori di disabilità per l'anno scolastico 2014-2015, poi sottoscritto in data 29.09.2014; sia con la *Delibera 1080/2014* con la quale si è ritenuto di integrare il suddetto Accordo di collaborazione al fine dell'attuazione degli interventi promossi da F.I.S.M. per l'attuazione di un approccio interculturale nelle scuole paritarie dell'infanzia e per lo sviluppo di azioni per l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione dei bambini stranieri.

ISTITUZIONALIZZAZIONE E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

-Decreto dirigenziale del 1-04-2014 n. 1382. *Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione- PIPPI-: schema di Convenzione tra la Regione Toscana e le Società della Salute Fiorentina, Pratese e Amiata Grossetana. Approvazione e impegno di spesa.*

-Decreto dirigenziale del 30-04-2014 n. 1929. *Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione – PIPPI: parziale modifica del Decreto dirigenziale 1382 del 1 aprile 2014.*

-Decreto dirigenziale del 25-07-2014 n. 3403. *Deliberazione della Giunta Regionale 1122/2013 e decreti dirigenziali 1382/2014 e 1929/2014: partecipazione della Regione Toscana al programma del Ministero del lavoro e delle politiche sociali PIPPI. Assegnazione ai tre ambiti territoriali del Comune di Firenze, SdS Amiata Grossetana e SdS Pratese, della prima tranches del finanziamento ministeriale. Impegno e liquidazione.*

-Delibera GR del 22-12-2014 n.1216. *Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 234/2014: Programma di intervento PIPPI per la prevenzione dell'istituzionalizzazione di minori. Schema di Protocollo di Intesa tra il Ministero e la Regione Toscana. Approvazione e prenotazione risorse*

I provvedimenti sopra indicati si inseriscono nell'ambito del Programma P.I.P.P.I. Con le deliberazioni della Giunta regionale di seguito indicate la Regione Toscana ha aderito al programmi di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori – P.I.P.P.I. promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con l'Università di Padova: DGR n. 984 del 25 novembre 2012, per l'adesione al programma e l'avvio del rapporto di collaborazione con il Ministero; DGR n. 1122 del 16 dicembre 2013, per l'approvazione dello Schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana ed il Ministero. Il Protocollo d'Intesa di cui sopra è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2013 e da tale sottoscrizione sono scaturiti gli atti amministrativi per l'attuazione del programma PIPPI, ovvero i decreti dirigenziali: **n. 1382 del 1 aprile 2014**, con il quale si è provveduto ad approvare lo Schema di Convenzione tra la Regione Toscana e gli ambiti territoriali coinvolti nel programma PIPPI e cioè, le Società della Salute Fiorentina, Pratese e Amiata Grossetana; **n. 1929 del 20 aprile 2014**, per la parziale modifica del citato decreto 1382/2014. Preso atto della sottoscrizione della Convenzione sopra menzionata tra la Regione Toscana, il Comune di Firenze e le Società della Salute Pratese ed Amiata Grossetana in data 21 maggio 2014, il **Decreto Dirigenziale n. 3403/2014** provvede a dare attuazione al programma PIPPI, prevedendo di procedere all'impegno della prima tranche delle risorse messe a disposizione dal Ministero per complessivi euro 75.000,00 da ripartirsi equamente a favore dei tre ambiti territoriali aderenti.

In riferimento al programma P.I.P.P.I., il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha deciso di proseguire nello sviluppo del percorso di sperimentazione, coinvolgendo un numero maggiore di territori regionali ed emanando al riguardo il *Decreto ministeriale del 6 ottobre 2014* per l'adozione delle "Linee Guida", incentivando così per la presentazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome di proposte di implementazione della sperimentazione di cui si tratta per le annualità 2015-2016. La Regione Toscana, conseguentemente, ha provveduto ad inoltrare al Ministero una nuova candidatura riferita a quattro ambiti territoriali, di cui uno riservatorio, individuati tra quelli che, pur in possesso dei requisiti richiesti, erano rimasti esclusi dalla procedura ministeriale dell'annualità precedente. Con la **Delibera n. 1216/2014**, visto il Decreto del Ministero n. 234 del 24 novembre 2014 che ha assegnato alla Regione Toscana tre ambiti territoriali per la sperimentazione PIPPI 2015/2016 – e precisamente quelli afferenti alle Società della Salute Grossetana (Consorzio CoeSo-Grosseto) e Senese, nonché la Zona Socio Sanitaria Piana di Lucca – la Giunta Regionale ha proceduto all'assegnazione della risorsa complessiva di euro 37.500,00 a titolo di cofinanziamento del Programma PIPPI, equamente in favore dei tre ambiti sopra indicati.

-Decreto del 21-07-2014 n. 3172. DGR 227 del 27 marzo 2012: sviluppo del progetto RISC-PersonaLab per la terza annualità. Impegno di spesa.

Il Piano Socio-Sanitario Integrato Regionale 2012-2015, di cui alla PdCR n. 38 del 19 dicembre 2011 - come modificata dalla *DGR 74 del 7.2.2014 "Emendamenti alla PdCR 38/2011- Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale"* – ha confermato l'obiettivo della prevenzione dell'allontanamento dei minori e del sostegno alle responsabilità genitoriali. Il decreto in oggetto si inserisce nel quadro della legge regionale 41/2005 "*Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*" – che agli articoli 52 e 53 stabilisce che devono essere realizzati interventi finalizzati a sostenere l'assolvimento delle responsabilità familiari e a garantire ai minori l'educazione e la crescita in un ambiente familiare e sociale adeguato ai loro bisogni – e prosegue quanto avviato mediante la deliberazione di Giunta regionale 668/2011 con la quale la Regione Toscana ha provveduto ad aderire al progetto nazionale RISC con l'obiettivo di sperimentare e diffondere tra i servizi sociali e socio sanitari del sistema integrato regionale una metodologia di presa in carico basata sulla misurazione e il monitoraggio degli interventi e sulla valutazione di out-come. La realizzazione delle attività programmate dal progetto RISC si è incentrata in particolare su una serie di laboratori multicentrici per la presa in carico integrata delle famiglie in difficoltà e per il potenziamento ed il rafforzamento delle competenze genitoriali, e pertanto il progetto di cui si tratta è stato denominato appunto *RISC-PersonaLab*. Proprio

nell'ambito del percorso progettuale *Risc-PersonaLab* la Regione Toscana ha provveduto, in attuazione delle linee di intervento di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 227/2012, alla definizione e conseguente approvazione del piano delle attività con la Fondazione E. Zancan Onlus di Padova per la terza annualità 2014-2015 che consentirà di proseguire il lavoro con i territori già coinvolti, nonché di far sperimentare la metodologia a due nuovi servizi.

SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI

-DPGR del 20-06-2014 n. 33/R. Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" in materia di servizi educativi per la prima infanzia) in materia di titoli di studio, requisiti organizzativi e strutturali dei servizi educativi e semplificazione.

Con il DPGR, 30 luglio 2013, n. 41/R, la Regione Toscana - facendo seguito alla Delibera 22 luglio 2013 n. 599 - ha approvato il nuovo Regolamento che individua le norme attuative e organizzative del *sistema dei servizi educativi e formativi* attraverso una ridefinizione delle caratteristiche e dei requisiti strutturali dei servizi collegata alla riclassificazione degli stessi. Detto provvedimento definisce inoltre i titoli di studio del personale, le funzioni e le attività di coordinamento gestionale e pedagogico relativo ai servizi, all'ambito comunale e a quello zonale. Oltre ciò vengono ridefiniti: i procedimenti di autorizzazione, di accreditamento, le forme di convenzionamento dei servizi, le funzioni di vigilanza e controllo degli stessi. Nell'ambito della prospettiva di continuità educativa 0-6, obiettivo importante delle politiche regionali, il nuovo regolamento introduce la possibilità di sperimentare servizi educativi che prevedono l'accoglienza di bambini da 3 mesi a 6 anni e ne definisce gli standard generali. *Il nuovo DPGR del 2014* modifica ed integra dunque taluni requisiti inerenti i servizi educativi, con speciale riferimento ai titoli di studio, ai requisiti organizzativi e strutturali, tentando così una semplificazione delle procedure e modalità precedentemente previste.

-DPGR 9-12-2014 n. 74/R. Modifiche al D.P.G.R. 3 agosto 2004, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana").

Il DPGR prevede disposizioni attuative che disciplinano le modalità di organizzazione e svolgimento per assicurare l'esercizio corretto delle *attività di fattoria didattica e le attività sociali e di servizio per le comunità locali previste dalla legge*. A tal fine è stato ritenuto necessario apportare alcuni aggiustamenti conseguenti alle novità normative in materia di semplificazione, nonché ad esigenze emerse durante l'esperienza maturata nell'applicazione del regolamento vigente (inerenti la disciplina ed i requisiti delle attività di accoglienza, le attività educative e didattico-ricreative, le attività di riabilitazione/cura tramite attività rurali; i requisiti tecnici dei locali, degli spazi aperti o di altre strutture aziendali; i requisiti organizzativi). Per assicurare che le aziende che già stanno svolgendo attività di fattoria didattica siano in grado di adeguarsi alle nuove disposizioni senza interrompere l'attività, viene stabilito come termine per l'adeguamento il 31 dicembre 2016.

-Delibera GR del 24-02-2014 n. 130. Campi-scuola diabete in età evolutiva. Prenotazione e assegnazione risorse a favore delle aziende sanitarie che hanno presentato i progetti per l'anno 2014.

In riferimento all'assistenza ai soggetti con diabete in età evolutiva, la Giunta Regionale ha provveduto con proprie delibere fin dal 2000 a sostenere i *progetti Camposcuola* e ritiene di sostenere l'organizzazione dei Campi-scuola per soggetti con diabete in età evolutiva anche per

l'anno 2014. Pertanto, con delibera 130/2014 vengono approvati i progetti di organizzazione dei Campi-scuola per soggetti con diabete in età evolutiva presentati dall'azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer, dall'azienda USL 9 di Grosseto e dall'azienda USL 6 di Livorno per l'anno 2014, e viene destinata al finanziamento di detti progetti la somma di Euro 140.000,00 di cui al "fondo sanitario indistinto" del Bilancio regionale 2014, definendo il contributo in ragione sia del numero dei ragazzi partecipanti sia del numero degli eventi Campi-scuola per soggetti con diabete in età evolutiva, per far fronte parzialmente alle spese per l'organizzazione a favore delle aziende sanitarie sopra indicate, che hanno presentato i progetti.

-Delibera GR del 05-05-2014 n. 370. Approvazione schema di Protocollo d'Intesa per la sperimentazione del progetto "Botteghe Scuola" tra la Regione Toscana, la Provincia di Siena e la CIA.

Fin dal 1999 la Regione Toscana ha individuato nella formazione professionale specifica uno dei temi fondamentali per la valorizzazione, la tutela e lo sviluppo dell'artigianato artistico e tradizionale ed ha individuato la *Bottega Scuola* come il luogo deputato a tale azione (da parte del Maestro Artigiano). D'altra parte, la Giunta ritiene che i rilevanti cambiamenti in atto nella società contemporanea stanno generando una particolare attenzione per l'artigianato e per il modello socio-culturale e formativo ad esso sotteso. In tale contesto, la Bottega Scuola ha l'obiettivo di trasmettere alle nuove generazioni le conoscenze e il saper fare degli antichi mestieri al fine di preservarli, fornendo importanti opportunità lavorative: la formazione in Bottega Scuola, realizzandosi all'interno del contesto lavorativo dell'impresa artigiana, ha peculiarità tali da sollecitare dunque una sua sperimentazione volta alla definizione di un modello formativo condiviso e di un sistema di standard metodologici in armonia con il Sistema Regionale delle Competenze. La delibera in oggetto approva pertanto lo Schema di Protocollo d'Intesa finalizzato a sviluppare una collaborazione tra Regione Toscana, Provincia di Siena e CIA Cassa Integrazione Assistenza Siena, finalizzata alla sperimentazione di un modello metodologico per la "Bottega Scuola" in coerenza con il Sistema Regionale delle Competenze.

-Delibera GR del 05-05-2014 n. 356. Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Coni Regionale Toscano, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana per la promozione del progetto "Sport e Scuola compagni di banco", finalizzato alla promozione dell'educazione fisica nella scuola primaria

Con deliberazione del Consiglio Regionale 21 febbraio 2012, n. 18 è stato approvato il Piano regionale per la *promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa* quadriennio 2012-2015 che, fra gli obiettivi, prevede la promozione ed il sostegno di iniziative volte a favorire l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro, anche nel contesto di una cooperazione tendente alla diffusione dei valori della Carta Etica dello Sport sotto l'egida della Regione Toscana. A ciò si connette il Protocollo d'Intesa fra la Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Coni Regionale Toscano, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, di cui alla delibera 356/2014, di durata biennale (cioè per gli anni scolastici 2014-2015 e 2015-2016), finalizzato ad elaborare un progetto per l'attuazione nelle scuole primarie pubbliche della Regione Toscana di percorsi specifici per l'educazione fisica, con previsione di interventi di formazione per docenti e genitori e con attivazione di momenti d'incontro informativo-formativo focalizzati sullo sviluppo psico-fisico ed armonico dei ragazzi. Considerato che il suddetto protocollo d'intesa impegna i soggetti sottoscrittori alla realizzazione degli obiettivi previsti attraverso la redazione di un progetto a livello regionale per la promozione dell'educazione fisica nella scuola primaria che sarà oggetto di un successivo accordo di collaborazione tra le medesime parti, la Giunta Regionale approva lo schema di Protocollo d'Intesa suddetto per la promozione del progetto "Sport e Scuola compagni di banco", finalizzato alla promozione dell'educazione fisica nella scuola primaria.

-Delibera GR del 26-05-2014 n. 419. *Approvazione delle direttive per la definizione della procedura di approvazione dell'avviso pubblico per la realizzazione di "Progetti di conciliazione familiare - vita lavorativa" rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) per l'anno educativo 2014/2015*

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato della L.R. 32/2002, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 17 aprile 2012, n. 32, tra le azioni regionali da porre in essere finalizzate ai servizi per la prima infanzia, individua, quali interventi per il sostegno della domanda da parte delle famiglie, i buoni servizio: Questi ultimi "benefici" rappresentano (anche) uno strumento finalizzato a ridurre la lista di attesa nei servizi per la prima infanzia e a favorire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione, in considerazione delle direttive e raccomandazioni Europee sulle questioni di uguaglianza di genere e di politiche per la conciliazione lavoro famiglia. La Giunta Regionale, dunque, ha ritenuto opportuno pertanto definire gli elementi necessari all'adozione di uno specifico Avviso regionale per la realizzazione di progetti di conciliazione vita familiare - vita lavorativa per l'anno educativo 2014/2015, finalizzati alla assegnazione di contributi alle amministrazioni comunali che li destineranno a buoni servizio per la frequenza di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) accreditati per donne i cui figli siano rimasti in lista di attesa nei servizi comunali, in coerenza ai quali verrà adottato l'avviso stesso con successivo decreto. Viene dato mandato al Settore Infanzia della Direzione Generale Competitività del Sistema Regionale e sviluppo delle competenze per l'adozione dell'avviso regionale di cui alla presente deliberazione e viene dato atto che, per l'attuazione dell'avviso regionale, sono messe a bando complessivamente € 2.756.904,02, con specifica copertura finanziaria.

-Delibera GR del 16-06-2014 n. 496. *Approvazione strategia regionale integrata "Toscana da ragazzi"*

"Toscana da ragazzi" trova fondamento nella cornice del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015. La strategia, rivolta alla fascia di età 6-18 anni, intende sviluppare azioni che favoriscano il benessere fisico-psicologico e sociale dei bambini e dei ragazzi attraverso esperienze scolastiche ed extrascolastiche che promuovano corretti stili di vita, la conoscenza e fruizione del territorio toscano e delle sue risorse ambientali, artistiche e culturali e che facilitino l'integrazione sociale e la diffusione della cultura della legalità.

Delibera G.R. 16-6-2014 n. 489. *Approvazione delle Linee di indirizzo per l'effettuazione dell'indagine sui fabbisogni della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2014-2015.*

Delibera G.R. 1-09-2014 n. 727 *Approvazione delle strategie di intervento e degli indirizzi per l'attuazione del Progetto Pegaso per la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2014/2015 e del relativo accordo di collaborazione con ANCI e USR.*

Delibera GR 23-9-2014 n. 775. *Progetto Pegaso per la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2014/2015. Approvazione linee di indirizzo per l'effettuazione di una indagine integrativa sui fabbisogni.*

Uno degli obiettivi del Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 (*Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana 17 aprile 2012, n. 32*) è il potenziamento e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, attraverso l'integrazione fra interventi pubblici e privati. In Toscana, il sistema pubblico dell'offerta di scuole dell'infanzia statali ha evidenziato da alcuni anni un differenziale negativo sempre maggiore tra l'offerta di posti in tali strutture educative e la domanda emergente delle famiglie. Pertanto, l'amministrazione regionale ha ritenuto essenziale acquisire le informazioni necessarie da fornire alla Giunta Regionale per la fissazione delle strategie d'intervento e l'eventuale programmazione delle risorse per contrastare il fenomeno della lista di attesa nelle scuole statali, nella prospettiva di poter attivare anche per l'a.s. 2014/2015 il *Progetto Pegaso* per la scuola dell'infanzia. Con la *Deliberazione n. 489 del 16 giugno 2014*, la G.R., infatti

ha approvato le *Linee di indirizzo per l'effettuazione della indagine sui fabbisogni della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2014/2015*, ha individuato le risorse regionali da destinarsi all'attuazione del *Progetto Pegaso per l'a.s. 2014/2015*, ammontanti ad € 6.110.000,00, ed ha stabilito che l'attivazione del Progetto Pegaso per la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2014/2015 fosse subordinata ad un accordo di collaborazione tra l'amministrazione regionale, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'ANCI. Con la *Deliberazione della G.R. n.727 del 1-9-2014* sono state poi approvate le strategie di intervento e gli indirizzi per l'attuazione del Progetto Pegaso per la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2014/2015 e lo schema del relativo accordo di collaborazione con ANCI e USR. Con la *Delibera 775/2015* si è poi ritenuto opportuno effettuare una indagine integrativa dei fabbisogni nella scuola dell'infanzia statale, limitata a quei Comuni laddove sussistano Istituti Comprensivi che hanno beneficiato di un contributo per la realizzazione delle sezioni Pegaso per l'anno scolastico 2013/2014, ai quali l'Ufficio Scolastico Regionale abbia assegnato tali risorse aggiuntive di personale insegnante, al fine di verificare di eventuali lista di attesa non comunicate precedentemente, al fine di provvedere eventualmente ad integrare i contributi erogati.

Delibera GR del 31-03-2014 n. 269. *Diritto allo studio scolastico. Indirizzi regionali integrativi per l'A.S. 2013/2014*

Delibera GR del 21-07-2014 n. 595. *Assegnazione alle Province toscane di contributi per interventi di inclusione per studenti disabili iscritti a scuole secondarie di secondo grado*

Delibera GR del 04-08-2014 n. 656. *Diritto allo studio scolastico - Indirizzi regionali per l'anno scolastico 2014/2015*

Decreto dirigenziale del 18-06-2014 n. 3067. *Diritto allo studio scolastico - a.s. 2013/2014 - impegno fondi statali ai sensi della DGR 269/2014.*

Decreto dirigenziale del 09-07-2014 n. 3141. *Diritto allo studio scolastico - a.s. 2013/2014 - seconda ripartizione fondi MIUR*

Decreto dirigenziale del 29-07-2014 n.3310. *Attuazione DGRT 595/2014 "Assegnazione alle province toscane di contributi per interventi di inclusione per studenti disabili iscritti a scuole secondarie di II grado". Impegni di spesa a favore delle province toscane*

Decreto dirigenziale del 21-08-2014 n. 3666. *Piano Regionale di ripartizione tra i Comuni della Toscana dei fondi statali in attuazione dell'art. 27 della Legge 23.12.1998, n. 448 sulla fornitura di libri di testo agli alunni delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori. Anno scolastico 2014/2015.*

Decreto dirigenziale del 05-09-2014 n. 4020. *Diritto allo studio scolastico - a.s. 2014/2015 - impegno fondi regionali ai sensi della DGR 656/2014.*

Il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha inteso destinare alle Regioni la somma complessiva di Euro 15 milioni per il diritto allo studio scolastico con *Decreto Interministeriale n. 184 del 21/02/2014*, con la finalità di promuovere l'accesso ed il completamento degli studi alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Con le *Delibere 269/2014 e 656/2014* – e con i relativi decreti dirigenziali attuativi – la Regione Toscana ha disposto le *Linee guida per la ripartizione (ed integrazione) dei contributi suddetti, denominati "Pacchetto scuola" per l'anno scolastico 2013/2014 e 2014/2015*, a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado stabilendo la tipologia benefici (come l'utilizzo di trasporto e assistenza specialistica, con particolare attenzione alle necessità degli studenti con disabilità, ai sensi dell'art. 3 comma 3 legge 104/92), i requisiti di accesso, la quantificazione degli importi, le procedure e tempi per la programmazione, l'assegnazione, l'erogazione ed il controllo delle risorse. I fondi statali assegnati alla Toscana con Decreto Interministeriale n. 184/2014 e disponibili per il "pacchetto scuola" sono stati ripartiti dalla Regione fra le Province sulla base di un indicatore che tiene conto della popolazione residente in età scolare, della distribuzione territoriale delle famiglie con reddito ISEE sino a 15.000,00 Euro con figli in età

scolare nonché del numero degli studenti disabili. Le risorse regionali impiegate sono quantificate in complessivi euro 3.017.460,62 di cui euro 400.000,00 sul bilancio regionale 2014 ed euro 2.617.460,62 sul bilancio pluriennale 2014/16, annualità 2015. Inoltre, con *Delibera 595/2014* la Giunta Toscana ha stabilito di assegnare alle Province, per interventi di inclusione degli studenti disabili iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, relativi al trasporto scolastico e all'assistenza socioeducativa, per l'anno scolastico 2014-2015, l'importo di 750.000,00 €, disponibile sul bilancio regionale per l'anno 2014 e l'importo di 500.000,00 €, disponibile bilancio regionale per l'anno 2015, per un totale di 1.250.000,00 euro, utilizzando come parametro per la distribuzione i dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale sulla distribuzione per Province degli studenti disabili iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

-Delibera GR del 16-6-2014 n. 504. *Approvazione del Documento di attuazione regionale del POR Competitività Regionale e Occupazione FESR 2007-2013. Versione n. 21.* – [preceduto dalla *Delibera 205/2014 del 17/03/2014 (DAR n. 20)* ed integrato poi nelle versioni seguenti attraverso *Delibera 1248/2014 del 22/12/2014 (DAR n. 23)*, *Delibera 1146/2014 del 09/12/2014 (DAR n. 22)*].

Il POR CREO 2007-2013 *Programma Operativo Regionale – Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione"* è uno dei più importanti programmi attraverso il quale la Regione Toscana e l'Europa sostengono, attraverso il co-finanziamento, i progetti di investimento soprattutto delle imprese, ma anche degli enti pubblici. Obiettivo del programma è la promozione di uno sviluppo qualificato, nell'ambito di un quadro di sostenibilità ambientale, da perseguire attraverso il potenziamento della competitività delle imprese e di tutto il "sistema Toscana" e la conseguente crescita dell'economia e dei posti di lavoro. La Giunta Regionale dunque ha deliberato di approvare il Documento di Attuazione Regionale (DAR) del POR "Competitività regionale e Occupazione" FESR 2007-2013, nell'ambito del quale troviamo riferimenti ad azioni che coinvolgono l'infanzia, quali: 1) Elenco beneficiari Asse 2 "*Sostenibilità ambientale*" - 2.5 *Realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico limitatamente ad edifici pubblici e al patrimonio edilizio scolastico*; 2) Elenco beneficiari Asse 5 "*Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile*" – 5.1.d *Realizzazione strutture per asili nido e servizi integrativi prima infanzia*.

-Delibera GR del 18-11-2014 n. 1020. *Approvazione della proposta del Programma Operativo Regione Toscana FSE 2014-2020* [preceduta dalle *Delibera GR del 31-03-2014 n. 275* e *Delibera GR del 26-05-2014 n. 433 di Definizione della nuova proposta di struttura e articolazione del Programma operativo regionale FSE 2014-2020, nonché dalla *Delibera GR del 14-07-2014 n. 591 di Approvazione della proposta del Programma Operativo Regione Toscana FSE 2014-2020*].*

Il Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo – **POR FSE 2014-2020** (di cui alla *Delibera GR 1020/2014*) della Regione Toscana è stato *approvato il 18 dicembre 2014* dalla Commissione europea. Il **POR FSE 2014-2020** individua quali sfide prioritarie per la Toscana: Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale; Sostenere i processi di autonomia dei giovani; Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana; Promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici.

La Strategia regionale per lo *Sviluppo delle risorse umane* per il periodo di programmazione 2014-2020 è stata definita sulla base di un alto livello di coerenza e sinergia con *Europa 2020*, la strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che la Commissione Europea ha indicato per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del decennio in corso. Tale forte connessione deriva in primo luogo dal fatto che i principali documenti di indirizzo e di programmazione regionale, come il *Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015* e il *Piano di indirizzo generale integrato 2012-15 su educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*, sono stati implementati a partire dalle indicazioni presenti nella strategia

europea. Tra le Raccomandazioni specifiche del Consiglio Europeo (6 luglio 2012) sul Programma Nazionale di Riforma 2012 dell'Italia, va evidenziata la richiesta di *adottare provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani*. A tale Raccomandazione, con l'approvazione del *Programma Operativo Regione Toscana FSE 2014-2020* di cui alle Delibere GR sopra indicate 2014, viene data risposta mediante l'integrazione degli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia già introdotti o rafforzati dal Governo al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e il rafforzamento dei *servizi socio-educativi per la prima infanzia*, i servizi di cura per le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti, i servizi residenziali per le fragilità e gli strumenti locali di contrasto alla povertà. In particolare, rispetto ai minori, il Programma – attraverso le priorità di investimento - intende garantire un accesso generalizzato a un'educazione prescolare (scuola materna) di elevato livello pedagogico, riconoscendo l'educazione nell'età infantile (*Early Childhood Education and Care – ECEC*) quale fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità. Contribuendo ad una più equa ripartizione collettiva del carico delle attività di cura dei bambini, la diffusione dei servizi all'infanzia promuove - in quanto strumento di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro - la parità di genere e l'occupabilità femminile. Inoltre, riflessi di un tale investimento riverberano i loro effetti, oltre che sulla sfera personale dei bambini interessati, anche su quella collettiva in termini di riduzione della spesa pubblica (sociale, sanitaria e giudiziaria), di riduzione dell'abbandono scolastico e di incremento della produttività del lavoro. Le azioni conseguentemente previste dal Programma sono:

- l'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia; - l'implementazione di buoni servizio (anche in un'ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera); - il sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura; - l'implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera); - la promozione dell'occupazione regolare.

-Delibera GR del 26-05-2014 n. 419. Approvazione delle direttive per la definizione della procedura di approvazione dell'Avviso pubblico per la realizzazione di ""Progetti di conciliazione familiare - vita lavorativa"" rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) per l'anno educativo 2014/2015.

-Decreto dirigenziale del 18-06-2014 n. 2553. L.R. 32/2012. Anticipazione Regionale FSE 2014-2020. Avviso pubblico per la realizzazione di Progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa”rivolta ai Servizi educativi per la prima infanzia. A.e. 2014/2015.

-Delibera GR del 18-11-2014 n. 1030 Approvazione delle direttive per la definizione della procedura di approvazione del secondo Avviso pubblico per la realizzazione di Progetti di conciliazione vita familiare vita lavorativa rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) per l'anno educativo 2014/2015

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 49 del 29 giugno 2011 prevede fra i propri indirizzi di legislatura: - il consolidamento del sistema dei servizi per l'infanzia; - il contrasto all'esclusione sociale, attraverso la protezione e la promozione dell'infanzia; - la costruzione di percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro anche tramite interventi rivolti alle madri per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro (per la frequenza di servizi educativi per la prima infanzia di bambini (3-36 mesi) iscritti nelle liste di

attesa dei servizi educativi comunali) favorendone così l'accesso all'occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro. In linea con tali obiettivi, con la **Delibera della Giunta Regionale n. 419/2014** sono stati approvati gli elementi tecnici per l'adozione successiva dell'*Avviso regionale per la realizzazione di progetti di conciliazione vita familiare – vita lavorativa per l'anno educativo 2014/2015*, finalizzati alla assegnazione di contributi alle amministrazioni comunali che li destineranno a “buoni servizio” per la frequenza di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) accreditati. In eguale ottica, con **Decreto dirigenziale n. 2553/2014**, modificato con *decreto 2882/2014*, è stato approvato uno specifico avviso regionale per la realizzazione di progetti di conciliazione vita familiare – vita lavorativa per l'anno educativo 2014/2015, finalizzati alla assegnazione di contributi alle amministrazioni comunali che li destineranno a “buoni servizio” per la frequenza di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) accreditati, di cui alla Deliberazione della G.R. n. 419/2014. In relazione alle risorse disponibili, ammontanti a € 2.756.904,02, è stato successivamente assegnato con **Decreto dirigenziale n. 4186/2014**, alle amministrazioni comunali un contributo d'importo pari a 474 euro per ogni bambino inserito in lista di attesa nei servizi comunali ovvero, per i comuni privi di servizi comunali, per ogni madre interessata ad accedere al beneficio dei buoni servizio. Con la **Delibera 1030/2014** la Giunta Comunale approva dunque la scheda contenente gli elementi tecnici per l'adozione successiva di un secondo *Avviso regionale per la realizzazione di progetti di conciliazione vita familiare – vita lavorativa per l'anno educativo 2014/2015*, finalizzati alla assegnazione di contributi alle amministrazioni comunali che li destineranno a “buoni servizio” per la frequenza di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) accreditati per donne i cui figli siano rimasti in lista di attesa nei servizi comunali, in coerenza ai quali verrà adottato l'Avviso stesso con successivo decreto; viene precisato che tale Avviso regionale sarà rivolto a tutte le amministrazioni comunali, che non risultino già assegnatarie dei contributi di cui al Decreto Dirigenziale n. 4186 del 04-09-2014.

-Decreto dirigenziale del 18-03-2014 n. 1163. Finanziamenti regionali per le scuole dell'infanzia paritarie private e degli Enti locali. A.s. 2013/14.

Il decreto trova i suoi presupposti nella deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 17 aprile 2012 “LR 26 luglio 2002 n. 32 (T. U. della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento formazione professionale e lavoro), ed in particolare l'art. 31. Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012- 2015, che prevede “*Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia*”, precisando l'importanza delle “Scuole dell'infanzia paritarie” private e degli enti locali, considerate una risorsa per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica. Conseguentemente, si è ritenuto di dover sostenere le Amministrazioni comunali che ampliano l'offerta dei servizi nelle scuole dell'infanzia paritarie, sia gestite direttamente oppure attraverso apposite convenzioni con le scuole dell'infanzia paritarie private, al fine di garantire il soddisfacimento della domanda dell'utenza. Il decreto 1163/2014 procede pertanto alla ripartizione, tra le Amministrazioni comunali interessate della Toscana, dei fondi disponibili, pari a € 2.100.000,00 assegnati in base al numero delle sezioni di scuola dell'infanzia paritarie private, e pari a € 1.600.000,00, assegnati in base al numero delle sezioni di scuola dell'infanzia paritarie degli enti locali esistenti, impegnando conseguentemente le suddette somme sul Bilancio Regionale 2014.

SERVIZI SOCIO-SANITARI E DI TUTELA INTEGRATA

-L.R. 29-07-2014 n. 44. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del servizio sanitario regionale).

-L.R. 30-7-2014 n. 45. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale).

L'Assemblea legislativa regionale ha assunto l'impegno di individuare, entro il mese di marzo del 2014, una nuova proposta di organizzazione degli enti del sistema sanitario regionale e presentare progetti di legge tesi ad armonizzare la normativa vigente in materia, con l'obiettivo di superare l'attuale sistema incentrato sulle Società della Salute, fermo restando il principio cardine dell'integrazione socio-sanitaria e quello connesso al ruolo degli Enti locali. Nel quadro della riorganizzazione degli Enti del Sistema Sanitario regionale è dunque emersa la necessità di definire le modalità di esercizio associato delle funzioni fondamentali comunali nelle materie sociali (come individuate a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione) ed il coordinamento con i nuovi strumenti per l'integrazione socio-sanitaria, come proposti dalla legge regionale n. 44/2014. Attraverso la successiva L.R. 45/2014, per garantire la migliore applicazione dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali sociali, la Regione Toscana ha dunque stabilito di: far coincidere l'ambito territoriale con quello della zona-distretto; rendere la conferenza zonale il punto di riferimento per i comuni e le unioni; individuare nella convenzione zonale lo strumento per l'esercizio associato, in alternativa all'eventuale unione di zona. Si è poi ritenuto che questa architettura organizzativa, in ossequio alla filosofia che in Toscana sottende da anni la scelta di sviluppare atti programmatori integrati, debba necessariamente integrarsi con gli strumenti della convenzione zonale per l'integrazione socio-sanitaria e la governance multilivello, articolata sui livelli aziendale, di area vasta e regionale, di cui alla sopracitata l.r. 44/2014 di modifica della l.r. 40/2005.

-Delibera CR del 6-11-2014 n. 91. Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015.

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015. Il Piano costituisce lo strumento della programmazione regionale in materia sanitaria, socio sanitaria e sociale e assolve la funzione, prevista dal d.lgs. 502/1992 (art. 1, comma 13), di "piano strategico degli interventi per gli obiettivi di salute e il funzionamento dei servizi per soddisfare le esigenze specifiche della popolazione regionale, anche in riferimento agli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale". Nel documento si legge «La scelta di sviluppare un atto programmatico integrato, che affronti sia gli aspetti sociali che sanitari, rispecchia la consapevolezza che i due ambiti sono inscindibili se si ha come obiettivo il "benessere" dell'individuo e se si sposa il concetto di salute così come definito dall'OMS: "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non meramente l'assenza di malattia o infermità"». Questi gli obiettivi generali del Piano: perseguire la salute come risorsa e non come problema, mettere al centro la persona nella sua complessità, aumentare l'equità, perseguire sicurezza, efficacia e appropriatezza come valore del sistema e, infine, semplificare e sburocratizzare l'accesso ai servizi. Contestualmente il Consiglio Regionale ha approvato anche la **Risoluzione 5 novembre 2014 n. 278**, che impegna il Presidente e la Giunta Regionale a presentare quanto prima una proposta di revisione della sanità toscana.

-Delibera GR del 10-03-2014 n. 180. Progetto Regionale Codice Rosa: estensione alle Aziende USL 1 Massa e Carrara, 3 Pistoia, 7 Siena, 10 Firenze, AOU Pisana e AOU Senese.

Vista la delibera della Giunta Regionale n. 75 del 7 febbraio 2014 avente per oggetto "Azioni prioritarie per il sistema socio-sanitario regionale per l'anno 2014", che nell'ambito dello sviluppo dell'approccio di genere alla salute dei cittadini, dispone di dare organicità e sistematicità alle esperienze già intraprese e consolidate sul territorio toscano a partire dal Codice Rosa, la Delibera 180/2014 è volta a completare la diffusione del Progetto regionale per gli interventi a favore delle fasce deboli di popolazione sottoposte a violenze (Codice Rosa), su tutto il territorio regionale coinvolgendo le Aziende Sanitarie: USL 1 di Massa e Carrara, 3 di Pistoia, 7 di Siena, 10 di Firenze, Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana ed Azienda Ospedaliero Universitaria Senese. Tali soggetti si impegnano a costituire i gruppi operativi interistituzionali, adeguare le strutture del

pronto soccorso, erogare le attività di informazione e formazione che si rendono necessarie per agevolare il coinvolgimento del personale dei gruppi operativi, relazionandosi positivamente con le strutture e con i soggetti del privato sociale che operano a livello territoriale. Conseguentemente, la Giunta prevede di destinare a coloro che aderiscono al progetto con l'anno 2014, per la copertura delle spese derivanti dall'adeguamento dei locali del pronto soccorso, l'acquisto del materiale necessario e per l'attività di informazione e formazione, la somma stimabile in euro 150.000,00 da suddividere tra le Aziende in parti uguali, cui deve aggiungersi l'importo di euro 10.000,00 per le attività formative da realizzare a livello regionale in collaborazione con il Formas. La delibera prevede altresì di destinare all'integrazione di quanto liquidato con decreto 4467/2013, alle Aziende che hanno aderito al progetto a partire dal 1° gennaio 2013: USL 5 di Pisa, 6 di Livorno, 11 di Empoli, Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi e Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer, l'importo totale stimabile in euro 45.000,00 da suddividere tra le Aziende in parti uguali. Infine, per il completamento della diffusione del progetto Codice Rosa, si prevede di destinare per l'anno 2014 la somma complessiva di euro 205.000,00 a valere sul fondo sanitario indistinto del bilancio regionale 2014.

-Delibera GR del 17-03-2014 n.199. Attuazione L.38/2010 - Struttura regionale e strutture aziendali di coordinamento della rete delle cure palliative. Centro regionale per le cure palliative in età pediatrica

Con la delibera 199/2014 la Regione Toscana ha previsto l'istituzione dei *Coordinamenti Regionale e Aziendali della rete delle Cure Palliative*, così come previsti dalla Legge 38/2010, volti a monitorare e supportare le iniziative delle Asl per l'erogazione delle stesse in tutti i setting (soprattutto quello domiciliare, al fine di consentire agli utenti di restare in luogo familiare con cure comunque adeguate). Le commissioni aziendali costituite - di cui faranno parte rappresentanti dei vari professionisti coinvolti, nonché le organizzazioni del terzo settore impegnate in queste tematiche - saranno luoghi deputati all'incontro ed al confronto, finalizzati all'individuazione delle soluzioni di eventuali problematiche. La delibera segue l'ottica nazionale di rafforzare il territorio e il domicilio (invece dell'hospice), sia per motivi di tipo etico che di efficienza economica. La stessa delibera individua anche il *Centro regionale per le Cure Palliative in età pediatrica*, così come previsto dalla Legge 38/2010, prendendo atto delle particolari esigenze di cura e supporto sociale richieste dai piccoli pazienti e dalle loro famiglie. Gli obiettivi perseguiti dalla Regione mediante questo provvedimento sono da un lato quello di rafforzare le strutture presenti e crearle dove manchino o non rispettino gli standard previsti dalla legge, per poi accreditare le strutture e i percorsi presenti, anche in ottica degli adempimenti LEA, dall'altro lato di sviluppare percorsi strutturati che garantiscano una rapida presa in carico dei pazienti e un follow-up continuo.

-Delibera GR del 21-07-2014 n. 594. Avviso pubblico a presentare manifestazioni di interesse per l'attivazione di progetti sperimentali innovativi in materia di percorsi assistenziali per anziani, disabili e minori.

La Giunta ha emesso un *Avviso pubblico per manifestazioni di interesse rivolto ai soggetti gestori dei servizi, Aziende USL, Comuni e Società della Salute*, che consente di presentare proposte di sperimentazione con l'obiettivo di fornire risposte più adeguate ai nuovi *bisogni di anziani, bambini e disabili* e differenziare il sostegno a queste categorie. Il bando nasce per dare spazio a soluzioni che prendano spunto dalle necessità concrete di questi soggetti, rilevate sul territorio, e che propongano sistemi alternativi di assistenza rispetto all'attuale, anche per ottimizzare i livelli occupazionali del settore e aumentare il numero degli utenti coinvolti utilizzando al meglio le risorse. E' stabilito che le proposte di sperimentazione siano vagliate e selezionate secondo i criteri stabiliti e possano avere durata massima di un anno. La Commissione regionale prevista dal Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 dovrà valutare coerenza di contenuto, qualità e grado di innovatività delle proposte pervenute, e quelle ritenute idonee saranno approvate con atto di Giunta,

tenendo conto anche di una omogenea distribuzione sul territorio. Da parte dei soggetti proponenti sarà effettuato un monitoraggio costante secondo indicatori condivisi a livello regionale.

-Delibera GR del 18-11-2014 n. 1025. *Promozione, sostegno e tutela dell'allattamento materno: approvazione dello schema di protocollo di Intesa tra Regione Toscana e Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus e degli indirizzi alle Aziende Sanitarie della Toscana.*

La programmazione regionale ha tra i propri obiettivi prioritari, già da molti anni, la tutela della salute della madre e del bambino ed il *Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015* approvato con *Deliberazione del Consiglio Regionale n. 91 del 5/11/2014*, mantiene tra le azioni strategiche per il Percorso materno infantile, la promozione dell'allattamento materno. La Giunta Regionale, pertanto, delibera di rinnovare il proprio impegno per la salute materno-infantile e dell'intera popolazione e, a tal fine, approva lo *schema di Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Comitato italiano per l'UNICEF Onlus per la protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno*, dando altresì continuità e nuovo impulso alle attività dell'Osservatorio Regionale di cui alla DGR 784/2004 ed alla DGR 381/2014 dedicato al coordinamento ed alla promozione dell'allattamento materno nei punti nascita e nel territorio della Toscana.

-Delibera GR del 1-12-2014 n. 1083. *DPCM 24 luglio 2014, Ripartizione alle Regioni delle risorse afferenti al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013. Individuazione criteri di utilizzo risorse e modalità di riparto delle risorse assegnate alla Regione Toscana.*

Il quadro normativo di riferimento della Delibera 1083/2014 è costituito sia dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 11 maggio 2011)* (Prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica); sia dalla *Legge 27 giugno 2013, n. 77*, Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa; sia dalla *Legge 15 ottobre 2013, n. 119*, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province). In base a tali norme, attraverso il DPCM 24 luglio 2014, recante *Ripartizione delle risorse afferenti al "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legge n. 93 del 2013*, il Dipartimento Pari Opportunità ha attribuito, tra l'altro, alla Regione Toscana un ammontare di risorse pari a 762.834,07 delle quali: l'80% per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli sulla base della programmazione regionale; il 10% per il finanziamento dei Centri Antiviolenza pubblici e privati già esistenti nella regione; il 10% per il finanziamento delle Case rifugio pubbliche e private già esistenti. La Delibera in oggetto, dunque, individua le Province quali soggetti attuatori per la gestione delle risorse messe a disposizione dal DPO, secondo modalità e indicazioni stabilite dalla Regione, prevedendo altresì di destinare le risorse nazionali, pari a 762.843,07 euro, in parte ai Centri Antiviolenza e alle Case rifugio già esistenti sul territorio regionale e in parte per interventi di rete, nonché di prenotare la somma complessiva di 762.834,07 sul capitolo di bilancio 2014 "Azioni assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza-trasferimenti correnti a enti pubblici", ripartendola fra le Province.

-Decreto dirigenziale del 02-04-2014 n. 1423. *DGR 1038/2013: percorsi terapeutici riabilitativi per giovani adulti provenienti dal circuito penale minorile. Impegno e liquidazione a favore dell'Azienda USL 12 di Viareggio.*

In base a quanto previsto dalla DGR 1038/2013 "*DGR 127/2013 - Obiettivo 2: Percorsi terapeutici riabilitativi per giovani adulti provenienti dal circuito penale minorile*", l'Azienda USL n. 12 di Viareggio ha presentato, nell'anno 2014, il progetto terapeutico riabilitativo per un proprio residente giovane adulto, sottoposto a misura di sicurezza dal Tribunale dei Minori di Firenze, finalizzato a consentire l'idonea cura delle patologie dalle quali lo stesso paziente è affetto, attraverso

l'inserimento del medesimo nella struttura sanitaria Comunità Terapeutica "Tiziano" di Aulla (MS) per un periodo di dodici mesi: La Giunta Regionale, valutato positivamente il progetto presentato perché diretto alla presa in carico della salute di un giovane adulto sottoposto a procedimento penale, ha ritenuto di impegnare a favore dell'Azienda USL n. 12 di Viareggio la somma di euro 49.227,00 a valere sul capitolo "*Promozione della salute in carcere - Spese per azioni progettuali realizzate da Aziende Sanitarie*" (Fondo sanitario indistinto) del bilancio gestionale 2014.